

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	6
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	13
GIUSTIZIA (II)	»	19
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	41
DIFESA (IV)	»	50
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	56
FINANZE (VI)	»	73
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	87
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	110
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	118

Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 92.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	<i>Pag.</i>	126
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	139
AFFARI SOCIALI (XII)	»	150
AGRICOLTURA (XIII)	»	155
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	159
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	170
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	175
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	176
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	178
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	179
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI	»	180
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMER- CIALE	»	181
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	182

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

S O M M A R I O

Seguito dell'esame della proposta di modificazione al Regolamento Doc. II n. 22, concernente la modifica della disciplina relativa ai contributi ai Gruppi parlamentari	3
---	---

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del Presidente Gianfranco FINI.

La seduta comincia alle 14.

Seguito dell'esame della proposta di modificazione al Regolamento Doc. II n. 22, concernente la modifica della disciplina relativa ai contributi ai Gruppi parlamentari.

Gianfranco FINI, *Presidente*, fa presente che, come preannunciato nella Conferenza dei presidenti di gruppo del 6 settembre, la riunione odierna è stata convocata al fine di verificare le condizioni per portare in Aula in tempi brevi la proposta di modifica al Regolamento in materia di disciplina dei contributi ai Gruppi presentata dai deputati Questori, onn. Colucci, Mazzocchi e Albonetti, che sono stati invitati alla riunione.

Richiama quindi la relazione svolta nella seduta del 31 luglio, ricordando che in tale sede aveva proposto anche alcune limitate integrazioni al testo; in tale occasione era stata altresì avviata la discussione, poi rinviata su richiesta di alcuni colleghi (in particolare gli onn. Leone, Calderisi e Favia) al fine di un approfondimento sul documento e sulle questioni poste nel dibattito.

Queste ultime sono sostanzialmente due. La prima è relativa alla necessità che una riforma regolamentare che incide

sulla disciplina dei contributi ai Gruppi si colleghi ad una modifica delle regole sulla loro formazione, con particolare riferimento alla loro corrispondenza con le liste elettorali, alla disciplina del Gruppo misto ed alla formazione delle componenti. La seconda questione – posta in termini di propedeuticità rispetto a quella di una riforma della disciplina dei contributi ai Gruppi – è quella della necessità di una precisazione normativa sulla loro natura giuridica, questione – come è noto – ampiamente dibattuta in dottrina.

In proposito, osserva che un'estensione dell'ambito dell'intervento normativo a temi così complessi richiederebbe necessariamente un supplemento di lavoro istruttorio, escludendo conseguentemente che si possa pervenire direttamente ed in tempi rapidissimi – come sarebbe auspicabile – all'approvazione del documento presentato dai Questori.

Dà quindi anzitutto la parola ai colleghi che intendono intervenire nella discussione avviata nella scorsa seduta, riservandosi, al termine, di decidere il percorso da seguire ai fini del prosieguo dei lavori.

Gianclaudio BRESSA intende precisare la portata dell'intervento da lui svolto nella seduta della Giunta del 31 luglio scorso, laddove aveva fatto riferimento all'opportunità di fare chiarezza sulla natura giuridica dei Gruppi parlamentari. Al riguardo, non può che condividere quanto testé osservato dal Presidente in merito

all'inevitabile allungamento dei tempi del lavoro della Giunta che si avrebbe ove si intendessero affrontare in modo organico questioni ancora controverse e irrisolte nel dibattito anche dottrinario. In proposito, le modifiche che a suo avviso sarebbe opportuno apportare al testo sono in realtà limitate e sono perfettamente coerenti con l'impianto originario della proposta.

Muovendosi nel solco del dettato regolamentare ed attenendosi alla sua logica, il suo intendimento è infatti quello di introdurre – con la formulazione di proposte emendative o con una riscrittura del testo – una precisazione sulla natura dei Gruppi parlamentari, precisazione a suo avviso già desumibile dall'impostazione del Regolamento che, non a caso, colloca le norme sui Gruppi nell'ambito della parte prima, rubricata « *Organizzazione e funzionamento della Camera* ». Ritiene dunque che si potrebbe chiarire in via normativa – replicando, sotto questo profilo, il regime giuridico dei Gruppi parlamentari nel sistema tedesco – che i Gruppi sono associazioni di deputati e soggetti necessari al funzionamento della Camera, secondo quanto previsto dalla Costituzione e dal Regolamento. Secondo questa logica, che evidenzerebbe anche la specificità dei Gruppi parlamentari rispetto alle forze politiche, la funzione di controllo sulla regolare tenuta della contabilità dei Gruppi spetterebbe al Collegio dei Questori, che si avvarrebbero dell'ausilio degli uffici della Camera; a tale previsione conseguirebbe altresì l'obbligo in capo a ciascun Gruppo di approvare uno statuto interno e individuare un soggetto deputato alla redazione di bilanci e rendiconti, la cui responsabilità sia chiaramente individuabile all'interno della struttura del Gruppo. Sottolinea infine come il presupposto per il funzionamento di tale modello sia che la redazione dei bilanci avvenga sulla base di criteri omogenei tra i Gruppi, secondo le indicazioni fornite dal Collegio dei Questori e dall'Ufficio di Presidenza.

Giuseppe CALDERISI, ritenendo condizionale, nei termini testé esposti, la pro-

posta del collega Bressa, reputa anch'egli preferibile che la verifica sui bilanci dei Gruppi parlamentari sia affidata ad organi interni della Camera, piuttosto che a soggetti esterni. L'ambito dell'intervento normativo dovrebbe riguardare, a suo avviso, la sola materia di cui all'articolo 15, dei contributi ai gruppi e relativi rendiconti, senza investire al momento l'articolo 14 del Regolamento.

Quanto alla definizione del testo, richiama l'attenzione sull'esigenza di ben soppesare le formulazioni che si intendono adottare e che sia a tal fine garantito ai membri della Giunta il tempo minimo necessario. In questi termini, ritiene che si possa licenziare rapidamente un testo da sottoporre all'Assemblea.

Armando DIONISI, anche alla luce delle vicende che hanno recentemente interessato il Consiglio regionale del Lazio, ritiene di poter superare le perplessità che aveva sollevato nella precedente seduta in relazione alle questioni poste dall'onorevole Bressa. Condivide in particolare l'opportunità di prevedere che i Gruppi parlamentari siano tenuti ad adottare uno statuto e che siano soggetti ai controlli interni.

Raffaele VOLPI, avendo riflettuto all'interno del suo gruppo, ritiene che l'ipotesi di lavoro prospettata dall'onorevole Bressa, alla luce dei chiarimenti forniti nella seduta odierna ed alla delimitazione del perimetro della riforma, sia una buona base di partenza sulla quale lavorare al fine di superare gli elementi di ambiguità e giungere a soluzioni che garantiscano l'uniformità della gestione interna dei Gruppi e del relativo controllo ad opera di organi della Camera.

Fabio GAVA, tenuto conto delle precisazioni fornite dal collega Bressa, ritiene anch'egli superate le perplessità che aveva sollevato nella seduta del 31 luglio scorso in merito all'impatto che la riforma all'esame – che, come congegnata nel testo predisposto dai deputati Questori, prevedeva un controllo esterno sui bilanci dei

Gruppi – avrebbe potuto avere sul Gruppo misto, datane la struttura del tutto peculiare. L'introduzione di un controllo sui bilanci, predisposti secondo criteri omogenei sulla base delle indicazioni fornite dal Collegio dei Questori e dall'Ufficio di Presidenza, ad opera di organi interni, consentirebbe infatti di conseguire l'obiettivo della trasparenza nei bilanci, garantendo al contempo le peculiari esigenze del Gruppo misto.

Gianfranco FINI, *Presidente*, non essendovi altri colleghi che intendono intervenire, ritiene di affidare ai deputati Bressa e Leone il compito di predisporre, entro venerdì 14, un nuovo testo, che sarà sua

cura trasmettere immediatamente agli altri membri della Giunta, che possa raccogliere le esigenze rappresentate, nel rispetto dell'impostazione e dei contenuti del documento presentato dai Questori.

Stabilisce sin d'ora il termine per la presentazione in Giunta delle proposte emendative al nuovo testo per martedì 18 settembre, alle ore 13, preannunciando l'intenzione di convocare la Giunta già nella giornata del 19 per l'esame delle eventuali proposte correttive, così da consentirne la discussione in Assemblea già nel mese di settembre.

La seduta termina alle 14.15.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	6
---	---

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Mercoledì 12 settembre 2012.

Il Comitato, che si è riunito dalle 14.40 alle 14.50, ha esaminato le posizioni dei deputati Giuseppe Vatinno ed Ezio Zani ai fini del giudizio sulle ineleggibilità.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente sulla convocazione del comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa	7
ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ:	
Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Franco Narducci, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Roma (<i>Esame e conclusione</i>)	8
Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Lucio Barani, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Prato (<i>Esame e rinvio</i>)	9
<i>ALLEGATO (Relazione del deputato Cassinelli sull'istanza d'insindacabilità del deputato Lucio Barani – Procedimento civile pendente presso il tribunale di Prato)</i>	11

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del Presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 9.30.

Comunicazioni del Presidente sulla convocazione del comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, rammenta la circostanza, certamente già nota ai colleghi, che domattina alle 8, presso il Palazzo San Macuto – III piano, aula della Commissione Infanzia e adolescenza, è stato convocato il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, competente nella materia di cui all'articolo 90 della Costituzione. Poiché si tratta della prima convocazione dell'organo in questa legislatura, specifica che tale organismo speciale è costituito dalle due Giunte delle immunità di Ca-

mera e Senato. Il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa è presieduto a legislature alterne dai Presidenti delle Giunte e, in questa legislatura, la presidenza spetta al Presidente della Giunta del Senato, senatore Follini. Sul piano procedurale, il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa è convocato dal suo Presidente e i suoi lavori sono disciplinati dal Regolamento della Camera o del Senato secondo la presidenza (in questa legislatura si applica pertanto il Regolamento del Senato). Il numero per deliberare è 23, essendo il *plenum* costituito da 44 parlamentari (23 senatori e 21 deputati). Rammentata la disciplina delle sostituzioni ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento parlamentare sui procedimenti d'accusa, avverte che copia della denuncia posta all'ordine del giorno della seduta di domani viene messa a disposizione dei colleghi.

I componenti prendono atto.

**ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE
IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ**

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Franco Narducci, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Roma.

(Esame e conclusione).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente e relatore*, riferisce che la domanda in titolo riguarda il collega Franco Narducci, deputato eletto nella circoscrizione Estero, Ripartizione Europa, il cui territorio di riferimento è la Svizzera. Egli ha domandato l'insindacabilità, invero, come *extrema ratio*, giacché le iniziative giudiziarie contro di lui risalgono a ben tre anni fa ed egli sinora si è difeso in giudizio con determinazione e correttezza. Perviene oggi a chiedere la delibera della Camera giacché la causa civile contro di lui ha assunto un carattere oggettivamente pretestuoso e persecutorio. Come esporrà il collega Narducci, che ha preannunziato l'intenzione di deporre, il fatto per cui è stato chiamato a rispondere sia in sede penale sia in sede civile, risale al 2009. Nell'aprile di quell'anno egli aveva appreso che tale avvocato Gaetano Longo, nativo della provincia di Messina ma attivo nel Nord Italia e in Svizzera, intendeva pubblicizzare la propria attività di patrocinatore legale presso la rete consolare italiana in Svizzera e nei patronati ACLI. Senonché, il collega aveva saputo che il Longo aveva riportato diverse condanne per appropriazione indebita di somme dovute alla propria clientela, una definitiva della corte d'appello di Trieste e una, proprio del 2009, dal tribunale di Udine. Inoltre, il Longo aveva iniziato un'opera di turbativa e di attacco mediatico al Consolato italiano. Per questo credette necessario presentare un'interrogazione parlamentare al Ministro degli esteri, volta a conoscere se in Svizzera fosse consentito il patrocinio a persone condannate in Italia. Per presentare l'atto ispettivo, si mise alla ricerca

della documentazione di sostegno. Nel frattempo però inviò, dalla sua casella della Camera dei deputati, un messaggio di posta elettronica ai patronati ACLI per metterli sull'avviso (il testo dell'*e-mail* è riportato nell'atto di citazione). Come si può leggere, tale messaggio non ha alcuna caratteristica diffamatoria ma si limita a dare contezza agli associati di un fatto.

Inopinatamente, il Longo denunciò anche penalmente Narducci sia per diffamazione sia per peculato, consistendo quest'ultimo – secondo il Longo – nell'essersi il nostro collega appropriato dell'energia elettrica della Camera per inviare il messaggio. Come è possibile constatare dagli atti, il GIP di Roma già nel 2010 archiviò tutto il procedimento nei riguardi del Narducci per infondatezza della notizia di reato, sia rispetto alla pretesa diffamazione sia per il peculato (ipotesi qui davvero fantasiosa). Nel frattempo – finalmente – nel dicembre 2009, il deputato Narducci era entrato in possesso delle copie delle sentenze a carico del Longo e aveva depositato l'atto ispettivo, che conseguentemente aveva superato il vaglio della presidenza della Camera ed era stato pubblicato il 15 dicembre 2009.

Resta dunque in piedi l'atto di citazione civile, nel quale il collega è convenuto per 300 mila euro da parte di un soggetto che ha riportato vari provvedimenti di condanna per infedeltà professionali e che peraltro ha iniziato – giova ribadire – operazioni di turbativa dei consolati italiani in Svizzera. Prima di avanzare una formale proposta, dispone l'audizione del collega Narducci.

(Viene introdotto il deputato Franco Narducci).

Franco NARDUCCI (PD) fa presente di essere in contatto costante con la rete consolare italiana in Svizzera in ragione del suo ufficio di deputato della ripartizione Europa. Nella vicenda contestata nei due giudizi egli ha inteso soltanto difendere il buon nome delle amministrazioni dello Stato e in definitiva i cittadini italiani. Egli ha inviato una *e-mail* dalla sua

account di posta elettronica della Camera dei deputati per richiamare l'attenzione dei destinatari sul fatto che il Longo si stava rendendo protagonista di sgradevoli attacchi agli uffici consolari. Ha sopportato sinora i costi del contenzioso instaurato nei suoi confronti dal Longo ma ha creduto maturo il momento di avvalersi della prerogativa parlamentare dell'insindacabilità giacché – pur conclusosi il procedimento penale in modo per lui pienamente soddisfacente – viceversa il procedimento civile si sta trascinando inutilmente.

Federico PALOMBA (IdV) domanda se vi siano atti parlamentari tipici che possano sostenere il nesso funzionale.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente e relatore*, rammenta che nella sua relazione ha già fatto riferimento all'interrogazione parlamentare del 15 dicembre 2009 (la n. 5/02246) che peraltro è inserita a fascicolo. Poiché non vi sono altre domande, congeda il deputato Narducci.

(Il deputato Franco Narducci si allontana dall'Aula).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente e relatore*, sciogliendo la riserva, propone che la Giunta avanzi all'Assemblea una proposta d'insindacabilità.

Marilena SAMPERI (PD) preannunzia il voto favorevole del suo gruppo rimarcando come nell'*e-mail* contestata in giudizio non vi sia il benché minimo elemento diffamatorio.

Giuseppe CONSOLO (FLpTP), osservata l'analogia del caso presente con quello del collega Lo Presti, su cui di recente la Giunta si è pronunciata, preannunzia il voto favorevole del suo gruppo.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) rimarca come il deputato Narducci in tutta la legislatura si sia speso intensamente nella sua attività parlamentare tipica sui pro-

blemi della Svizzera italiana. Voterà a favore della proposta del relatore.

Maurizio PANIZ (PdL), Federico PALOMBA (IdV) e Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) voteranno a favore.

La Giunta all'unanimità delibera di avanzare all'Assemblea la proposta che i fatti oggetto del procedimento civile rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Lucio Barani, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Prato.

(Esame e rinvio).

Roberto CASSINELLI, *relatore*, nel chiedere di essere autorizzato a depositare il testo scritto della sua relazione agli atti dell'odierna seduta ai fini della sua pubblicazione in allegato al resoconto, formula la proposta che la Giunta deliberi nel senso dell'insindacabilità, stante l'assoluta analogia del caso in oggetto con il precedente che ha visto il collega Barani chiamato in un giudizio civile dal Presidente della Giunta regionale Toscana, Enrico Rossi.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, nel consentire alla richiesta del relatore di pubblicare il testo scritto della sua relazione in calce al resoconto della seduta (*vedi allegato*), dispone l'audizione del collega Barani.

(Viene introdotto il deputato Lucio Barani).

Lucio BARANI (PdL) fa presente che l'oggetto della controversia intentata da quattro ASL della Toscana nei suoi confronti inerisce alla costruzione di quattro ospedali. Le opere erano state finanziate con il *project financing*, metodo che, ad avviso suo e degli altri membri del gruppo

PdL della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari e sui disavanzi regionali, di fatto consente di aggirare le procedure di gara pubblica. Proprio in una conferenza stampa, lui e i colleghi della Commissione d'inchiesta avevano anche sottolineato come da una relazione della DIA della Toscana era emerso che nelle procedure di *project financing* era agevole l'infiltrazione criminale. Fa indi riferimento alle spese di bonifica di uno dei quattro siti, i cui costi si sarebbero ridotti in ragione dell'interessamento della Commissione d'inchiesta.

Deposita al riguardo una lettera del 31 luglio 2012 nella quale il direttore generale della vigilanza lavori, servizi e forniture dell'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici rende un parere da lui richiesto. Autorizzato dal Presidente, deposita altresì copia di una ordinanza del tribunale per il riesame di Genova del 14 giugno 2012 con cui viene annullata la misura cautelare a carico dell'ex direttore generale della ASL Massa Carrara – 1 Antonio Delvino.

(Il deputato Lucio Barani si allontana dall'Aula).

Roberto CASSINELLI (PdL), *relatore*, ribadisce la sua proposta d'insindacabilità.

Giuseppe CONSOLO (FLpTP) voterà a favore della proposta del relatore.

Marilena SAMPERI (PD) constata che si tratta di una nota controversia, ben radicata nell'ambito dei lavori parlamentari di una Commissione d'inchiesta. Le sembra pertanto applicabile l'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Federico PALOMBA (IdV) chiede che non si passi alla deliberazione giacché necessita del tempo per esaminare la documentazione.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, constatato che è maturato nella Giunta un largo consenso per l'insindacabilità, crede comunque conforme allo spirito che anima i lavori del Collegio concedere al collega Palomba il rinvio richiesto, con l'intesa che nella prossima seduta si svolgerà soltanto la votazione.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10.

ALLEGATO

RELAZIONE DEL DEPUTATO CASSINELLI SULL'ISTANZA D'INSINDACABILITÀ DEL DEPUTATO LUCIO BARANI (PROCEDIMENTO CIVILE PENDENTE PRESSO IL TRIBUNALE DI PRATO)

Onorevoli colleghi! Riferisco introduttivamente su una domanda di deliberazione d'insindacabilità avanzata da Lucio Barani, proclamato deputato per la legislatura in corso il 29 aprile 2008, in ragione di un'azione civile intentata per 300 mila euro da quattro direttori generali di 4 ASL della Toscana, associatesi in un c.d. Sistema integrato (SIOR). Il processo civile pende innanzi al tribunale di Prato. Il SIOR conviene il deputato Barani innanzi al tribunale e gli chiede i danni perché – a suo avviso – questi avrebbe offeso le varie ASL e i relativi dirigenti con una nutrita serie di dichiarazioni alla stampa, risalenti alla primavera del 2011. In tali dichiarazioni, raggruppate dall'atto di citazione in tre serie distinte, Lucio Barani accusa i dirigenti sanitari di aver fatto un uso spropositato della tecnica del *project financing* sia per aggirare le regole dei pubblici incanti nell'affidamento dei lavori di costruzione di vari ospedali sia per consentire le infiltrazioni mafiose. Secondo Barani, in sostanza, le ASL afferenti al SIOR sarebbero incorse in una *malagestio* che non solo avrebbe causato un pesante *deficit* nell'ASL 1 di Massa ma avrebbe anche favorito le infiltrazioni criminali. Alla Giunta per le autorizzazioni è resa disponibile ampia documentazione.

In ordine alla possibile riconduzione delle frasi per cui è processo all'articolo 68, primo comma, della Costituzione si osserva che la giurisprudenza della Corte costituzionale è nel senso che – per riconoscere l'insindacabilità parlamentare – occorre che le dichiarazioni *extra-moenia* contestate in giudizio abbiano una corri-

spondenza sostanziale con pregresse affermazioni o atti parlamentari rese *intra moenia*¹.

In questa fattispecie (che peraltro appare analoga ad altra già trattata da questa Giunta e poi dall'Assemblea che si è pronunciata per l'insindacabilità) questo requisito può ritenersi sostanzialmente soddisfatto.

Deve infatti essere sottolineato che il collega Barani è membro della Commissione monocamerale d'inchiesta, presieduta al tempo dei fatti dall'onorevole Leoluca Orlando, sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali sanitari, istituita con deliberazione della Camera dei deputati del 5 novembre 2008.

Il 17 novembre 2009, la Commissione d'inchiesta ha ascoltato il dott. Enrico Rossi, in qualità sia di assessore della Regione Toscana sia di coordinatore degli assessori regionali alla sanità. In quella sede – se dapprima il dibattito è stato improntato alla correttezza e alla reciproca intesa – successivamente invece sono emerse delle marcate diversità di vedute, tanto che addirittura il collega Barani ha sostenuto di essere stato oggetto di un avvertimento mafioso. Si riferiva probabilmente a un passaggio del dott. Rossi in cui questi gli contestava di approfittare dello scudo dell'immunità parlamentare (si v. pag. 19 dell'audizione).

Inoltre, sempre nell'ambito dell'attività della Commissione d'inchiesta, la situa-

(1) V., tra le tante, sentenze nn. 10 e 11 del 2000; 347 e 348 del 2004 e, da ultimo, n. 39 del 2012.

zione della ASL di Massa e Carrara 1 è stato oggetto di una specifica relazione, approvata da ultimo il 15 febbraio 2012. In quella sede il deputato Barani ha svolto una dichiarazione di voto, depositata in atti e allegata al resoconto stenografico della citata seduta.

In precedenza, il 13 ottobre 2010, il deputato Barani aveva presentato un'interrogazione a risposta scritta (la 3585) nella quale sollevava il problema del *deficit* della ASL di Massa e Carrara, che a suo avviso si aggirava tra i 40 e 60 milioni euro, cifra considerevole per una provincia di dimensioni medio-piccole. A tale interrogazione ha risposto la sottosegretaria Martini nella seduta della Commissione affari sociali del successivo 14 ottobre. Di seguito, lo stesso on. Barani ha replicato.

Ma, in chiave decisiva, occorre riferire che il 12 aprile 2011, il deputato Barani depositava presso varie procure della Repubblica della Toscana e poi anche presso la predetta Commissione d'inchiesta un esposto – acquisito agli atti dell'inchiesta parlamentare medesima – in cui denunciava quelle che sono a suo avviso le

criticità e le opacità della gestione del SIOR e – proprio nelle pagine dell'esposto – ipotizza la possibilità di infiltrazioni mafiose.

Pur non essendo un atto parlamentare tipico, l'atto depositato presso gli uffici della Commissione d'inchiesta – per sottoporlo all'attenzione del suo presidente e della Commissione nel suo insieme – è certamente un atto parlamentare c.d. atipico, idoneo a offrire la copertura dell'insindacabilità parlamentare. In tal senso la giurisprudenza costituzionale è assai chiara, a partire dalla sentenza n. 219 del 2003 e poi con le sentenze 298 del 2004 e 223 del 2005.

In conclusione, propongo che la Giunta deliberi per l'insindacabilità non solo per la comunanza d'argomento tra le dichiarazioni rese alla stampa e contestate al deputato Barani e le discussioni alla Camera ma anche per l'identità di contenuto tra le dichiarazioni contestate in giudizio e l'atto parlamentare cui ho fatto riferimento.

(on. Roberto Cassinelli).

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di Governo. C. 16 cost. Zeller, C. 441 cost. Amici, C. 650 cost. D'Antona, C. 978 cost. Bocchino, C. 2168 cost. Baccini, C. 2473 cost. Casini, C. 2816 cost. Jannone, C. 2902 cost. Versace, C. 3068 cost. Luciano Dussin, C. 3573 cost. Calero Ciman, C. 3738 cost. Mario Pepe (PdL), C. 4051 cost. Calderisi, C. 4282 cost. Sardelli, C. 4315 cost. Mantini, C. 4490 cost. Antonio Pepe, C. 4514 cost. Donadi, C. 4691 cost. Della Vedova, C. 4847 cost. Calderisi, C. 4915 cost. Vassallo, C. 5053 cost. Bossi, C. 5120 cost. La Loggia, C. 5337 cost. Maran e C. 5386 cost., approvata dal Senato (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	13
Disposizioni in materia di conflitti di interessi. C. 442 Bressa, C. 1915 Di Pietro, C. 2664 Colombo, C. 2668 Veltroni e C. 4874 Cambursano (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	14
Modalità di elezione del Consiglio provinciale e del Presidente della Provincia, a norma dell'articolo 23, commi 16 e 17, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. C. 5210 Governo (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	14
Adeguamento alla media europea degli stipendi, emolumenti, indennità degli eletti negli organi di rappresentanza nazionale e locale. C. 5105 d'iniziativa popolare e C. 5377 Sbrollini (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	14
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici. Nuovo testo unificato C. 55 Realacci ed abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	14
Disposizioni per l'Agenda digitale. Nuovo testo unificato C. 4891 Gentiloni Silveri ed abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	16
Modifiche alla vigente normativa in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico. Nuovo testo unificato C. 5103 Damiano ed abb (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	17
ALLEGATO (Parere approvato)	18

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Antonio Malaschini.

La seduta comincia alle 14.10.

Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di Governo.

C. 16 cost. Zeller, C. 441 cost. Amici, C. 650 cost. D'Antona, C. 978 cost. Bocchino, C. 2168 cost. Baccini, C. 2473 cost. Casini, C. 2816 cost. Jannone, C. 2902 cost. Versace, C. 3068 cost. Luciano Dussin, C. 3573 cost. Calero Ciman, C. 3738 cost. Mario Pepe (PdL), C. 4051 cost. Calderisi, C. 4282 cost.

Sardelli, C. 4315 cost. Mantini, C. 4490 cost. Antonio Pepe, C. 4514 cost. Donadi, C. 4691 cost. Della Vedova, C. 4847 cost. Calderisi, C. 4915 cost. Vassallo, C. 5053 cost. Bossi, C. 5120 cost. La Loggia, C. 5337 cost. Maran e C. 5386 cost., approvata dal Senato.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 settembre 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Considerato che i relatori, onorevole Bressa e onorevole Calderisi, sono impossibilitati ad essere presenti alla seduta odierna essendo impegnati presso la Giunta per il regolamento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di conflitti di interessi.

C. 442 Bressa, C. 1915 Di Pietro, C. 2664 Colombo, C. 2668 Veltroni e C. 4874 Cambursano.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 settembre 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, considerato che i relatori, onorevole Bressa e onorevole Calderisi, sono impossibilitati ad essere presenti alla seduta odierna essendo impegnati presso la Giunta per il regolamento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modalità di elezione del Consiglio provinciale e del Presidente della Provincia, a norma dell'articolo 23, commi 16 e 17, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

C. 5210 Governo.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 settembre 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, considerato che i relatori, onorevole Bressa e onorevole Calderisi, sono impossibilitati ad essere presenti alla seduta odierna essendo impegnati presso la Giunta per il regolamento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Adeguamento alla media europea degli stipendi, emolumenti, indennità degli eletti negli organi di rappresentanza nazionale e locale.

C. 5105 d'iniziativa popolare e C. 5377 Sbroliini.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 settembre 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 14.20.

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici.

Nuovo testo unificato C. 55 Realacci ed abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Maria Elena STASI (PT), *relatore*, illustra il testo unificato delle proposte di legge in titolo, che si propone di riformare il sistema delle agenzie ambientali.

Rileva, in particolare, che – al fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria della salute pubblica – viene attribuito rilievo normativo alla connotazione sistemica delle agenzie ambientali, attraverso l'istituzione, all'articolo 1, del Sistema nazionale per la prevenzione e protezione dell'ambiente, di cui fanno parte l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), disciplinato dall'articolo 4, e le agenzie regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per la protezione dell'ambiente, disciplinate dall'articolo 6.

L'articolo 2 reca un elenco di definizioni ai fini dell'applicazione della legge, mentre l'articolo 3 elenca in modo dettagliato le funzioni del Sistema, che vanno, tra l'altro, dal monitoraggio dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione al controllo dei fattori di inquinamento delle matrici ambientali e delle pressioni sull'ambiente derivanti da fenomeni di origine antropica o naturale anche di carattere emergenziale; dalla produzione e trasmissione dell'informazione ambientale al supporto tecnico e scientifico e alla collaborazione con le altre amministrazioni operanti in campo ambientale. L'articolo precisa che il Sistema svolge le funzioni precedentemente accennate nel rispetto delle competenze delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

L'articolo 4, destinato a disciplinare l'ISPRA, è stato profondamente modificato nel corso dell'esame in sede di Comitato ristretto al fine di sostituire il lungo elenco di attribuzioni previsto dal testo originario delle proposte di legge con disposizioni più di principio che dettano le linee generali e gli obiettivi da perseguire. Viene quindi previsto che l'ISPRA, in base alla propria legge istitutiva, svolga funzioni tecniche e scientifiche per la più efficace pianifica-

zione e attuazione delle politiche di sostenibilità, sia a supporto del Ministero dell'ambiente, sia in via diretta, in materia di monitoraggio, valutazione, controllo, gestione dell'informazione ambientale e coordinamento del Sistema e che emani, altresì, norme tecniche in materia di monitoraggio, valutazioni ambientali, controllo, gestione dell'informazione e coordinamento del Sistema nazionale, per assicurare l'armonizzazione, l'efficacia e l'efficienza, nonché il continuo aggiornamento, in coerenza con il quadro normativo nazionale e sovranazionale, delle modalità operative del Sistema nazionale e degli altri soggetti tecnici operanti in materie ambientali.

Inoltre viene disposto che l'ISPRA operi in una logica di rete, assicurando il pieno raccordo con gli altri soggetti competenti e favorendo le più ampie sinergie. La norma, inoltre, ribadisce la sottoposizione dell'ISPRA alla vigilanza del Ministero dell'ambiente – in coerenza con quanto stabilito dall'articolo 28 del decreto-legge n. 112 del 2008 istitutivo dell'ISPRA – e l'autonomia tecnicoscintifica e organizzativa.

L'articolo 5 elenca le funzioni di indirizzo e coordinamento tecnico dell'ISPRA, finalizzate a rendere omogenee sotto il profilo tecnico le attività del Sistema nazionale, che ricomprendono, tra le altre, le procedure per la determinazione dei livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali (LEPTA); lo sviluppo e la gestione del sistema nazionale di qualità dei dati di monitoraggio ambientale; la realizzazione e la gestione del sistema informativo nazionale ambientale e le attività di coordinamento con l'Agenzia europea per l'ambiente e con gli organismi europei ed internazionali competenti in materia ambientale con specifico riferimento all'attività di trasferimento dei dati ambientali.

L'articolo 6 disciplina le agenzie regionali, alle quali viene attribuita personalità giuridica di diritto pubblico ed autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile, nonché affidato alle rispettive regioni il compito di disciplinarne struttura, funzionamento, finanziamento e pianifica-

zione delle attività (nel rispetto dei LEPTA e del programma triennale di attività del Sistema di cui al successivo articolo 8). Nel corso dell'esame in sede referente è stato introdotto un comma 2-bis che novella l'articolo 03, comma 4, del decreto-legge n. 496 del 1993 che prevede l'emana-zione di un decreto del Ministro dell'am-biente e della tutela del territorio, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, volto a definire le procedure ad evidenza pubblica per il reclutamento dei direttori generali delle Agenzie, nonché le procedure per l'istituzione e l'aggiornamento di un'Ana-grafe dei direttori delle agenzie regionali per l'ambiente. La norma specifica, inoltre, che le agenzie svolgono le attività istituzio-nali obbligatorie necessarie a garantire il raggiungimento dei LEPTA e le altre tipolo-gie di attività che le agenzie possono svol-gere. Si prevede, infine, che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano apportano alle leggi istitutive delle rispet-tive Agenzie le necessarie modifiche per assicurare il rispetto della presente legge, entro un anno dalla sua data di entrata in vigore.

L'articolo 7 prevede la definizione dei LEPTA e la loro determinazione e aggiornamento con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Sistema nazionale è tenuto a garantire tali livelli essenziali anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di prevenzione previsti dai livelli essenziali di tutela sanitaria.

L'articolo 8 disciplina la programma-zione delle attività dell'ISPRA, prevedendo, al comma 1, la predisposizione di un programma triennale di attività (nell'am-bito del quale sono adottati i piani delle attività predisposti dalle agenzie) al fine di assicurare l'attuazione dei LEPTA sul ter-ritorio nazionale.

L'articolo 9 affida all'ISPRA la realiz-zazione e la gestione del Sistema infor-mativo nazionale ambientale in collabora-zione con i punti focali regionali ambien-tali (PFR), che insieme costituiscono la rete SINANET. L'ISPRA è peraltro inte-grata in un sistema a rete, il Sistema delle Agenzie Ambientali, che conta oggi la

presenza sul territorio nazionale di 21 tra le Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA).

L'articolo 10 prevede l'organizzazione di una rete accreditata di laboratori nazionali che si occupano di analisi ambientali.

L'articolo 11 disciplina l'istituzione del Consiglio del Sistema nazionale deputato a promuovere e indirizzare lo sviluppo del Sistema.

L'articolo 12 disciplina le modalità di individuazione del personale incaricato degli interventi ispettivi nell'ambito delle funzioni di controllo svolte dal Sistema.

L'articolo 13 disciplina le modalità di finanziamento per il funzionamento del-l'ISPRA e delle agenzie. Tale disposizione disciplina in particolare: la definizione di un contributo statale annuale integrativo del fondo ordinario previsto per lo svolgi-mento delle attività istituzionali (comma 1); il finanziamento delle agenzie mediante una quota annuale del fondo sanitario re-gionale (commi 2 e 3) in relazione ai LEPTA da garantire. La norma prevede inoltre la definizione di nuovi tariffari nazionali ap-provati dal Ministero dell'ambiente sulla base dei quali porre a carico dei gestori le spese per il rilascio dei pareri sulle do-mande di autorizzazione ambientale e allo svolgimento dei successivi controlli.

L'articolo 14 reca le disposizioni tran-sitorie e finali e l'articolo 15 dispone l'abrogazione della legge 21 gennaio 1994 n. 61, ma solo « per le parti non coerenti o configgenti con la presente legge », senza indicare quindi espressamente le disposi-zioni oggetto di abrogazione.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, nes-suno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per l'Agenda digitale.

Nuovo testo unificato C. 4891 Gentiloni Silveri ed abb.

(Parere alla IX Commissione).

(*Rinvio dell'esame*).

Isabella BERTOLINI, *presidente*, consi-derato che il Governo ha preannunciato la

presentazione, entro breve tempo, di un provvedimento su analoga materia, rinvia l'esame ad altra seduta.

Modifiche alla vigente normativa in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico.

Nuovo testo unificato C. 5103 Damiano ed abb.

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO (PD), *relatore*, illustra il testo del provvedimento, che interviene su alcuni aspetti della recente riforma del sistema previdenziale, con l'obiettivo di ampliare la platea dei lavoratori nei confronti dei quali continuano ad applicarsi le previgenti disposizioni in materia di accesso e decorrenza dei trattamenti pensionistici.

Il provvedimento si compone di 5 articoli. L'articolo 1, comma 1, modifica l'articolo 24 del decreto-legge n.201 del 2011, al fine di prevedere, in via sperimentale, la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, secondo il sistema delle quote, con liquidazione del trattamento pensionistico interamente il sistema di calcolo contributivo.

Il comma 2 amplia i requisiti previsti dall'articolo 24, comma 14, del decreto-legge n.201 del 2011, in relazione alle categorie di lavoratori che si trovino in determinate condizioni e siano in possesso di specifici requisiti, ai quali continua ad applicarsi la previgente disciplina in materia di accesso e decorrenza dei trattamenti pensionistici (lavoratori in mobilità, titolari di prestazioni a carico di fondi di solidarietà, lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione, lavoratori che beneficiano dell'esonerazione dal servizio), includendovi anche taluni lavoratori impegnati in attività usuranti.

L'articolo 2 modifica l'articolo 6, comma 2-ter, del decreto-legge n. 216 del

2011, al fine di ampliare i requisiti previsti in relazione a lavoratori che abbiano risolto il proprio rapporto di lavoro sulla base di accordi collettivi o individuali o che abbiano fruito di permessi ai sensi della legge n. 104 del 1992, ai quali continua ad applicarsi la previgente disciplina in materia di accesso e decorrenza dei trattamenti pensionistici.

L'articolo 3 riconosce piena validità agli accordi per la gestione delle eccedenze occupazionali con utilizzo di ammortizzatori sociali stipulati dalle imprese, entro il 31 dicembre 2011, anche in sede non governativa.

L'articolo 4 prevede che, ai fini di una puntuale verifica degli effetti previdenziali e finanziari determinatisi a seguito delle modifiche della disciplina del sistema pensionistico di cui all'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sulla base dei dati elaborati dall'INPS, presenta semestralmente alle competenti Commissioni parlamentari una relazione relativa al numero complessivo dei lavoratori che periodicamente hanno avuto accesso al trattamento pensionistico, al numero di lavoratori che hanno usufruito delle deroghe previste dall'ordinamento e ai relativi effetti finanziari.

L'articolo 5 reca la clausola di copertura finanziaria.

In conclusione, considerato che le disposizioni recate dal testo sono riconducibili alla materia «previdenza sociale», che la lettera o) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, e che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO

Modifiche alla vigente normativa in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico (Nuovo testo unificato C. 5103 Damiano ed abb.).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 5103 Damiano ed abb., recanti « Modifiche alla vigente normativa in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia

« previdenza sociale », che la lettera o) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011. C. 5324 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012. C. 5325 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2012.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito esame congiunto e rinvio)* 20

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 21

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici. C. 4041, approvata dal Senato, C. 541 Vitali, C. 2514 Galati, C. 2608 Torrisi, C. 3682 Duilio, C. 4139 Maggioni e C. 4168 Giammanco *(Seguito dell'esame e rinvio)* 21

Disciplina del settore della tutela del credito. C. 4583 Mariarosaria Rossi *(Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base)* 22

ALLEGATO 1 (Testo base) 26

Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia *(Seguito dell'esame e rinvio)* 22

Delega al Governo in materia di depenalizzazione, pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 5019 Governo, C. 879 Pecorella, C. 4824 Ferranti, C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini, C. 3291-ter Governo, C. 2798 Bernardini, C. 3009 Vitali e C. 5330 Ferranti *(Seguito dell'esame e rinvio)* 23

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni integrative e correttive al codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. Atto n. 499 *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni)* 24

ALLEGATO 2 (Proposta di parere del relatore) 30

ALLEGATO 3 (Parere approvato) 33

INTERROGAZIONI:

5-06745 Bernardini: Sul diritto alla salute dei detenuti con particolare riferimento alla tutela di tale diritto nel carcere di Spoleto 24

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 36

5-06753 Bernardini: Sulla morte di un cittadino georgiano avvenuta in una camera di sicurezza della questura di Milano	25
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	38

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Antonino Gullo e Salvatore Mazzamuto.

La seduta comincia alle 14.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011.

C. 5324 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012.

C. 5325 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2012.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto, rinviato nella seduta dell'11 settembre 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri l'onorevole Capano aveva avanzato una richiesta di informazioni al Governo.

Il Sottosegretario Antonino GULLO assicura che nella seduta di domani il Governo potrà fornire i dati richiesti.

Manlio CONTENUTO (Pdl) dichiara di voler iniziare il suo intervento con una valutazione politica di carattere generale.

Il rendiconto del 2011 dimostra e conferma il sostanziale raggiungimento, da parte del Governo Berlusconi, degli obiettivi di finanza pubblica preventivati per l'anno scorso.

L'indebitamento delle pubbliche amministrazioni è, infatti, sceso dal 4,6 per cento del 2010 al 3,9 per cento del 2011 in linea con il possibile raggiungimento del pareggio di bilancio ancora previsto.

Anche le spese finali, pur nelle dovose distinzioni al loro interno, hanno registrato una riduzione al netto della spesa per interessi. E, infine, ulteriori indicazioni utili, si ricavano dai saldi: positivi risultano, infatti, i risultati sia del saldo netto da finanziare, sia del risparmio pubblico che del saldo primario.

Proprio un buon avanzo primario era stato considerato, sempre dal precedente Governo, un elemento fondamentale per la riduzione del debito. Rileva, quindi, il paradosso che ha visto un Governo in carica, impegnato in una severa opera di contenimento della spesa, dare le dimissioni, sotto la spinta dello *spread*, proprio nel momento in cui stava operando per raggiungere quegli obiettivi. E, d'altra parte, un Governo in carica che, inasprensamente la politica finanziaria, ha compresso l'economia al punto che la recessione registra una diminuzione del PIL, per l'anno in corso, di oltre il 2,5 per cento.

Per quanto concerne le parti del Rendiconto e dell'Assestamento di competenza della Commissione giustizia rileva, in primo luogo, come il Meccanismo del Fondo unico giustizia sia concretamente servito ad aumentare le risorse destinate alla giustizia, risultando assegnati circa 217 milioni di euro.

Sottolinea peraltro come appaia problematico l'aumento dei residui, che indica

un peggioramento della gestione del bilancio riferita alla giustizia. La presenza di residui di grande consistenza indica infatti che molti pagamenti non sono stati eseguiti e che l'amministrazione della giustizia ha ingenti debiti pregressi. La Corte dei conti ha evidenziato che questi debiti in parte derivano anche dalle spese pregresse per intercettazioni telefoniche. Risulta comunque che i predetti debiti sono riferiti a numerose poste che attengono anche alla gestione ordinaria. Poiché non pagare i debiti produce conseguenze negative sulla gestione dell'amministrazione della giustizia, ritiene che il Governo dovrebbe fornire dettagliate spiegazioni e rassicurazione sotto questo profilo.

Rileva inoltre una posta di 22,4 milioni di euro per la rimozione dei rifiuti e ritiene che il Governo dovrebbe precisare con esattezza di cosa si tratti. Altrettanto il Governo dovrebbe fare con riferimento al superamento di spesa pari a circa 28 milioni di euro ed alle spese, evidenziate nella relazione della Corte dei conti, relative all'acquisto, noleggio e manutenzione di autovetture, in particolare di quelle blindate. Ulteriori chiarimenti appaiono necessari in ordine all'aumento del 20 per cento delle spese per personale della magistratura in servizio presso l'amministrazione nonché alle spese relative alla fornitura di elettricità ed alle relative modalità contrattuali.

Con riferimento al settore penitenziario e, segnatamente, alla disponibilità dei fondi relativi all'attuazione del Piano carceri, chiede al Governo di riferire alla Commissione sullo stato di attuazione della risoluzione n. 7-00908, da lui presentata insieme all'onorevole Cavallaro e approvata all'unanimità dalla Commissione medesima nella seduta del 21 giugno 2012.

Ritiene in definitiva il ministero, pur disponendo dei maggiori fondi provenienti dal Fondo unico giustizia, abbia posto in essere un'attività di gestione che, sotto molti profili, merita di essere rivista e rettificata.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Antonino Gullo e Salvatore Mazzamuto.

La seduta comincia alle 14.40.

Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici.

C. 4041, approvata dal Senato, C. 541 Vitali, C. 2514 Galati, C. 2608 Torrisi, C. 3682 Duilio, C. 4139 Maggioni e C. 4168 Giammanco.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 2 agosto 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dopo aver ricordato che i provvedimenti in esame sono iscritti nel calendario dell'Assemblea a partire da lunedì 17 settembre, avverte che il Presidente della Commissione Bilancio ha trasmesso una lettera con la quale informa di aver chiesto al Governo la predisposizione una relazione tecnica sul provvedimento, da trasmettere entro sei giorni, in considerazione della circostanza che esso risulta iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a decorrere dal 17 settembre. I punti oggetto di verifica sarebbero gli articoli 25 e 26 del testo relativi agli oneri derivanti dalla istituzione del repertorio ivi prevista.

Salvatore TORRISI (PdL), *relatore*, ritiene che finché non siano chiari gli effettivi oneri connessi alla istituzione del repertorio non sia opportuno modificare il testo, sopprimendo ad esempio i predetti articoli al fine di ottenere un parere favorevole da parte della Commissione Bilancio. Qualora venissero sollevate delle questioni dalla Commissione Bilancio alla luce della relazione tecnica questi potranno essere affrontati e risolti. Ciò avverrà in Commissione ove entro domani la Commissione Bilancio riuscisse a dare il parere alla Commissione o in Assemblea nel caso in cui il parere dovesse essere dato all'Assemblea una volta già chiuso l'esame in sede referente.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, preso atto del chiarimento del relatore, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, nel corso della quale la Commissione conferirà al relatore il mandato di riferire in Assemblea.

Disciplina del settore della tutela del credito.

C. 4583 Mariarosaria Rossi.

(Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 6 settembre 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dopo aver ricordato che nella scorsa seduta il relatore, onorevole Mariarosaria Rossi, ha presentato una proposta di nuovo testo della proposta di legge C. 4583 da adottare quale testo base per il proseguo dell'esame, avverte che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, che si è appena tenuta si è stabilito di procedere oggi all'adozione del testo base nonché di non svolgere ulteriori audizioni e di chiedere ai soggetti che abbiano fatto richiesta di essere sentiti di trasmettere, qualora lo ritengano, osservazioni sul testo in esame.

Mariarosaria ROSSI (PdL), *relatore*, dichiara di essere d'accordo con quanto stabilito dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, assicurando che terrà conto delle osservazioni che perverranno sul testo da lei proposto.

Mario CAVALLARO (PD) dichiara di non essere contrario a che si proceda oggi all'adozione del testo base, riservandosi comunque di presentare emendamenti volti a migliorare il testo. A tale proposito, ritiene estremamente importante acquisire sia la posizione del Governo sul testo in esame sia le osservazioni anche delle associazioni dei consumatori che hanno chiesto di essere sentite.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire pone in votazione la proposta di testo presentata dalla relatrice (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta del relatore ed adotta come testo base il nuovo testo della proposta di legge (*vedi allegato 1*).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, fissa il termine per la presentazione di emendamenti al testo base alle ore 14 di mercoledì 10 ottobre.

Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia.

C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 20 ottobre 2011.

Federico PALOMBA (IdV), *relatore*, ricorda di aver chiesto a nome del suo gruppo di inserire nuovamente nel calendario della Commissione, in quota opposizione, la proposta C. 2807, in quanto i diversi episodi di violenza che si verificano

con sempre maggiore frequenza per ragioni omofobiche rendono oramai indefettabili risposte da parte del Parlamento affinché questo grave fenomeno possa terminare. Invita pertanto i colleghi ad intervenire nel dibattito per poi passare alla fase emendativa.

Anna Paola CONCIA (PD) dichiara di essere d'accordo con il relatore, considerato anche che le proposte in esame, volte a modificare la legge Mancino, prospettano quella che sarebbe la soluzione ideale, che tuttavia nel corso dei precedenti *iter* legislativi non erano assolutamente compatibili con le maggioranze politiche di allora.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver assicurato che i provvedimenti saranno inseriti all'ordine del giorno della Commissione nel rispetto delle regole sullo *status* dell'opposizione, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Delega al Governo in materia di depenalizzazione, pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.

C. 5019 Governo, C. 879 Pecorella, C. 4824 Ferranti, C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini, C. 3291-ter Governo, C. 2798 Bernardini, C. 3009 Vitali e C. 5330 Ferranti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato l'11 settembre 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, comunica che nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è convenuto all'unanimità sulle difficoltà che la Commissione incontrerebbe nel concludere l'esame in sede referente delle proposte di legge in esame in tempo utile per iniziarne l'esame

in Assemblea a partire da lunedì 24 settembre, secondo quanto previsto, sia pure con la formula « ove concluso », dal calendario dell'Assemblea.

Rita BERNARDINI (PD), dopo aver preso atto delle difficoltà della Commissione nell'approvare un testo che è addirittura insoddisfacente rispetto alle finalità del tutto condivisibili che si propone, invita i relatori, la Commissione ed il Governo ad intervenire in maniera adeguata rispetto a quelli che sono i maggiori ostacoli ad una efficace politica di deflazione del sovraffollamento carcerario, quali le leggi Giovanardi per la detenzione di stupefacenti, Bossi-Fini per l'immigrazione e ex Cirielli che rende di fatto impossibile l'applicazione dei benefici nei confronti dei recidivi e, quindi, di larga parte dei detenuti.

Con particolare riferimento alla materia della depenalizzazione, che secondo quanto stabilito dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi non verrebbe più stralciata, invita a tener conto anche della sua proposta C. 2641 in materia di depenalizzazione della coltivazione domestica di piante dalle quali possono essere estratte sostanze stupefacenti o psicotrope, che consentirebbe di eliminare la criminalità collegata alla produzione e al commercio della *cannabis indica* e dei prodotti da essa derivati. Fa presente che proprio in relazione a tale questione ha avviato il 18 giugno scorso una campagna di disobbedienza civile documentata su *social network*, coltivando in casa piante di marijuana, per dimostrare che tutti i malati che possono essere curati con la *cannabis* terapeutica lo potrebbero effettivamente fare se non vi fosse la legge a vietarlo senza una vera ragione plausibile.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Antonino Gullo.

La seduta comincia alle 14.55.

Schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni integrative e correttive al codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Atto n. 499.

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato l'11 settembre 2012.

Giulia BONGIORNO (FLpTP), *presidente e relatore*, presenta una proposta di parere che illustra (*vedi allegato 2*).

Tino IANNUZZI (PD) ritiene che l'esame dello schema di decreto in oggetto sia l'occasione di riflettere sulla giustizia amministrativa, prendendo atto che gli ultimi interventi sistematici in materia hanno il pregio di aver fatto confluire in un unico testo la disciplina del processo amministrativo che finora è stata in parte demandata alla giurisprudenza pretoriadel giudice amministrativo. Richiama quindi tutte le maggiori novità contenute nel Codice amministrativo volte a razionalizzare il processo amministrativo, valorizzando la fase cautelare che si innesta in maniera sempre più decisiva nel procedimento amministrativo in una ottica sostanziale. Conclude dichiarando di condividere le modifiche al Codice contenute nello schema in esame nonché la proposta di parere del relatore.

Francesco Paolo SISTO (PdL) invita il relatore a modificare la condizione relativa alla modalità con cui all'inizio di ogni trimestre il Presidente stabilisce la composizione dei collegi giudicanti, ritenendo

problematico dal punto di vista interpretativo il riferimento a criteri di massima stabiliti dal Consiglio di Presidenza. Al fine di evitare che i criteri vengano poi disattesi con la giustificazione che sono criteri di massima, chiede di sopprimere queste due ultime parole.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, pur ritenendo eccessive le preoccupazioni dell'onorevole Sisto, in quanto la formulazione utilizzata nella proposta di parere è la medesima dell'abrogato settimo comma dall'articolo 6 della legge 27 aprile 1982, n. 186, che non ha dato problemi in fase applicativa, accede alla richiesta dell'onorevole Sisto, volta comunque ad evitare futuri problemi applicativi che si potrebbero sempre presentare, e riformula di conseguenza la sua proposta di parere (*vedi allegato 3*), che, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione.

La Commissione approva la nuova proposta di parere del relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 15.15.**INTERROGAZIONI**

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Antonino Gullo.

La seduta comincia alle 15.15.

5-06745 Bernardini: Sul diritto alla salute dei detenuti con particolare riferimento alla tutela di tale diritto nel carcere di Spoleto.

Il sottosegretario Antonino GULLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, fa presente come nelle more della risposta del Governo siano avvenute delle profonde modifiche. È stato infatti smantellato il circuito penitenziario di alta sicurezza con

conseguente sfollamento di molti detenuti in altre carceri. Si domanda pertanto se tale sfollamento sia avvenuto in via di fatto o, come le risulterebbe doveroso, in base ad un formale provvedimento del Governo. Quanto alla questione della somministrazione di farmaci, ritiene che dalla risposta risulti evidente come il detenuto non abbia ricevuto le cure necessarie. In ordine al sovraffollamento del carcere di Spoleto, ritiene che sia sufficiente citare un unico dato per evidenziare la gravità della situazione e l'inefficacia dei provvedimenti adottati: nel carcere di Spoleto sono presenti 672 detenuti, ovvero 220 in più rispetto alla capienza regolamentare.

5-06753 Bernardini: Sulla morte di un cittadino georgiano avvenuta in una camera di sicurezza della questura di Milano.

Il sottosegretario Antonino GULLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, ritiene che il Governo non abbia attentamente valutato attentamente tutte le problematiche connesse alle camere di sicurezza, compreso l'impatto psicologico dei soggetti che vi vengono trattenuti. Rileva, inoltre, come di fronte al problema della inagibilità di moltissime camere di sicurezza su tutto il territorio, il Governo abbia risposto che non è possibile intervenire perché esse fanno parte di edifici che non rientrano nella proprietà dell'amministrazione. Il che significa, a suo giudizio, che il Governo non sta adottando adeguate misure per risolvere il problema.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

**Disciplina del settore della tutela del credito.
C. 4583 Mariarosaria Rossi.**

TESTO BASE

ART. 1.

(Definizione).

1. I servizi per la tutela del credito consistono nella consulenza, nella gestione, nell'incasso, nel sollecito e nel recupero in via epistolare, telematica, telefonica e domiciliare per conto di terzi di crediti insoluti; essi si concretizzano nel contatto e, ove occorra, nella ricerca del debitore anche con la consultazione dei pubblici registri, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati personali, nonché nell'espletamento delle attività connesse e strumentali, ivi compresi il ritiro dei beni, la consulenza per la valutazione della recuperabilità e la redazione delle relazioni negative in ipotesi di mancato successo nell'attività di recupero.

2. I servizi di cui al comma 1 si concretizzano anche mediante l'acquisto *pro soluto*, ai sensi dell'articolo 1260 del codice civile, di crediti considerati irrecuperabili dal cedente, esclusivamente con mezzi propri ovvero senza ricorrere al credito.

Non costituisce, pertanto, attività di concessione di crediti ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 29 del 2009 l'acquisto di crediti commerciali o finanziari se esso avviene: allo scopo di realizzarne il recupero e la riscossione, attraverso l'individuazione e la formazione di un patrimonio separato in cui i fondi necessari siano costituiti esclusivamente da mezzi propri.

3. Le dichiarazioni di inesigibilità del credito emesse in favore dei creditori dalle

imprese per la tutela del credito assumono efficacia probatoria qualora siano rispondenti ai principi individuati dall'articolo 101 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

ART. 2.

(Regime giuridico dell'attività dei servizi per la tutela del credito).

1. Per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 1 è richiesta obbligatoriamente l'iscrizione all'organismo bilaterale di controllo e regolazione di cui all'articolo 4, che rilascia apposita autorizzazione. L'iscrizione all'organismo di controllo abilita allo svolgimento delle attività.

2. In ordine alle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività, gli addetti alla tutela del credito che operano in forma autonoma, in regime di mandato con rappresentanza, sono equiparati fiscalmente agli agenti di commercio.

ART. 3.

(Addetti alla tutela del credito: attività, formazione e qualifica professionale).

1. I soggetti o le imprese muniti dell'autorizzazione dell'organismo bilaterale di controllo e regolazione di cui all'articolo 4, anche per il tramite di propri addetti, in qualità di lavoratori autonomi, parasubordinati dipendenti, svolgono le seguenti attività:

a) ricerche presso banche dati pubbliche, accessibili al pubblico o accessibili

in regime di convenzione, e rintraccio telefonico, telematico e domiciliare dell'obbligato;

b) attività di sollecito e recupero dei crediti che comporti qualsiasi rapporto, telefonico, epistolare, telematico, domiciliare o altro, con l'obbligato nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati personali;

c) delega transattiva e incasso per conto del creditore mandante ovvero per conto proprio nei casi di cui al comma 2 dell'articolo 1;

d) redazione della relazione negativa in ipotesi di mancato successo nell'attività di recupero utilizzabile, anche per fini di deducibilità fiscale.

2. I soggetti operanti nel settore dei servizi per la tutela del credito di cui all'articolo 1 e i loro addetti, in qualsiasi forma contrattualizzati, sono tenuti a seguire periodici corsi di aggiornamento e qualificazione professionali sulla base di percorsi formativi definiti dall'organismo bilaterale di controllo e regolazione, al fine di garantire la conoscenza il rispetto della normativa vigente e dei provvedimenti in materia di tutela del credito, in particolare della normativa antiriciclaggio e della normativa sulla gestione dei sistemi di informazione creditizia, nonché dei principali provvedimenti finalizzati alla *privacy* e tutela del debitore.

ART. 4.

(Organismo bilaterale di controllo e regolazione: definizione e funzioni).

1. È istituito un organismo bilaterale di controllo e regolazione, di seguito denominato « organismo », avente personalità giuridica e ordinato in forma di associazione, con autonomia organizzativa, statutaria e finanziaria con compiti di controllo e di regolazione dell'attività degli associati e competente in materia di gestione degli elenchi delle imprese che svolgono le attività di cui all'articolo 1.

I componenti dell'organismo sono otto e sono nominati per tre anni, non rinnovabili, con decreto del Ministro della giustizia, secondo le seguenti modalità: due su proposta del Ministero della giustizia, due su proposta delle associazioni di imprese operanti nel settore della tutela del credito di cui all'articolo 1 comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, due su proposta delle associazioni riconosciute dei consumatori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e due su proposta delle associazioni di imprese di parte creditrice comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. I componenti dell'organismo svolgono la propria attività a titolo gratuito.

3. In sede di prima attuazione, l'organismo, entro tre mesi dalla nomina dei suoi componenti, delibera il proprio statuto ed elegge tra i suoi membri un presidente e gli altri organi che lo statuto prevede. Lo statuto è approvato con decreto del Ministro della giustizia, che può proporre eventuali modifiche.

4. L'organismo è finanziato dalle quote associative previste dallo statuto e poste a carico degli iscritti.

5. L'organismo di propria iniziativa o su istanza degli associati, detta norme regolatorie relative all'attività di recupero del credito, nonché all'attività di cui all'articolo 1260 del codice civile. Provvede altresì al sollecito adeguamento dei propri regolamenti alle disposizioni nazionali o comunitarie.

6. L'organismo provvede alla stipula di convenzioni con singoli istituti finanziari, creditizi o assicurativi, ovvero con le loro associazioni di rappresentanza, nonché con i fornitori di servizi pubblici e privati, per lo scambio di dati utili alle rispettive attività, nel rispetto delle regole sulla protezione dei dati personali dei soggetti terzi coinvolti.

7. Al fine di assicurare la piena operatività dei propri iscritti nell'ambito dell'Unione europea, l'organismo provvede, secondo criteri di reciprocità, al loro accreditamento presso analoghi organismi o presso le autorità preposte al controllo

dell'attività di recupero del credito esistenti negli Stati membri dell'Unione.

8. L'organismo verifica la congruità dei requisiti dei richiedenti l'iscrizione, provvede alla loro iscrizione in appositi elenchi e svolge ogni altra attività necessaria per la loro gestione; determina e riscuote i contributi e le altre somme dovuti per l'iscrizione negli elenchi e individua le regole di dettaglio per l'esercizio delle attività.

9. L'organismo definisce i requisiti formativi che devono essere acquisiti dagli addetti delle imprese iscritte e definisce la struttura dei programmi di formazione che non possono essere comunque inferiori a 40 ore annuali.

10. L'organismo verifica il rispetto da parte degli iscritti della disciplina cui essi sono sottoposti; per lo svolgimento dei propri compiti, l'organismo può effettuare ispezioni e può chiedere la comunicazione di dati e di notizie e la trasmissione di atti e di documenti, fissando i relativi termini.

11. Per il mancato pagamento dei contributi o delle altre somme dovuti ai fini dell'iscrizione negli elenchi, per l'inosservanza degli obblighi di aggiornamento professionale, per la violazione di norme legislative o amministrative che regolano l'attività di tutela del credito e per la mancata comunicazione o trasmissione di informazioni o di documenti richiesti l'organismo applica nei confronti degli iscritti le seguenti sanzioni:

a) il richiamo scritto;

b) la sospensione dall'esercizio dell'attività per un periodo non inferiore a sei mesi e non superiore a un anno;

c) la cancellazione dagli elenchi.

12. Per le violazioni previste dal comma 11, l'organismo di controllo, contestati gli addebiti agli interessati e valutate le deduzioni presentate entro trenta giorni, applica con delibera motivata una delle sanzioni di cui al medesimo comma 11, tenuto conto della rilevanza delle infrazioni accertate. La delibera di applicazione della sanzione è pubblicata, per estratto, entro il termine di trenta giorni dalla data di

notificazione, a cura e a spese del soggetto sanzionato, su almeno due quotidiani a diffusione nazionale, di cui uno economico.

13. L'organismo dispone altresì la cancellazione dagli elenchi nei seguenti casi:

a) perdita di uno dei requisiti richiesti per l'esercizio dell'attività;

b) inattività protratta per oltre un biennio;

c) cessazione dell'attività.

14. I soggetti cancellati dagli elenchi possono richiedere una nuova iscrizione decorsi tre anni dalla pubblicazione della cancellazione.

15. In casi di necessità e di urgenza l'organismo di controllo può disporre in via cautelare la sospensione dagli elenchi per un periodo massimo di otto mesi, qualora sussistano precisi elementi che facciano presumere gravi violazioni di norme legislative o amministrative che regolano l'attività di tutela del credito.

ART. 5.

(Vigilanza del Ministero della giustizia).

1. La vigilanza sull'organismo è esercitata dal Ministero della giustizia secondo modalità improntate a criteri di proporzionalità e di economicità dell'azione di controllo e regolazione e con la finalità di verificare l'adeguatezza delle procedure interne adottate dal medesimo organismo per lo svolgimento dei compiti a esso attribuiti.

2. Per le finalità di cui al comma 1 il Ministero della giustizia può:

a) accedere al sistema informativo dell'organismo che gestisce gli elenchi in forma elettronica;

b) richiedere all'organismo la comunicazione periodica di dati e di notizie;

c) richiedere all'organismo la trasmissione di atti e di documenti con le modalità e nei termini dalla stessa stabiliti;

d) effettuare ispezioni e richiedere l'esibizione dei documenti e il compimento degli atti ritenuti necessari presso l'organismo, nonché convocare i componenti dell'organismo stesso.

3. L'organismo informa tempestivamente il Ministero della giustizia degli atti e degli eventi di maggior rilievo relativi all'esercizio delle proprie funzioni e trasmette al medesimo Ministero, entro il 31 gennaio di ogni anno, una relazione dettagliata sull'attività svolta nell'anno prece-

dente e sul piano delle attività predisposto per l'anno in corso.

ART. 6.

(Esclusioni).

1. Ai soggetti operanti nel settore dei servizi per la tutela del credito di cui all'articolo 1 della presente legge non si applicano gli articoli da 115 a 120 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni integrative e correttive al codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. Atto n. 499.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione Giustizia,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni integrative e correttive al codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104 (Codice);

rilevato che preso atto con favore che il presente schema, alla lettera *i*) del comma 1 dell'articolo 1, è diretto a rendere effettivo il principio di collegialità realizzando pienamente il criterio di rotazione nei collegi di tutti i componenti del Tar, modificando, come peraltro richiesto dalla Commissione Giustizia nel parere espresso il 9 novembre 2011 sul primo schema di decreto correttivo, l'articolo 76, comma 4, del Codice con il richiamo al terzo comma, anziché al quarto, dell'articolo 114 delle disposizioni di attuazione al c.p.c., che prevede che, al principio di ogni trimestre, il presidente del tribunale determini con decreto la composizione del collegio giudicante per ogni udienza di discussione, mentre il rinvio al quarto comma dell'articolo 114 impone attualmente, ove all'udienza siano chiamati giudici in numero superiore a quello stabilito, la costante presenza del presidente di sezione e del magistrato più anziano, per cui in pratica, l'unico componente del collegio a ruotare è il relatore;

ritenuto che la scelta di introdurre nello stesso articolo 76 l'obbligo per il presidente del Tar di fissare annualmente, con decreto, i criteri oggettivi per la composizione dei collegi, possa comportare il rischio che in sede applicativa si adottino

criteri non omogenei tra i diversi Tribunali, per cui appare opportuno attribuire tale competenza all'organo di autogoverno della giustizia amministrativa, come peraltro già previsto dall'articolo 6, settimo e nono comma, della legge 27 aprile 1982, n. 186;

ritenuto, inoltre, che il riferimento nell'articolo 76 del Codice all'articolo 114 delle norme di attuazione del codice di procedura civile possa creare questioni interpretative in quanto tale disposizione si riferisce solo ai presidenti di Tribunale e non anche ai Presidenti Sezione, per cui potrebbero aversi dubbi nel caso di Tribunali suddivisi in più sezioni;

osservato che la lettera *t*) del comma 1 dell'articolo 1 è diretta a modificare l'articolo 133 del Codice adeguandone il testo alla recente sentenza n. 162 del 27 giugno 2012 della Corte Costituzionale, che ha ritenuto eccedente i limiti della delega conferita con la legge n. 69 del 2009 l'attribuzione alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo delle controversie relative alle sanzioni irrogate dalla Consob, non essendo queste, secondo una giurisprudenza consolidata della Corte di Cassazione, espressione di mera discrezionalità amministrativa;

condivisa, pertanto, la scelta di attribuire nuovamente la competenza sulle impugnazioni dei provvedimenti sanzionatori della Consob ritorna al giudice ordinario (corte d'appello), si segnala che la medesima esigenza si presenta anche per le sanzioni pecuniarie amministrative ir-

rogate dalla Banca d'Italia, delle quali non si è tenuto conto nella citata sentenza n. 162 della Corte Costituzionale non rientrando nel *thema decidendum*;

rilevato che nel frattempo la questione è stata sottoposta alla Corte Costituzionale da diverse ordinanze di Tribunali amministrativi regionali che hanno ritenuto non manifestamente infondate le eccezioni di costituzionalità sollevate dalla Banca d'Italia in tutti i giudizi pendenti per le sanzioni amministrative irrogate;

ritenuto pertanto opportuno uniformare la giurisdizione sulle sanzioni bancarie e finanziarie, così da ripristinare per le sanzioni amministrative irrogate dalla Banca d'Italia e dalla Consob (ai sensi del Testo unico bancario e del Testo unico della finanza) le competenze giurisdizionali previste prima dell'entrata in vigore del Codice, prevedendo per le relative controversie la giurisdizione del giudice ordinario e la competenza, nel primo caso della Corte d'appello di Roma e, nel secondo caso delle Corti d'appello del luogo in cui ha sede l'intermediario di appartenenza del soggetto sanzionato,

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 1, comma 3, la lettera *i*), sia sostituita dalla seguente: *i*) il comma 4, dell'articolo 76, è sostituito dal seguente: « 4. Si applicano l'articolo 276, secondo, quarto e quinto comma del codice di procedura civile e l'articolo 118, quarto comma, delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile »;

2) all'articolo 1, comma 3, dopo la lettera *i*), sia inserita la seguente:

i-bis) all'articolo 9 delle norme di attuazione del codice del processo amministrativo sono apportate le seguenti modifiche:

a) la rubrica « Calendario delle udienze » è sostituito dalla seguente: « Calendario delle udienze e formazione dei collegi »;

b) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: « 2. Il presidente del tribunale amministrativo regionale ovvero, nel caso in cui il tribunale è suddiviso in sezioni, il presidente di ciascuna sezione, all'inizio di ogni anno, stabilisce il calendario delle udienze e, all'inizio di ogni trimestre, la composizione dei collegi giudicanti, in base ai criteri di massima stabiliti dal Consiglio di Presidenza »;

3) la lettera *t*) sia sostituita dalla seguente:

t) all'articolo 133, comma 1, la lettera *l*) è sostituita dalla seguente: *l*) « le controversie aventi ad oggetto tutti i provvedimenti adottati dalla Banca d'Italia, dagli Organismi di cui agli articoli 112-*bis*, 113 e 128-*duodecies* del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, dalla Commissione nazionale per le società e la borsa, dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, e dalle altre Autorità istituite ai sensi della legge 14 novembre 1995, n. 481, dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, dalla Commissione vigilanza fondi pensione, dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità della pubblica amministrazione, dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private, comprese le controversie relative ai ricorsi avverso gli atti che applicano le sanzioni ai sensi dell'articolo 326 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209; sono esclusi i provvedimenti inerenti ai rapporti di impiego privatizzati adottati dalle predette Autorità e i provvedimenti sanzionatori adottati dalla Banca d'Italia e dalla Commissione nazionale per le società e la borsa ai sensi dell'articolo 145 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e dell'articolo 195 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 »;

4) all'articolo 2, comma 1, la lettera *b*) sia sostituita dalla seguente:

b) all'articolo 4, comma 1, i numeri 17) e 19) sono soppressi;

5) all'articolo 2, dopo il comma 1, siano inseriti i seguenti commi:

« 2. All'articolo 145 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, dopo il comma 3, sono inseriti i seguenti commi:

“4. Contro il provvedimento che applica la sanzione è ammessa opposizione alla corte di appello di Roma. L'opposizione deve essere notificata all'autorità che ha emesso il provvedimento nel termine di trenta giorni dalla data di comunicazione del provvedimento impugnato e deve essere depositata presso la cancelleria della corte di appello entro trenta giorni dalla notifica.

5. L'opposizione non sospende l'esecuzione del provvedimento. La corte di appello, se ricorrono gravi motivi, può disporre la sospensione con decreto motivato.

6. La corte di appello, su istanza delle parti, fissa i termini per la presentazione di memorie e documenti, nonché per consentire l'audizione anche personale delle parti.

7. La corte di appello decide sull'opposizione in camera di consiglio, sentito il pubblico ministero, con decreto motivato.

8. Copia del decreto è trasmessa, a cura della cancelleria della corte di appello, all'autorità che ha emesso il provvedimento, anche ai fini della pubblicazione per estratto nel bollettino previsto dall'articolo 8.”.

3. All'articolo 195 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti commi:

“4. Avverso il provvedimento di applicazione delle sanzioni previste dal presente titolo è ammessa opposizione alla corte d'appello del luogo in cui ha sede la società o l'ente cui appartiene l'autore della violazione ovvero, nei casi in cui tale criterio non sia applicabile, del luogo in cui la violazione è stata commessa. L'opposizione deve essere notificata all'Autorità che ha adottato il provvedimento entro trenta giorni dalla sua comunicazione e deve essere depositata presso la cancelleria della corte d'appello entro trenta giorni dalla notifica.

5. L'opposizione non sospende l'esecuzione del provvedimento. La corte d'appello, se ricorrono gravi motivi, può disporre la sospensione con decreto motivato.

6. La corte d'appello, su istanza delle parti, può fissare termini per la presentazione di memorie e documenti, nonché consentire l'audizione anche personale delle parti.

7. La corte d'appello decide sull'opposizione in camera di consiglio, sentito il pubblico ministero, con decreto motivato.

8. Copia del decreto è trasmessa a cura della cancelleria della corte d'appello all'Autorità che ha adottato il provvedimento ai fini della pubblicazione, per estratto, nel Bollettino di quest'ultima” ».

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni integrative e correttive al codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. Atto n. 499.

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni integrative e correttive al codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104 (Codice);

rilevato che preso atto con favore che il presente schema, alla lettera *i*) del comma 1 dell'articolo 1, è diretto a rendere effettivo il principio di collegialità realizzando pienamente il criterio di rotazione nei collegi di tutti i componenti del Tar, modificando, come peraltro richiesto dalla Commissione Giustizia nel parere espresso il 9 novembre 2011 sul primo schema di decreto correttivo, l'articolo 76, comma 4, del Codice con il richiamo al terzo comma, anziché al quarto, dell'articolo 114 delle disposizioni di attuazione al c.p.c., che prevede che, al principio di ogni trimestre, il presidente del tribunale determini con decreto la composizione del collegio giudicante per ogni udienza di discussione, mentre il rinvio al quarto comma dell'articolo 114 impone attualmente, ove all'udienza siano chiamati giudici in numero superiore a quello stabilito, la costante presenza del presidente di sezione e del magistrato più anziano, per cui in pratica, l'unico componente del collegio a ruotare è il relatore;

ritenuto che la scelta di introdurre nello stesso articolo 76 l'obbligo per il presidente del Tar di fissare annualmente, con decreto, i criteri oggettivi per la composizione dei collegi, possa comportare il rischio che in sede applicativa si adottino

criteri non omogenei tra i diversi Tribunali, per cui appare opportuno attribuire tale competenza all'organo di autogoverno della giustizia amministrativa, come peraltro già previsto dall'articolo 6, settimo e nono comma, della legge 27 aprile 1982, n. 186;

ritenuto, inoltre, che il riferimento nell'articolo 76 del Codice all'articolo 114 delle norme di attuazione del codice di procedura civile possa creare questioni interpretative in quanto tale disposizione si riferisce solo ai presidenti di Tribunale e non anche ai Presidenti Sezione, per cui potrebbero aversi dubbi nel caso di Tribunali suddivisi in più sezioni;

osservato che la lettera *t*) del comma 1 dell'articolo 1 è diretta a modificare l'articolo 133 del Codice adeguandone il testo alla recente sentenza n. 162 del 27 giugno 2012 della Corte Costituzionale, che ha ritenuto eccedente i limiti della delega conferita con la legge n. 69 del 2009 l'attribuzione alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo delle controversie relative alle sanzioni irrogate dalla Consob, non essendo queste, secondo una giurisprudenza consolidata della Corte di Cassazione, espressione di mera discrezionalità amministrativa;

condivisa, pertanto, la scelta di attribuire nuovamente la competenza sulle impugnazioni dei provvedimenti sanzionatori della Consob ritorna al giudice ordinario (corte d'appello), si segnala che la medesima esigenza si presenta anche per le sanzioni pecuniarie amministrative ir-

rogate dalla Banca d'Italia, delle quali non si è tenuto conto nella citata sentenza n. 162 della Corte Costituzionale non rientrando nel *thema decidendum*;

rilevato che nel frattempo la questione è stata sottoposta alla Corte Costituzionale da diverse ordinanze di Tribunali amministrativi regionali che hanno ritenuto non manifestamente infondate le eccezioni di costituzionalità sollevate dalla Banca d'Italia in tutti i giudizi pendenti per le sanzioni amministrative irrogate;

ritenuto pertanto opportuno uniformare la giurisdizione sulle sanzioni bancarie e finanziarie, così da ripristinare per le sanzioni amministrative irrogate dalla Banca d'Italia e dalla Consob (ai sensi del Testo unico bancario e del Testo unico della finanza) le competenze giurisdizionali previste prima dell'entrata in vigore del Codice, prevedendo per le relative controversie la giurisdizione del giudice ordinario e la competenza, nel primo caso della Corte d'appello di Roma e, nel secondo caso delle Corti d'appello del luogo in cui ha sede l'intermediario di appartenenza del soggetto sanzionato,

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 1, comma 3, la lettera *i*), sia sostituita dalla seguente: *i*) il comma 4, dell'articolo 76, è sostituito dal seguente: « 4. Si applicano l'articolo 276, secondo, quarto e quinto comma del codice di procedura civile e l'articolo 118, quarto comma, delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile »;

2) all'articolo 1, comma 3, dopo la lettera *i*), sia inserita la seguente:

i-bis) all'articolo 9 delle norme di attuazione del codice del processo amministrativo sono apportate le seguenti modifiche:

c) la rubrica « Calendario delle udienze » è sostituito dalla seguente: « Calendario delle udienze e formazione dei collegi »;

d) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: « 2. Il presidente del tribunale amministrativo regionale ovvero, nel caso in cui il tribunale è suddiviso in sezioni, il presidente di ciascuna sezione, all'inizio di ogni anno, stabilisce il calendario delle udienze e, all'inizio di ogni trimestre, la composizione dei collegi giudicanti, in base ai criteri stabiliti dal Consiglio di Presidenza »;

3) la lettera *t*) sia sostituita dalla seguente:

t) all'articolo 133, comma 1, la lettera *l*) è sostituita dalla seguente: *l*) « le controversie aventi ad oggetto tutti i provvedimenti adottati dalla Banca d'Italia, dagli Organismi di cui agli articoli 112-*bis*, 113 e 128-*duodecies* del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, dalla Commissione nazionale per le società e la borsa, dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, e dalle altre Autorità istituite ai sensi della legge 14 novembre 1995, n. 481, dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, dalla Commissione vigilanza fondi pensione, dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità della pubblica amministrazione, dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private, comprese le controversie relative ai ricorsi avverso gli atti che applicano le sanzioni ai sensi dell'articolo 326 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209; sono esclusi i provvedimenti inerenti ai rapporti di impiego privatizzati adottati dalle predette Autorità e i provvedimenti sanzionatori adottati dalla Banca d'Italia e dalla Commissione nazionale per le società e la borsa ai sensi dell'articolo 145 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e dell'articolo 195 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 »;

4) all'articolo 2, comma 1, la lettera *b*) sia sostituita dalla seguente:

b) all'articolo 4, comma 1, i numeri 17) e 19) sono soppressi;

5) all'articolo 2, dopo il comma 1, siano inseriti i seguenti commi:

« 2. All'articolo 145 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, dopo il comma 3, sono inseriti i seguenti commi:

“4. Contro il provvedimento che applica la sanzione è ammessa opposizione alla corte di appello di Roma. L'opposizione deve essere notificata all'autorità che ha emesso il provvedimento nel termine di trenta giorni dalla data di comunicazione del provvedimento impugnato e deve essere depositata presso la cancelleria della corte di appello entro trenta giorni dalla notifica.

5. L'opposizione non sospende l'esecuzione del provvedimento. La corte di appello, se ricorrono gravi motivi, può disporre la sospensione con decreto motivato.

6. La corte di appello, su istanza delle parti, fissa i termini per la presentazione di memorie e documenti, nonché per consentire l'audizione anche personale delle parti.

7. La corte di appello decide sull'opposizione in camera di consiglio, sentito il pubblico ministero, con decreto motivato.

8. Copia del decreto è trasmessa, a cura della cancelleria della corte di appello, all'autorità che ha emesso il provvedimento, anche ai fini della pubblicazione per estratto nel bollettino previsto dall'articolo 8.”.

3. All'articolo 195 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti commi:

“4. Avverso il provvedimento di applicazione delle sanzioni previste dal presente titolo è ammessa opposizione alla corte d'appello del luogo in cui ha sede la società o l'ente cui appartiene l'autore della violazione ovvero, nei casi in cui tale criterio non sia applicabile, del luogo in cui la violazione è stata commessa. L'opposizione deve essere notificata all'Autorità che ha adottato il provvedimento entro trenta giorni dalla sua comunicazione e deve essere depositata presso la cancelleria della corte d'appello entro trenta giorni dalla notifica.

5. L'opposizione non sospende l'esecuzione del provvedimento. La corte d'appello, se ricorrono gravi motivi, può disporre la sospensione con decreto motivato.

6. La corte d'appello, su istanza delle parti, può fissare termini per la presentazione di memorie e documenti, nonché consentire l'audizione anche personale delle parti.

7. La corte d'appello decide sull'opposizione in camera di consiglio, sentito il pubblico ministero, con decreto motivato.

8. Copia del decreto è trasmessa a cura della cancelleria della corte d'appello all'Autorità che ha adottato il provvedimento ai fini della pubblicazione, per estratto, nel Bollettino di quest'ultima.” ».

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-06745 Bernardini: Sul diritto alla salute dei detenuti con particolare riferimento alla tutela di tale diritto nel carcere di Spoleto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione in discussione, l'On. Bernardini chiede notizie relativamente alle condizioni di salute del detenuto Domenico Papalia ristretto, inizialmente, presso la casa di reclusione di Spoleto ed oggi detenuto presso l'istituto penitenziario di Nuoro, dove è stato trasferito dal 29 luglio scorso per esecuzione pena.

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha segnalato che sin dal momento del suo ingresso nell'istituto di Spoleto, avvenuto il 4 gennaio scorso, la situazione sanitaria del Papalia è stata costantemente ed attentamente seguita dai sanitari presenti nell'istituto penitenziario umbro ed il detenuto è stato sottoposto a visita dal medico di assistenza primaria, che ha segnalato le patologie organiche presenti e le terapie da seguire.

In proposito, va innanzi tutto chiarito che il detenuto in questione è risultato affetto da « ipertrofia prostatica » e non da « patologia tumorale maligna » come indicato nell'atto ispettivo e le sue condizioni sono state regolarmente monitorate.

Quanto, poi, alla mancata somministrazione delle terapie necessarie al Papalia, il Dipartimento competente ha precisato che l'area sanitaria, non avendo momentaneamente a disposizione i farmaci richiesti, ha provveduto a sostituire gli stessi con prodotti a molecole simili ed uguali, in attesa dell'erogazione dei farmaci richiesti da parte della farmacia del presidio Ospedaliero di Spoleto. Infatti, sulla base delle previsioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° aprile 2008, le direzioni

degli istituti sono tenute a rifornirsi direttamente con il servizio farmaceutico aziendale, ad eccezione dei casi di estrema urgenza per i quali è possibile utilizzare il ricettario del S.S.N., con possibilità di ricorrere alle comuni farmacie territoriali. Preme, comunque, sottolineare che la sostituzione con i farmaci a disposizione ha comportato, per un farmaco, la somministrazione di prodotto con identica molecola e, per altro farmaco, la somministrazione di un prodotto a molecola simile.

Deve, peraltro, precisarsi che, dall'esame clinico effettuato, non risulta che le condizioni di salute del Papalia abbiano subito un peggioramento rispetto alle scelte terapeutiche compiute dai sanitari, tenuto conto che l'ecografia prostatica eseguita il 23 marzo 2012 non ha rilevato un aggravamento dell'ipertrofia prostatica mentre il PSA, eseguito il 15 febbraio 2012, ha evidenziato un valore non patologico (1,99 ng/ml con valori di riferimento tra 0,00-4,00).

Passando alle altre questioni segnalate dall'Onorevole Bernardini si osserva che:

la pianta organica prevista per il personale medico della casa di reclusione di Spoleto risponde a quanto stabilito nelle linee di indirizzo della Regione dell'Umbria: dal lunedì al venerdì, nelle ore antimeridiane, sono infatti presenti due medici, mentre nel pomeriggio e durante il turno festivo, prefestivo e notturno è presente una sola unità.

Si precisa, al riguardo, che la ASL n. 3 è l'unica che nella Regione ha effettuato concorsi per l'assunzione di tutto il personale sanitario presente in Istituto, rimuovendo in tal modo situazioni di precarietà;

quanto, infine, alla popolazione detenuta, alla data dell'11 settembre scorso presso l'Istituto di Spoleto erano presenti 672 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 453 posti e tollerabile di 701 posti detentivi.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-06753 Bernardini: Sulla morte di un cittadino georgiano avvenuta in una camera di sicurezza della questura di Milano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

On. Bernardini gli elementi informativi da lei richiesti in merito all'avvenuto decesso in una camera di sicurezza della questura di Milano del cittadino georgiano rispondente al nome di Georgi Bacrationi attendono, per molti aspetti, alla competenza del Ministero dell'Interno. Quest'ultimo, espressamente interpellato sulle modalità dell'accaduto e sullo stato delle camere di sicurezza della questura milanese ha preliminarmente precisato che i fatti indicati nel documento parlamentare risalgono all'ottobre 2008 e non al 2011: pertanto è in data 9 ottobre 2008, che il preposto personale di Polizia ha rinvenuto all'interno delle camere di sicurezza della Questura di Milano, il corpo esanime di Bacrationi Giorgi.

Il cittadino georgiano, invero, era stato tratto in arresto il giorno precedente in quanto sorpreso nell'atto di compiere un furto aggravato in concorso con un connazionale e un cittadino russo, anche loro indagati in stato di arresto nella medesima circostanza.

Il Bacrationi, unitamente ai complici, era stato accompagnato in Questura per essere sottoposto a fotosegnalamento. Dell'avvenuto arresto era stato informato il PM di turno presso il Tribunale Ordinario di Milano, il quale in attesa del processo per direttissima (fissato presso il Tribunale di Milano il giorno 9 ottobre 2008 alle ore 09,30), aveva disposto di associare gli interessati presso le camere di sicurezza della locale Questura.

Sul punto, il Ministero dell'Interno riferisce che al momento dell'ingresso nelle camere di sicurezza, il personale preposto

sottoponeva i tre stranieri ad un accurato controllo sulla persona rilevando l'assenza di lesioni. Inoltre, a tutti veniva dato in visione il « Foglio dei diritti della persona arrestata e fermata » e veniva domandato loro se fossero in buona salute e si sentissero bene, se soffrissero di qualche malattia e se facessero uso di sostanze stupefacenti o farmaci salvavita, in ottemperanza alle disposizioni vigenti. Poiché il Bacrationi non comprendeva la lingua italiana, sia il « Foglio dei diritti » che le domande relative allo stato di salute venivano tradotti allo straniero con l'ausilio di un connazionale.

Successivamente, il personale di turno accompagnava il Bacrationi all'interno della cella n. 9, dove poco dopo gli veniva servito il pasto. Durante le ore serali e notturne, dai frequenti controlli effettuati alle celle dagli operatori, non emergeva nulla di anomalo.

La mattina del 9 ottobre 2008, giungeva presso le camere di sicurezza personale dell'« Ufficio Direttissime » del Tribunale di Milano incaricato della traduzione degli arrestati alle udienze presso il Palazzo di Giustizia. Il personale di turno alle camere – puntualizza l'Interno – si recava, quindi, presso la cella n. 9 per prelevare il Bacrationi ma, nell'aprire la porta ed invitare il cittadino georgiano a svegliarsi, non riceveva risposta.

Gli operatori, insospettiti, si avvicinavano al Bacrationi, il quale si trovava disteso sul letto, avvolto tra le coperte e, scoprendolo, notavano che lo straniero appariva pallido e non respirava. Venivano quindi tempestivamente attivati i soccorsi,

risultati vani, mentre sul posto interveniva il personale della locale Squadra Mobile e del locale Gabinetto di Polizia Scientifica per i rilievi del caso, nonché il medico di turno dell'Istituto di Medicina Legale di Milano che, non avendo evidenziato alcun segno di violenza, si limitava alla constatazione del decesso, riservandosi di inviare direttamente all'Autorità Giudiziaria un dettagliato verbale di sopralluogo.

Il P.M. di turno, informato del decesso, giungeva sul posto disponendo l'audizione, in qualità di persone informate sui fatti, dei due soggetti tratti in arresto con il Bacrationi, degli altri vicini di cella, nonché degli Agenti di Polizia di Stato che si erano avvicinati nei tre turni di servizio.

Il personale della Squadra Mobile provvedeva pertanto all'audizione dei citati soggetti, procedendo altresì al sequestro della cella n. 9 e del materiale ritenuto pertinente alle indagini e cioè di un involucri di plastica trasparente aperto da un lato, che presentava una bruciatura verosimilmente di sigaretta, rivenuto nell'imboccatura del foro di scarico del lavandino del bagno interno cella; e di tre mozziconi di sigaretta, di cui uno rinvenuto nel bagno e gli altri due sul pavimento della cella a breve distanza dal letto.

La consulenza medico legale, disposta dalla Procura della Repubblica di Milano in data 11 ottobre 2008, stabiliva che la causa della morte sia da ascrivere ad « arresto cardio-circolatorio, con ogni probabilità da ricondursi a disturbi del ritmo, nella genesi dei quali non è da escludere un ruolo concausale svolto dal metadone, certamente assunto dal Bacrationi. A tale sostanza, di contro, in considerazione delle concentrazioni riscontrate nell'organismo del Bacrationi stesso, non si ritiene – a giudizio del medico legale – di poter attribuire un ruolo causale diretto secondo i meccanismi dell'avvelenamento ».

In considerazione delle citate risultanze medico-legali, in data 2 marzo 2009 veniva, quindi, disposta dagli inquirenti milanesi l'archiviazione del procedimento pe-

nale n. 6171/2008, « non essendo emersa alcuna ipotesi di reato » in relazione al decesso del predetto detenuto.

Tutto ciò premesso, il Ministero dell'Interno fa presente – in linea generale – che i servizi di vigilanza e custodia delle persone arrestate o temporaneamente fermate sono espletati dal personale dipendente, in conformità a quanto disposto dalla Costituzione, dalla legislazione nazionale e internazionale e dalle direttive emanate.

Gli operatori preposti, debitamente muniti di « consegne », sorvegliano le persone fermate, e hanno cura, tra l'altro, di verificare lo stato di efficienza e vivibilità delle camere. Distribuiscono, inoltre, il vitto, assicurano la chiusura delle porte di accesso alle camere di sicurezza e, procedono alla loro apertura soltanto in caso di ingresso o uscita delle persone arrestate o fermate. Verificano che la persona arrestate o fermata sia stata perquisita, controllano a brevi intervalli di tempo – direttamente e visivamente – lo stato delle persone ristrette. Non prendono in consegna, senza pertinente certificato medico, persone che presentino lesioni o accusino malori.

Peraltro il personale è anche preposto al disbrigo di adempimenti di carattere burocratico, dovendo, tra l'altro, attendere alla puntuale compilazione dei diversi « registri ».

Per quanto riguarda, poi, lo stato dei locali delle camere di sicurezza, il citato Ministero comunica che gli stessi sono formati da 18 celle disposte su due livelli, di cui una adibita a magazzino vitto dei detenuti. Dal novembre 2006 al febbraio 2007 i locali sono stati oggetto di lavori di ristrutturazione per consentire gli adeguamenti impiantistici ed elettrici in ottemperanza al decreto legislativo n. 626 del 1994.

Tutte le celle, composte di due vani, di cui uno adibito a bagno, sono dotate di un letto incastonato tra le pareti e il pavimento, provvisto di coperta e materasso ignifughi, con esclusione di lenzuola e cuscino. Tale materiale « lettereccio » viene periodicamente sostituito. In data 10

marzo 2008 l'Ufficio Tecnico Logistico dalla Questura di Milano aveva assegnato alla Divisione Anticrimine, per esigenze connesse alle camere di sicurezza, n. 18 materassi di resina autoestingente e n. 36 coperte di lana. Ogni cella misura 9.44 mq di lunghezza e 2.70 mq di altezza, parametri superiori a quelli previsti dalla Circolare n. 123/A3/3°/130/188 del 25 giugno 2001 del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con la quale è stato trasmesso agli organi territoriali interessati una « scheda di indirizzi progettuali » inerenti alla struttura dei locali adibiti a camere di sicurezza. In conformità a quanto previsto dalla predetta Circolare, ogni cella, già precedentemente ai lavori di ristruttura-

zione effettuati tra la fine del 2006 e l'inizio del 2008, risultava dotata di impianto di illuminazione ed areazione diretta, con finestre fornite di grate di protezione e ubicate in modo tale da non essere raggiungibili.

Quanto, infine, al programma di potenziamento ampliamento e ristrutturazione delle camere di sicurezza, si fa presente – da parte dell'Interno – che la maggior parte degli immobili dove sono ubicate tali camere non sono di proprietà dell'Amministrazione dell'Interno e che, pertanto, trattandosi di interventi di carattere straordinario, gli interventi di ampliamento e ristrutturazione sono a carico del proprietario dell'immobile.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	41
Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, adottati a Ginevra il 24 novembre 1998. C. 5420 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	44
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009. C. 5421 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	46
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009. C. 5422 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>) ..	48
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	49
AVVERTENZA	49
ERRATA CORRIGE	49

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan de Mistura.

La seduta comincia alle 14.

Sui lavori della Commissione.

Stefano STEFANI, *presidente*, manifesta costernazione e inquietudine circa le notizie che provengono da Bengasi sull'attentato alla sede consolare statunitense, che è costato la vita non solo ad un funzionario, come inizialmente comunicato, ma anche all'ambasciatore Chris Stevens e a due marines.

Osserva che la simbolica coincidenza con l'anniversario dell'attacco alle torri gemelle getta ulteriori ombre sulla gravità della minaccia del radicalismo islamico anti-occidentale in Libia, nonostante le speranze che erano state suscitate dall'esito delle recenti elezioni per l'Assemblea costituente.

Si dice sicuro che col Governo non mancheranno occasioni per avere una ricostruzione completa della drammatica vicenda di cui ora non si sa molto e che conferma i pericoli insiti nella nuova realtà della cosiddetta primavera araba che non sembrano esaurirsi, al momento, nella tragedia siriana.

Dichiara che l'Italia non può non sentirsi direttamente impegnata e coinvolta nella necessità di assicurare al popolo libico un futuro pacifico e democratico nel contesto euro-mediterraneo, rilevando

come questa vicenda induca in ogni caso a non cullarsi nel facile ottimismo di chi credeva di avere portato la democrazia in Libia con la liquidazione di Gheddafi.

Crede quindi che la Commissione debba al più presto calendarizzare con il Governo una riflessione politica sulla crescente instabilità regionale che la situazione della Libia sta provocando, nonché sulle prospettive delle relazioni bilaterali così rilevanti per la nostra economia e per la nostra sicurezza.

Dà infine notizia delle dichiarazioni del presidente dell'Assemblea nazionale libica, el-Megari, che ha definito l'attentato di Bengasi « contrario agli insegnamenti dell'Islam », assicurando che la Libia farà tutto il necessario per punire i responsabili.

Furio COLOMBO (PD) ringrazia il presidente per aver posto alla Commissione il problema del giorno che fa riflettere sull'incredibile imprudenza del Governo in ordine al ripristino del trattato italo-libico, ricordando le ragioni per cui vi si oppose. A suo avviso ne è invece opportuna una ridiscussione che sopprima le parti relative alle questioni militari e migratorie con uno Stato libico effettivamente e costituzionalmente insediato, mentre oggi sembra prevalere l'occupazione per bande del territorio.

Enrico PIANETTA (PdL), esprimendo profondo cordoglio per il governo e il popolo americano e grande preoccupazione per l'accaduto, ribadisce come l'Italia si consideri in prima linea nella crisi libica a fronte di una transizione complessa e delicata che riguarda tutta la regione a cominciare dalla drammatica vicenda della Siria, anche a causa delle contrapposizioni tribali e religiose. Dichiarando la più assoluta condanna del terrorismo salafita, concorda con gli approfondimenti politici proposti dal presidente affinché l'Italia contribuisca efficacemente alla stabilizzazione dell'area in termini politici e sociali.

Francesco TEMPESTINI (PD) si associa al sentimento generale di sconcerto e di

condanna, confermando l'intenzione di procedere nelle sedi più opportune agli approfondimenti del caso. Nel ricollegare l'attentato di Bengasi al precedente del Cairo, rileva il segnale negativo di un indebolimento delle condizioni di sicurezza. Ricordando quanto l'area di Bengasi sia esposta alle infiltrazioni terroristiche, condivide l'opportunità di una riflessione complessiva sulla Libia e su tutta la regione, anche con riferimento alla Siria, per analizzare la direzione che gli eventi stanno prendendo. Nel dare atto al collega Colombo delle posizioni a suo tempo assunte, invita tuttavia a considerare la costruttività da perseguire nelle relazioni italo-libiche. Manifesta quindi viva preoccupazione per l'eventuale imbocco di strade senza ritorno, come potrebbe accadere nei confronti dell'Iran secondo recenti ipotesi.

Renato FARINA (PdL), facendo riferimento alla relazione della baronessa Ashton alla conferenza interparlamentare PESC-PESD che si è appena svolta a Cipro, lamenta la genericità e l'assenza di strategia dell'UE nel Mediterraneo, rilevando altresì nei recenti avvenimenti l'impreparazione degli USA, la cui rappresentanza al Cairo avrebbe addirittura finito per avallare le ragioni della denigrazione religiosa denunciata dagli islamisti. A suo avviso, non si può negoziare sul terreno dei valori.

Ferdinando ADORNATO (UdC) ritiene che si stia superando il livello di guardia a seguito di una serie di attentati che delineano una chiara offensiva islamista. Invita pertanto il Governo ad attivarsi, d'intesa con la Francia, per un'iniziativa UE-USA di pressione sul Consiglio nazionale di transizione della Libia prima che succeda qualcosa di ancor più grave. A suo avviso, come nulla avrebbe a suo tempo giustificato l'appoggio al dittatore Gheddafi, nulla oggi giustificerebbe la mancata denuncia del terrorismo, per cui il mondo occidentale deve far sentire chiara la sua voce.

Daniele GALLI (FLpTP), nel denunciare i frutti avvelenati della primavera araba, si chiede quali ritorni stiano avendo gli aiuti internazionali erogati senza garanzie. Osservando come spesso le motivazioni religiose siano un mero pretesto, invita il Governo a riferire al Parlamento ed a seguire una nuova politica che subordini gli aiuti a risultati concreti verso la libertà e la democrazia al fine di evitare che si accrescano ai nostri confini simili pericoli.

Mario BARBI (PD) lamenta la scarsità delle informazioni dalla Libia e sulla Libia che ha caratterizzato la situazione sin dallo scoppio della rivolta di cui pure i mezzi di comunicazione sembravano essere stati i promotori. Nell'auspicare ragguagli da parte del Governo, ritiene che si diffondano notizie non confermate sulla ripresa della regolarità delle estrazioni petrolifere ovvero sugli incoraggianti risultati elettorali a fronte di una situazione sul terreno che non appare realmente nelle mani delle autorità libiche. Il flusso informativo lacunoso determina, a suo avviso, l'incoerenza del quadro di riferimento e l'inadeguatezza della riflessione così come, inizialmente, l'intervento internazionale si è inavvertitamente trasformato in un cambio di regime.

Gennaro MALGIERI (PdL) rivendica l'assenza di illusioni da subito nutrita sulla cosiddetta primavera araba ed in particolare sulla crisi libica i cui esiti erano prevedibili per il combinato disposto di un'esaltazione acritica e di un islamismo tutt'altro che strisciante come si rileva anche nella laica Tunisia. Auspica quindi una maggiore iniziativa politica dell'Unione europea.

Il sottosegretario di Stato Staffan de MISTURA nel sottolineare la gravità dell'episodio per la politica e la sicurezza internazionale, ringrazia la Commissione per le considerazioni svolte. Dà conto delle dichiarazioni di orrore e di sdegno del presidente Obama, mentre sono in corso ancora da parte statunitense indagini ed

analisi volte a spiegare l'accaduto per cui è necessario assicurare il massimo riserbo da parte governativa.

Nel riferire successivamente le dichiarazioni rese dal Presidente Monti e dal Ministro Terzi, assicura la disponibilità del Governo ad approfondire con il Parlamento la situazione, rendendo noto che sono state rafforzate per ovvia cautela le misure di sicurezza delle rappresentanze italiane in Libia.

Stefano STEFANI, *presidente*, nell'osservare come permangano molte zone d'ombra, concorda che si debbano attendere le valutazioni statunitensi e preannuncia la richiesta di ulteriori approfondimenti.

Furio COLOMBO (PD) invita il Governo a non attendere le analisi statunitensi ed a riferire al più presto in sede parlamentare anche alla luce delle informazioni di sua pertinenza, in ragione del diretto interesse italiano nella vicenda libica, facendo presente che i mezzi di comunicazione statunitensi stanno comunque già diffondendo una ricostruzione ed un'analisi dell'attentato.

Arturo Mario Luigi PARISI (PD) invita a riflettere sulla connessione tra il caso libico e quello egiziano originato dalla produzione di un film sull'Islam da parte di una società copta statunitense. Nella condanna delle manifestazioni del Cairo da parte del governo egiziano, non è infatti a suo avviso emersa una sostanziale distinzione nel giudizio critico verso l'opera cinematografica. Ritiene che si possa delineare una dinamica che trascende l'episodio libico, da monitorare con la massima attenzione.

Renato FARINA (PdL) ribadisce come anche da parte statunitense al Cairo si sia dato ragione ai manifestanti suscitando legittimamente le reazioni del candidato presidenziale repubblicano Romney, anche se prima che si verificasse l'attentato a Bengasi. Gli stessi copti egiziani hanno solidarizzato con gli islamisti nella denun-

cia del film in questione, il che conferma il tentativo di evitare l'accentuazione del riflesso religioso.

Walter VELTRONI (PD), ricordando la coincidenza con l'anniversario dell'11 settembre, in attesa che la Commissione porti avanti il suo lavoro di approfondimento politico, propone che la presidenza manifesti la piena solidarietà di tutti i gruppi al governo ed al popolo americano.

Stefano STEFANI (LNP), *presidente*, accoglie la proposta del collega Veltroni, prendendo atto del consenso dei gruppi.

Il sottosegretario di Stato Staffan de MISTURA, nel ritenere che una simile dichiarazione della Commissione sarebbe certamente molto apprezzata, assicura l'onorevole Colombo che, oltre all'analisi dell'attentato da parte statunitense, vi sarà anche una valutazione da parte italiana e concorda con l'onorevole Veltroni circa la scelta dei tempi in termini simbolici che il terrorismo fondamentalista ha l'abitudine di adottare.

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, adottati a Ginevra il 24 novembre 1998. C. 5420 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Franco NARDUCCI (PD), *relatore*, ricorda che l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) è stata fondata nel 1951 sotto il nome di « Comitato intergovernativo provvisorio per i movimenti migratori dall'Europa » per assistere il rientro dei profughi del secondo conflitto mondiale e per promuovere migrazioni ordinate, in una stagione segnata da una forte ripresa dei movimenti migratori soprattutto dall'Europa verso le Americhe. Successivamente, insieme al mutamento della denominazione, l'Organizzazione ha

mutato anche progressivamente la propria missione, nel senso di trasformarsi da agenzia prevalentemente logistica ad agenzia migratoria.

L'Organizzazione che ha assunto l'attuale denominazione nel 1989, è stata attiva praticamente in tutti i principali disastri naturali o provocati dall'uomo: l'espansione della sua sfera d'intervento ha fatto sì che essa crescesse fino a raggiungere un *budget* annuale di 1,3 miliardi di dollari USA nel 2011, con 7.800 unità di personale operanti in più di 100 paesi.

La struttura altamente decentrata dell'OIM fa sì che attualmente vi siano nel mondo 450 località con presenza a vario titolo di personale dell'Organizzazione, impegnato in circa 2.700 progetti. Sul piano finanziario, meno del 3 per cento dei fondi per l'OIM proviene da contributi fissi degli Stati membri, mentre più del 97 per cento per cento è dato da contribuzioni volontarie su specifici progetti. Inoltre, l'OIM può vantare una delle minori percentuali di costi amministrativi rispetto a quelli operativi tra tutte le Organizzazioni internazionali, con un'incidenza del 5 per cento.

Segnala inoltre che l'8 novembre 2011 l'OIM e la Commissione europea hanno firmato un Accordo-quadro per agevolare ulteriormente la reciproca collaborazione nei progetti finanziati o cofinanziati da Bruxelles e messi in atto dall'OIM.

Nei rapporti con le autorità italiane, ricorda che il Vicedirettore dell'OIM, Laura Thompson, si è recata tra maggio e giugno 2012 a Roma, dove ha incontrato il Ministro dell'interno Annamaria Cancellieri ed il sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali Maria Cecilia Guerra. A livello parlamentare, l'8 maggio 2012 si è svolta presso il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di EUROPOL, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione l'audizione di Josè Oropeza, Capo Missione dell'OIM in Italia.

Attualmente l'Organizzazione internazionale per le migrazioni conta 146 Stati

membri, e inoltre 13 paesi con lo *status* di osservatore: l'Italia – che ha aderito all'OIM nel 1953 – si colloca al sesto posto tra i principali contribuenti, garantendo un importante sostegno al *budget* dell'organizzazione: nel 2009 il contributo obbligatorio è stato di circa 2,1 milioni di franchi svizzeri (pari a 1,7 milioni di euro).

Gli organi dell'OIM sono: il Consiglio, composto dai rappresentanti di tutti gli Stati membri; il Comitato esecutivo (*ExCom*), formato da un numero variabile di Stati, eletti dal Consiglio tra i suoi componenti con un mandato biennale rinnovabile, e di cui l'Italia fa attualmente parte; il Direttore generale ed il suo vice, eletti dal Consiglio con un mandato quinquennale, rinnovabile.

Ricorda che la risoluzione n. 997 adottata dal Consiglio dell'OIM nel corso della 76^a sessione tenutasi il 24 novembre 1998, contiene alcuni emendamenti alla Costituzione dell'organizzazione, con lo scopo di rafforzare il processo decisionale.

Le modifiche proposte, che entreranno in vigore quando saranno state ratificate dai due terzi dei membri della organizzazione, ossia da 85 stati (attualmente vi hanno proceduto solo 62 membri), riguardano lo *status* di Paese membro, l'esercizio del diritto di voto per gli Stati in arretrato con i contributi finanziari, il limite all'esercizio del doppio mandato, la modifica del *quorum* per l'adozione degli emendamenti alla Costituzione OIM e la sua variazione per l'adozione degli stessi emendamenti.

Per quanto attiene allo *status* di Paese membro, l'articolo 2 viene modificato per chiarire che l'accettazione della Costituzione – requisito essenziale per il godimento della *membership* – deve avvenire nel rispetto delle procedure previste negli ordinamenti costituzionali interni dei singoli Stati. È stato ritenuto opportuno precisare tale concetto per evitare dubbi sull'effettiva sussistenza dello *status* di membro dell'OIM, ed il ripetersi quindi di casi di Paesi che hanno preteso in passato di non essere « membri a tutti gli effetti ».

Attualmente, gli Stati con il solo *status* di osservatori sono 17 (tra i quali Cina, Cuba, Indonesia, Russia, Santa Sede, San Marino).

L'emendamento all'articolo 4 prevede che lo Stato membro in arretrato con i pagamenti perda automaticamente il diritto di voto se l'ammontare dei contributi dovuti è uguale o eccede l'ammontare di due anni di contributi. Tale modifica intende contrastare il fenomeno di un costante aumento della percentuale dei contributi rimasti insoluti, che è attualmente pari al 18,8 per cento per cento del *budget* amministrativo dell'OIM.

Rileva che l'articolo 18, riguardante l'elezione e il mandato del Direttore e del Vice direttore generale, viene emendato nel senso di limitare ad un solo mandato la possibilità di rielezione dei vertici dell'OIM. La nuova formulazione dell'articolo 30 prevede che solo gli emendamenti « fondamentali » alla Costituzione e quelli che comportano nuove obbligazioni per gli Stati membri debbano essere accettati dai due terzi degli Stati membri. Gli altri emendamenti entreranno in vigore con la semplice adozione da parte del Consiglio dell'OIM, a maggioranza di due terzi dei voti. Sarà il Consiglio stesso, sempre a maggioranza di due terzi, che deciderà se un emendamento deve essere considerato o no « fondamentale ».

Osserva che il nuovo sistema ha lo scopo di facilitare le procedure di emendamento, ritenute eccessivamente complesse e onerose. La formulazione attuale dell'articolo 30 prevede infatti che le modifiche alla Costituzione debbano essere prima adottate dai due terzi dei membri del Consiglio e poi accettate dai due terzi degli Stati membri.

Viene inoltre prevista l'eliminazione del Comitato esecutivo (*ExCom*): attualmente, il Comitato esecutivo è formato da 33 Stati eletti dal Consiglio tra i suoi componenti con un mandato biennale, rinnovabile. Tale organo ha il compito di esaminare i programmi e le attività dell'Organizzazione, così come ogni questione di bilancio che rientri nella competenza del Consiglio,

e può essere investito di ogni altra problematica che il Consiglio gli sottoponga direttamente.

Rammenta che il Comitato esecutivo ha oggi una limitata rilevanza operativa e costituisce un inutile livello decisionale, in quanto tale organo è una duplicazione dell'attività del Comitato permanente finanze e programmi. Come si evince dalla relazione illustrativa del provvedimento, con l'abolizione di tale organo, l'OIM realizzerebbe un risparmio di risorse materiali (affitto dei locali del *Palais des Nations* a Ginevra, ove ha sede l'organizzazione; spese di interpretariato, documentazione, eccetera) senza contare il risparmio in impiego di risorse umane.

Viene inoltre modificato l'articolo 10, prima riferito agli organismi sussidiari dell'*ExCom*, nel senso di prevedere la creazione di «organi sussidiari», direttamente istituiti dal Consiglio per l'espletamento delle proprie funzioni.

Evidenzia che l'attuazione del provvedimento – già licenziato dal Senato il 7 agosto scorso – non implica nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, avendo ad oggetto emendamenti che modificano l'atto costitutivo dell'OIM in aspetti meramente funzionali ed organizzativi.

Sottolinea che la nuova formulazione dell'articolo 30, comma 2, apporta un cambiamento significativo in quanto non prevede più la possibilità per gli Stati membri di rifiutare di veder applicati degli emendamenti nei loro riguardi, tenendo comunque presente che la tradizione negoziale che ha luogo in seno all'OIM e l'esigenza della maggioranza dei due terzi costituiscono una solida garanzia per gli interessi degli Stati membri.

Ribadisce, infine, che gli emendamenti in esame perseguono un obiettivo generale di razionalizzazione rintracciabile in una chiara volontà di semplificazione delle procedure decisionali, un meccanismo più efficace di sanzioni in caso di ritardi di pagamenti e la limitazione della durata del mandato della dirigenza generale. Ritiene che tale ammodernamento sia necessario

in un contesto in cui si va generalizzando l'approccio multilaterale alle questioni legate alle politiche migratorie e in cui l'OIM potrà essere preziosa anche contribuendo ai progetti di ritorno in patria degli immigrati in Italia ed alla loro reintegrazione *in loco*.

Il sottosegretario di Stato Staffan de MISTURA, nell'associarsi alle considerazioni del relatore, sottolinea l'importanza del lavoro che l'OIM sta svolgendo anche con riferimento ai Paesi arabi.

Margherita BONIVER (PdL) ritiene la ratifica in titolo doverosa ed opportuna, elogiando l'attività dell'OIM che è tanto più rassicurante in considerazione dei costi ridotti di gestione.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che, nessun altro chiedendo di intervenire, è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei Gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009.

C. 5421 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Renato FARINA (PdL), *relatore*, evidenzia che lo scopo principale dell'Accordo in esame, già approvato dal Senato, è il consolidamento e l'armonizzazione dei legami tra l'Italia e la Serbia e la comprensione reciproca, per cui si sono ormai superate le ferite legate alle operazioni militari NATO. Considera l'accordo, al

contempo, una risposta efficace alla forte richiesta di cultura e lingua italiana in Serbia. Saranno favorite iniziative e collaborazioni in ambito artistico-culturale, attraverso l'organizzazione di eventi, nonché le cooperazioni a livello universitario e scolastico, consentendo l'offerta di borse di studio.

Ricorda che l'Accordo faciliterà l'attuazione di progetti di cooperazione nella conservazione, tutela, restauro e valorizzazione del patrimonio artistico con particolare attenzione alla tutela del patrimonio archeologico, efficacemente contrastando altresì i trasferimenti illeciti di beni culturali. L'Accordo rappresenterà inoltre un valido strumento volto ad assicurare la protezione dei diritti d'autore e della proprietà intellettuale, in ottemperanza alle norme internazionali e nazionali.

Venendo ad un'analisi più puntuale dell'articolato, rileva che le Parti sono chiamate a cooperare mediante scambi di artisti, studiosi, docenti universitari e studenti. Verrà dato impulso alla cooperazione tra istituzioni universitarie e di ricerca culturale dei due Paesi; inoltre, si promuoverà la collaborazione nei settori bibliotecario e archivistico, nonché fra i rispettivi enti radiofonici e televisivi.

Sarà posta particolare attenzione ai profili bilaterali, nel campo della tutela dei diritti di proprietà intellettuale, e si promuoverà la traduzione e la pubblicazione di opere letterarie e scientifiche dell'altra Parte contraente, con particolare riguardo alle scienze umane e sociali e al settore archeologico.

Sul versante dell'istruzione si mirerà anzitutto ad una maggiore reciproca comprensione dei rispettivi patrimoni artistici e culturali: ciò verrà perseguito mediante l'insegnamento della lingua e letteratura dell'altra Parte contraente. Lettori e assistenti di ciascuna delle due lingue verranno scambiati, in regime di reciprocità. È prevista, sempre in regime di reciprocità, la concessione di borse di studio di livello universitario e post-universitario per lo svolgimento di studi e ricerche. L'Accordo prevede altresì una stretta col-

laborazione nei campi dell'archivistica e della biblioteconomia, dell'informazione, dell'editoria, delle attività sportive nonché degli scambi giovanili.

Ricorda che l'articolo 3 del disegno di legge, al comma 1, quantifica gli oneri derivanti dall'applicazione dell'Accordo, in 340.300 euro a decorrere dal 2012, oltre a 22.900 euro per il 2012 e il 2013, e a 26.320 euro a decorrere dal 2014 per le spese di missione. La copertura di tali oneri è reperita a valere sullo stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del Programma «Fondi di riserva e speciali» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli Affari Esteri. È altresì previsto un monitoraggio delle spese di missione per gli scambi culturali che coinvolge i Ministeri degli affari esteri, per i beni e le attività culturali e dell'istruzione.

Sottolinea che, come ha evidenziato la missione del ministro Terzi a Belgrado del 30 luglio scorso, la Serbia considera l'Italia un punto di riferimento nel suo percorso di avvicinamento all'Unione europea, mentre da parte italiana è stata ribadita la convinzione che questo Paese possa giocare un ruolo centrale per il successo della prospettiva europea in tutta l'area balcanica.

Nella consapevolezza della primaria importanza strategica che riveste l'impegno italiano nei confronti della Serbia, auspica una pronta approvazione del provvedimento in esame.

Il sottosegretario di Stato Staffan de MISTURA si associa alle considerazioni del relatore.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che, nessun altro chiedendo di intervenire, è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei Gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emen-

damenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009.

C. 5422 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, ricorda che l'Accordo in esame è strettamente connesso a quello precedentemente illustrato dal collega Farina, costituendone in un certo senso il naturale completamento poiché delinea la cornice giuridica necessaria per qualsiasi iniziativa e progetto di scambio scientifico e tecnologico tra i due Paesi.

Osserva che l'impegno italiano nei confronti della Repubblica di Serbia, già particolarmente dinamico, vive oggi una fase di grande espansione, anche in considerazione del forte partenariato commerciale: nel 2011 l'Italia è risultato il terzo *partner* commerciale di Belgrado, con un interscambio complessivo di 2.229 milioni di euro. Il saldo commerciale a favore dell'Italia è stato pari a circa 357 milioni di euro. Il progressivo dispiegamento dell'investimento FIAT che mobilita attorno al miliardo di Euro, assieme al consolidamento del polo tessile italiano ed alla presenza di *leadership* in ambito finanziario, fa dell'Italia attualmente l'investitore più visibile e significativo in Serbia.

Evidenzia che l'Italia viene percepita come interlocutore di importanza strategica anche in virtù dei variegati richiami scientifico-tecnologici che contraddistinguono le relazioni tra i due Paesi. In tale contesto, la cooperazione scientifica e tecnologica ricopre un ruolo fondamentale nel rafforzamento dei rapporti bilaterali. Numerose collaborazioni ed attività

in materia sono già state intraprese e necessitano di una più strutturata organizzazione e di una migliore finalizzazione, anche alla luce di una imprescindibile partecipazione agli specifici programmi dell'Unione europea e di altri organismi internazionali e regionali. Lo scopo principale dell'Accordo è quindi di consolidare e di armonizzare i legami e la comprensione reciproca, fornendo al contempo una risposta efficace alla forte richiesta di innovazione tecnologica in particolare in Serbia.

Rileva che l'articolato si divide essenzialmente in quattro parti: la prima delinea le finalità dell'Accordo mentre la seconda individua i campi di collaborazione (biomedicina e biotecnologie; agricoltura e tecnologie alimentari; energia e tutela dell'ambiente; informatica e telecomunicazioni). La terza parte fissa invece le modalità di esecuzione della cooperazione scientifica e tecnologica ed incoraggia la cooperazione multilaterale nell'ambito più ampio degli specifici programmi dell'Unione europea e degli altri organismi internazionali. Tali programmi di cooperazione saranno definiti da un'apposita Commissione mista italo-serba. La quarta parte riunisce le clausole relative all'esecuzione dell'Accordo, alle sue eventuali modifiche, alla soluzione delle controversie, ed alla sua entrata in vigore, alla durata ed alla sua eventuale denuncia.

Gli oneri finanziari derivanti dall'applicazione dell'Accordo, già approvato dal Senato il 7 agosto scorso, sono valutati per le spese di missione in 35.000 euro per il 2012 e il 2013, e in 37.940 euro a decorrere dal 2014, mentre le spese per le attività sono valutate in 172.320 euro a decorrere dal 2012.

Conclusivamente, auspica che la rapida approvazione dell'Accordo in sede parlamentare contribuisca a testimoniare, come già è accaduto per l'approvazione dell'Accordo di Associazione tra la Serbia e l'UE, la speciale attenzione con la quale il Parlamento italiano guarda a Belgrado, nella consapevolezza del ruolo centrale

che questo Paese riveste ai fini della stabilizzazione dell'intero quadro regionale.

Il sottosegretario di Stato Staffan de MISTURA si associa alle considerazioni del relatore.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, avverte che, nessun altro chiedendo di intervenire, è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei Gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani.

C. 4534 Governo, approvato dal Senato, C. 1720 Giulietti e C. 1918 Maran.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 702 dell'11 settembre 2012, a pagina 23, seconda colonna, dopo la trentunesima riga, sia inserito il seguente capoverso:

« Gennaro MALGIERI (PdL) ringrazia i colleghi Pianetta e Narducci per aver ricordato la questione da lui posta e manifesta apprezzamento per l'impegno tempestivamente assunto dal Governo, ribadendo l'importanza di valorizzare la lingua italiana in ogni sede internazionale ed in particolare in quelle istituzionali. ».

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07764 Gidoni: Sugli intendimenti del Governo concernenti l'elaborazione di un nuovo libro bianco della Difesa	50
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	52
5-07765 Di Stanislao: Sulle iniziative per assicurare specifiche protezioni e adeguata assistenza medica al personale impiegato nei poligoni militari	51
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	54
5-07766: Ruggia: Sui progetti di riorganizzazione delle scuole di volo dell'Aeronautica militare con specifico riguardo alla possibile destinazione per uso civile dell'aeroporto militare Comani di Latina	51
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	55

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Giacomo CHIAPPORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per Stato per la difesa, Gianluigi Magri.

La seduta comincia alle 14.

5-07764 Gidoni: Sugli intendimenti del Governo concernenti l'elaborazione di un nuovo libro bianco della Difesa.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Daniele MOLGORA (LNP), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Daniele MOLGORA (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto dalla risposta fornita dal rappresentante del Governo che esclude qualsiasi ricorso ad appalti o affidamenti a risorse esterne al Ministero della Difesa per l'elaborazione di un nuovo libro bianco della Difesa. Reputa, infatti assolutamente fuori luogo, in una simile situazione di ristrettezze finanziarie, il ricorso all'*outsourcing*. Deve tuttavia evidenziare che l'intendimento del Governo di non procedere alla relativa stesura non può essere certo giustificato dalla circostanza che è in discussione il disegno di legge delega per la razionalizzazione dello strumento militare. Quest'ultimo, infatti, prevede l'adozione di misure volte a eli-

minare le ridondanze e le inefficienze dell'attuale modello militare, ma non può certo surrogare uno strumento che manca da oltre venti anni e che dovrà prima o poi essere realizzato per consentire di sviluppare un discorso di ampio respiro sugli indirizzi programmatici e politicamente rilevanti nel campo della Difesa nazionale e internazionale.

5-07765 Di Stanislao: Sulle iniziative per assicurare specifiche protezioni e adeguata assistenza medica al personale impiegato nei poligoni militari.

Augusto DI STANISLAO (IdV) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Augusto DI STANISLAO (IdV) si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Essa, infatti, nel tentativo di chiarire i quesiti dell'interrogazione, delinea, per coloro che si sono gravemente ammalati a causa della mancanza di adeguate misure di protezione nei poligoni militari, un percorso apparentemente lineare ma che in realtà si rivela accidentato e quasi inaccessibile per ottenere i dovuti risarcimenti.

Se la risposta fosse stata corredata da una documentazione riportante l'elenco dei militari che hanno potuto usufruire di adeguate cure sanitarie o dei ricorsi presentati e dei rimborsi concessi, si sarebbe potuto dimostrare che rispetto alla vicenda esistono ancora troppe ombre e troppe poche luci. Invita anzi il rappresentante del Dicastero a fornire tale documentazione alla Commissione.

Lamenta, quindi, la mancanza di sensibilità da parte del Ministro della difesa nei confronti dei militari colpiti da varie

patologie che, nel testo di una risposta scritta a un altro suo atto di sindacato ispettivo, sono stati individuati come « cosiddette vittime dell'uranio », espressione che, anche in ragione di sue vicende personali, considera irrispettosa rispetto al dolore dei superstiti e dei familiari delle vittime. Auspica che si possa formalmente chiedere scusa per tale mancanza di rispetto a tutti coloro che sono stati in tal modo offesi.

5-07766: Ruggia: Sui progetti di riorganizzazione delle scuole di volo dell'Aeronautica militare con specifico riguardo alla possibile destinazione per uso civile dell'aeroporto militare Comani di Latina.

Pier Fausto RECCHIA (PD), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Pier Fausto RECCHIA (PD) prende atto che la risposta del sottosegretario Magri chiarisce definitivamente la vicenda, da un lato escludendo ogni forma di riorganizzazione delle scuole di volo e dall'altro lato, confermando l'interesse della Difesa verso l'uso anche promiscuo dell'aeroporto di Viterbo. Prende altresì atto che la risposta, e di ciò si rammarica, non nasconde che l'implementazione dell'uso civile o commerciale dell'aeroporto militare di Comani non potrà avvenire nel breve o medio termine per ragioni oggettive.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-07764 Gidoni: Sugli intendimenti del Governo concernenti l'elaborazione di un nuovo libro bianco della Difesa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il « libro bianco » costituisce un documento di medio-lungo termine attraverso il quale il Governo nel suo complesso, non il Dicastero della difesa, sulla base dei prevedibili sviluppi del quadro di riferimento, delinea i cardini della politica di sicurezza e difesa nazionale e definisce le linee concettuali di indirizzo dello strumento militare.

È evidente, dunque, che in ragione della sua intrinseca valenza politica, tale documento non può che essere elaborato dal Governo e presentato al Parlamento. Rammento che sono state presentate alcune proposte di legge in tal senso, che ancora risultano all'esame rispettivamente nei due rami del Parlamento.

Escludo, pertanto, che il Governo, in questa fase, stia lavorando alla predisposizione di un libro bianco », così come ipotizzato dall'Onorevole interrogante.

Ciò posto, a partire dalla fine del confronto bipolare, la Difesa ha portato avanti una profonda trasformazione sulla base della evoluzione del concetto strategico dell'Alleanza Atlantica e la costruzione di una Politica comune di sicurezza e difesa dell'Unione europea.

Al di là dei « libri bianchi », che sono strumento del Governo e non del dicastero Difesa, lo strumento militare è mutato profondamente assumendo una configurazione che è stata scandita dai diversi provvedimenti legislativi intervenuti nel tempo, al fine di poter corrispondere adeguatamente alle molteplici esigenze connesse alla difesa dello Stato e agli impegni assunti dal nostro Paese nel quadro delle Organizzazioni internazionali di riferimento: ONU, UE e NATO.

Mi riferisco al Modello di difesa basato sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio e la contestuale trasformazione dello strumento militare in senso interamente professionale; modello di difesa che continua a mantenere la sua validità.

Una conferma che non vi è un intendimento del Governo di elaborare un documento come paventato dall'onorevole interrogante, è stata data implicitamente dallo stesso Ministro Di Paola che, in sede di illustrazione del progetto di revisione dello strumento militare, ha affermato che tale progetto non rivede o modifica concettualmente il Modello di difesa – caso quest'ultimo che discenderebbe naturalmente dall'elaborazione di un nuovo « libro bianco » – ma piuttosto di riportare in equilibrio lo strumento, riducendone le dimensioni strutturali e perseguire in tal modo condizioni di sostenibilità ed efficacia operativa.

Il disegno di legge delega elaborato dal Dicastero della difesa mira alla razionalizzazione dello strumento militare, eliminando ridondanze ed inefficienze e consentendo di correggere l'attuale sbilanciamento nella ripartizione delle risorse per la « Funzione Difesa » del bilancio e il conseguimento di uno strumento operativamente efficace e sostenibile a fronte delle risorse disponibili attualmente ed in prospettiva.

Tale progetto di riforma – attualmente all'esame della 4^a Commissione difesa del Senato della Repubblica, dopo aver ricevuto prima il pieno consenso nell'ambito del Consiglio Supremo Difesa e poi l'approvazione in sede di Consiglio dei ministri – è ormai ineludibile se si considera che la

pianificazione dello sviluppo e dell'ammmodernamento del nostro strumento militare è ancorata al contesto europeo e atlantico, cioè il nostro scenario di riferimento.

A fronte delle limitate risorse disponibili solo attraverso una revisione dello strumento militare che lo renda coerente

con l'evoluzione degli strumenti dei nostri partner europei ed atlantici, pienamente interoperabile ed integrabile con essi, sarà possibile avanzare concretamente verso una più forte ed integrata identità europea di difesa e sicurezza ed un più solido rapporto transatlantico.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-07765 Di Stanislao: Sulle iniziative per assicurare specifiche protezioni e adeguata assistenza medica al personale impiegato nei poligoni militari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si conferma, in primo luogo, l'impegno assoluto delle Forze armate ad attenersi, nello svolgimento di ogni attività ed in ogni circostanza, ad un imprescindibile principio di precauzione, a tutela della salute dei propri militari e di tutta la popolazione residente nelle aree interessate dalla presenza di poligoni.

Ciò premesso, la protezione del personale impiegato presso i poligoni è assicurata, in relazione alle tipologie di esercitazioni condotte e alle mansioni svolte, attraverso l'equipaggiamento in dotazione, nonché mediante predisposizioni e accorgimenti tecnici, tenendo conto delle schede di sicurezza ambientale che accompagnano i materiali utilizzati.

Per quanto attiene, invece, l'assistenza medica, l'amministrazione provvede ad autorizzare il rimborso delle spese sanitarie con oneri a carico del bilancio della Difesa, in relazione agli importi non corrisposti dal Servizio sanitario nazionale, ossia in regime di sussidiarietà.

È prevista l'erogazione di prestazioni assistenziali, di diagnosi, di cura e di riabilitazione presso Centri sanitari nazionali, ma anche presso Centri di altissima specializzazione all'estero, a favore del personale militare per infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio, ai

sensi delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 221 della legge n. 266/2005 (legge finanziaria 2006), nonché all'articolo 1, comma 555, della legge n. 296/2006 (legge finanziaria 2007).

In particolare, sono rimborsabili tutte le spese di cura, ivi comprese quelle riferite ad una eventuale assistenza psicologica, a favore del personale militare della Difesa e dell'eventuale familiare accompagnatore, nonché quelle per ricoveri e protesi, con esclusione delle prestazioni erogabili in tutto o in parte con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale.

A tal fine, si precisa che preliminarmente è l'acquisizione del parere dell'Azienda sanitaria locale (ASL) territorialmente competente e la disponibilità della stessa a contribuire alle spese, ai sensi del decreto del Ministero della salute in data 3 novembre 1989 recante «criteri per la fruizione di prestazioni assistenziali in forma indiretta presso centri di altissima specializzazione all'estero». La norma prevede il concorso nelle spese da parte della stessa ASL per le prestazioni autorizzate, nella misura dell'80 per cento, trattandosi di prestazioni che non possono essere assicurate dalle strutture del Servizio sanitario nazionale.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-07766 Ruggia: Sui progetti di riorganizzazione delle scuole di volo dell'Aeronautica militare con specifico riguardo alla possibile destinazione per uso civile dell'aeroporto militare Comani di Latina.

TESTO DELLA RISPOSTA

Attualmente l'Aeronautica militare non ha nessun piano operativo circa la dislocazione delle attività addestrative svolte sul 70° Stormo presso altre sedi; nel breve medio termine (2013-2020) è difficilmente perseguibile accorpate l'attuale addestramento svolto su velivoli ad ala fissa per l'evidente incompatibilità in termini di prestazioni tra i velivoli attualmente impiegati (elica-SF260 e jet-MB339).

Recentemente la Forza armata ha altresì rinnovato l'interesse strategico sull'aeroporto con forti investimenti, destinando nuovi sistemi di simulazione al volo al fine di migliorare gli *standard* addestrativi dei propri piloti.

In ogni caso, non risulta che sia diminuito l'interesse per la realizzazione della nuova infrastruttura aeroportuale di Vi-

terbo, che, appare il caso di ricordare, fu selezionata da una apposita Commissione nominata dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti *pro-tempore*.

I lavori di detta Commissione furono resi pubblici alla fine del 2007 dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti nel corso di una conferenza stampa, tenutasi presso lo stesso Ministero alla presenza anche del Presidente della regione Lazio *pro-tempore*.

Dalla relazione finale si evinceva che l'aeroporto di Latina non risultava essere idoneo all'uso civile e/o promiscuo, civile-militare, perché non rispondeva pienamente ai criteri di compatibilità territoriale, di compatibilità aerea e di compatibilità economico-finanziaria.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sul lutto del deputato Armosino	56
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011. C. 5324 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012. C. 5325 Governo	56
ALLEGATO (<i>Emendamenti presentati</i>)	70
Sui lavori della Commissione	69
AVVERTENZA	69

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 14.05.

Sul lutto del deputato Armosino.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, esprime all'onorevole Armosino il cordoglio di tutta la Commissione per il grave lutto da cui è stata colpita, la perdita del marito.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011. C. 5324 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012. C. 5325 Governo.

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Giulio CALVISI (PD), *relatore*, segnala che la sua relazione, pur esaminando congiuntamente i disegni di legge di rendiconto per il 2011 e di assestamento per il 2012, dedicherà una specifica attenzione al primo provvedimento, oggetto di una specifica indagine conoscitiva nella quale hanno avuto luogo le audizioni del Presidente della Corte dei conti, dottor Luigi Giampaolino, del direttore dell'Ispettorato generale del bilancio, dottor Biagio Mazzotta, e dei responsabili dei nuclei di valutazione della spesa istituiti presso i singoli ministeri. La presentazione del Rendiconto, da un punto di vista formale e procedurale, rappresenta il momento in cui far valere la responsabilità del Governo dinanzi al Parlamento per quanto

riguarda la gestione del bilancio dello Stato. Ricorda che quest'anno la Commissione, cogliendo l'opportunità rappresentata dalla prima attuazione delle innovazioni introdotte in materia dalla legge n. 196 del 2009, ha stabilito di approfondire l'esame del rendiconto che, come di norma avviene, si svolge congiuntamente a quello dell'assestamento relativo all'anno in corso. Nel corso della breve indagine conoscitiva svolta è emersa la trama delle nuove modalità di predisposizione del rendiconto che dovrebbe consentire alle Camere di svolgere un controllo assai più puntuale ed efficace sulla gestione finanziaria, verificando il conseguimento degli obiettivi di bilancio dei singoli comparti dell'amministrazione. A suo parere, implementare il disegno legislativo sarà compito delle singole amministrazioni, con il coordinamento dell'amministrazione dell'economia e delle finanze, ma anche il Parlamento, e in particolare tutte le Commissioni, dovrà fare la propria parte, sviluppando una cultura nuova in materia di conti pubblici, attenta all'efficacia ed all'efficienza della spesa pubblica. Evidenzia come il rendiconto, alla stregua del bilancio, viene articolato dalla legge n. 196 in missioni e programmi ed è composto dal conto del bilancio, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite previste dal bilancio dello Stato dell'anno precedente, e dal conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nelle attività e nelle passività che costituiscono il patrimonio dello Stato. Il Rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2011 è il primo ad individuare 173 programmi in cui si articolano le 34 missioni. I programmi costituiscono nel bilancio dello Stato le unità di voto e per ciascun programma vengono esposti i risultati relativi alla gestione di competenza, alla gestione di cassa e ai residui. Al rendiconto è per la prima volta allegata, per ciascuna amministrazione, una Nota integrativa, articolata per missioni e programmi, che illustra i risultati conseguiti con la gestione in riferimento agli obiettivi fissati con le previsioni di bilancio, le risorse finanziarie impiegate, con l'individuazione dei residui,

e gli indicatori che ne misurano il grado di raggiungimento. Per quanto concerne gli indicatori, segnala che risulta evidente come dovranno essere affinati ed implementati al fine di dare conto in maniera convincente dell'effettiva capacità delle amministrazioni di conseguire gli obiettivi loro assegnati attraverso un utilizzo efficiente delle risorse. Una terza novità è rappresentata dalla presentazione del Rendiconto economico, al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali. Ricorda, inoltre, che, come già è avvenuto per l'esercizio 2010, al rendiconto è infine allegato l'eco-rendiconto dello Stato, una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle amministrazioni centrali. Per quanto riguarda i risultati complessivi dell'esercizio finanziario 2011 in termini di competenza, dagli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge risultano entrate, in termini di accertamenti, pari a 750.164 milioni di euro e spese, in termini di impegni, pari a 706.957 milioni di euro, con una gestione di competenza, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate e di tutte le spese impegnate, che registra un avanzo pari a 43.207 milioni di euro. Dal Fondo di riserva per le spese imprevedute risultano prelevamenti per un importo di 1.124,6 milioni di euro; mentre tra le eccedenze di impegni di spesa di maggiore consistenza vanno segnalati i 227,4 milioni del programma « Istruzione prescolastica » e i 113,1 milioni del programma « Giustizia civile e penale ». La situazione del patrimonio dello Stato è invece rappresentata da attivi per 820,7 miliardi e da passività per 2.343,9 miliardi. Riguardo al patrimonio, si limita a ricordare come la legge finanziaria per il 2010 avesse previsto un censimento di tutti gli immobili utilizzati dalle amministrazioni statali ai fini di una loro migliore utilizzazione. Dai dati disponibili sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze, risulta che al 31 marzo 2011 erano pervenute a riguardo

comunicazioni da parte del 53 per cento delle amministrazioni pubbliche ed erano state censite 530 mila unità immobiliari e circa 760 mila terreni, per un valore di mercato delle unità immobiliari censite stimato pari a 239-319 miliardi di euro. Ritiene che tale censimento debba essere quanto prima completato anche ai fini delle prospettive di valorizzazione del patrimonio immobiliare finalizzate alla riduzione del debito pubblico, alla crescita e all'occupazione. Segnala che, in termini di competenza, ma non in termini di cassa, i saldi di bilancio hanno registrato a consuntivo valori migliori delle previsioni. Il saldo netto da finanziare, al lordo delle regolazioni debitorie e contabili, risulta di valore positivo, pari a 920 milioni, con un miglioramento di 22.539 milioni rispetto al saldo negativo del 2010. Anche il saldo corrente (risparmio pubblico) risulta di valore positivo ed evidenzia un miglioramento rispetto all'anno precedente, risultando pari a 46.109 milioni di euro, con una variazione positiva pari a 17.367 milioni. Il ricorso al mercato si è attestato a -185.215 milioni di euro, con un miglioramento di 24,8 milioni di euro rispetto al 2010. Al netto delle regolazioni debitorie, i risultati sono migliori, il saldo netto da finanziare in termini di competenza ha un valore positivo e ammonta a 9.754 milioni di euro, mentre il risparmio pubblico assume un valore positivo ed ammonta a 56.393 milioni di euro. Evidenzia, invece, che, in termini di cassa, i saldi risultano tutti peggiorati. Il saldo netto da finanziare è pari a 66.718 milioni di euro, con un peggioramento di 6.872 milioni di euro. Il risparmio pubblico ha a sua volta registrato un valore negativo di 22.126 milioni di euro, con un peggioramento di quasi 12.000 milioni rispetto al 2010. L'importo del ricorso al mercato ammonta a sua volta a 253 miliardi di euro, con un peggioramento di circa 3,8 miliardi rispetto al 2010. Al netto delle regolazioni debitorie, il saldo netto da finanziare ammonta a 58.191 milioni di euro, mentre il risparmio pubblico ha un valore negativo per 12.235 milioni di euro. Sempre con riferimento ai saldi, evidenzia come par-

ticolare interesse riveste l'analisi condotta nella relazione della Corte dei conti che pone a raffronto i dati del nostro Paese, in termini di contabilità nazionale, con quelli dei principali Stati dell'Unione europea. In questo quadro, si evidenzia come nel 2011, l'indebitamento delle Pubbliche Amministrazioni sia sceso al 3,9 per cento del Pil, mentre il saldo primario è tornato in avanzo per oltre 15 miliardi, pari a circa l'1 per cento del prodotto interno lordo, in entrambi i casi rispettando gli obiettivi assunti nel Documento di economia e finanza dell'aprile 2011. Tale miglioramento della situazione finanziaria riflette, peraltro, una più generale tendenza europea, in quanto nel 2011 tutti i principali Paesi dell'Unione hanno migliorato i saldi di bilancio, nella maggior parte dei casi con intensità maggiore di quanto avvenuto in Italia. Ricorda, infatti, che, nella media europea, l'indebitamento in rapporto al Pil è diminuito di due punti, mentre nel confronto, il disavanzo italiano in termini percentuali è rimasto superiore a quello tedesco, ma inferiore a quello di Francia e Spagna e alla media europea. Insieme alla Germania, l'Italia ha registrato inoltre, tra i maggiori Paesi europei, il valore più elevato di avanzo primario. Il divario crescente tra crescita nominale del prodotto interno lordo e onere medio del debito ha, invece, contribuito a determinare un aumento dell'incidenza del debito delle amministrazioni pubbliche sul prodotto dal 118,6 per cento del 2010 al 120,1 per cento del 2011, anche se l'aumento risulta inferiore se non si tiene conto del sostegno finanziario concesso ai Paesi in difficoltà dell'area dell'euro. Con riferimento all'analisi della gestione di competenza, rileva che si evidenzia un calo degli accertamenti di entrata, pari a 750.164 milioni di euro, dovuto alla dinamica in calo dell'accensione di prestiti. Gli impegni complessivi di spesa ammontano a 706.957 milioni di euro ed evidenziano una diminuzione di 8,4 miliardi di euro, con una variazione negativa pari all'1,2 per cento. Le entrate finali hanno registrato un aumento di 16.417 milioni di euro dovuto per circa due terzi all'incremento delle

entrate tributarie e per circa un terzo a quello delle entrate extratributarie. Con specifico riferimento alle entrate, i maggiori accertamenti registrati nell'esercizio 2011 sono dovuti per oltre due terzi del totale alle entrate extratributarie, le cui modalità di quantificazione determinano una sistematica sovrastima in sede di accertamento, rispetto agli effettivi incassi. Quanto all'effetto complessivo della manovra del 2011 – pari a circa 15 miliardi di euro – è solo in piccola parte, circa il 18 per cento, riconducibile ai provvedimenti varati nel corso dell'anno, mentre per il resto deriva dalle misure adottate nel triennio precedente e, in particolare, nel 2008, circa il 36 per cento, e nel 2010, oltre il 41 per cento. Le misure varate nel corso del 2011 danno, tuttavia, un segnale di svolta, ancora incerto ove si consideri la parte di manovra immediatamente operativa nell'anno, ma che diventa più marcato ove si tenga conto della rilevanza delle ulteriori misure operative dal 2012: al rinnovato ricorso a forme di prelievo *una tantum* per loro natura incerte, come i giochi, si associano, infatti, prelievi di natura strutturale, quali l'aumento dell'aliquota ordinaria IVA, revisione della tassazione delle attività finanziarie e degli immobili. Segnala che le entrate derivanti dal contrasto all'evasione, inoltre, non vengono più conteggiate ai fini della copertura della manovra di bilancio. Rileva che le spese finali, al netto del rimborso prestiti, registrano una riduzione di 8.423 milioni di euro. Tuttavia, analizzando le singole componenti, emerge come la diminuzione sia da ricondurre per 2.342 milioni alla parte corrente, con una variazione negativa pari allo 0,5 per cento, e per 3.780 milioni alla quota in conto capitale, con una variazione negativa pari al 7,2 per cento. Inoltre, la riduzione è sostanzialmente da ricondurre alla diminuzione dei trasferimenti in favore degli enti territoriali e soprattutto alle famiglie ed alle istituzioni sociali, con un decremento pari a 4.562 milioni di euro, mentre si registra un aumento, pari all'11 per cento rispetto al 2010 delle spese per consumi intermedi, confermando tutte le perplessità ripetuta-

mente manifestate da più parti rispetto ai tagli lineari. Evidenzia come il Presidente della Corte dei conti abbia osservato in merito come, secondo la contabilità nazionale, i consumi intermedi siano aumentati del 2 per cento a fronte di una prevista diminuzione del 6 per cento, mentre nell'anno precedente, il 2010, si era effettivamente registrata una riduzione del 6 per cento. La circostanza che nel rendiconto gli impegni del 2011 segnino un aumento addirittura del 12 per cento rispetto al 2010, fornisce per il Presidente della Corte l'impressione di una sostanziale inefficacia dei tagli imposti alle amministrazioni centrali con i ripetuti provvedimenti di questi anni. Sempre con riferimento ai consumi intermedi, l'accelerazione registrata dalla massa dei debiti pregressi negli ultimi esercizi, in concomitanza con consistenti riduzioni di bilancio, che hanno riguardato spese delle amministrazioni solo formalmente rimodulabili, ma di fatto difficilmente comprimibili, ha favorito la formazione di obbligazioni giuridicamente perfezionate ma prive di copertura in bilancio. Evidenzia, quindi, che sono proprio i debiti pregressi, relativi a spese concernenti esercizi precedenti, a far lievitare la spesa per consumi intermedi del 2011, che, depurata da tale fattore, segna una diminuzione di quasi il 2 per cento. Anche le spese per interessi passivi, pari a 73.748 milioni, risultano aumentate di oltre il 6 per cento rispetto al 2010. Riguardo alla spesa in conto capitale, ricorda che la Corte ha osservato come la caduta cumulata dei pagamenti negli anni 2010-2011 sia vicina al 40 per cento; anche non tenendo conto dei proventi derivanti dall'uso delle frequenze televisive, il calo risulta del 27 per cento. Prossima al 45 per cento è inoltre la diminuzione dei trasferimenti in conto capitale alle imprese, mentre i trasferimenti agli enti pubblici, essenzialmente gli enti locali, risultano ridotti di circa il 28 per cento nel corso del biennio. Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi dello Stato, evidenzia che la crescita del 12,3 per cento ha consentito di recuperare solo in parte la netta flessione registrata nel 2010, pari al

18,6 per cento. Particolarmente colpite risultano anche in questo caso le amministrazioni locali, titolari del 70 per cento degli investimenti pubblici, che non a caso denunciano nel biennio 2010-2011 una flessione di tale tipologia di spesa pari al 20 per cento. I tagli lineari, introdotti coi provvedimenti adottati dal 2008 al 2010, risultano avere ridotto del 29 per cento le spese in conto capitale e solo del 2 per cento le spese correnti. Sia i residui attivi che i residui passivi hanno fatto registrare una diminuzione, rispettivamente, del 6,3 per cento e del 14 per cento. Riguardo ai residui passivi si segnala un aumento di quelli provenienti dagli esercizi precedenti, pari a 1.600 milioni di euro circa, che denota un rallentamento del processo di smaltimento. Segnala che, secondo la Relazione della Corte dei conti, «alla base della perdurante anomalia del fenomeno dei residui passivi si collocano molteplici e diversificate cause: le misure di contenimento della spesa, spesso orientate allo slittamento dei pagamenti; la cattiva qualità della legislazione, non sempre supportata da specifici progetti di fattibilità; le procedure complesse e defatiganti in alcuni settori di intervento, gli schemi contabili spesso obsoleti; gli incongrui comportamenti gestionali». Osserva come, più che riproporre un elenco di cause per quanto condivisibile, andrebbero individuate amministrazione per amministrazione, programma per programma, nell'ambito delle predette tipologie, le specifiche ragioni che determinano il persistere di un così elevato livello di residui e il formarsi di nuovi residui anche in una fase di forte contrazione della spesa, al fine di contrastare il fenomeno attraverso l'adozione di idonei provvedimenti. In merito alla gestione di cassa, aggiunge come l'incremento dei pagamenti finali, pari al 3,1 per cento, pari a 15.387 milioni di euro, sia interamente imputabile all'incremento dei pagamenti di parte corrente, pari a 19.104 milioni di euro, il 4,2 per cento del totale, mentre i pagamenti in conto capitale risultano, al contrario, ridotti per l'importo di 3.717 milioni di euro, pari al 7,2 per cento del totale. Si

tratta di un'ulteriore conferma delle difficoltà incontrate a tenere sotto controllo la spesa corrente compensate attraverso riduzioni estremamente ingenti delle spese in conto capitale che rappresentano il principale motore della crescita. Segnala che dalla gestione del patrimonio emerge infine un peggioramento dell'eccedenza passiva, pari a 78.860 milioni, che deriva in particolare dall'emissione dei titoli di Stato, prestiti esteri ed altri, per complessivi 56,7 milioni. A ciò si aggiungono debiti diversi per 11,9 miliardi. Ricorda come il Presidente della Corte dei conti, nel corso dell'audizione svolta presso la Commissione, abbia sottolineato l'indubbia utilità di una tempestiva rivisitazione delle missioni, ai fini di una più razionale definizione degli aggregati, valutando al contempo la struttura organizzativa che gestisce la spesa e la rilevanza politica della finalità perseguita. Il Presidente ha inoltre sollevato un problema generale di grande rilievo che attiene alla rappresentazione di entrate e spese secondo la contabilità nazionale come richiesto in sede europea, che presenta difformità talvolta rilevanti rispetto al rendiconto oggetto della parificazione. In sintesi, come ricordato ieri alla Commissione dal suo Presidente, evidenzia che numerosi sono i fenomeni analizzati dalla Corte dei conti: «per quanto riguarda i residui attivi, dalle discordanze fra i dati del rendiconto e le contabilità di entrata delle amministrazioni alle incongruenze interne al consuntivo; dall'inadeguatezza della valutazione del grado di esigibilità con l'effettivo indice di riscossione dei residui attivi; dal trascinarsi di residui di versamento da un esercizio all'altro alla determinazione di una parte dell'accertato partendo dal versato; per ciò che attiene alla spesa, dalle insufficienze classificatorie del bilancio alla necessità di razionalizzare la struttura dei programmi e delle missioni; dalla persistenza di troppi capitoli promiscui alla tendenza crescente alla istituzione di capitoli fondo; dall'aumento dei residui pregressi alla lievitazione dei debiti pregressi. Anomalie, queste, ultime, che mettono in crisi l'annualità del bilancio e la stessa

rappresentatività del rendiconto ». In particolare, per quanto riguarda i residui, segnala che il dato contabile è stato infatti modificato sulla base di un complesso processo di valutazione del grado di esigibilità condotto dalla Ragioneria generale dello Stato e dall'Agenzia delle entrate. Per le entrate finali, evidenzia come si sia passati da un importo complessivo di 561 miliardi di residui attivi, una cifra pari a circa un terzo del Pil, ad una cifra di poco superiore ai 215 miliardi di euro. Ciononostante, dei residui iniziali nel 2011 risulta riscosso meno del 13,4 per cento, che si riduce al 3,5 per cento se si escludono i residui di versamento relativi all'anno precedente. Evidenzia come sia da rivedere, secondo un giudizio della Corte senz'altro condivisibile, innanzitutto la prassi di considerare esigibili al 100 per cento le entrate extratributarie il cui indice di riscossione è stato nel 2011 di poco superiore al 2 per cento. Con riferimento al biennio 2010-2011, ricorda che, a seguito delle ripetute manovre finanziarie effettuate, le spese delle pubbliche amministrazioni al netto degli interessi sono diminuite dell'1 per cento e la spesa primaria dello Stato si è ridotta del 5,5 per cento. Rimarca, tuttavia, come tali risultati siano stati ottenuti con una riduzione di meno del 3 per cento delle spese correnti e con un taglio di oltre il 26 per cento delle spese in conto capitale. Osserva, inoltre, come l'esame delle diverse categorie di spesa si presti a letture non univoche. Ciò vale in particolare per i consumi pubblici che rappresentano più del 70 per cento della spesa statale al netto degli interessi e ai trasferimenti. I redditi da lavoro dipendente risultano infatti in diminuzione secondo la contabilità nazionale ma in aumento a leggere i dati del rendiconto. A suo parere, ciò si spiega in quanto, a fronte di una diminuzione delle retribuzioni lorde, si registra un incremento dei contributi aggiuntivi versati all'INPDAP per il riequilibrio della gestione pensionistica dei dipendenti statali. Per quanto riguarda i consumi intermedi, come già detto, evidenzia un loro aumento nel 2011 pari al 2 per cento, mentre

l'obiettivo era di una riduzione del 6 per cento. Il fattore distorsivo è rappresentato, come già ricordato, in questo caso dall'accelerazione registrata dalla massa dei debiti pregressi, che hanno riguardato spese di funzionamento delle amministrazioni solo formalmente rimodulabili ma rivelatesi in realtà incomprimibili nel breve periodo. Evidenzia come, se si legge questo dato insieme a quello che la Corte dei conti ha fornito circa il crollo delle spese in conto capitale, vicina, nel biennio 2010-2011, al 40 per cento, si rileva con maggiore efficacia numerica il frutto avvelenato dei tagli lineari. Segnala come l'attività di *auditing* finanziario-contabile svolta dalla Corte abbia evidenziato l'esistenza di una molteplicità di capitoli promiscui e la necessità di un'effettiva revisione del nomenclatore degli atti. Inoltre, le eccedenze di spesa appaiono configurare una anomalia programmatica e gestionale e i residui passivi sono risultati in costante crescita, evidenziando problemi di costruzione del bilancio. Con riferimento all'audizione svolta dal dottor Mazzotta, rileva come, accanto alle criticità, siano emersi i correttivi che la riforma del rendiconto attuata dalla legge n. 196 del 2009 rende possibile introdurre. La maggiore trasparenza ed analiticità delle risultanze di bilancio dovrebbe infatti consentire la verifica della correttezza della gestione e l'effettivo rispetto delle autorizzazioni disposte con il bilancio di previsione. Considera auspicabile che il rendiconto divenga un valido strumento conoscitivo e di supporto alle valutazioni del decisore politico circa l'allocazione a consuntivo delle risorse tra le funzioni assolte dall'intervento pubblico e l'effettivo conseguimento degli obiettivi assegnati a ciascuna amministrazione. Perché questo si verifichi ritiene tuttavia necessario un deciso rafforzamento dell'azione di controllo svolta dal Parlamento e innanzitutto dalle Commissioni. Considera necessario, infatti, sviluppare la capacità di monitorare in profondità l'attuazione finanziaria delle missioni e dei programmi coinvolgendo i responsabili della spesa dei singoli ministeri. Tale attività non potrà essere limitata alle Com-

missioni bilancio, a suo parere, e dovrebbe giovare dall'esercizio della delega prevista dall'articolo 40 della legge n. 196 relativa alla revisione della struttura del bilancio che dovrà intervenire su un'articolazione delle missioni e dei programmi per molti aspetti inadeguata e scarsamente rappresentativa delle effettive linee di azione delle amministrazioni. Ritiene che il Parlamento dovrà in particolare fare in modo che le previste Note integrative a consuntivo che danno conto dell'effettivo conseguimento degli obiettivi assegnati a ciascuna amministrazione in relazione ai programmi gestiti presentino contenuti informativi adeguati e vengano redatti, come evidenziato dallo stesso dottor Mazzotta, utilizzando indicatori di risultato e di impatto e non meri indicatori di tipo finanziario o di realizzazione fisica. Ricorda che il dottor Mazzotta ha, in particolare, richiamato alcuni provvedimenti assunti per fronteggiare il fenomeno dei residui che, come si è visto, rappresenta un perdurante elemento di debolezza del sistema dei conti pubblici. È stato ricordato come, al fine di liquidare i debiti commerciali dello Stato, il decreto-legge n. 1 del 2012 abbia incrementato i fondi per la riassegnazione dei residui passivi per complessivi 2.700 milioni di euro ed abbia inoltre reso possibile emettere a tal fine titoli di Stato per complessivi 2.000 milioni di euro. Segnala che, con il rendiconto relativo al 2012, si potranno inoltre apprezzare gli effetti della Circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 6 del febbraio 2012 che ha disposto una revisione approfondita dello *stock* dei residui passivi perentini al fine di cancellare le somme per le quali non dovessero più sussistere i presupposti giuridici per il pagamento. Un ulteriore elemento posto in luce dalla Ragioneria generale dello Stato che ritiene opportuno sottolineare riguarda la tendenza alla concentrazione della spesa. Quattro ministeri assorbono circa l'87 per cento della spesa. Nel dettaglio, il Ministero dell'economia e delle finanze, che gestisce una parte rilevante dei trasferimenti, circa il 50 per cento, il Ministero del lavoro e delle politiche so-

ciali circa il 18 per cento, il Ministero dell'istruzione circa il 12 per cento e il Ministero dell'interno circa il 6 per cento. Il fenomeno è tra l'altro in crescita. Rileva che dal 2003 sono aumentate le spese del Ministero della giustizia del 28 per cento, del Ministero del lavoro del 25 per cento, del Ministero dell'economia e delle finanze del 20 per cento, e del Ministero dell'interno del 20 per cento. Ciò a motivo soprattutto dell'incremento dei trasferimenti ad altre amministrazioni pubbliche e dell'incremento della spesa per i redditi da lavoro dipendente. Osserva come si siano viceversa ridotte le spese del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 49 per cento, e del Ministero per i beni e le attività culturali del 34 per cento, sui quali incide soprattutto la riduzione delle spese in conto capitale. Anche i Ministeri degli affari esteri e delle politiche agricole, alimentari e forestali registrano una diminuzione della spesa pari a circa il 15 per cento. Questi ultimi dati destano, a suo avviso, preoccupazione non fosse altro che per il forte calo delle spese più orientate allo sviluppo o comunque fondamentali per promuovere le risorse migliori del Paese; si riferisce ai beni culturali, ovvero alla presenza dell'Italia nello scenario internazionale, come nel caso degli affari esteri. Se si guarda al confronto tra le missioni per le annualità 2010 e 2011, osserva come rispetto all'esercizio 2010 lo scorso esercizio si sia registrata una forte contrazione della spesa in settori strategici, quali quelli compresi nella missione Istruzione scolastica, che si riduce del 2,8 per cento rispetto all'esercizio precedente, e quelli della missione Istruzione universitaria, nella quale la riduzione è del 5,5 per cento. Al riguardo, segnala che il parere della VII Commissione pone bene in luce i numerosi tagli alle risorse destinate ai settori dell'istruzione, dell'università, della ricerca e della cultura, sottolineando come essi incidano su settori strategici per la crescita del Paese. Guardando poi le risultanze dell'Ecorendiconto in materia di Ambiente evidenzia in circa 6 miliardi, pari all'1,1 per cento della spesa primaria

complessiva del bilancio dello Stato, la spesa destinata, per il 2011, alla protezione dell'ambiente e alla gestione delle risorse naturali. Rispetto al 2010 questa spesa si è ridotta di circa 2,3 miliardi, ovvero di circa il 27 per cento. Sempre in tema di Ambiente, segnala che la Missione « casa e assetto urbanistico » ha registrato, nel corso dell'anno 2011, un ingente e inedito ridimensionamento: rispetto al 2010, vi è una riduzione evidente degli stanziamenti di competenza, da 702 a 302 milioni di euro, che equivale, in percentuale, ad un taglio netto del 61 per cento. Nonostante la Commissione, per le ragioni in precedenza ricordate, abbia scelto di concentrare l'istruttoria sul rendiconto, non ritiene possibile trascurare le informazioni e le indicazioni che derivano dall'esame dell'assestamento di bilancio per il 2012. Le variazioni per atto amministrativo intervenute nel periodo gennaio-maggio derivano dall'applicazione di nuovi provvedimenti legislativi per i quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni di bilancio ovvero dall'applicazione di procedure previste dalla normativa contabile. Tra le variazioni compensative più significative ricorda i prelievi dai fondi di riserva e, in particolare, dal Fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti, pari a 211 milioni, e dal Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa, pari a 1.986 milioni, l'utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione, pari a 1.499 milioni in conto competenza e 2.629 milioni per cassa. Osserva come l'articolo 2 disponga alcune modifiche all'articolo 2 della legge di bilancio per il 2012. In particolare, viene aumentato il limite massimo di emissione di titoli pubblici che passa da 26.500 a 40.000 milioni di euro e il Fondo per la rassegnazione dei residui passivi perenti di parte corrente registra un incremento, passando da 1.200 a 1.300 milioni di euro. Ricorda che il Documento di economia e finanza per il 2012 stima per il 2012 un fabbisogno del settore pubblico pari a 26.262 milioni di euro, inferiore di 35.288 milioni rispetto a quello registrato nel 2011, evidenziando la

forte accelerazione impressa al processo di risanamento della finanza pubblica. Al riguardo, perciò, ritiene che sarebbe utile che il Governo chiarisca se l'aumento del limite massimo per l'emissione di titoli pubblici sia da attribuire a motivazioni di carattere esclusivamente tecnico, come si evince dalla Relazione del Governo, o se invece vi siano ragioni o cautele o preoccupazioni legate all'andamento dei nostri titoli pubblici sul mercato finanziario. In materia di flessibilità di bilancio, sottolinea le variazioni compensative tra autorizzazioni legislative di spesa all'interno di singoli programmi da parte del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'ambiente e del Ministero della salute. Le variazioni compensative tra autorizzazioni legislative di spesa iscritte in diversi programmi di una stessa missione hanno invece in particolare interessato il Ministero della difesa e il Ministero per i beni e le attività culturali, mentre il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali è ricorso anche a variazioni compensative tra programmi appartenenti a missioni diverse. Osserva come l'analisi dei saldi evidenzia con chiarezza i risultati conseguiti in questi mesi sul piano del consolidamento dei conti pubblici. Le previsioni assestate per il 2012 attestano, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, un miglioramento del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, di oltre 5.000 milioni di euro, di cui 1.196 derivanti dalla proposta di legge di assestamento. In tal modo il saldo si attesta su un valore positivo di 3.466 milioni di euro, rispetto ad una previsione iniziale di segno negativo, pari a 1.568 milioni di euro. Rileva come il risparmio pubblico, inoltre, registra un miglioramento rispetto alla previsione iniziale, pari a 32.808 milioni di euro, attestandosi su una previsione assestata di 40.231 milioni. Evidenzia come il ricorso al mercato registri invece un peggioramento, passando da - 250.513 a - 260.939 milioni di euro, un valore che va peraltro considerato con grande cautela poiché si tratta di stime prudenziali a fronte di un'instabilità dei mercati che potrebbe

condizionare notevolmente i dati di consuntivo. Il disegno di legge di assestamento non considera i possibili effetti finanziari derivanti dai provvedimenti del Trattato cosiddetto *fiscal compact* e dal Trattato che istituisce il meccanismo europeo di stabilità. Con riferimento a quest'ultimo, per il quale la valutazione dell'impatto finanziario appare necessaria, osserva come il Governo abbia tuttavia a suo tempo precisato che le risorse necessarie alle quote di contribuzione sono assicurate dal netto ricavo derivante dall'emissione di titoli di Stato a medio-lungo termine aggiuntive rispetto a quelle previste dai documenti di finanza pubblica. Emissioni, ricorda, che anche a livello dell'Unione europea sono distintamente considerate e valutate con riferimento al livello del debito pubblico. Per quanto riguarda l'esigenza di fronteggiare una maggiore spesa per interessi, rammenta come la Ragioneria generale dello Stato abbia più volte chiarito che la spesa, prudenzialmente stimata in 120 milioni di euro, potrà essere assorbita dagli attuali stanziamenti a legislazione vigente in considerazione del *trend* dei tassi di interesse. Le stime dei relativi stanziamenti sono state infatti effettuate sulla base di un livello dei tassi di interesse che, nel corso dei primi mesi del 2012, si è rivelato inferiore e consente di realizzare risparmi rispetto alla spesa prevista. Allo stato, la diminuzione della spesa per interessi sul debito pubblico è stimata pari a 2 miliardi di euro. Tra le variazioni di competenza proposte, segnala il buon andamento delle entrate finali che registrano un incremento di 3.122 milioni contribuendo, congiuntamente ad una diminuzione delle spese finali di 1.892 milioni di euro, in misura determinante al miglioramento del saldo netto da finanziare. Ai fini della riduzione della spesa corrente, rileva in misura significativa la riduzione, per un importo di 4.532 milioni, dei trasferimenti dovuti alle amministrazioni locali, compensata solo parzialmente dai maggiori trasferimenti in favore delle regioni, pari a 1.817 milioni di euro. Come evidenziato nella Relazione, sottolinea che tale incremento è essenzialmente relativo

alle maggiori risorse da attribuire alla regione Friuli Venezia Giulia e alla regione Sardegna. Per quest'ultima, si afferma nella relazione, al fine di adeguare il regime di compartecipazione erariale della Regione al nuovo ordinamento finanziario e di funzioni attribuite alla regione Sardegna, regime stabilito dalla legge finanziaria 296 del 2006. Al riguardo, chiederebbe al Governo di chiarire se tale incremento si riferisce ad una quota o all'intero pregresso o se invece si configura l'entrata in vigore a regime del nuovo ordinamento finanziario. Osserva che i saldi di cassa denotano andamenti divergenti da quelli di competenza. L'assestamento evidenzia in primo luogo un lieve peggioramento del saldo netto da finanziare che passa da - 68.655, secondo le previsioni iniziali, a - 68.841 milioni di euro. Registra, invece, un miglioramento il risparmio pubblico, che passa da - 31.001 a - 24.475 milioni di euro. Il ricorso al mercato evidenzia, al contrario, un peggioramento, passando da - 317.613 a - 333.354 milioni di euro, in tal caso in linea con il saldo espresso in termini di competenza. Tra le variazioni proposte, segnala un aumento delle autorizzazioni ai pagamenti finali per complessivi 3.057 milioni di euro, sostanzialmente compensato dall'aumento delle entrate per 2.871 milioni di euro. Evidenzia inoltre una minore dotazione di cassa di natura corrente, pari a 2.774 milioni di euro, e una maggiore dotazione di cassa per le spese in conto capitale, pari a 2.380 milioni di euro. La spesa per interessi si riduce invece di 2.041 milioni di euro. Osserva che, alla fine dell'esercizio 2011, i residui passivi per le spese finali sono risultati pari a 92.964 milioni di euro, di cui 43.099 milioni di residui pregressi e 49.865 milioni di nuova formazione, con un decremento di 15.239 milioni rispetto all'analoga consistenza accertata nel 2010. In realtà, dopo la flessione verificatasi nel 2007 in seguito alla riduzione dei termini per la perenzione amministrativa per le spese in conto capitale, negli anni successivi il *trend* è ripreso ad aumentare. La riduzione registrata nel 2011 è dovuta

essenzialmente alla minore costituzione di residui di nuova formazione, dovuta prevalentemente ad un aumento dei pagamenti in conto competenza. Ritiene invece opportuno segnalare, come attesta la stessa relazione al disegno di legge di rendiconto per il 2011, un rallentamento del processo di smaltimento dei residui pregressi. Con riferimento alla spesa complessiva, l'ammontare dei residui passivi, pari a 93.149 milioni di euro, risulta superiore a quello inizialmente stimato nel bilancio di previsione per il 2011, pari a 51.054 milioni di euro.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO si riserva di intervenire in sede di replica.

Renato CAMBURSANO (Misto) osserva preliminarmente come l'attività di controllo esercitata dal Parlamento e, in particolare, dalla Commissione bilancio in sede di esame del rendiconto rappresenti un aspetto essenziale della vita democratica del Paese, dal momento che essa costituisce la sede nella quale si valutano le scelte di rilievo strategico compiute in materia di finanza pubblica. Con particolare riferimento ai provvedimenti in esame, osserva come il rendiconto generale dello Stato per il 2011 presenti dati che, in una certa misura, sono insufficienti a formulare un giudizio compiuto sull'andamento della spesa statale, in quanto — come evidenziato anche nelle relazioni elaborate dalla Corte dei conti e come emerso anche nell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione — vi sono alcuni fenomeni, come quello della crescita dei residui, che tendono a « nascondere la polvere sotto il tappeto », e permangono nei dati di bilancio alcune, preoccupanti, « zone grigie ». In questa ottica, ritiene, quindi, necessario che il Parlamento si concentri non solo sulla quantità della spesa, ma anche sulla sua qualità, cooperando e promuovendo l'attività di organizzazione e di ripensamento complessivo dei confini dell'intervento pubblico avviata dall'attuale Esecutivo, che nel medio-lungo periodo dovrebbe compensare e superare gli effetti prociclici prodotti a breve ter-

mine. Nel giudicare positivamente i dati di consuntivo relativi alla riduzione dell'indebitamento e all'avanzo primario, che ammonta a circa l'1 per cento del prodotto interno lordo, evidenzia tuttavia come a questi risultati abbia contribuito una forte riduzione della spesa per investimenti, specialmente di quella sostenuta dagli enti territoriali, mentre gli impegni relativi ai consumi intermedi si incrementano di circa l'11 per cento rispetto al 2010, testimoniando il sostanziale fallimento delle politiche incentrate sui tagli lineari della spesa corrente. Segnala, inoltre, come sia preoccupante la crescita della massa dei debiti pregressi, che segnala la necessità di riconsiderare in modo profondo le regole vigenti, laddove favoriscono il perfezionamento di obbligazioni per le quali non è possibile provvedere ai pagamenti, in ragione dei vincoli esistenti per l'utilizzo delle disponibilità di cassa. Ritiene, pertanto, che, specialmente per quanto attiene alla spesa per investimenti, sia quanto mai opportuna una revisione delle regole del patto di stabilità interno, anche se la Corte dei conti nella sua audizione di ieri ha evidenziato come nell'attuale situazione non sussisterebbero molti margini finanziari per una riconsiderazione della normativa vigente. Quanto alle « zone grigie » della gestione del bilancio, ribadisce come persistano gravi problemi connessi alla definizione delle procedure di spesa, che portano alla perenzione dei residui, e alla esternalizzazione dei servizi, materia sulla quale si è peraltro compiuto qualche passo avanti nel corso del 2012. Sul versante delle entrate, osserva in primo luogo che i dati del gettito evidenziano come l'incremento del prelievo fiscale non sempre determina gli effetti attesi in sede di preventivo, sottolineando come anche nel contrasto all'evasione fiscale debbano percorrersi strade più innovative di quelle finora seguite. Giudica, inoltre, preoccupante l'incremento della massa dei residui attivi, segnalando l'opportunità di fissare per tali poste contabili, come anche per i residui passivi, obiettivi maggiormente stringenti. Al riguardo, rileva in particolare l'opportunità di misure volte al con-

tenimento della spesa, a migliorare la qualità della legislazione, semplificando le procedure amministrative e contabili, e a correggere comportamenti gestionali spesso inadeguati. Nel ricordare come nell'audizione di ieri si chiedesse un voto complessivo sul rendiconto, ritiene che siano possibili ancora molti progressi sul piano della trasparenza e della legittimità delle spese, nonché in merito alla creazione e allo smaltimento dei residui.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP), nel richiamare l'intervento del relatore, con riferimento alle cifre riportate, evidenzia come sia da valutare positivamente una più compiuta attuazione della legge di contabilità con riferimento alla predisposizione del rendiconto, sia in riferimento al corredo informativo prodotto, sia in riferimento alla tabella di raccordo tra la gestione finanziaria e quella economica. Dal punto di vista politico, osserva come il 2011 sia stato l'anno di svolta della politica europea, poiché, fino alla prima metà dell'anno, le stesse autorità dell'Unione non avevano correttamente valutato la portata della crisi greca e degli strumenti necessari a risolverla. Evidenzia che, se tale valutazione fosse stata effettuata in precedenza, probabilmente il salvataggio della Grecia sarebbe costato di meno ai contribuenti europei e forse la speculazione finanziaria non avrebbe intaccato anche altri paesi dell'area dell'euro. Rileva che tuttavia, oltre ai richiamati fattori relativi al contesto europeo ed internazionale, la situazione italiana risenta anche di cause interne specifiche. In proposito, ricorda come la politica economica del 2011, anno cui si riferisce il disegno di legge di rendiconto, sia stata fortemente condizionata dall'andamento dei titoli di Stato italiani sul mercato secondario, rispetto agli equivalenti titoli tedeschi. In particolare, ricorda come la manovra adottata con il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, sia stata emanata dal Governo all'indomani di un picco nel differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani ed i corrispondenti titoli tedeschi. All'indomani dell'approvazione della manovra tale

differenziale è temporaneamente diminuito per poi impennarsi all'inizio del mese di agosto, costringendo il Governo ad adottare una nuova manovra con il decreto-legge n. 138 del 2011, che anticipava l'obiettivo del pareggio dal 2014 al 2013. In proposito, osserva come la prima manovra, con una soluzione, dettata a suo avviso da calcolo politico, rinviava agli anni 2013 e 2014 i maggiori interventi, al fine di scaricare sul Governo successivo il peso politico di tali scelte. Ricorda quindi come la situazione sia ulteriormente peggiorata fino al picco nel differenziale di rendimento registratosi nel mese di novembre 2011, con la conseguente caduta del Governo Berlusconi. Ritiene in proposito che la reazione dei mercati sia stata causata dalla scarsa credibilità che quel governo aveva riguardo all'effettiva attuazione dei provvedimenti presi. Sottolinea quindi come con l'entrata in carica del Governo Monti e il decreto-legge n. 201 del 2011 si sia invertita la tendenza ed ora la situazione si stia stabilizzando. Evidenzia come alla base della scarsa credibilità del precedente Governo vi fosse anche la politica di tagli lineari che, non incidendo sui processi di formazione della spesa pubblica, non sono riusciti a centrare l'obiettivo di una riduzione della medesima, ma solo a contrarre la spesa per investimenti, al fine di consentire la costante crescita di quella corrente. Ritiene quindi che la gestione inadeguata del Governo allora in carica sia alla base delle odierne difficoltà del Paese.

Rolando NANNICINI (PD), nel formulare una riflessione generale sui disegni di legge relativi al rendiconto e all'assestamento, osserva come nel dibattito pubblico sui temi di economia e di finanza pubblica venga sostanzialmente trascurato e, in parte, confutato il lavoro svolto in questi mesi dal Parlamento e dal Governo, disconoscendo il valore del cambiamento intervenuto nei rapporti in sede europea e in quelli con i cittadini e le imprese. Rileva, ad esempio, che nel dibattito pubblico vi è un eccesso di attenzione per l'andamento del differenziale di rendi-

mento dei titoli di Stato decennali italiani rispetto a quelli tedeschi, mentre si trascura la circostanza che si è realizzato un drastico calo dei rendimenti dei titoli di Stato a un anno, per i quali gli interessi – contrariamente a quanto avviene comunemente – erano superiori a quelli per i titoli a medio e lungo termine, a testimonianza delle preoccupazioni che si nutrivano per il futuro immediato del Paese. Per quanto attiene agli andamenti di spesa, rileva in primo luogo la crescente incidenza di quella destinata al servizio del debito pubblico e di quella previdenziale, i cui andamenti giustificano pienamente l'intervento realizzato dall'attuale Esecutivo, che pure ha commesso alcuni errori nella definizione della normativa, come quelli relativi ai lavoratori « esodati. Ritiene, pertanto, sorprendente che il tema previdenziale venga messo in discussione nella campagna elettorale che va profilandosi, considerando il peso della spesa previdenziale sul totale della spesa delle pubbliche amministrazioni. In questa ottica, a suo avviso, dovrebbero considerarsi con prudenza anche i dati forniti da Confcommercio, che ha parlato di una pressione fiscale del 55 per cento, non tenendo conto delle peculiarità del prelievo contributivo e degli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Sul piano della finanza pubblica, ritiene assolutamente imprescindibile una riflessione sul criterio di competenza misto utilizzato per il patto di stabilità interno a livello regionale, osservando come le Regioni abbiano realizzato riduzioni di spesa fortemente incentrate sul versante degli investimenti, mentre lo Stato e gli enti locali hanno proceduto ad una sensibile riduzione delle spese di personale. A suo avviso, è necessario che ci sia una chiara individuazione delle responsabilità di bilancio, superando le difformità esistenti nelle gestioni di competenza e di cassa, che costituiscono un elemento che limita in modo consistente la trasparenza e la comprensibilità dei bilanci pubblici. Conclusivamente, nel rivendicare la bontà di alcune riforme realizzate dal Governo, segnala come si possa fare di più special-

mente per quanto attiene all'incentivazione dell'attività economica e alla detassazione degli investimenti produttivi, ritenendo che in questo campo il proprio partito possa fornire un contributo essenziale.

Claudio D'AMICO (LNP) sottolinea preliminarmente come il cambiamento di Governo abbia bloccato l'avanzamento di alcune riforme, come il federalismo fiscale, che, se attuate compiutamente, avrebbero consentito la realizzazione di importanti miglioramenti nella finanza pubblica. Osserva che ciò è dimostrato dai risultati negativi conseguiti dal Governo in carica, che hanno portato lo stesso Presidente del Consiglio ad ammettere la responsabilità dell'aggravarsi dell'attuale recessione a scelte effettuate dal suo Governo. Ritiene che il Governo abbia adottato ricette sbagliate fin dal suo insediamento e non abbia risolto i problemi del Paese. Con riferimento al patto di stabilità, osserva che il medesimo presenta sicuramente delle storture che dovrebbero, a suo avviso, essere corrette. In proposito, richiama la situazione del comune nel quale presta il suo servizio come sindaco, ove non è stata possibile la realizzazione di un'opera pubblica malgrado la concessione di un contributo statale, in quanto, essendo stato il medesimo erogato nella seconda parte dell'anno, non si è potuto nel medesimo esercizio finanziario procedere al materiale pagamento dell'opera, all'esito delle previste procedure di assegnazione. Sottolinea come sia paradossale che un contributo erogato per la realizzazione di un'opera pubblica non possa essere materialmente speso per la realizzazione della medesima, in caso di superamento dell'esercizio finanziario, pena la violazione del patto di stabilità. Evidenzia come in tale modo lo Stato, attraverso l'obbligo di versamento sul conto unico di tesoreria, surrettiziamente riprende somme che sono destinate alla realizzazione di opere necessarie per i cittadini. Rileva come la mancata introduzione dei costi standard comporti per i comuni virtuosi l'impossibilità di effettuare le proprie spese di investimento sulla

base delle regole del patto di stabilità interno, che, di fatto, consente ai comuni non virtuosi di perpetuare i propri sprechi in danno di quelli virtuosi. Ritiene che tale sia ad esempio la situazione del comune di Taranto, che è oggetto di specifiche disposizioni del decreto-legge n. 129 del 2012, attualmente all'esame della Camera. In proposito, ritiene che il finanziamento di 870 milioni erogato corrisponde ad una vecchia logica assistenziale e consentirà all'attuale amministrazione di fare campagna elettorale. Invita quindi il Governo a considerare una revisione delle norme del patto di stabilità interno.

Maino MARCHI (PD) dichiara preliminarmente di condividere le analisi del relatore, che ha colto molti degli spunti emersi nell'ambito dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione, segnalando tuttavia la necessità di valorizzare nel dibattito anche le indicazioni che vengono dalle relazioni trasmesse dalle Commissioni di settore, che contengono spunti di grande rilievo. Quanto al disegno di legge relativo al rendiconto, osserva in primo luogo come esso si riferisca ad un esercizio nel quale le attività di gestione sono riferibili per quasi undici mesi al precedente Esecutivo, sottolineando tuttavia che una parte politica che sostiene l'Esecutivo non possa non considerare l'esigenza di assicurare una corretta funzionalità della gestione finanziaria del Paese. In questo quadro, osserva che il quadro nel complesso positivo dei dati contenuti nel rendiconto contrasta con affermazioni particolarmente critiche degli osservatori, ricordando come Alberto Zanardi nel suo rapporto sulla finanza pubblica italiana, qualifichi l'esercizio 2011 come un *annus horribilis*, nel quale si è avuta la netta sensazione di essere stati vicini al punto del non ritorno. Pur sottolineando il ruolo dei fattori esogeni sulle difficoltà della finanza pubblica italiana, osserva tuttavia come ad essi si è associata anche la scarsa credibilità di alcuni elementi contenuti nelle manovre finanziarie realizzate nel 2011, in cui molta parte delle entrate era rimessa a future e non meglio precisate

riduzioni delle spese assistenziali e delle agevolazioni fiscali. A tali carenze ha posto rimedio la manovra realizzata con il decreto-legge n. 201 del 2011, che ha dato certezza alle entrate, prevedendo come clausola di salvaguardia un incremento dell'IVA che il governo si è impegnato ad evitare e che, allo stato, non avrà luogo fino al luglio 2013, grazie ai risparmi conseguiti con il decreto-legge relativo alla revisione della spesa pubblica. Per quanto attiene agli andamenti economici, osserva che la recessione era già stata prevista nel 2011 e che già il decreto-legge n. 201 del 2011 scontava un quadro macroeconomico peggiore di quello contenuto nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, anche in considerazione del rallentamento della crescita a livello internazionale. Osserva, peraltro, che in questo contesto il decreto-legge n. 201 del 2011 avviava un processo volto a promuovere la crescita attraverso opportuni incentivi fiscali e introduceva elementi di prelievo sui patrimoni. Ritiene, tuttavia, che il Governo potrebbe agire con più decisione sulla strada del sostegno alla crescita economica, rivedendo altresì le tendenze, che emergono anche dai disegni di legge in discussione, alla decrescita della spesa per la cultura, l'istruzione e la ricerca. Quanto ai rapporti tra Stato ed enti territoriali, osserva che già in sede di attuazione della legge n. 42 del 2009 si è realizzato un sostanziale disconoscimento dei principi del federalismo fiscale, in quanto si è omesso di disciplinare i livelli essenziali delle prestazioni e di distinguere tra i costi e i fabbisogni *standard*, ai quali si sono sommati gli effetti dei ripetuti tagli operati nell'ambito delle diverse manovre. Ritiene, inoltre, che si debba perseguire con forza una riduzione del carico fiscale sul lavoro, sulle imprese e sui redditi più bassi, dando soluzione anche al problema dei lavoratori «esodati». Da ultimo, ritiene che l'eco-rendiconto allegato al disegno di legge di rendiconto sia nel complesso insoddisfacente, in quanto tende a confondere le spese del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con la spesa per interventi in ma-

teria ambientale, segnalando l'opportunità di avviare l'esame, più volte sollecitato, della proposta C. 2025, di cui è primo firmatario, volta ad istituire un sistema integrato di contabilità ambientale, esteso anche agli enti locali.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia lo svolgimento delle repliche del relatore e del Governo e il seguito dell'esame dei provvedimenti alla seduta di domani. Segnala quindi che sono stati presentati 13 emendamenti riferiti al disegno di legge di assestamento (*vedi Allegato*). Quanto all'ammissibilità di tali proposte emendative, ricorda in via generale che il disegno di legge di assestamento incontra limiti corrispondenti a quelli previsti per il disegno di legge di bilancio. In particolare, rileva che, ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge n. 196 del 2009, nell'ambito del disegno di legge di assestamento è possibile rimodulare in via compensativa, oltre alle spese di adeguamento al fabbisogno, anche gli stanziamenti relativi a spese rimodulabili determinati da disposizioni legislative sostanziali, purché la variazione avvenga tra programmi della stessa missione. Ricorda che, in deroga alla predetta disposizione, l'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 78 del 2010 ha previsto, limitatamente agli anni 2011, 2012 e 2013, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, si consente, per motivate esigenze, la rimodulazione delle dotazioni finanziarie riferite ai fattori legislativi. Alla luce dei criteri sopra richiamati, fa presente che devono pertanto considerarsi ammissibili tutti gli emendamenti presentati. Avverte che sono stati, inoltre, presentati 3 emendamenti a prima firma dell'onorevole Burtone che non possono tuttavia essere considerati ricevibili in quanto recano modifiche a capitoli di bilancio, che non costituiscono unità di voto. Le suddette proposte emendative sono anche prive della relativa copertura.

Sui lavori della Commissione.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, fa presente che il rappresentante del Governo ha comunicato di non disporre dei necessari elementi istruttori per la trattazione degli ulteriori punti all'ordine del giorno che si intendono pertanto rinviati ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992.

Nuovo testo C. 5118 Governo e abb. (Parere alla III Commissione).

Disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento del Museo nazionale dell'emigrazione italiana.

Testo unificato C. 4698 e abb. (Parere alla VII Commissione).

Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

Nuovo testo unificato C. 4662 e abb. (Parere alla IX Commissione).

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa.

Atto n. 491.

(Rilievi alla XII Commissione).

ALLEGATO

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle
Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012 (A.C. 5325).**

EMENDAMENTI PRESENTATI

ART. 2.

Al comma 1, sostituire le parole: 40.000 milioni con le seguenti: 50.000 milioni.

2. 1. Il Governo.

ART. 3.

Sopprimerlo.

3. 1. La III Commissione.

ART. 4.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente articolo:

ART. 5.

(Disposizioni diverse).

1. All'articolo 17 della legge 12 novembre 2011, n.184, dopo il comma 20 è aggiunto il seguente:

« 20-bis. Le risorse finanziarie iscritte nei fondi per il finanziamento di assegni *una tantum* in favore del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco stabilite dall'articolo 8, comma 11-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni e integrazioni, sono ripartite con decreti del Ministro competente. ».

4. 01. Il Governo.

TAB. 2.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: 25. Fondi da ripartire, programma: 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 48.766.522;

CS: + 48.766.522.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, alla medesima missione, programma: 25.2. Fondi di riserva e speciali apportare le seguenti variazioni:

CP: - 48.766.522;

CS: - 48.766.522.

Tab. 2. 1. Il Governo.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: 25. Fondi da ripartire, programma: 25.2. Fondi di riserva e speciali, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alla missione 1. Infrastrutture pubbliche e logistica, programma: 1.7. Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità apportare le seguenti variazioni:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

Tab. 2. 2. Alberto Giorgetti.

TAB. 4.

Allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, missione: 4. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma: 4.3. Terzo settore: associazionismo, volontariato, ONLUS e formazioni sociali, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

Conseguentemente:

allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione: 1. L'Italia in Europa e nel mondo, programma: 1.10. Coordinamento dell'amministrazione in ambito internazionale, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000;

allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione: 3. Ricerca e innovazione, programma: 3.1. Ricerca per la didattica, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000;

allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione: 1. Difesa e sicurezza del territorio, programma: 1.2. Approntamento e impiego delle forze terrestri, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Tab. 4. 1. Ciccanti, Occhiuto, Calgaro.

TAB. 6.

Allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione: 1. L'Italia in Europa e nel mondo, programma: 1.5.

Integrazione europea, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 646.000;

CS: + 646.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, medesima missione, programma: 1.8. Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari apportare le seguenti variazioni:

CP: - 646.000;

CS: - 646.000.

*** Tab. 6. 1.** Il Governo.

Allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione: 1. L'Italia in Europa e nel mondo, programma: 1.5. Integrazione europea, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 646.000;

CS: + 646.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, medesima missione, programma: 1.8. Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari apportare le seguenti variazioni:

CP: - 646.000;

CS: - 646.000.

*** Tab. 6. 2.** Pianetta.

TAB. 8.

Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione: 5. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma: 5.1. Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.800.000;

CS: + 2.800.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, missione: 6. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: 6.2. Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza apportare le seguenti variazioni:

CP: – 2.800.000;

CS: – 2.800.000.

* **Tab. 8. 1.** Ciccanti, Tassone, Occhiuto, Calgaro, Burtone.

Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione: 5. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma: 5.1. Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.800.000;

CS: + 2.800.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, missione: 6. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: 6.2. Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza apportare le seguenti variazioni:

CP: – 2.800.000;

CS: – 2.800.000.

* **Tab. 8. 3.** Marinello, Gioacchino Alfano.

Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione: 5. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma: 5.1. Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 350.000;

CS: + 350.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, missione: 7. Fondi da ripartire,

programma: 7.1. Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 350.000;

CS: – 350.000.

** **Tab. 8. 2.** Ciccanti, Tassone, Occhiuto, Calgaro, Burtone.

Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione: 5. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma: 5.1. Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 350.000;

CS: + 350.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, missione: 7. Fondi da ripartire, programma: 7.1. Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 350.000;

CS: – 350.000.

** **Tab. 8. 4.** Marinello, Gioacchino Alfano.

TAB. 14.

Allo stato di previsione del Ministero della salute, missione: 1. Tutela della salute, programma: 1.1. Prevenzione e coordinamento in materia sanitaria umana e coordinamento in ambito internazionale, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

Conseguentemente, nel medesimo stato di previsione, alla missione 3. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

Tab. 14. 1. Ciccanti, Tassone, Occhiuto, Calgaro, Burtone.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07767 Fogliardi: Chiarimenti circa il regime delle imposte ipotecarie e catastali per le cessioni di fabbricati strumentali grezzi	74
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	80
5-07768 Barbato: Gestione dei beni demaniali ubicati nell'area archeologica di Paestum ..	74
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	81
5-07769 Pagano: Iniziative della Banca centrale europea circa la revisione del meccanismo di calcolo del tasso EURIBOR	75
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	82

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011. C. 5324 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012. C. 5325 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)

ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione)

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi da parte delle amministrazioni dello Stato. Nuovo testo C. 4149 Comaroli e C. 4843 Moffa (Seguito dell'esame e rinvio – Revoca dell'abbinamento della proposta di legge C. 4843)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 5291, recante « Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita »

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 13.45.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Avverte quindi che, su richiesta del presentatore, l'interrogazione n. 5-07151 Barbato sarà svolta in altra seduta.

5-07767 Fogliardi: Chiarimenti circa il regime delle imposte ipotecarie e catastali per le cessioni di fabbricati strumentali grezzi.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) evidenzia come l'interrogazione – recante un quesito di natura tecnica, che probabilmente richiederebbe anche un adeguato approfondimento in una sede diversa da quella dedicata allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata – sia stata presentata per fare chiarezza sul comportamento degli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate, i quali non hanno assoggettato a un trattamento tributario uniforme le tipologie di cessioni specificamente indicate nell'atto di sindacato ispettivo, creando, in tal modo, difficoltà sia ai contribuenti, sia ai professionisti che li assistono.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giampaolo FOGLIARDI (PD) ringrazia il Sottosegretario per la risposta, della quale si dichiara soddisfatto, auspicando che l'iniziativa dell'Agenzia delle entrate, in essa preannunciata, elimini le difformità di comportamento segnalate nell'interrogazione.

5-07768 Barbato: Gestione dei beni demaniali ubicati nell'area archeologica di Paestum.

Francesco BARBATO (IdV) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesco BARBATO (IdV) rileva come la risposta fornita dal Governo confermi le gravi perplessità evidenziate dall'interrogazione circa la gestione degli immobili pubblici situati all'interno dell'area ar-

cheologia di Paestum, evidenziando come il contratto di locazione di tali beni sia stato stipulato senza procedere ad alcuna gara, rinnovandolo al medesimo soggetto, che, tra l'altro, risulta essere la moglie dell'attuale sindaco del Comune di Capaccio – Paestum, appartenente al PdL, al di fuori di ogni procedura competitiva; inoltre il canone di locazione, pari a soli 12.000 euro annui, appare del tutto irrisorio rispetto al reddito che il locatario ritrae dall'attività di ristorazione esercitata utilizzando il bene stesso.

A prescindere dagli aspetti relativi alla titolarità dei predetti beni, che, a tali fini, risultano irrilevanti, esprime dunque forte rammarico per il tenore assolutorio della risposta, sottolineando come le modalità di gestione del citato compendio immobiliare da parte dell'ente proprietario risultino del tutto inaccettabili, contraddicendo, da un lato, le esigenze di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e gli obiettivi di liberalizzazione e rafforzamento della concorrenza che rappresentano, almeno a parole, uno dei punti fondamentali del programma dell'attuale Governo.

Ritiene quindi che la vicenda evidenziata dall'atto di sindacato ispettivo testimoni per l'ennesima volta del clima di complicità e di condizionamenti di cui la politica si avvale per abusare del patrimonio pubblico e sperperare le risorse dello Stato, a danno dei cittadini onesti, posti sempre più in difficoltà dall'attuale crisi economica. Sottolinea del resto come i fatti relativi agli immobili pubblici situati nel sito archeologico di Paestum non costituiscano, un'eccezione, richiamando il caso dell'immobile acquistato dal comune di Agropoli, su indicazione del sindaco, appartenente al PD, per 3 milioni di euro, laddove esso era stato precedentemente posto in vendita dai proprietari ad un milione.

Si dichiara pertanto del tutto insoddisfatto della risposta e si riserva di presentare ulteriori atti per denunciare la questione ai fini dell'accertamento del danno erariale derivante da tale grave spreco di risorse pubbliche.

5-07769 Pagano: Iniziative della Banca centrale europea circa la revisione del meccanismo di calcolo del tasso EURIBOR.

Alessandro PAGANO (PdL) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessandro PAGANO (PdL), nell'esprimere la sua personale stima nei confronti del Sottosegretario Ceriani, il quale segue con competenza e impegno i lavori della Commissione, si dichiara insoddisfatto della risposta, pur riconoscendo l'estrema complessità delle questioni oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, la cui presentazione, di certo non casuale, è motivata dall'iniziativa assunta dalla Banca centrale europea in seguito ai tentativi di manipolazione sul Libor, l'indice di riferimento del mercato interbancario, da parte della banca internazionale britannica Barclays.

Più specificamente, secondo le notizie diffuse dalla stampa, la Banca centrale europea ha chiesto di rivedere il sistema di calcolo del tasso interbancario Euribor, che rappresenta il tasso di riferimento, calcolato giornalmente, applicato dai primari istituti di credito per operazioni a termine effettuate sul mercato interbancario e, in particolare, per il calcolo d'indicizzazione dei mutui, in base al quale sono a loro volta determinati gli interessi sui mutui e su numerosi altri prodotti finanziari in Europa.

In tal modo, l'ennesimo scandalo del settore finanziario è andato ad aggiungersi ad episodi di analoga natura verificatisi negli ultimi quattro anni, tra i quali vanno annoverati non soltanto i comportamenti spregiudicati di molte istituzioni finanziarie in relazione ai mutui *subprime* e ai contratti derivati, che sono stati all'origine della crisi finanziaria, ma anche l'orientamento adottato dalle maggiori agenzie di *rating* del credito, le quali hanno contribuito a rendere più critica una situazione già molto precaria, diffondendo valuta-

zioni assolutamente arbitrarie, non supportate da alcun dato macroeconomico, in merito alla solidità finanziaria di alcuni Stati, e dimostrando, così, di essere uno strumento operativo della speculazione internazionale.

Osserva, quindi, come il Governo in carica non sia stato capace, in tale contesto, di farsi promotore, anche a livello europeo, delle iniziative necessarie per salvaguardare il nostro sistema economico e per evitare che i problemi delle famiglie e delle imprese italiane, già molto pesanti, siano ulteriormente aggravati.

Evidenzia, peraltro, come sia il Libor, in Gran Bretagna, sia l'Euribor, nei Paesi nell'area dell'euro, siano calcolati in base ai dati forniti da un gruppo di banche, alle quali sono lasciati ampi margini di discrezionalità, ritenendo che ciò, in connessione con l'attuale, critica congiuntura economico-finanziaria a livello continentale, sollevi dubbi e perplessità, soprattutto in uno scenario economico complessivo in cui le prospettive continuano ad essere negative e gli indicatori economici puntano ancora al ribasso. Invero, la condizione del mercato dei titoli di Stato, nel quale il differenziale di rendimento (*spread*) tra BTP italiani e Bund tedeschi permane a livelli ingiustificabili, lo spettro di un'imminente attacco speculativo contro i Paesi dell'area dell'euro, in particolare quelli ad elevato debito pubblico come l'Italia, unitamente alla richiamata vicenda relativa al tasso Libor, che determinerà a sua volta interventi di modifica dell'Euribor, alimentano, a suo giudizio, preoccupazioni e incertezze sul futuro economico, acuite ulteriormente dalle debolezze dell'architettura istituzionale dell'Unione monetaria.

In particolare, l'Italia è interessata in maniera rilevante dall'applicazione dei tassi Euribor, in quanto oltre l'80 per cento degli italiani è proprietario dell'immobile in cui abita e le modalità d'acquisto dell'abitazione principale sono incentrate sui contratti di mutuo, la cui tipologia maggiormente diffusa è quella a tasso variabile.

Risulta, pertanto, indispensabile che sia fornito ogni chiarimento circa eventuali

interventi della BCE in merito alla revisione del meccanismo di calcolo del tasso Euribor, atteso che tale tasso incide direttamente sulla determinazione gli interessi per un vasto ambito di contratti interbancari e privati – dai più sofisticati, come i derivati, ai più diffusi, quali i mutui e i contratti relativi alle carte di credito – per un valore totale di 500 trilioni di dollari.

In mancanza di chiarimenti in merito da parte del Governo, che non ha utilizzato, per dare un minimo di risposta e di informazione all'interrogante, neanche gli strumenti di cui sicuramente dispone – quali, ad esempio, la segnalazione agli organi di vigilanza, ai fini dell'individuazione di eventuali responsabilità, la convocazione dei rappresentanti del sistema bancario, ovvero di una riunione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio –, preannuncia che si farà promotore, se necessario, di una *class action* volta a tutelare quanti dovessero subire danni dalla revisione del sistema di calcolo del tasso interbancario Euribor. Giudica inaccettabile, in particolare, che tale iniziativa, o altre analoghe, possano vanificare i rilevanti progressi conseguiti negli ultimi anni in materia di protezione dei consumatori, anche grazie al prezioso lavoro svolto dalla Commissione nel corso del 2010, le cui risultanze sono confluite nel decreto legislativo n. 141 del 2010 e nei successivi decreti legislativi correttivi.

Ribadisce, pertanto, la propria profonda insoddisfazione per la risposta fornita all'interrogazione, la quale, in considerazione del comportamento finora sostanzialmente inerte del Governo, sarà seguita, a breve, dalla presentazione di un'iniziativa analoga in Assemblea.

Gianfranco CONTE, *presidente*, con riferimento alla tematica affrontata dall'interrogazione n. 5-07769, suggerisce l'opportunità che la Commissione proceda prossimamente all'audizione del Direttore generale del Tesoro, al fine di acquisire ulteriori informazioni in merito.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 14.10.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011.

C. 5324 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012.

C. 5325 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012.

(limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 5 settembre scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che il relatore, Ventucci, nella seduta del 5 settembre scorso ha già illustrato il contenuto dei provvedimenti.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 5324, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011, ed una proposta di relazione favorevole

sul disegno di legge C. 5325, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012 (vedi allegati 4 e 5).

Francesco BARBATO (IdV) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulle proposte di relazione formulate dal relatore, esprimendo una valutazione fortemente negativa sui provvedimenti in esame. Sottolinea infatti come le decisioni di bilancio sottese agli interventi legislativi risultino assolutamente inadeguate alle effettive esigenze degli italiani onesti, i quali chiedono con forza, ormai da tempo, una reale riduzione dei costi della politica ed il ridimensionamento degli oneri di funzionamento della macchina statale, nella quale si annidano gigantesche sacche di spreco e di clientelismo.

A tale proposito richiama la scandalosa gestione di molte istituzioni pubbliche, ricordando, ad esempio, il numero esorbitante di personale in servizio presso la Presidenza della Repubblica, per oltre 2.000 unità, e presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per oltre 4.000 unità, i vertiginosi emolumenti garantiti ai loro vertici amministrativi, nonché le ingentissime ed ingiustificate spese per consulenze che tali istituzioni annualmente sostengono. In tale contesto si inscrivono anche i gravissimi problemi concernenti la gestione dei beni del patrimonio immobiliare pubblico, nella quale si registrano enormi sprechi e veri e propri abusi, segnalati, del resto, dalla sua interrogazione a risposta immediata n. 5-07768, svolta nella seduta odierna, concernente gli immobili pubblici ubicati nel sito archeologico di Paestum.

Tale sperpero di risorse pubbliche, che si protrae ormai da decenni, risulta ancor più inaccettabile nell'attuale fase storica del Paese, nella quale i cittadini onesti, ed in particolare i lavoratori a basso reddito, i disoccupati, i precari, gli anziani e le famiglie svantaggiate sono stati costretti dal Governo a pagare il conto di una crisi generata dai comportamenti scellerati ed arroganti dei poteri forti e della finanza.

Marco CAUSI (PD) rileva come, per la prima volta, il Rendiconto sia stato redatto ai sensi delle nuove disposizioni recate dalla legge n. 196 del 2009, e indichi, per ciascuna amministrazione, gli obiettivi fissati con le previsioni di bilancio previsione, i risultati conseguiti e le motivazioni che hanno determinato eventuali scostamenti, assicurando in tal modo una maggiore trasparenza, rispetto al passato, dei dati di bilancio.

Nel ricordare, quindi, come anche il gruppo dell'Italia dei Valori abbia contribuito a migliorare la disciplina in materia di contabilità e finanza pubblica, esprime rammarico per il fatto che il deputato Barbato, dichiarando il voto contrario del proprio gruppo sulle proposte di relazione formulate dal relatore, abbia, con ciò, sostanzialmente disconosciuto il valore dell'attività compiuta in occasione dell'approvazione della predetta disciplina.

Nel merito, osserva, in particolare, come l'analisi Rendiconto contenuto nel disegno di legge C. 5324 fornisca l'occasione per ripercorrere la storia, complessa e articolata, degli ultimi dodici mesi di vita pubblica italiana, sulla quale sarebbe prematuro, forse, pretendere di esprimere già oggi un giudizio definitivo.

Per quanto concerne il disegno di legge C. 5325, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012, evidenzia come l'attuale andamento recessivo sia stato determinato dal combinato disposto di numerose vicende, tra le quali sono da annoverare la destabilizzazione finanziaria manifestatasi nella prima metà del 2011, il ritardo nella predisposizione di un'adeguata risposta da parte dell'Unione europea, la necessità, per l'Italia, di attuare una politica restrittiva di finanza pubblica di straordinaria portata, attuata con le tre manovre finanziarie del 2011, nonché la negativa evoluzione del commercio internazionale e della congiuntura economica.

Peraltro, l'avvitamento recessivo registratosi nel primo semestre dell'anno comincia a ripercuotersi anche sulle entrate tributarie, le quali, evidentemente, non

possono che riflettere l'andamento negativo dell'economia nazionale nel suo complesso.

Osserva, quindi, come sia ancora lunga la strada del risanamento, che sarà sicuramente più facile completare in presenza di un quadro europeo più stabile e di un ritorno del Paese sul sentiero della crescita.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulle proposte di relazione presentate dal relatore, rilevando, in particolare, come la responsabilità delle evidenze negative esposte nel Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato sia in gran parte da ascrivere proprio al Governo Monti, nonostante questo si sia insediato nella parte finale dell'esercizio finanziario 2011.

Per quanto attiene, inoltre, ai dati esposti nel disegno di legge di assestamento, i quali riflettono una perdurante situazione di grave recessione, evidenziata in maniera sintetica ma efficace dal deputato Causi, invita il Governo a non illudere se stesso e i cittadini, formulando previsioni di una prossima uscita dal tunnel della crisi che potrebbero rivelarsi invece del tutto infondate.

Ignazio MESSINA (IdV), ribadendo il voto contrario sulle proposte di relazione e la valutazione negativa sui provvedimenti in esame già espressi dal deputato Barbato, non condivide la sottolineatura positiva, contenuta nella proposta di relazione concernente il disegno di legge recante il rendiconto generale dello Stato per il 2011, circa l'incremento del volume di raccolta dei prodotti da gioco.

Ritiene, al contrario, che occorrerebbe interrogarsi con preoccupazione circa le ragioni che hanno comportato il continuo lievitare del volume d'affari di tale comparto, al fine di comprendere la provenienza di tali risorse. Rileva infatti come i maggiori tassi di incremento della raccolta di gioco si registrino soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, nonostante queste ultime rappresentino la parte più povera del Paese, maggiormente colpita dalla crisi, nella quale si assiste ad un aumento

dell'usura e della criminalità. In tale contesto non crede che la crescita del volume d'affari dei giochi pubblici possa costituire un elemento di vanto, né, tanto meno, che essa possa rappresentare una soluzione ai problemi reali del Paese, ma finisca solo per trasformare lo Stato in una sorta di « Stato biscazziere ».

Antonio PEPE (PdL) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulle proposte di relazione presentate dal relatore, sottolineando come la crisi finanziaria si sia ripercossa su tutte le economie mondiali, determinando anche nel nostro Paese pesanti effetti recessivi, che i dati esposti nei provvedimenti in esame non potevano non riflettere.

Segnala, quindi, come elementi da valutare positivamente, con riferimento alle entrate tributarie, il moderato aumento del gettito IRPEF registrato nel 2011 rispetto al 2010 e quello più significativo dell'IVA, collegato soprattutto all'incremento dell'aliquota dell'imposta e delle entrate dell'accisa sugli oli minerali.

Per quanto riguarda, invece, le riduzioni che emergono dal raffronto con le previsioni definitive di competenza, ritiene illusorio, in particolare, ipotizzare una ripresa delle imposte di bollo e registro o delle lotterie nell'attuale fase recessiva.

Nel ribadire il voto favorevole del proprio gruppo sulle proposte di relazione, auspica, infine, che possano effettivamente manifestarsi, nel corso del prossimo anno, i primi segnali di quella ripresa economica da tutti auspicata.

La Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C.5324, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011, e la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 5325, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012, con riferimento alla Tabella n. 1 ed alla Tabella n. 2, relativamente alle parti di competenza della Commissione.

La Commissione nomina quindi il deputato Cosimo Ventucci quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 14.25.

Disposizioni in materia di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi da parte delle amministrazioni dello Stato.

Nuovo testo C. 4149 Comaroli e C. 4843 Moffa.

(Seguito dell'esame e rinvio – Revoca dell'abbinamento della proposta di legge C. 4843).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 giugno scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, alla luce della richiesta, avanzata dal deputato

Moffa, primo firmatario della proposta di legge C. 4843, di inserire il provvedimento nel programma dei lavori dell'Assemblea, e facendo seguito a quanto già convenuto in seno all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, nella riunione del 5 settembre scorso, propone di procedere alla revoca dell'abbinamento della proposta di legge C. 4843 dalla proposta di legge C. 4149, al fine di consentire l'esame autonomo della predetta proposta di legge C. 4843.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

La seduta termina alle 14.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 12 settembre 2012.

Audizione del Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 5291, recante « Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.15.

ALLEGATO 1

5-07767 Fogliardi: Chiarimenti circa il regime delle imposte ipotecarie e catastali per le cessioni di fabbricati strumentali grezzi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante evidenzia come gli uffici dell'Agenzia delle entrate adottino interpretazioni non omogenee, in relazione al trattamento tributario da riservare ai trasferimenti aventi ad oggetto fabbricati strumentali, nonché alle fattispecie di accettazione di eredità da parte di più soggetti coeredi, o ancora relativamente alla materia dell'accertamento e determinazione della base imponibile in caso di divisione senza conguaglio e di successiva vendita del bene attribuito in sede divisionale.

Con riferimento alle questioni prospettate, l'Agenzia delle entrate si impegna ad avviare un'attenta attività istruttoria dei comportamenti tenuti dalle proprie strutture territoriali, d'intesa con le competenti direzioni regionali.

In considerazione della rilevanza delle questioni segnalate dall'Onorevole interrogante, l'Agenzia delle entrate assicura, altresì, che saranno fornite le necessarie istruzioni operative volte ad evitare difformità nei comportamenti dei propri uffici locali nell'applicazione dell'imposta dovuta sui predetti atti portati alla registrazione.

ALLEGATO 2

5-07768 Barbato: Gestione dei beni demaniali ubicati nell'area archeologica di Paestum.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante chiede informazioni circa la natura giuridica e le procedure di concessione dell'immobile in cui è situato il ristorante Nettuno, ubicato nei pressi dell'area archeologica di Paestum.

Al riguardo, si fa presente che la Filiale Campania dell'Agenzia del Demanio ha comunicato che, a seguito degli accertamenti presso gli atti d'ufficio, è stato verificato che l'immobile in questione non rientra tra i beni di proprietà dello Stato, sebbene il medesimo risulti interno alla « cinta muraria » del sito archeologico e confinante con i beni appartenenti al demanio pubblico dello Stato – ramo artistico storico archeologico in consegna al Ministero per i beni e le attività culturali.

Dalle visure catastali esaminate, l'immobile in argomento risulta intestato al-

l'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno, in virtù di una delibera del Podestà del 14.10.1932.

Inoltre, il competente Reparto territoriale del Corpo della Guardia di Finanza ha riferito quanto segue.

Il terreno su cui insiste il citato esercizio commerciale risulta di proprietà dell'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno e che, tra le parti, in data 20 aprile 2006, è stato stipulato un contratto di locazione di durata ventennale, al canone annuo di Euro 12.000,00 complessivi. Nell'accordo redatto in forma di scrittura privata non si fa menzione di procedure di aggiudicazione pubblica, essendo stata rinnovata la locazione già precedentemente concessa a Pisani Maria Giuseppa, a far data dal 5 maggio 1999.

ALLEGATO 3

5-07769 Pagano: Iniziative della Banca centrale europea circa la revisione del meccanismo di calcolo del tasso EURIBOR.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'On. Pagano chiede se si ritenga di poter confermare l'intenzione della BCE di rivedere il meccanismo di calcolo del tasso Euribor e, in caso affermativo, di quali iniziative intenda farsi promotore a livello europeo per evitare che possano essere danneggiate le famiglie e le imprese italiane.

Al riguardo, sentita anche la Banca d'Italia tramite la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, si fa presente quanto segue.

L'Euribor e il Libor sono parametri di riferimento rilevanti per il funzionamento del sistema finanziario sia nell'arco dell'euro che a livello globale; essi hanno, altresì, rilevanza per l'economia reale.

Questi indicatori sono il frutto di iniziative di operatori di mercato: il calcolo del LIBOR (*London Interbank Offered Rate*) avviene in base al coordinamento della *British Bankers' Association (BBA)*, e quello dell'Euribor (*Euro Interbank Offered Rate*) in base al coordinamento della *European Bankers' Federation (EBF)*.

Tuttavia, per l'importanza che essi rivestono nel mercato finanziario e nel meccanismo di trasmissione della politica monetaria, la BCE e le altre Banche Centrali sono interessate a salvaguardarne l'affidabilità e l'accuratezza ed a migliorarne la significatività, e sostengono le iniziative a livello internazionale volte a risolvere le problematiche di recente emerse.

In particolare, la Commissione Europea lo scorso 25 luglio ha proposto alcuni emendamenti alla disciplina sugli abusi di mercato, per estenderne l'applicazione anche ai tentativi di manipolazione degli indicatori di mercato, come l'Euribor, e assicurare che eventuali azioni in tal senso siano vietate e sanzionate.

Inoltre, il 5 settembre scorso la Commissione ha lanciato una consultazione pubblica, aperta fino al 15 novembre 2012, con l'obiettivo di individuare possibili nuove regole per la produzione e l'uso degli indicatori di mercato nei contratti finanziari (all. 1 e 2).

Si ritiene che nell'ambito di detta consultazione la BCE farà valere le proprie opinioni. La problematica è anche all'attenzione della Banca dei Regolamenti Internazionali.

L'*European Bankers Federation (EBF)*, che calcola e diffonde il tasso Euribor, aveva già manifestato nello scorso mese di luglio il proprio supporto all'azione della Commissione Europea e all'introduzione di una supervisione pubblica sulla struttura di *governance* sottostante l'Euribor.

Si soggiunge che, essendo il tasso Euribor rilevante per il debito pubblico italiano, eventuali variazioni del meccanismo di calcolo saranno esaminate e valutate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'ottica della corretta sintesi rappresentativa degli scambi sul mercato interbancario europeo.

ALLEGATO 4

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011 (C. 5324 Governo).**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione Finanze,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 5324, recante il « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011 »;

considerato come anche sul rendiconto per l'esercizio finanziario 2011 si ripercuotono gli effetti negativi sull'economia e sulla finanza pubblica causati dalla crisi finanziaria ed economica che coinvolge l'intera economia mondiale ed in particolare l'economia europea, in un contesto nel quale perdura la fase recessiva e non risultano ancora chiare le prospettive della ripresa economica nei prossimi anni;

rilevato, peraltro, relativamente alle previsioni di entrata, come, rispetto alle previsioni definitive di competenza, le entrate correnti accertate registrino un incremento di circa 28 miliardi, a testimonianza della sostanziale tenuta delle entrate tributarie rispetto alle previsioni, e un incremento di oltre 28 miliardi delle entrate extratributarie;

evidenziato come la gestione di bilancio in termini di cassa segnali invece una riduzione di circa 1,6 miliardi dei versamenti rispetto al dato previsionale definitivo, a causa di una riduzione delle entrate tributarie rispetto alle previsioni pari a 8,3 miliardi;

sottolineato come, in base alle previsioni definitive recate dal provvedimento, le entrate complessive siano diminuite nel 2011 sia rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, sia in rapporto al prodotto in-

terno lordo (PIL), passando da un valore del 49,7 per cento nel 2010 ad un valore del 46,6 per cento nel 2011;

rilevato come, nel raffronto tra i dati al 1° gennaio 2011 e quelli al 31 dicembre del medesimo anno, si sia registrata una diminuzione dei residui attivi complessivi, che sono passati da 229,8 miliardi a 215,2 miliardi, di cui 30,7 miliardi relativi a somme rimaste da versare e 184,5 miliardi relativi a somme rimaste da riscuotere;

segnalato, con riferimento alla gestione delle entrate tributarie, come si sia registrato nel 2011, rispetto al dato relativo al 2010, un moderato aumento del gettito IRPEF (+0,8 per cento), ed un più significativo incremento del gettito dell'IVA (+3,5 per cento), legato soprattutto all'incremento rispetto al 2010 delle entrate dell'accisa sugli oli minerali (+5,9 per cento), nonché un notevole incremento del gettito del gioco del lotto (+30,2 per cento);

evidenziato, per quanto riguarda il raffronto con le previsioni definitive di competenza, come si registrino invece riduzioni con riferimento al gettito IRPEF (- 4,5 miliardi), delle imposte sostitutive ricorrenti (- 3 miliardi), delle imposte di bollo e registro (- 1 miliardo), e delle lotterie (- 500 milioni), mentre aumentano le entrate derivanti dall'IRES (+ 1,7 miliardi), dall'IVA (+ 1,3 miliardi), dalle accise (+ 1,2 miliardi), dalle imposte sostitutive non ricorrenti (+ 4,5 miliardi) e dal Lotto (+ 800 milioni);

rilevato come sull'andamento dell'IVA e delle accise abbia inciso soprat-

tutto l'intonazione fortemente rialzista del prezzo del petrolio sui mercati internazionali, legata sia alla crescita della domanda in alcuni grandi Paesi in via di sviluppo sia ad altre componenti di carattere geopolitico;

sottolineato, con riferimento al settore dei giochi, come nel 2011, anche grazie al consolidamento del ruolo dello Stato quale gestore unico dello sviluppo e dell'assestamento del mercato e dell'industria dei giochi, siano stati raggiunti e superati gli obiettivi di entrata preventivati, sia in termini di volume di raccolta dei prodotti da gioco, che ha raggiunto

79,9 miliardi di euro, con un incremento del 30,1 per cento rispetto all'anno precedente, sia in termini di entrate erariali, che sono risultate pari a 8,7 miliardi di euro, con una sostanziale invarianza rispetto al 2010;

evidenziato parimenti come nel comparto dei tabacchi lavorati si sia registrato, nel 2011, un positivo andamento delle entrate erariali, con un incremento del 3,2 per cento rispetto all'anno precedente,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 5

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012 (C. 5325 Governo).

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 5325, recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012 »;

evidenziato come l'aumento delle entrate complessive, sia in termini di competenza sia in termini di cassa, proposto dal provvedimento, sia la risultante di un incremento delle entrate derivanti da emissioni di titoli di Stato, a fronte di una diminuzione delle entrate tributarie pari 5,3 miliardi, e di una riduzione delle entrate extratributarie pari a circa 328 milioni;

rilevato come, nel complesso, le variazioni proposte dal disegno di legge comportino un limitato peggioramento dell'avanzo primario ed un peggioramento del ricorso al mercato, pari circa 11 miliardi di euro, legato più che altro all'incremento, per oltre 8 miliardi, dei rimborsi di buoni postali fruttiferi, di BTP, CCT e CTZ;

sottolineato, a tale ultimo proposito, come le variazioni proposte dal disegno di legge incorporino nei conti pubblici le

prime conseguenze della crisi dei debiti sovrani dell'area dell'euro, la quale ha comportato un aggravio, per alcuni Paesi, tra i quali l'Italia, degli oneri per il servizio del debito pubblico, a causa dell'ampliamento del differenziale di rendimento (*spread*) con i titoli pubblici tedeschi;

rilevato, a tale riguardo, come l'allargamento dello *spread* sia dovuto, oltre alle condizioni strutturali di debolezza che storicamente caratterizzano le finanze pubbliche italiane (si consideri l'elevato ammontare del debito pubblico e il basso tasso di crescita dell'economia), soprattutto all'effetto di contagio che, alla luce della più generale crisi economico – finanziaria in cui è coinvolta l'intera Unione europea e della latitanza di una vera e propria politica economica comune, induce i mercati a colpire i titoli di debito dei Paesi percepiti dagli investitori come più vulnerabili;

sottolineato, al tempo stesso, come, rispetto alle previsioni iniziali, il provvedimento segnali un miglioramento del saldo netto da finanziare e del risparmio pubblico;

evidenziato, in linea generale, come le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento per quanto attiene alle

entrate tributarie siano finalizzate ad allineare le previsioni di bilancio 2012 al quadro macro-economico per il 2012 ed a recepire gli effetti derivanti dal decreto – legge n. 201 del 2011 (cosiddetto decreto – legge « salva Italia ») e dal decreto – legge n. 16 del 2012 (recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento), nonché ad allinearsi all'andamento del gettito tributario;

rilevato come le variazioni proposte dal disegno di legge alle previsioni iniziali per il 2012 rispecchino correttamente l'andamento delle entrate, tributarie ed extra-tributarie, riscontrate nel corso dell'anno;

sottolineato, peraltro, come il provvedimento non possa tenere ancora conto dei dati concernenti l'autoliquidazione delle imposte sui redditi, i cui dati definitivi non sono al momento conosciuti, i quanto i versamenti relativi al saldo ed al primo acconto delle dichiarazioni dei redditi 2011 potevano essere effettuati fino al 20 agosto 2012;

segnalate, in dettaglio, le variazioni in diminuzione delle previsioni di entrata relative all'IRPEF, all'IRES, all'IVA ed all'imposta sostitutiva sui contratti di locazione (cosiddetta « cedolare secca »), cui fanno peraltro riscontro le variazioni in aumento delle previsioni concernenti la nuova IMU erariale e l'imposta di bollo, e i proventi di lotterie e Lotto (+85 milioni);

rilevato come i segnali negativi che si stanno evidenziando, nel corso del 2012, relativamente al calo delle entrate derivanti dai giochi pubblici, in netto contrasto con la dinamica ascendente complessivamente registratasi negli ultimi anni, segnalano la necessità di valutare con estrema attenzione ogni variazione tanto delle condizioni e modalità di gioco, quanto del livello del prelievo, al fine di evitare conseguenze negative, sul piano economico ed occupazionale, in tale comparto industriale, nonché al fine di salvaguardare il rilevantisimo gettito che esso ha finora assicurato all'Erario,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

- 7-00960 Zazzera: Sulla situazione delle società Cinecittà *Studios* e Cinecittà *Digital Studios*.
 7-00967 Coscia: Sulla situazione delle società Cinecittà *Studios* e Cinecittà *Digital Studios*
 (*Seguito discussione congiunta e rinvio*) 87

SEDE REFERENTE:

- Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione della Società italiana degli autori ed editori. Doc. XXII, n. 32 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 88
 Apprendimento delle specificità antropologiche, culturali e storiche delle comunità territoriali. Nuovo testo C. 1428 Goisis (*Seguito dell'esame e rinvio*) 89
 Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1999, n. 264, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero. Nuovo testo C. 121 Angeli (*Seguito dell'esame e rinvio*) 89

SEDE LEGISLATIVA:

- Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Testo unificato C. 953 Aprea, C. 806, 808 e C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale, C. 1710 Cota, C. 4202 Carlucci, C. 4896 Capitanio Santolini e C. 5075 Di Pietro (*Seguito della discussione e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 5061 Centemero*) 90
 ALLEGATO (*Emendamenti*) 94

RISOLUZIONI

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI – Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Roberto Cecchi.

La seduta comincia alle 14.20.

7-00960 Zazzera: Sulla situazione delle società Cinecittà *Studios* e Cinecittà *Digital Studios*.

7-00967 Coscia: Sulla situazione delle società Cinecittà *Studios* e Cinecittà *Digital Studios*.

(Seguito discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione delle risoluzioni in titolo, rinviata nella seduta del 7 agosto 2012.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP), preannunciando che sul medesimo argomento prenderà la parola anche il collega Enzo Carra, interviene in merito alla risoluzione 7-00967 Coscia, sottoscritta anche dal suo gruppo. Sottolinea, al riguardo, la gravità della situazione delineata nella risoluzione, di cui auspica un'approvazione condivisa, esprimendo altresì perplessità in merito alla sostanziale messa in liquidazione ed al trasferimento di Cinecittà Studios s.p.a. alla società Fintecna. Manifesta, quindi, la sua preoccupazione sulla sorte del rilevante patrimonio immobiliare

della disciolta Cinecittà-Luce, nonché sul destino dei lavoratori occupati nel settore cinematografico e televisivo. Auspica, quindi, che il Governo ponga in essere interventi che contribuiscano al rilancio industriale dell'intero polo di Cinecittà, puntando con decisione ad una politica integrata tra diversi soggetti pubblici e privati coinvolti ed alla promozione di eventi e di rassegne che abbiano come *location* gli studi cinematografici storici. Auspica, altresì, che in tempi rapidi si possa procedere alla convocazione di un tavolo di confronto tra la dirigenza della Cinecittà Studios s.p.a. e le organizzazioni sindacali, al fine di promuovere tutte le iniziative utili per giungere ad una soluzione positiva della vertenza. Si augura, inoltre, che il Governo si adoperi affinché le aree residue del compendio storico di Cinecittà siano impegnate, previa intesa con gli enti locali interessati e competenti in materia urbanistico edilizia, allo sviluppo delle attività produttive e industriali proprie di Cinecittà, evitando il rischio di impropri utilizzi a fini di valorizzazione commerciale non connessi al rilancio del polo cinematografico più importante d'Italia e di Europa. Auspica, infine, che il Governo solleciti un serio e concreto impegno da parte del gestore per garantire politiche del lavoro che incrementino l'utilizzo degli stabilimenti di Cinecittà e i servizi offerti dai fornitori, sia sul territorio regionale che su quello nazionale.

Enzo CARRA (UdCpTP) condivide le osservazioni formulate dall'onorevole Carlucci, auspicando politiche attive del Governo in merito alle problematiche segnalate nelle risoluzioni in esame.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente*, condivide l'esigenza di procedere all'audizione di rappresentanti della dirigenza di Cinecittà Studios, in particolare del presidente Luigi Abete, così come già deciso dall'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato dai rappresentanti dei gruppi. Ritiene infatti necessario un approfondimento completo sulle molteplici problematiche evidenziate negli atti parlamentari in esame.

Emerenzio BARBIERI (PdL) concorda sulla necessità di procedere al più presto all'audizione del presidente di Cinecittà Studios, Luigi Abete, manifestando la disponibilità del suo gruppo a pervenire all'elaborazione di una formulazione condivisa ed unitaria delle risoluzioni in discussione. Ritiene opportuno, al riguardo, formulare impegni che il Governo sia in grado di assumere e che non invadano le competenze degli enti territoriali interessati, quale sarebbe, invece, la programmazione della realizzazione del Festival del cinema di Roma proprio all'interno del complesso di Cinecittà.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 14.40.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione della Società italiana degli autori ed editori.

Doc. XXII, n. 32.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 agosto 2012.

Emerenzio BARBIERI (PdL) formula una richiesta di rinvio dell'esame del provvedimento, al fine di consentire un supplemento di riflessione al suo gruppo, all'interno del quale si è sviluppato un vivace dibattito sul tema.

Pierfelice ZAZZERA (IdV), pur comprendendo le legittime richieste di approfondimento formulate dall'onorevole Barbieri, ricorda gli innumerevoli elementi di criticità, evidenziati anche dal sottosegretario Peluffo, emersi nel corso dell'indagine conoscitiva sull'argomento, la quale ha consentito di svolgere una disamina approfondita e dettagliata sulla situazione della SIAE, in particolare a partire dalla gestione commissariale insediatasi il 9 aprile 2011. Ricorda, quindi, che la Commissione cultura ha articolato l'indagine con la precipua finalità di acclarare gli esiti delle scelte di bilancio e di gestione operate dai competenti organi della SIAE, nonché di conoscere l'operato dei soggetti pubblici deputati alla vigilanza sull'ente. Alla luce di tali considerazioni, ritiene necessario, quindi, perseguire con coerenza gli obiettivi prefissati e stabiliti nel documento conclusivo approvato dalla Commissione, facendo progredire l'iter di approvazione della proposta di legge in esame. In proposito, stigmatizza il fatto che il Parlamento sia stato sostanzialmente estromesso dalla gestione dell'ente, del quale denuncia una gestione monocratica ed autoritaria, a dispetto della funzione di vigilanza esercitata dal Ministero per i beni e le attività culturali e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) ritiene necessario e cogente far proseguire l'iter di approvazione della proposta di legge in esame, in considerazione delle rilevanti e preoccupanti problematiche emerse all'esito dell'indagine conoscitiva, soprattutto in merito all'approvazione dello statuto ed alla questione della *governance* della SIAE. Dissente dalle considerazioni formulate dall'onorevole Barbieri, ritenendo doveroso rispettare il lavoro svolto dalla Commissione, che ha il dovere morale di rispettare le determinazioni assunte.

Enzo CARRA (UdCpTP), pur comprendendo le perplessità dell'onorevole Barbieri, concorda con l'onorevole De Biasi in merito alla necessità di proseguire con l'approvazione della proposta di legge in

esame, anche alla luce del fatto che essa è stata presentata in seguito all'avvio dell'indagine conoscitiva. Ritiene opportuno, altresì, conoscere l'attuale intendimento del Governo in merito alle responsabilità che intende assumersi con riferimento all'ente dallo stesso vigilato.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, comunica che le determinazioni relative al seguito della discussione del provvedimento in titolo saranno assunte dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Apprendimento delle specificità antropologiche, culturali e storiche delle comunità territoriali.

Nuovo testo C. 1428 Goisis.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 agosto 2012.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che sul nuovo testo della proposta di legge in esame la Commissione VI Commissione (Finanze) ha espresso nulla osta. Si resta in attesa dell'espressione del parere di competenza della Commissione V (Bilancio).

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1999, n. 264, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero.

Nuovo testo C. 121 Angeli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 agosto 2012.

Giancarlo MAZZUCA (PdL), *relatore*, in considerazione del gran numero di provvedimenti che l'Assemblea è chiamata ad esaminare nei prossimi mesi, chiede che la Commissione possa proseguire l'esame del provvedimento in sede legislativa.

Emerenzio BARBIERI (PdL) aderisce alla richiesta, formulata dal relatore, di proseguire l'esame del provvedimento in sede legislativa.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP) concorda con la richiesta, formulata dal relatore, di proseguire l'esame del provvedimento in sede legislativa.

Giovanni Battista BACHELET (PD) aderisce, a nome del suo gruppo, alla richiesta, formulata dal relatore, di proseguire l'esame del provvedimento in sede legislativa.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) aderisce anch'egli alla richiesta, formulata dal relatore, di proseguire l'esame del provvedimento in sede legislativa.

Paola GOISIS (LNP) non condivide la richiesta del relatore, di proseguire l'esame del provvedimento in sede legislativa.

Giuseppe GIANNI (PT) aderisce alla richiesta, formulata dal relatore, di proseguire l'esame del provvedimento in sede legislativa.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, si riserva quindi di trasmettere alla Presidenza della Camera la richiesta di trasferimento in sede legislativa del provvedimento in esame, una volta perfezionati i requisiti di cui all'articolo 92, comma 6, del Regolamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 15.10.

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali.

Testo unificato C. 953 Aprea, C. 806, 808 e C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale, C. 1710 Cota, C. 4202 Carlucci, C. 4896 Capitanio Santolini e C. 5075 Di Pietro.

(Seguito della discussione e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 5061 Centemero).

La Commissione prosegue la discussione dei progetti di legge in esame, rinviata, da ultimo, nella seduta del 6 agosto 2012.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del regolamento. Così rimane stabilito.

Comunica, inoltre, che il 6 settembre 2012 è stata assegnata in sede legislativa la proposta di legge n. 5061 Centemero, recante « Norme concernenti l'organizzazione e l'autogoverno delle istituzioni scolastiche ». Vertendo su analoga materia, ne propone l'abbinamento al testo unificato delle proposte di legge in esame all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

La Commissione delibera, quindi, l'abbinamento della proposta di legge n. 5061 Centemero al testo unificato n. 953 Aprea ed abbinata.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al testo unificato in esame (*vedi allegato*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV), intervenendo sul complesso degli emendamenti, ricorda la posizione del gruppo parlamentare dell'Italia dei valori, critica nei confronti del testo in esame, nonché sulle politiche in materia scolastica dell'attuale Governo, improntate ad una evidente continuità con la politica scolastica perseguita dall'*ex* ministro Gelmini. Dopo aver rilevato alcune criticità specifiche del testo all'esame della Commissione, anche in riferimento al dettato costituzionale, rileva che i suoi contenuti avrebbero dovuto formare oggetto di un ampio dibattito parlamentare in Assemblea e nel Paese, per chiedere ai cittadini la loro opinione al riguardo. Rileva, infine, come l'approvazione del provvedimento in esame rendendo disomogeneo il livello di erogazione del servizio scolastico, aumenterebbe la disuguaglianza tra i figli dei cittadini abbienti e i figli dei ceti meno abbienti.

Paola GOISIS (LNP) osserva innanzitutto come il testo in esame abbia recepito ben poco dei contenuti delle proposte presentate dal gruppo parlamentare della Lega nord. Rileva, quindi, come il provvedimento presenti il rischio di una perdita di dignità dei docenti che diventerebbero dei meri esecutori di decisioni adottate da altri organi. Evidenzia il problema del controllo dello statuto delle singole scuole e l'attuale configurazione dei meccanismi di autovalutazione.

Caterina PES (PD) osserva innanzitutto come sia importante attualizzare e rinnovare il ruolo dell'autonomia scolastica nel contesto delle trasformazioni che, negli ultimi decenni, registra più in generale la società italiana. Evidenzia, nel dettaglio, come l'offerta formativa vada organizzata non solo dai docenti della scuola, ma sia anche il frutto virtuoso di un confronto continuo con gli istituti culturali del territorio, rilevando il rispetto del dettato costituzionale. Auspica si colga l'occasione

di modernizzare la scuola e le modalità di realizzazione dell'offerta formativa.

Giovanni Battista BACHELET (PD) ricorda come l'intervento delle famiglie nella definizione dell'offerta formativa della scuola non sia una novità, essendo previsto già nell'attuale ordinamento scolastico.

Si passa, quindi, all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative da lui sottoscritte, invitando al ritiro delle restanti proposte emendative, intendendosi altrimenti che il parere è contrario.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA esprime parere conforme a quello del relatore.

Pierfelice ZAZZERA (IdV), illustra il suo emendamento 1.1, raccomandandone l'approvazione. Osserva, in particolare, come il richiamato articolo 117 della Costituzione non sancisca l'autonomia scolastica, di modo che il testo del provvedimento appare errato anche per quanto riguarda il riferimento normativo.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP) osserva in riferimento al medesimo emendamento come la Costituzione sancisca l'autonomia scolastica.

Maria Letizia DE TORRE (PD) osserva come il rinnovamento della *governance* della scuola vuole rappresentare un elemento di rinnovamento anche della democrazia del Paese.

La Commissione respinge, quindi, l'emendamento Zazzera 1.1.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) illustra il suo emendamento 1.2, chiarendo che con esso si intende porre rimedio all'errore, già indicato, secondo cui l'autonomia scolastica sarebbe sancita dall'articolo 117 della Costituzione.

La Commissione respinge, quindi, l'emendamento Zazzera 1.2.

Rosa DE PASQUALE (PD), intervenendo sull'emendamento 1.15 del relatore, osserva come il provvedimento nasca dall'ascolto delle esigenze rappresentate dal mondo della scuola e dei cittadini comuni.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che l'eventuale approvazione dell'emendamento 1.15 precluderebbe l'esame dell'emendamento Zazzera 1.19.

La Commissione, con distinte votazioni, approva quindi l'emendamento 1.15 del relatore, risultando precluso l'emendamento 1.19, e respinge gli emendamenti Zazzera 1.3 e Zazzera 1.4.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) illustra il proprio emendamento 1.5, ritenendo opportuno che sia il consiglio dell'autonomia, su proposta del consiglio dei docenti, ad assumere le decisioni riguardanti i rapporti che la scuola dovrà avere con le realtà del territorio.

Paola GOISIS (LNP), condividendo le osservazioni dell'onorevole Zazzera, preannuncia il suo voto favorevole sull'emendamento Zazzera 1.5.

Giuseppe GIULIETTI (Misto) preannuncia il suo voto favorevole sull'emendamento Zazzera 1.5, pur esprimendo perplessità sull'ispirazione originaria del complessivo provvedimento.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Zazzera 1.5.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) illustra il suo emendamento 1.13, chiedendone l'accantonamento per consentire i necessari approfondimenti.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, rispondendo all'onorevole Zeller, non ritiene di accogliere la richiesta di accantonamento, in quanto il suo gruppo non

cambiarebbe opinione sul contenuto della proposta emendativa.

Maria Letizia DE TORRE (PD) evidenzia come il tema posto dall'onorevole Zeller nel suo emendamento sia di notevole interesse, pure ricordando che già oggi ogni scuola può assumere le relative determinazioni e ricordando come sia necessario, sul punto, condurre un approfondimento anche con il Ministero e le regioni, possibilmente in una sede diversa dal provvedimento in esame.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, propone quindi all'onorevole Zeller di ritirare il suo emendamento 1.13 e di presentare un ordine del giorno di contenuto analogo.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) ritira quindi il suo emendamento 1.13, preannunciando la presentazione di un apposito ordine del giorno.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Zazzera 1.6 e approva l'emendamento 1.16 del relatore.

Pierfelice ZAZZERA (IdV), intervenendo sull'emendamento 1.17 del relatore, richiama il suo emendamento 1.20, che contiene l'opportuna prescrizione secondo cui gli statuti non potrebbero avere ad oggetto, in ogni caso, le materie che attengono alla didattica, alla libertà di insegnamento, la gestione del personale, le relazioni sindacali.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che l'eventuale approvazione dell'emendamento 1.17 del relatore, precluderebbe l'esame degli emendamenti Zazzera 1.20 e Goisis 1.14.

Rosa DE PASQUALE (PD), intervenendo sull'articolo 1.17 del relatore, evidenzia come non vi sono rischi che gli statuti possano regolare materie ulteriori rispetto a quelle richiamate in modo puntuale nell'emendamento

Paola GOISIS (LNP), intervenendo sul suo emendamento 1.14, chiarisce come la proposta emendativa intendesse indicare precisamente le materie che potevano essere regolate dallo statuto, al fine di eliminare ogni incertezza in materia.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento 1.17 del relatore, risultando preclusi gli emendamenti 1.20 e 1.17.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che sono imminenti votazioni in Assemblea. Rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Testo unificato C. 953 Aprea, C. 806, 808 e C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale, C. 1710 Cota, C. 4202 Carlucci, C. 4896 Capitanio Santolini e C. 5075 Di Pietro.

EMENDAMENTI

ART. 1.

Sopprimerlo.

1. 1. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, sopprimere le parole: , sancita dall'articolo 117 della Costituzione,.

1. 2. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, sostituire le parole: sancita dall'articolo 117 della Costituzione con le seguenti: costituzionalmente sancita.

1. 15. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 1, sostituire le parole: dall'articolo con le seguenti: dagli articoli 3, 5, 33,.

1. 19. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 2, sostituire il primo periodo con i seguenti: Ogni istituzione scolastica autonoma è parte del sistema nazionale di Istruzione e concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione; promuove, nel rispetto delle diversità individuali, lo sviluppo della personalità, opera per la crescita delle capacità auto-

nome di studio, per lo sviluppo delle capacità critiche e per il rafforzamento delle attitudini all'interazione sociale e al rispetto della diversità. Ogni istituzione scolastica costituisce per il territorio di riferimento un luogo aperto di cultura, di sviluppo e di crescita, di formazione alla cittadinanza e di apprendimento.

1. 3. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

1. 4. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: I progetti che investono le relazioni con le realtà culturali, sociali e professionali del territorio sono definite dal consiglio dell'autonomia su proposta del consiglio dei docenti.

1. 5. Zazzera, Di Giuseppe.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Nel rispetto delle funzioni delle Regioni in materia di determinazione del calendario scolastico, compresa quella dell'articolazione delle lezioni in cinque o sei giorni lavorativi settimanali, le istituzioni scolastiche organizzano, nell'ambito della propria autonomia didattica, le lezioni o gli insegnamenti; il conseguimento dell'obiettivo dell'articolazione delle lezioni in cinque giorni lavorativi settimanali costituisce elemento di valutazione della virtuosità delle istituzioni scolastiche ai fini delle norme sul finanziamento delle scuole

e del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica di cui al patto di stabilità interno.

1. 13. Zeller, Brugger.

Sopprimere i commi 3 e 4.

1. 6. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 3, sostituire le parole: di cui alla presente legge con le seguenti: sull'istruzione.

1. 16. Il relatore.

(Approvato)

Sostituire il comma 4, con il seguente:

4. Gli statuti delle istituzioni scolastiche regolano l'istituzione e la composizione degli organi interni, nonché le forme e le modalità di partecipazione della comunità scolastica. Per quanto attiene il funzionamento degli organi interni le istituzioni scolastiche adottano i regolamenti.

1. 17. Il relatore.

(Approvato)

Sostituire il comma 4 con il seguente:

Gli statuti delle istituzioni scolastiche regolano, sulla base di criteri nazionali che garantiscono la rappresentanza e definiscono le funzioni, l'istituzione, la composizione e il funzionamento degli organi interni con esclusione del consiglio dei docenti e assicurano la partecipazione di tutte le componenti della comunità scolastica. Gli statuti non possono in ogni caso avere ad oggetto le materie che attengono la didattica, la libertà di insegnamento, la gestione del personale, le relazioni sindacali.

1. 20. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Lo statuto delle istituzioni scolastiche regola in particolare:

a) i principi e i criteri di organizzazione dell'istituzione scolastica;

b) i contenuti vincolanti e le modalità di approvazione del piano dell'offerta formativa;

c) le funzioni, la composizione e le modalità di nomina degli organi di indirizzo e di controllo, di gestione e di coordinamento dell'istituzione scolastica;

d) le modalità per l'istituzione e il funzionamento di consulte e di altri organismi di partecipazione dei genitori e degli studenti;

e) i contenuti e le modalità di approvazione del regolamento interno che, in attuazione dello statuto, definisce, tra l'altro, le modalità del sistema di valutazione degli aspetti organizzativi attinenti al funzionamento dell'istituzione e dei relativi organi;

f) le modalità di formazione e di approvazione del bilancio e del conto consuntivo;

g) la predisposizione della carta dei servizi, quale strumento che definisce i diritti dell'utente in relazione all'organizzazione e all'erogazione del servizio, e informa gli studenti e le famiglie sui principi fondamentali, sui contenuti specifici e sull'organizzazione dell'offerta formativa di ciascuna istituzione, nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 3 e 9 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, e delle disposizioni della presente legge;

h) la partecipazione dell'istituzione e della comunità scolastica a progetti o a iniziative d'integrazione, collaborazione e scambio con altri soggetti in ambito nazionale, europeo e internazionale;

i) i rapporti con gli enti locali e con le realtà culturali, sociali, produttive, professionali e dei servizi socio-territoriali, maggiormente rappresentative a livello locale.

1. 14. Goisis, Grimoldi, Cavallotto, Rivolta.

Al comma 5, sopprimere le parole: e comunità locale.

1. 7. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 5, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) il dialogo tra i docenti e le famiglie, nel rispetto della libertà di insegnamento e delle esigenze educative e formative dello studente.

1. 10. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 5, lettera b), sopprimere la parola: costante.

1. 8. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 5, lettera b) sostituire le parole: la professionalità con le seguenti: l'espressione della libertà di insegnamento.

1. 18. Il relatore.

Al comma 5, lettera b), sopprimere le parole: libertà e.

1. 9. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 5, sopprimere la lettera c).

1. 11. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 5, lettera c) sopprimere le parole: , quali piani formativi territoriali.

1. 12. Zazzera, Di Giuseppe.

ART. 2.

Sopprimerlo.

2. 1. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, sostituire le parole: funzioni tecniche con le seguenti: funzioni didattico educative.

2. 2. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, lettera b) dopo le parole: dirigente aggiungere le seguenti: scolastico,.

2. 4. Il relatore.

Sopprimere il comma 2.

2. 3. Zazzera, Di Giuseppe.

ART. 3.

Sopprimerlo.

3. 1. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, sopprimere le lettere a), g), h) ed i).

3. 2. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) redige, approva e modifica lo statuto, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti.

3. 12. Il Relatore.

Al comma 1, lettera c) sostituire la parola: elaborato con le seguenti: proposto ed approvato.

3. 9. Goisis, Grimoldi, Cavallotto, Rivolta.

Al comma 1, lettera f), dopo la parola: istituto aggiungere le seguenti: sentito il parere del consiglio dei docenti.

3. 3. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

h) definisce accordi e convenzioni con soggetti esterni, sentito il parere del consiglio dei docenti.

3. 4. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

l) promuove la conferenza di rendicontazione di cui all'articolo 9.

3. 13. Il Relatore.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il consiglio dell'autonomia dura in carica per tre anni scolastici ed è rinnovato entro il 30 novembre successivo alla scadenza. Coloro che nel corso del triennio perdono i requisiti per essere eletti in consiglio vengono sostituiti dai primi dei non eletti nelle rispettive liste. La rappresentanza studentesca viene rinnovata annualmente.

3. 11. Il Relatore.

Sostituire i commi 4 e 5 con il seguente:

4. Lo statuto è adottato dal consiglio dell'istituzione scolastica a maggioranza dei due terzi dei componenti ed è inviato al Ministro dell'istruzione che, entro sessanta giorni, ne verifica la legittimità. Decorso tale termine il consiglio dell'istituzione scolastica autonoma approva in via definitiva lo statuto.

3. 10. Goisis, Grimoldi, Cavallotto, Rivolta.

Al comma 4, sopprimere le parole: lo statuto e, dove esse ricorrono, e sostituire il numero: 90 con il seguente: 180.

3. 5. Zazzera, Di Giuseppe.

Sopprimere il comma 5.

3. 6. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

Lo statuto deliberato dal consiglio dell'autonomia è soggetto all'approvazione del consiglio dei docenti.

3. 7. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 5, sostituire le parole da: non è soggetto ad approvazione a: salvo il controllo con le seguenti: è sottoposto al controllo.

3. 14. Il Relatore.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Nel caso di persistenti e gravi irregolarità o di impossibilità di funzionamento del consiglio dell'autonomia, il dirigente scolastico provvede al suo scioglimento e alla sua immediata rielezione.

3. 8. Zazzera, Di Giuseppe.

ART. 4.

Sopprimerlo.

4. 1. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il Consiglio dell'autonomia è composto da un numero di membri compreso fra nove e tredici.

La sua composizione è fissata dallo statuto, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) il dirigente scolastico quale membro di diritto;

b) la rappresentanza dei docenti in forma maggioritaria rispetto alle componenti di genitori e studenti, di cui alla lettera c);

c) i genitori e gli studenti;

d) un rappresentante dei soggetti di cui all'articolo 10, su invito, può partecipare alle riunioni che riguardano le attività di loro competenza, senza diritto di voto.

4. 14. Goisis, Grimoldi, Cavallotto, Rivolta.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

Il consiglio dell'autonomia, nelle scuole con popolazione scolastica fino a 500 alunni, è costituito da 14 componenti, di cui 6 rappresentanti del personale docente, 1 del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, 6 dei genitori degli alunni, il dirigente scolastico; nelle scuole con popolazione scolastica superiore a 500 alunni è costituito da 19 componenti, di cui 8 rappresentanti del personale docente, 2 rappresentanti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario e 8 rappresentanti dei genitori degli alunni, il dirigente scolastico.

4. 2. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1 sostituire le lettere b), c), d) ed e), con le seguenti:

b) la rappresentanza eletta dai genitori è paritetica con quella dei docenti eletti;

c) nelle scuole secondarie di secondo grado la rappresentanza è costituita per metà da genitori eletti dagli stessi e per metà da studenti eletti dagli stessi;

d) del consiglio fa parte un rappresentante eletto dal personale amministrativo, tecnico e ausiliare;

e) il consiglio può essere integrato, con il voto favorevole di almeno i 2/3 dei componenti del consiglio stesso, da ulteriori membri esterni, scelti fra le realtà di cui all'articolo 1 comma 2, in numero non superiore a due, che non hanno diritto di voto.

4. 15. Il Relatore.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) la rappresentanza dei docenti è in rapporto maggioritario rispetto alla rappresentanza dei genitori.

4. 12. Goisis, Grimoldi, Cavallotto, Rivolta.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) nelle scuole di ogni ordine e grado è assicurata la rappresentanza dei genitori.

4. 3. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, dopo la lettera b) inserire la seguente:

b-bis) È assicurata la rappresentanza di almeno un membro del personale ATA.

4. 6. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4. 4. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, alla lettera d) aggiungere in fine il seguente periodo:

senza diritto di voto ».

4. 13. Goisis, Grimoldi, Cavallotto, Rivolta.

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

4. 5. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

Il Ministro dell'istruzione stabilisce con decreto ministeriale le date e le procedure per lo svolgimento delle elezioni.

4. 18. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

I rappresentanti del personale docente sono eletti dal consiglio dei docenti nel proprio seno; quelli del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario dal corrispondente personale di ruolo o non di ruolo in servizio nell'istituto; quelli dei genitori degli alunni sono eletti dai genitori stessi o da chi ne fa legalmente le veci; quelli degli studenti, ove previsti, dagli studenti dell'istituto.

4. 7. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il Consiglio dell'autonomia è presieduto da un genitore, eletto nel suo seno. Il presidente convoca il Consiglio dell'autonomia e ne fissa l'ordine del giorno. Il Consiglio si riunisce, altresì, su richiesta del dirigente scolastico o di almeno i due terzi dei suoi componenti.

4. 16. Il Relatore.

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

4. 8. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 3, sopprimere le parole: e ne fissa l'ordine del giorno e sostituire le parole: due terzi con le seguenti: un terzo.

4. 9. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 3, dopo le parole: dei suoi componenti aggiungere le seguenti: o dal dirigente scolastico.

4. 17. Il Relatore.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. Il consiglio dell'autonomia elegge nel suo seno una giunta esecutiva, composta di un docente, di un impiegato amministrativo o tecnico o ausiliario e di due genitori. Della giunta fanno parte di

diritto il dirigente scolastico che la presiede ed ha la rappresentanza dell'istituto, ed il capo dei servizi di segreteria che svolge anche funzioni di segretario della giunta stessa. Negli istituti di istruzione secondaria superiore la rappresentanza dei genitori è ridotta di una unità; in tal caso è chiamato a far parte della giunta esecutiva un rappresentante eletto dagli studenti.

4. 10. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Il direttore dei servizi generali e amministrativi fa parte del Consiglio dell'autonomia e svolge le funzioni di segretario del Consiglio supportando l'attività dirigenziale di vigilanza sulla legittimità dell'azione amministrativa, in particolare sulle delibere.

4. 20. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 4, sostituire la parola: senza con la seguente: con e aggiungere il seguente periodo: Del Consiglio fa parte un altro componente del personale ATA.

4. 19. Zazzera, Di Giuseppe.

Dopo l'articolo 4, inserire i seguenti:

ART. 4-bis.

1. Le assemblee studentesche nella scuola secondaria superiore costituiscono occasione di partecipazione democratica per l'approfondimento dei problemi della scuola e della società in finzione della formazione culturale e civile degli studenti.

2. Le assemblee studentesche possono essere di classe o di istituto.

3. In relazione al numero degli alunni ed alla disponibilità dei locali l'assemblea di istituto può articolarsi in assemblea di classi parallele.

4. I rappresentanti degli studenti nei consigli di classe possono esprimere un comitato studentesco di istituto.

5. Il comitato studentesco può esprimere pareri o formulare proposte direttamente al consiglio di istituto.

6. È consentito lo svolgimento di una assemblea di istituto ed una di classe al mese nel limite, la prima, delle ore di lezione di una giornata e, la seconda, di due ore. L'assemblea di classe non può essere tenuta sempre lo stesso giorno della settimana durante l'anno scolastico. Altra assemblea mensile può svolgersi fuori dell'orario delle lezioni, subordinatamente alla disponibilità dei locali. Alle assemblee di istituto svolte durante l'orario delle lezioni, ed in numero non superiore a quattro, può essere richiesta la partecipazione di esperti di problemi sociali, culturali, artistici e scientifici, indicati dagli studenti unitamente agli argomenti da inserire nell'ordine del giorno. Detta partecipazione deve essere autorizzata dal consiglio dell'autonomia.

7. A richiesta degli studenti, le ore destinate alle assemblee possono essere utilizzate per lo svolgimento di attività di ricerca, di seminario e per lavori di gruppo.

8. Non possono aver luogo assemblee nel mese conclusivo delle lezioni. All'assemblea di classe o di istituto possono assistere, oltre al dirigente scolastico od un suo delegato, i docenti che lo desiderino.

ART. 4-ter.

1. L'assemblea di istituto deve darsi un regolamento per il proprio funzionamento che viene inviato in visione al consiglio di istituto.

2. L'assemblea di istituto è convocata su richiesta della maggioranza del comitato studentesco di istituto o su richiesta del 10 per cento degli studenti.

3. La data di convocazione e l'ordine del giorno dell'assemblea devono essere preventivamente presentati al preside.

4. Il comitato studentesco, ove costituito, ovvero il presidente eletto dall'assemblea, garantisce l'esercizio democratico dei diritti dei partecipanti.

5. Il dirigente scolastico ha potere di intervento nel caso di violazione del regolamento o in caso di constatata impossibilità di ordinato svolgimento dell'assemblea.

ART. 4-quater.

1. Le assemblee dei genitori possono essere di sezione, di classe o di istituto.

2. I rappresentanti dei genitori nei consigli di intersezione, di interclasse o di classe possono esprimere un comitato dei genitori del circolo o dell'istituto.

3. Qualora le assemblee si svolgano nei locali di istituto, la data e l'orario di svolgimento di ciascuna di esse debbono essere concordate di volta in volta con il dirigente scolastico.

4. Nel caso previsto dal comma 3 l'assemblea di sezione o di classe è convocata su richiesta dei genitori eletti nei consigli di intersezione, di interclasse o di classe; l'assemblea di istituto è convocata su richiesta del presidente dell'assemblea, ove sia stato eletto, o della maggioranza del comitato dei genitori, oppure qualora la richiedano cento genitori negli istituti con popolazione scolastica fino a 500, duecento negli istituti con popolazione scolastica fino a 1000, trecento negli altri.

5. Il dirigente scolastico, sentita il consiglio dell'autonomia, autorizza la convocazione e i genitori promotori ne danno comunicazione mediante affissione di avviso all'albo, rendendo noto anche l'ordine del giorno. L'assemblea si svolge fuori dell'orario delle lezioni.

6. L'assemblea dei genitori deve darsi un regolamento per il proprio funzionamento che viene inviato in visione al consiglio dell'autonomia.

7. In relazione al numero dei partecipanti e alla disponibilità dei locali, l'assemblea di istituto può articolarsi in assemblee di classi parallele.

8. All'assemblea di sezione, di classe o di istituto possono partecipare con diritto di parola il dirigente scolastico e i docenti rispettivamente della sezione, della classe o dell'istituto.

4. 11. Zazzera, Di Giuseppe.

ART. 5.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 5.

Il dirigente scolastico ha la legale rappresentanza dell'istituzione e, sotto la propria responsabilità, gestisce le risorse umane, finanziarie e strumentali e risponde dei risultati del servizio agli organismi istituzionalmente competenti relazionando agli organismi statutariamente competenti.

5. 4. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 5.

1. Il dirigente scolastico è l'organo che assolve ai compiti di natura amministrativo-didattica che gli sono conferiti dall'ordinamento scolastico.

2. Nel rispetto dell'articolo 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il dirigente scolastico assicura la gestione unitaria dell'istituzione scolastica, ne ha la legale rappresentanza, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio, organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia formative. Adotta i provvedimenti di gestione delle risorse e del personale in attuazione degli indirizzi generali di organizzazione didattica deliberati dal Consiglio dei docenti ed è responsabile dei risultati per gli atti di sua competenza. Nell'espletamento dei suoi compiti, al servizio della comunità scolastica, mantiene i rapporti con le altre istituzioni scolastiche a livello centrale e

periferico, con le istituzioni locali e con le altre realtà territoriali, con il mondo dell'impresa e del lavoro.

3. Nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative e amministrative il dirigente scolastico, nel rispetto dei criteri fissati dal Consiglio dei docenti, può avvalersi di docenti da lui individuati ed è coadiuvato dal direttore dei servizi amministrativi.

4. Per eventuali provvedimenti che afferiscono alla sfera della didattica promossi dal dirigente scolastico nei confronti dei singoli docenti, lo stesso è tenuto ad acquisire in merito il parere del Consiglio dei docenti.

5. 2. Goisis, Grimoldi, Cavallotto, Rivolta.

Sopprimere le parole: e statutariamente.

5. 1. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, dopo le parole: dirigente scolastico *aggiungere le seguenti:* nell'ambito delle proprie funzioni di cui all'articolo 25-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Al comma 2, dell'articolo 25-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono sostituite le parole: « Nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, » con le seguenti: « Nel rispetto delle competenze del Consiglio dell'autonomia e del Consiglio dei docenti ».

5. 3. Il Relatore.

ART. 6.

Sopprimerlo.

6. 1. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 6.

1. Il collegio dei docenti è composto dal personale docente di ruolo e non di ruolo in servizio nell'istituto, ed è presieduto dal dirigente scolastico.

2. Ogni delibera in materia di funzionamento didattico compete al consiglio dei docenti, presieduto dal dirigente scolastico e composto da tutti i docenti. Il Consiglio dei docenti opera anche per commissioni e dipartimenti, consigli di classe, elabora il piano dell'offerta formativa e mantiene un collegamento con gli organi che esprimono le posizioni degli alunni e dei genitori.

3. L'attività didattica di ogni classe è programmata e attuata dai docenti che ne sono responsabili, nella piena responsabilità e libertà di insegnamento e nel quadro delle indicazioni e *standard* nazionali per il curriculum.

6. 2. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

Al fine di programmare le attività didattiche e di valutazione collegiale degli alunni, il consiglio dei docenti si dota di un proprio regolamento, secondo quanto previsto dai commi successivi del presente articolo.

6. 7. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, sostituire la parola: programmare con la seguente: progettare.

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: la programmazione con le seguenti: la progettazione e al comma 3, sostituire la parola: programmata con la seguente: progettata.

6. 4. Il Relatore.

Al comma 1, dopo la parola: Statuto aggiungere le seguenti: e il regolamento e

sostituire la parola: disciplina con la seguente: disciplinano.

6. 5. Il Relatore.

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: Il consiglio dei docenti opera per consigli di classe e anche per commissioni e dipartimenti.

6. 8. Zazzera, Di Giuseppe.

Sopprimere il comma 4.

6. 3. Zazzera, Di Giuseppe.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Il consiglio di classe è composto dai docenti di ciascuna classe, dai rappresentanti dei genitori e nella scuola secondaria di secondo grado dai rappresentanti di classe degli studenti.

6. 6. Il Relatore.

ART. 7.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 7.

(Consulta dei genitori e degli studenti).

1. Lo statuto dell'istituzione scolastica prevede l'istituzione e il funzionamento della « consulta dei genitori e degli studenti », alla quale compete la designazione dei loro rappresentanti all'interno del Consiglio dell'autonomia.

2. Il regolamento di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b*) disciplina le relazioni con gli organi di programmazione, indirizzo e gestione dell'istituzione scolastica autonoma, nonché le modalità della partecipazione dei genitori e degli studenti alle attività delle reti di scuole, prevedendo i necessari coordinamenti con le istituzioni scolastiche riunite in rete.

7. 1. Goisis, Grimoldi, Cavallotto, Rivolta.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. A tal fine ciascuna istituzione scolastica costituisce specifici organismi di genitori e, per la scuola secondaria di secondo grado, di alunni con il compito di esprimere proposte e pareri su tutte le attività inerenti alla vita della scuola secondo le competenze attribuite dallo Statuto.

7. 2. Zazzera, Di Giuseppe.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

(Rapporto tra le istituzioni scolastiche e la realtà territoriale).

1. Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado concorrono allo sviluppo del territorio in cui operano attraverso la programmazione di un'offerta formativa coerente con i bisogni del territorio delle comunità e operano per l'integrazione e per la collaborazione tra le stesse istituzioni scolastiche e gli altri soggetti istituzionali.

2. Nell'ambito della propria autonomia le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado utilizzano una parte del curriculum obbligatorio per la costruzione di percorsi interdisciplinari dedicati alla conoscenza del territorio di appartenenza, dal punto di vista storico, culturale, ambientale, urbanistico, economico e sportivo.

3. I percorsi di cui al comma 2 sono volti altresì a fornire le conoscenze necessarie a esercitare consapevolmente i diritti di cittadinanza attiva, di legalità e di partecipazione democratica a livello locale, in un'ottica di mantenimento delle diversità e delle specificità territoriali aperte e inserite nella comunità nazionale, europea e internazionale.

4. Nell'ambito del piano dell'offerta formativa è definita la quota curricolare da dedicare ai percorsi di cui ai commi 2 e 3.

7. 01. Goisis, Grimoldi, Cavallotto, Rivolta.

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

(Dotazione e autonomia finanziarie delle istituzioni scolastiche).

1. L'autonomia amministrativa e finanziaria delle istituzioni scolastiche è finalizzata alla migliore gestione delle risorse definite dal relativo bilancio.

2. L'esercizio finanziario delle istituzioni scolastiche ha durata annuale e coincide con l'anno solare.

3. La dotazione finanziaria per spese di funzionamento e di investimento è attribuita secondo criteri e modalità diretti a garantire la qualificazione e la razionalizzazione della spesa nonché il riequilibrio di situazioni di svantaggio, senza altro vincolo di destinazione che quello dell'utilizzazione per lo svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento proprie di ciascuna tipologia, di ciascun indirizzo e di ciascun percorso. Le istituzioni scolastiche possono prevedere il versamento da parte degli studenti e delle famiglie di contributi per il rimborso delle spese relative alla realizzazione di attività facoltative, integrative o di laboratorio con forme di esonero totale o parziale, in base al merito e alla capacità economica della famiglia.

4. Le entrate delle istituzioni scolastiche comprendono:

a) le assegnazioni per spese di funzionamento e di investimento;

b) il contributo e le assegnazioni di altri enti pubblici;

c) i contributi di istituzioni, imprese o privati, compresi i versamenti degli studenti o delle famiglie;

d) i proventi derivanti da convenzioni o da contratti con soggetti esterni;

e) qualsiasi altra oblazione, provento o erogazione liberale.

5. Le assegnazioni ordinarie per il finanziamento dell'attività scolastica sono

distinte in assegnazioni ordinarie e straordinarie. Le assegnazioni sono disposte sulla base di parametri oggettivi per la determinazione dei fabbisogni, tenendo conto dell'entità e della complessità della singola scuola.

6. Le assegnazioni straordinarie sono finalizzate alla copertura di spese imprevedibili o alla realizzazione di progetti di particolare complessità.

7. A tutte le istituzioni scolastiche è garantita una dotazione di base finalizzata ad assicurare il regolare funzionamento didattico-amministrativo dell'attività scolastica.

8. Con proprio decreto, il Ministro dell'istruzione, università e ricerca provvede alla riqualificazione della spesa complessiva, previo controllo di regolarità amministrativa e contabile.

7. 02. Goisis, Grimoldi, Cavallotto, Rivolta.

ART. 8.

Sopprimerlo.

8. 1. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: La composizione del nucleo di valutazione è la seguente: 5 docenti sorteggiati all'interno del consiglio dei docenti dell'istituto e 5 docenti sorteggiati tra gli appartenenti ai consigli dei docenti di altre istituzioni scolastiche autonome della stessa tipologia di scuola presenti nella provincia; ne fanno parte altresì un rappresentante dei genitori dell'istituzione scolastica e un ispettore ministeriale.

8. 2. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, sostituire le parole: da un minimo di tre *con le seguenti:* da un minimo di cinque *e dopo le parole:* e almeno un rappresentante delle famiglie *aggiungere le seguenti:* , un rappresentante

degli studenti iscritto alla scuola secondaria di secondo grado e un rappresentante dei docenti.

8. 3. Il relatore.

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: , con potere consultivo.

8. 4. Goisis, Grimoldi, Cavallotto, Rivolta.

ART. 9.

Sopprimerlo.

9. 1. Zazzera, Di Giuseppe.

Dopo la parola: rendicontazione *aggiungere le seguenti:* anche del bilancio sociale.

9. 2. Il relatore.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. Ciascun Ufficio scolastico regionale redige e pubblica la graduatoria delle istituzioni scolastiche articolata in tre fasce, coerentemente con gli *standard* di cui all'articolo 8, nelle quali sono elencate:

a) le istituzioni scolastiche che hanno conseguito le più elevate valutazioni;

b) le istituzioni scolastiche che hanno conseguito valutazioni intermedie;

c) le istituzioni scolastiche che hanno conseguito le valutazioni più basse.

1-ter. Alle istituzioni scolastiche di cui al comma *1-bis*, lettere *a)* e *b)* sono riconosciuti contributi premiali di importo pari, rispettivamente, al 50 per cento e al 30 per cento delle risorse trasferite dallo Stato a valere sul Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

1-quater. I contributi premiali di cui al comma *1-ter*, nei limiti delle risorse di-

sponibili ai sensi dell'articolo 7, comma 1, sono ripartiti dalle istituzioni scolastiche tra i docenti degli studenti sottoposti a valutazione.

1-quinquies. Le istituzioni scolastiche di cui al comma 1-*bis*, lettera *c*) intraprendono, con il supporto delle università, d'intesa con l'ufficio scolastico regionale territorialmente competente, un percorso di riqualificazione dell'offerta formativa di durata triennale. Se al termine del triennio l'istituzione coinvolta nel percorso di riqualificazione non consegue miglioramenti sul piano della qualità dell'offerta formativa, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca promuove l'adozione degli opportuni provvedimenti, fino allo scioglimento del consiglio di istituto ai sensi dell'articolo 28, comma 7 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.

1-sexies. Le istituzioni scolastiche, con proprio regolamento, sentito il Consiglio dei docenti, disciplinano le modalità di ripartizione delle maggiori risorse di cui al comma 1-*ter* tra i docenti interessati, modulando l'assegnazione dei contributi premiali in base ai seguenti criteri:

a) il numero degli studenti sottoposti alle verifiche che hanno superato positivamente le prove;

b) il punteggio complessivo conseguito dagli studenti sottoposti alle verifiche;

c) la tipologia delle funzioni svolte dall'insegnante e il suo inquadramento nell'organico d'istituto.

Conseguentemente, al comma 2 dell'articolo 8 sopprimere l'ultimo periodo.

9. 3. Goisis, Grimoldi, Cavallotto, Rivolta.

ART. 10.

Sopprimerlo.

10. 1. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 10.

1. Le istituzioni scolastiche autonome, nel rispetto dei requisiti, delle modalità e dei criteri fissati con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, e di quanto indicato nel decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, articolo 7, possono promuovere o partecipare alla costituzione di reti, consorzi e associazioni di scuole autonome che si costituiscono per esercitare un migliore coordinamento delle stesse.

10. 3. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 1, sostituire le parole da: possono promuovere fino a: coordinamento delle stesse con le seguenti: possono promuovere o partecipare alla costituzione di reti, associazioni e organizzazioni no profit, consorzi e associazioni di scuole autonome, nonché ai poli tecnico professionali e agli istituti tecnici superiori di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito con modificazioni dalla legge 2 aprile 2007, n. 40.

10. 4. Il relatore.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

10. 2. Zazzera, Di Giuseppe.

Sopprimere il comma 2.

10. 5. Il relatore.

ART. 11.

Sopprimerlo.

11. 1. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituirlo con i seguenti:

ART. 11.

*(Collegio Nazionale dei Docenti
e Collegi Regionali dei Docenti).*

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di garantire l'autonomia professionale, la responsabilità e la partecipazione dei docenti alle decisioni sul sistema nazionale di istruzione, sono istituiti i seguenti organismi rappresentativi della funzione docente: un organismo nazionale denominato « Collegio Nazionale dei Docenti » e organismi regionali denominati « Collegi Regionali dei Docenti ».

2. Il Collegio Nazionale dei Docenti e i Collegi Regionali dei Docenti deliberano a maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti. Con la stessa maggioranza sono eletti i rispettivi presidenti, che ne sono anche rappresentanti legali.

3. Il Collegio Nazionale dei Docenti è composto da insegnanti in rappresentanza delle diverse aree disciplinari dei diversi ordini e gradi di scuola, in modo tale che ogni area risulti al suo interno rappresentata. Per quanto riguarda il sistema di istruzione secondario di primo e secondo grado è stabilita la presenza di un numero di rappresentanti per ogni classe di concorso che sia proporzionale al numero complessivo di insegnanti sul territorio nazionale e comunque non inferiore ad una unità e non superiore a cinque unità per ogni classe di concorso; per il sistema di istruzione primaria è prevista la presenza di cinque insegnanti della scuola dell'infanzia e quindici insegnanti della scuola primaria (ovvero cinque per l'area linguistico-artistico-espressiva, storico-geografica e matematico-scientifica).

4. I membri del Collegio Nazionale dei Docenti possono avvalersi della consulenza di cinque esperti indicati dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dalle Università. Il Collegio Nazionale dei Docenti opera in collaborazione con il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

5. I Collegi Regionali dei Docenti sono composti da insegnanti in rappresentanza delle diverse aree disciplinari dei diversi ordini e gradi di scuola presenti nella regione, in modo tale che ogni area risulti al suo interno rappresentata. Per quanto riguarda il sistema di istruzione secondario di primo e secondo grado è stabilita la presenza di un numero di rappresentanti per ogni classe di concorso che sia proporzionale al numero complessivo di insegnanti sul territorio regionale e comunque non inferiore ad una unità e non superiore a due unità per ogni classe di concorso; per il sistema di istruzione primaria è prevista la presenza di due insegnanti della scuola dell'infanzia e sei insegnanti della scuola primaria (ovvero due per l'area linguistico-artistico-espressiva, storico-geografica e matematico-scientifica).

6. I membri effettivi del Collegio Nazionale e dei Collegi Regionali dei Docenti durano in carica cinque anni, sono individuati attraverso procedura concorsuale per titoli ed esami e sono esonerati dal servizio per l'intera durata del rispettivo incarico. All'atto del conferimento dell'incarico i membri del Collegio Nazionale e dei Collegi Regionali dei Docenti sottoscrivono un contratto che indica, oltre al trattamento economico per il quinquennio di nomina, anche le specifiche indennità maturate per la progressione di carriera.

7. Il bando del concorso per l'individuazione dei membri del Collegio Nazionale e dei Collegi Regionali dei Docenti è emanato con apposito decreto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Sono ammessi a partecipare al concorso tutti gli insegnanti con contratto a tempo indeterminato e determinato con almeno cinque anni di servizio. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con apposito decreto individua attraverso sorteggio le commissioni giudicatrici, formate da insegnanti con almeno cinque anni di servizio, dirigenti scolastici e docenti universitari. Le prove concorsuali hanno luogo in date e sedi indicate con apposito decreto ministeriale.

Conseguentemente, dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

(Attribuzioni del Collegio Nazionale dei Docenti e dei Collegi Regionali dei Docenti).

1. Il Collegio Nazionale dei Docenti ha la rappresentanza della professione docente sul piano nazionale. Esso esercita, oltre a quelle eventualmente demandate a esso da altre norme, le seguenti funzioni:

a) dà pareri, obbligatori e vincolanti, al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sui progetti di legge e di regolamento che riguardano l'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema di istruzione;

b) adotta il codice deontologico della funzione docente e ne cura periodicamente l'aggiornamento;

c) sovrintende allo stato giuridico e alla valutazione professionale del corpo docente e decide in materia disciplinare avvalendosi della collaborazione, ove necessario, dei Collegi Regionali dei Docenti;

d) individuare criteri e metodi per la valutazione dei docenti, al fine di valorizzare le esperienze più meritevoli, sanzionare e, laddove si renda necessario, allontanare dall'esercizio del proprio incarico coloro che abbiano dimostrato inadeguatezza e incapacità nell'assolvimento del proprio ruolo;

e) individuare criteri e metodi per la verifica del raggiungimento dei livelli essenziali di apprendimento degli studenti di ogni ordine e grado di scuola, al fine di elaborare strategie di risanamento delle realtà più disagiate anche nell'ottica di un programma di contrasto alla dispersione scolastica;

f) coordina e promuove le attività dei Collegi Regionali dei Docenti volte alla formazione iniziale e all'aggiornamento del personale docente, anche al fine di garantirne l'uniformità sul territorio nazionale;

g) predispone il piano annuale nazionale delle attività di aggiornamento del corpo docente avvalendosi della collaborazione dei Collegi Regionali dei Docenti e delle Università. I docenti hanno diritto all'aspettativa retribuita per le attività di aggiornamento;

h) intraprende iniziative a livello nazionale a tutela della reputazione, della dignità e della libertà dei docenti, nonché della libertà di insegnamento;

i) adotta il regolamento per la trattazione dei ricorsi e degli affari di sua competenza. Il regolamento è sottoposto all'approvazione del Ministro della giustizia;

l) determina, con deliberazione sottoposta al visto del Ministro della giustizia, e con aggiornamento biennale, la misura delle quote annuali dovute per le spese del funzionamento proprio e dei Collegi Regionali dei Docenti che non possono comunque superare lo 0,30 per cento dello stipendio medio netto dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado. Lo stesso Collegio Nazionale e i Collegi Regionali dei Docenti redigono annualmente e rendono pubblico il rispettivo bilancio. Le quote sono prelevate dalle buste paga e sono versate al medesimo Collegio Nazionale che provvede a ripartire una quota pari ad almeno il 50 per cento del totale ai Collegi Regionali;

m) delibera sull'utilizzazione e sull'investimento delle quote di cui alla lettera i) prevedendo in particolare che una parte sia destinata ai fini della tutela e della previdenza dei docenti;

n) delibera sull'utilizzazione e sull'investimento dei finanziamenti ad esso destinati da parte dello Stato e dell'Unione europea. Lo Stato destina al medesimo Collegio Nazionale dei Docenti una quota pari allo 0,1 per cento del bilancio annuale a carico dello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;

o) stabilisce, su base oraria, la retribuzione minima tabellare della funzione

relativa ai docenti dei diversi ordini e gradi nel sistema di istruzione pubblico e privato, in misura comunque non inferiore alla retribuzione media oraria dei docenti rilevata negli Stati dell'Unione europea;

p) fissa l'orario frontale di insegnamento;

q) emana norme regolamentari per la disciplina delle attività dei Collegi Regionali dei Docenti;

r) emana i regolamenti istitutivi dei nuovi organi collegiali: il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, i Consigli scolastici Provinciali e Distrettuali.

ART. 11-ter.

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 233, è abrogato e sono conseguentemente ripristinati il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione e i Consigli scolastici Provinciali e Distrettuali la cui disciplina e le cui elezioni sono rimandate alle delibere del Collegio Nazionale dei Docenti.

11. 2. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 11.

1. Le regioni definiscono piani e modalità per reperire risorse da associazioni operanti nel territorio al fine di migliorare la qualità complessiva dell'offerta formativa di ciascuna istituzione scolastica autonoma, con particolare riguardo per le realtà più colpite dal fenomeno della dispersione scolastica, sulla base delle proposte dei collegi docenti.

11. 3. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 2, aggiungere il seguente periodo: In seno al consiglio delle autonomie scolastiche è costituita una commissione a garanzia dei profili legati alla tutela della

libertà di insegnamento dei docenti e dell'autonomia professionale dei dirigenti scolastici incluse eventuali sanzioni disciplinari che hanno stretta attinenza con i suddetti profili. Tali organismi sono composti da docenti e dirigenti scolastici componenti del consiglio stesso.

11. 5. Zazzera, Di Giuseppe.

Sostituire il comma 3 con il seguente: Le regioni in attuazione degli articoli 118 e 119 della Costituzione costituiscono rappresentanze delle scuole autonome regionali composte dagli eletti delle componenti scolastiche dei consigli delle autonomie con elezioni di secondo livello con gli stessi criteri con cui è costituito il consiglio nazionale dell'autonomie scolastiche. Le regioni definiscono altresì strumenti, modalità e ambiti delle relazioni con le autonomie scolastiche.

11. 6. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 3, dopo le parole: dell'offerta formativa regionale *aggiungere le seguenti:* con il coordinamento regionale delle consulte provinciali degli studenti.

11. 8. Il relatore.

Al comma 4, sopprimere la lettera e).

11. 4. Zazzera, Di Giuseppe.

Al comma 7, dopo le parole: singoli o associati *inserire le seguenti:* sindacati rappresentativi del comparto scuola.

11. 7. Zazzera, Di Giuseppe.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

(Commissione di monitoraggio).

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dell'istruzione, dell'università e della

ricerca, è costituita una commissione con lo scopo di monitorare per due anni il processo attuativo delle disposizioni di cui alla presente legge presentando alle commissioni parlamentari di merito una relazione sullo stato di attuazione. Ai componenti della commissione non spetta alcun compenso né rimborso spese a qualsiasi titolo dovuto.

11. 01. Il relatore.

ART. 12.

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis.

(Disposizioni particolari per la Regione autonoma Valle d'Aosta).

1. Sono fatte salve le competenze della Regione autonoma Valle d'Aosta che provvede alle finalità della presente legge in

conformità al proprio Statuto speciale e alle relative norme di attuazione.

12. 01. Nicco.

ART. 13.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. In sede di prima attuazione della presente legge, con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione sono stabiliti, nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 4, le modalità e i giorni per lo svolgimento delle elezioni, per la proclamazione degli eletti e per l'insediamento del consiglio dell'autonomia, di cui all'articolo 3, di tutte le istituzioni scolastiche.

1-ter. Decorsi sei mesi dall'insediamento, il consiglio dell'autonomia adotta lo Statuto e delibera il regolamento.

Conseguentemente, all'articolo 3 sopprimere il comma 4.

13. 1. Il relatore.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011. C. 5324 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012. C. 5325 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2012.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 111

ALLEGATO 1 (Proposta di relazione formulata dal relatore) 115

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 116

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 117

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per l'adozione di norme a salvaguardia della salute pubblica dai rischi di inquinamento nelle zone interessate da impianti, anche provvisori, per il deposito, il trattamento o lo smaltimento di rifiuti urbani e industriali. C. 1909 Scilipoti *(Seguito dell'esame e rinvio)* 113

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 113

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia e dei trasporti e dei servizi postali (COM(2011)895 def.), della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici (COM(2011)896 def.) e della Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (COM(2011)897 def.).

Audizione di rappresentanti di F.IN.CO (Federazione industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni) e dell'OICE (Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica) 114

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

— Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Tullio Fanelli.

La seduta comincia alle 14.10.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011.

C. 5324 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012.

C. 5325 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2012.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta dell'11 settembre 2012.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012.

Alessio BONCIANI (UdCpTP), *relatore*, presenta una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011 (*vedi allegato 1*) ed una proposta di relazione favorevole disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012 (*vedi allegato 2*).

Raffaella MARIANI (PD), pur apprezzando il lavoro svolto dal relatore, ritiene che la proposta di relazione dallo stesso

formulata sul disegno di legge recante rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011, che appare frutto di una valutazione fin troppo benevola, possa e debba essere migliorata allo scopo di segnalare alcune criticità ulteriori rispetto a quelle già evidenziate dal relatore. Al riguardo, ritiene necessario sottolineare anzitutto che dalla lettura del Rendiconto generale dello Stato per il 2011 emerge chiaramente l'inadeguatezza dell'azione di Governo in materia di politiche abitative, in conseguenza dei progressivi tagli degli stanziamenti e dell'inefficacia dei cosiddetti « Piani casa » del Governo Berlusconi, che hanno prodotto un pesante aggravamento della crisi del settore delle costruzioni cui va posto rimedio con urgenza, mettendo in campo misure capaci, in concreto, di invertire la tendenza e di dare avvio ad una ripresa di questo fondamentale comparto dell'economia italiana. In questo senso, peraltro, ritiene doveroso riconoscere che anche le misure adottate dal Governo in carica, a partire da quelle per lo snellimento e la semplificazione del quadro normativo e delle procedure amministrative, non hanno prodotto gli effetti previsti dall'Esecutivo. Auspica per questo che tali misure possano essere al più presto implementate e rese più efficaci ed incisive.

Allo stesso modo, ritiene che nella relazione della Commissione sul disegno di legge recante rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011 non possa non trovare posto una sottolineatura del giudizio negativo espresso dalla Corte dei Conti sulla bassa capacità di spesa del Ministero dell'ambiente e dei negativi effetti prodotti, anche per quel che riguarda gli aspetti contabili, dai ritardi e dalle mancanze registrati soprattutto nei settori della messa in sicurezza del territorio, della bonifica dei siti inquinati e della tracciabilità dei rifiuti. Sotto questo profilo, ritiene che non siano sufficienti una pur necessaria messa a punto e revisione del quadro normativo ed un più stretto e proficuo rapporto con le istituzioni presenti sul territorio e con il mondo im-

prenditoriale, ma che sia ormai necessario adottare anche quelle misure organizzative indispensabili ad invertire l'attuale *trend* negativo ed a rafforzare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa del Ministero dell'ambiente.

Giuseppe VATINNO (Misto-ApI), preliminarmente, ribadisce il giudizio critico sulle recenti disposizioni contenute nel decreto legge n. 129 del 2012, che hanno distolto dalle finalità originarie parte delle risorse del Fondo Kyoto e di quelle per la lotta al dissesto idrogeologico, che costituiscono la più recente testimonianza di un'idea sbagliata e riduttiva delle politiche ambientali e del ruolo del Ministero dell'ambiente all'interno della compagine governativa. Nel condividere, inoltre, le osservazioni critiche svolte dalla collega Mariani in ordine alla fallimentare gestione delle ingenti risorse destinate al funzionamento del SISTRI, che fanno da contrappunto alla assoluta mancanza di risorse umane e strumentali a disposizione degli uffici del Ministero, ribadisce la volontà e l'impegno dei deputati di Alleanza per l'Italia per restituire centralità ed efficacia al ruolo del Ministero dell'ambiente e alle politiche ambientali.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) pur nella consapevolezza della limitatezza delle risorse disponibili in questa difficile congiuntura economica, ritiene che dalla lettura dei provvedimenti in esame e della documentazione che li accompagna emergano chiaramente tutti i limiti dell'azione del Governo precedente, ma anche del Governo in carica, in primo luogo per quel che riguarda la velocizzazione delle procedure e il miglioramento della capacità di spesa sia del Ministero delle infrastrutture che del Ministero dell'ambiente. Sotto questo profilo, denuncia soprattutto gli effetti negativi prodotti da scelte profondamente sbagliate che hanno portato, pur nella scarsità delle risorse disponibili, a un inaccettabile aumento delle spese correnti e a un ancor più inaccettabile riduzione delle spese in conto capitale da cui deriveranno, inevitabilmente, squilibri pro-

fondi e danni gravi anche all'economia del Paese.

Alessio BONCIANI (UdCpTP), *relatore*, nel ringraziare tutti i colleghi intervenuti, esprime condivisione per le ragioni che sono alla base delle osservazioni critiche svolte in ordine alla insufficienza dei risultati ottenuti in materia di semplificazione del quadro normativo e delle procedure amministrative. Rileva, tuttavia, che sotto questo profilo l'azione del Governo in carica contenga elementi di maggiore efficacia rispetto al passato e che, soprattutto nel settore delle infrastrutture, l'impegno del Governo in questa direzione sia da giudicare positivamente. Allo stesso tempo, ritiene che molte delle proposte avanzate dai colleghi siano meritevoli di essere tenute in considerazione in vista dell'espressione del prescritto parere parlamentare da parte della Commissione. A tal fine, presenta quindi una nuova formulazione della proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011, illustrandone sinteticamente i contenuti (*vedi allegato 3*).

Il sottosegretario Tullio FANELLI esprime anzitutto un giudizio favorevole sulla nuova formulazione della proposta di relazione formulata dal relatore.

Quanto alle osservazioni critiche svolte dai deputati intervenuti in ordine alla insufficiente capacità di spesa del Ministero dell'Ambiente, senza volerne negare una certa fondatezza, rileva che il miglioramento della capacità di spesa del dicastero, di quello dell'Ambiente come di ogni altro dicastero o organo della pubblica amministrazione, sia il risultato di un'azione che non può esaurirsi nel giro di pochi mesi e che non può non avere un carattere ampio e multidirezionale, a partire – come è stato, peraltro, evidenziato anche nel corso del dibattito – dal rafforzamento delle dotazioni umane e materiali delle strutture amministrative e dalla messa in campo di più efficaci e rigorosi strumenti di controllo e di valu-

tazione dell'attività svolta da tali strutture. In questo senso, ritiene opportuno ribadire, anche in questa sede, l'impegno suo e del Ministro Clini ad approntare misure capaci di rafforzare l'azione del Ministero dell'Ambiente, ivi comprese quelle relative alla riorganizzazione delle strutture e a una migliore e più efficiente utilizzazione delle risorse.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante Rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2011, come riformulata dal relatore. Approva quindi, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012, con riferimento, rispettivamente, alla Tabella n. 2 « Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 » (limitatamente alle parti di competenza), alla Tabella n. 9 « Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2012 » e alla Tabella n. 10 « Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 » (limitatamente alle parti di competenza). Delibera, altresì, di nominare il deputato Bonciani relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Tullio Fanelli.

La seduta comincia alle 14.30.

Delega al Governo per l'adozione di norme a salvaguardia della salute pubblica dai rischi di inquinamento nelle zone interessate da impianti, anche provvisori, per il deposito, il trattamento o lo smaltimento di rifiuti urbani e industriali.

C. 1909 Scilipoti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 settembre scorso.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri era stato convenuto di acquisire l'orientamento del Governo prima di concludere l'esame preliminare del provvedimento.

Il sottosegretario Tullio FANELLI esprime un orientamento favorevole sul contenuto della proposta di legge in titolo.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, dichiara quindi concluso l'esame preliminare del provvedimento. Propone quindi di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e articoli aggiuntivi a giovedì 20 settembre alle ore 12.

La Commissione concorda.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 12 settembre 2012.

Nell'ambito dell'esame della Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia e dei trasporti e dei servizi postali (COM(2011)895 def.), della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici

(COM(2011)896 def.) e della Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (COM(2011)897 def.).

Audizione di rappresentanti di F.IN.CO (Federazione industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni) e dell'OICE (Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica).

Le audizioni informali si sono svolte dalle 15 alle 16.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011 (C. 5324 Governo).**PROPOSTA DI RELAZIONE FORMULATA DAL RELATORE**

La VIII Commissione,

esaminato, relativamente alle parti di propria competenza, il disegno di legge n. 5324, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011;

rilevato che l'analisi dei programmi della missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) evidenzia come il programma 14.10 Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità, che assorbe gran parte dello stanziamento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la missione, reca un valore significativo dei residui e, come evidenziato nella relazione dei Cortei dei conti sul rendiconto generale dello Stato

2011, un indice di smaltimento residui piuttosto basso (21,64) e che appare necessario aumentare tale indice attesa l'importanza del programma e della destinazione dei fondi in esso stanziati;

valutato che per gli stanziamenti destinati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i quali si registra uno stanziamento definitivo di competenza in netta diminuzione rispetto agli esercizi precedenti, sono state rilevate dalla Corte dei conti *performance* riguardanti la gestione della spesa che devono essere migliorate in quanto si pongono al di sotto della media degli altri ministeri,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012 (C. 5325 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2012.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato, relativamente alle parti di propria competenza, il disegno di legge n. 5325, concernente l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012;

rilevato che il disegno di legge prevede ad incrementare le previsioni iniziali della missione 18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, che sconta comunque una diminuzione rispetto al precedente esercizio, e che in tale missione insiste il programma 18.12 Tutela

e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche, comprensivo anche dei capitoli di spesa riguardanti la tutela del rischio idrogeologico, sul quale appare necessario reperire ulteriori risorse finanziarie in vista della presentazione del prossimo disegno di legge di bilancio attesa la rilevanza degli interventi da finanziare e della situazione del territorio nazionale,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 3

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011 (C. 5324 Governo).**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato, relativamente alle parti di propria competenza, il disegno di legge n. 5324, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011;

rilevato che:

l'analisi dei programmi della missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) evidenzia come il programma 14.10 Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità, che assorbe gran parte dello stanziamento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) per la missione, reca un valore significativo dei residui e, come evidenziato nella relazione dei Cortei dei conti sul rendiconto generale dello Stato 2011, un indice di smaltimento residui piuttosto basso (21,64) e che appare necessario aumentare tale indice attesa l'importanza del programma e della destinazione dei fondi in esso stanziati;

secondo quanto rilevato dalla relazione della Corte dei Conti, la gestione delle entrate del Ministero dell'ambiente evidenzia elevati scostamenti tra previsioni iniziali di cassa e quelle definitive relativamente alle somme derivanti dal risarcimento del danno ambientale e a quelle relative alla copertura degli oneri contrattuali per la realizzazione del Sistri;

valutato che:

appare opportuno che il prossimo disegno di legge di bilancio incrementi gli stanziamenti destinati alle politiche abitative in considerazione della decurtazione degli stanziamenti rispetto agli esercizi precedenti a carico della missione 19 Casa e assetto urbanistico, e segnatamente del programma 19.2 Politiche abitative del MIT che, secondo la relazione della Corte dei Conti, sarebbe da attribuire all'incerta realizzazione degli obiettivi dei programmi di edilizia abitativa che si sono succeduti nel corso degli anni;

per gli stanziamenti destinati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i quali si registra uno stanziamento definitivo di competenza in netta diminuzione rispetto agli esercizi precedenti, sono state rilevate dalla Corte dei conti *performance* riguardanti la gestione della spesa che devono essere assolutamente riviste anche in risposta alle istanze di regioni ed enti locali che chiedono di poter utilizzare le risorse ad essi destinati, ad esempio in materia di difesa del suolo,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-07015 Fiano: Motivi della mancata installazione di un bancomat nell'ufficio postale del quartiere di Chiaravalle (MI)	118
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	122
5-07548 Margiotta: Gravi disagi per i cittadini conseguenti all'approvazione del piano di riorganizzazione della società Poste italiane, con particolare riguardo alla regione Basilicata	118
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	123

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla sicurezza informatica delle reti.	
Audizione di rappresentanti di Confindustria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	119

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Paolo Costa a presidente dell'Autorità portuale di Venezia. Nomina n. 150 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione - Parere favorevole</i>)	120
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	121

INTERROGAZIONI

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Massimo Vari.

La seduta comincia alle 9.

5-07015 Fiano: Motivi della mancata installazione di un bancomat nell'ufficio postale del quartiere di Chiaravalle (MI).

Il sottosegretario Massimo VARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Emanuele FIANO (PD) si dichiara pienamente soddisfatto della risposta del Governo, posto che la preannunciata installazione di un bancomat nell'ufficio postale del quartiere di Chiaravalle (MI) andrà a vantaggio di tutta la cittadinanza e soprattutto degli anziani che, alla luce di disposizioni legislative recentemente introdotte, sono tenuti, di fatto, a dotarsi di bancomat.

5-07548 Margiotta: Gravi disagi per i cittadini conseguenti all'approvazione del piano di riorganizzazione della società Poste italiane, con particolare riguardo alla regione Basilicata.

Il sottosegretario Massimo VARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Salvatore MARGIOTTA (PD), pur ringraziando della risposta dettagliata resa dal rappresentante del Governo, si dichiara insoddisfatto della risposta medesima. Sono confermati, infatti, sia la preannunciata chiusura di alcuni uffici postali sia il ridimensionamento del servizio postale nella regione Basilicata. Inoltre, rileva come, in merito agli esiti della riunione del 5 settembre scorso tra Poste italiane ed enti locali, il Governo mantenga una posizione più prudente rispetto a questi ultimi. Tali enti, infatti, hanno dato per acquisito il risultato di aver scongiurato la prevista chiusura di alcuni uffici postali, mentre, in realtà, come emerge dalla risposta del Governo, bisognerà attendere gli esiti degli ulteriori incontri di approfondimento previsti, per verificare quale sarà la sorte degli uffici in questione.

Silvia VELO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.20.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO.

La seduta comincia alle 14.15.

Indagine conoscitiva sulla sicurezza informatica delle reti.

Audizione di rappresentanti di Confindustria.

(Svolgimento e conclusione).

Silvia VELO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la

trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Daniel KRAUS, *Vice Direttore generale di Confindustria*, Cristiano RADAELLI, *Presidente dell'Associazione nazionale industrie informatica, telecomunicazioni ed elettronica di consumo – ANITEC*, Antonello Busetto, *Direttore dell'Associazione nazionale per l'information technology – ASSINFORM*, Fabio GUASCONI, *Delegato dell'Associazione italiana sicurezza informatica – CLUSIT* e Marzia MINOZZI, *Responsabile rapporti istituzionali ASSOTELECOMUNICAZIONI ASSTEL*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono i deputati Jonny CROSIO (LNP), Deborah BERGAMINI (Pdl) e Settimo NIZZI (Pdl).

Cristiano RADAELLI, *Presidente dell'Associazione nazionale industrie informatica, telecomunicazioni ed elettronica di consumo – ANITEC*, Antonello Busetto, *Direttore dell'Associazione nazionale per l'information technology – ASSINFORM*, Marzia MINOZZI, *Responsabile rapporti istituzionali ASSOTELECOMUNICAZIONI ASSTEL* e Fabio GUASCONI, *Delegato dell'Associazione italiana sicurezza informatica – CLUSIT* forniscono ulteriori precisazioni.

Silvia VELO, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Confindustria per il loro intervento.

Dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.

La seduta comincia alle 15.20.

Proposta di nomina del professor Paolo Costa a presidente dell'Autorità portuale di Venezia.

Nomina n. 150.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno.

Michele Pompeo META (PD), *relatore*, segnala che, con lettera del 26 luglio 2012, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha trasmesso la proposta di nomina a presidente dell'Autorità portuale di Venezia del professor Paolo Costa, già presidente della medesima Autorità dal luglio 2008, il cui mandato, come si evince dalla citata lettera, risulta scaduto il 2 luglio scorso.

Fa presente che, ai fini della nomina del nuovo Presidente, il 10 aprile 2012 è stato chiesto agli enti pubblici interessati – ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge n. 84 del 1994 – di fornire i nominativi degli esperti tra i quali individuare il nuovo presidente. Sono quindi pervenute le designazioni della provincia e del comune di Venezia, che hanno indicato i nominativi del professor Costa, del dottor Maurizio Carlin e del dottor Giuseppe Panassidi, nominativi sui quali ha concordato anche il comune di Cavallino-Treporti. Il comune di Mira e la Camera di Commercio di Venezia hanno entrambi designato il professor Costa. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dopo un attento esame dei *curricula* dei candidati, ha indicato per l'acquisizione della prescritta intesa con la Regione Veneto, il

nominativo del professor Costa, che la Regione ha riscontrato positivamente il 17 luglio scorso. Osserva che, come emerge dal suo *curriculum*, per la professionalità posseduta e per i rilevanti incarichi ricoperti, il professor Costa risulta in possesso dei requisiti prescritti dalla legge.

Tutto ciò considerato, propone, pertanto, di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina in oggetto.

Andrea MARTELLA (PD), nell'auspicare il parere favorevole della Commissione sulla nomina del professor Costa, già presidente dell'Autorità portuale di Venezia, ne sottolinea le alte qualità e i requisiti professionali, che ritiene del tutto adeguati alla guida di una realtà complessa e importante come l'Autorità portuale di Venezia. Osserva che la larga convergenza manifestata dagli enti sulla proposta di nomina si basa sui rilevanti traguardi raggiunti dall'Autorità nel periodo del mandato del professor Costa, sia sotto il profilo delle alleanze con i principali porti del Mediterraneo sia dal punto di vista infrastrutturale, per le numerose scelte che nel corso degli ultimi anni hanno migliorato la struttura logistica e interportuale del porto di Venezia, implementandone i traffici sia delle merci che dei passeggeri, compresi quelli afferenti al turismo crocieristico. Preannuncia, quindi, il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Silvia VELO, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	32
Votanti	31
Maggioranza	16
Astenuti	1
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	3

(La Commissione approva).

Silvia VELO, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Bergamini, Biasotti, Boffa, Bonavitacola, Buonanno, Cardinale, Cesaro, D'Alessandro, Desiderati, Di Vizia, Galati, Garofalo, Gentiloni Silveri, Ginefra, Landolfi, Laratta, Lovelli, Lusetti, Martella in sostituzione di Tullo, Pierdomenico Martino, Giorgio Merlo, Meta, Nicco, Nizzi,

Piso, Proietti Cosimi, Terranova, Testoni, Toto, Velo e Zampa.

Si è astenuto il deputato Monai.

La seduta termina alle 15.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.50.

ALLEGATO 1

5-07015 Fiano: Motivi della mancata installazione di un bancomat nell'ufficio postale del quartiere di Chiaravalle (MI).**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti circa la possibilità di posizionare un distributore automatico di denaro presso l'ufficio postale ubicato nel quartiere di Chiaravalle a Milano, la società poste ha rappresentato quanto segue.

L'attivazione di uno sportello bancomat o cosiddetto ATM (*Automated Teller Machine*), presso l'ufficio postale « Milano75 » di cui si discute, era già prevista nel Piano di Installazioni redatto da Poste per l'anno 2011.

La soluzione allora individuata non ha potuto, tuttavia, essere realizzata, dal momento che l'immobile che ospita l'ufficio postale è sottoposto a vincolo paesaggistico che impedisce, tra l'altro, di procedere a qualsiasi opera edilizia o infrastrutturale

che comporti una alterazione dello stato del luogo e/o dell'aspetto esteriore dell'edificio tutelato.

La società menzionata ha tenuto a evidenziare che dotare l'ufficio in parola di un distributore automatico è interesse stesso dell'azienda, tanto che il progetto è stato inserito nuovamente nel Piano di installazioni del corrente anno.

È stata proposta, infatti, una nuova soluzione che, non impattando sulla facciata dell'edificio, ha ottenuto l'approvazione da parte delle competenti autorità. La società Poste italiane potrà, pertanto, procedere alla installazione del distributore richiesto, così come anche proposto dagli onorevoli interroganti, presumibilmente entro il mese di ottobre.

ALLEGATO 2

5-07548 Margiotta: Gravi disagi per i cittadini conseguenti all'approvazione del piano di riorganizzazione della società Poste italiane, con particolare riguardo alla regione Basilicata.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La ristrutturazione organizzativa del servizio postale che interessa per l'anno 2012 la regione Basilicata – unitamente alle regioni Piemonte, Marche, Toscana nonché, subordinatamente alle peculiari esigenze legate all'emergenza sismica, Emilia Romagna – rientra nel più ampio Piano strategico di riorganizzazione aziendale che la Società Poste Italiane sta elaborando in adeguamento della propria attività di impresa alle sostanziali innovazioni del mercato postale indotte dalle prescrizioni europee che ne prevedono la piena liberalizzazione (direttiva n. 2008/06/CE recepita con decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58), nonché dall'evoluzione del processo di digitalizzazione delle comunicazioni, anch'essa di derivazione comunitaria, comportante la progressiva riduzione dei tradizionali volumi postali.

Secondo quanto evidenziato dalla Società Poste Italiane, essa, pertanto, è ispirata alla logica dell'efficienza, nella prospettiva del miglioramento della qualità dei servizi offerti.

Nello specifico, gli interventi relativi alla Basilicata attengono alla razionalizzazione della rete logistica dei servizi postali, con particolare riguardo alla riorganizzazione del servizio recapito, nella sua intera filiera produttiva, ed alla redistribuzione territoriale degli uffici postali.

Per ciò che attiene al servizio di recapito, la Società Poste Italiane ha precisato che il « Centro P » (Centro Prioritario) di Potenza non sarà chiuso, bensì riconvertito in una struttura di recapito che svolgerà tutte le attività di logistica, di sup-

porto e di collegamento con le altre analoghe strutture, nonché le attività di contatto con la clientela.

Le attività di smistamento saranno, invece, assicurate dal Centro di Meccanizzazione Postale (CMP) di Bari, struttura che già rappresenta il « nodo » di ingresso dei flussi di prodotto provenienti dalle altre regioni italiane e che risulta adeguatamente dimensionata per assicurare le lavorazioni della corrispondenza.

La Società ha, inoltre, fatto presente che la rimodulazione del numero di zone di recapito complessivamente previste per la regione Basilicata risulta coerente con l'andamento effettivo dei volumi di traffico. Nel dettaglio, il nuovo assetto del servizio di recapito prevede 80 zone di recapito, a fronte delle attuali 95, nella provincia di Matera e 196 zone di recapito, a fronte delle attuali 231, nella provincia di Potenza, con una riduzione complessiva, a livello regionale, di 50 zone.

Per quanto riguarda gli impatti di tale riorganizzazione sul personale, la Società Poste Italiane ha confermato che, come già comunicato alle organizzazioni sindacali, le eccedenze si attestano a n. 77 unità, garantendo che non ci sarà per esse alcun licenziamento, ma la consueta, massima attenzione alla relativa ricollocazione. In particolare, per le risorse umane in questione saranno allestiti percorsi pianificati che ne consentiranno la riqualificazione e valorizzazione in altre attività della stessa funzione « servizi postali » ovvero in attività della funzione « mercato privati », nonché la ricollocazione territoriale avva-

lendosi delle opportunità di diversificazione offerte dai processi di mobilità.

Con riferimento all'affermazione degli onorevoli interroganti sull'utilizzo abituale e improprio della leva gestionale dell'abbinamento, la Società ha comunicato che, per la copertura delle assenze per ferie dei portalettere, sono stati assunti, nel periodo giugno-settembre 2012, 18 addetti a tempo determinato, consentendo così di limitare il ricorso alla flessibilità operativa in argomento entro i limiti previsti dai precedenti accordi tra le parti.

Nonostante i suddetti interventi, l'Azienda non ha escluso che possa essersi registrato qualche rallentamento nello svolgimento del servizio di recapito, laddove si sono verificate assenze non prevedibili degli operatori, a causa di infortuni o malattie. La stessa società ha comunque precisato che si è trattato di situazioni del tutto contingenti, affrontate tempestivamente con tutti gli strumenti disponibili per cercare di garantire la continuità del servizio e contenere i disagi per l'utenza.

Va da sé che il Ministero, attraverso le sue articolazioni territoriali, continuerà a monitorare che la riorganizzazione di cui sopra si collochi con coerenza nel mantenimento degli standard di qualità previsti nel Contratto di programma.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi di riassetto delle rete degli uffici postali, realizzati o in corso di realizzazione nel territorio lucano, la Società Poste Italiane ha rappresentato che trattasi di attività anch'essa riconducibile al Piano generale di riorganizzazione aziendale e che trova espressione specifica nell'ambito del Piano degli interventi attuativi, nel pieno rispetto dei criteri e dei vincoli di dislocazione degli uffici di cui al decreto ministeriale 7 ottobre 2008. Il rispetto di tali criteri, ai quali il Piano deve necessariamente attenersi, garantisce, infatti, la fruibilità e la continuità del servizio anche nelle realtà territoriali più remote e disagiate a prescindere da valutazioni di tipo economico.

Il Piano degli interventi attuativi ha formato oggetto di regolare comunica-

zione all'Autorità garante per il settore (AGCOM), come previsto dal contratto di programma al fine di consentire al regolatore indipendente di verificare l'effettiva aderenza della nuova dislocazione ai criteri di cui al menzionato decreto ministeriale 7 ottobre 2008.

Nel caso specifico, Poste Italiane ha rappresentato che nella regione Basilicata sono attualmente presenti 186 uffici postali ancora operativi.

Per l'anno 2012, sono previste 16 chiusure (1 nella provincia di Matera e 15 in provincia di Potenza) e 21 interventi di rimodulazione oraria (1 nella provincia di Matera e 20 in provincia di Potenza), da realizzare comunque subordinatamente al confronto con le istituzioni locali interessate, con le quali la Società è disponibile a sottoscrivere specifici accordi e/o convenzioni volte a trasformare gli uffici in dismissione in cosiddetti « centri multiservizi », idonei a soddisfare ulteriori esigenze dell'utenza.

Nello scorso mese di luglio, sempre secondo quanto reso noto dalla Società Poste Italiane, si sono svolti a livello territoriale incontri con le organizzazioni sindacali, le quali hanno preso atto di quanto comunicato dall'Azienda in merito al Piano di interventi per gli uffici postali.

Per quanto riguarda la situazione occupazionale nell'ambito del settore della rete degli uffici postali la società ha precisato che, allo stato attuale, le risorse assegnate agli uffici postali del territorio in esame risultano in numero idoneo ad assicurare un regolare svolgimento del servizio e che è previsto un ulteriore ingresso di circa 15 risorse entro l'anno.

Circa la « mancata risposta alla richiesta di convocazione di un tavolo istituzionale da parte delle organizzazioni sindacali », cui si fa riferimento nell'interrogazione, Poste Italiane ha fatto presente che le organizzazioni sindacali sono state convocate in data 14 febbraio 2012 presso la sede della Direzione della filiale di Potenza, a seguito di una richiesta dei segretari generali di Confederazione CGIL, CISL e UIL Basilicata, così come previsto

dal punto 6 dell'accordo siglato, in data 18 novembre 2005, tra organizzazioni sindacali e Azienda.

In tale occasione sono stati approfonditi i temi relativi al territorio della Basilicata e l'Azienda ha manifestato ampia disponibilità ad affrontare le relative problematiche.

Inoltre, in data 5 settembre 2012, si è svolto a Roma, alla presenza dell'Amministratore delegato dell'Azienda, un incontro tra i vertici dirigenziali della stessa e le rappresentanze delle istituzioni territoriali lucane come pure dell'ANCI locale, nel corso del quale sono state nuovamente affrontate le tematiche del servizio postale in Basilicata con previsione di nuovi incontri di approfondimento.

Per completezza di informazione, si fa presente, poi, che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, e cioè il soggetto attualmente competente a vigilare sul settore postale, ha comunicato di aver convocato una riunione con Poste Italiane sia

per ottenere chiarimenti sul Piano di razionalizzazione presentato, sia per avere rassicurazioni sull'effettiva e preventiva interlocuzione con le realtà locali.

La stessa Autorità ha inoltre inviato a Poste Italiane una richiesta di informazioni per acquisire maggiori ragguagli sui parametri base utilizzati nella predisposizione degli interventi di rimodulazione degli orari di apertura e di chiusura degli uffici postali. E ciò al fine di procedere a un'analisi comparativa degli interventi posti in essere nell'anno in corso con quelli predisposti negli anni passati e di conoscere l'impatto delle misure adottate sul mercato postale e sulla quantificazione del costo netto del servizio universale.

Il Ministero, dal canto suo, non mancherà nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali di adoperarsi anche per garantire il rispetto degli obiettivi generali di coesione sociale ed economica ai quali il servizio postale è tenuto comunque, ad ispirarsi.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-06819 Pili: Posizione dominante delle società Enel ed E.On nella produzione di energia in Sardegna	126
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	130
5-06931 Bosi: Concessione di crediti bancari all'azienda Richard Ginori	127
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	133
5-07029 Bellanova: Piano di riconversione a favore dei lavoratori dello stabilimento leccese della multinazionale British American Tobacco.	
5-07173 Bellanova: Verifica degli impegni assunti e sottoscritti da parte dell'azienda HDS Spa nel piano industriale di riconversione delle attività del sito leccese della British American Tobacco	127
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	135
5-07552 Fadda: Piano di continuità industriale del gruppo Alcoa	127
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	137

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Testo unificato C. 4662 e abbinata (Parere alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	128
Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 55 e abbinata (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	128
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	129

INTERROGAZIONI

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI. — Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico, Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 9.05.

5-06819 Pili: Posizione dominante delle società Enel ed E.On nella produzione di energia in Sardegna.

Il sottosegretario Claudio DE VICENTI risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mauro PILI (PdL), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo che giudica evasiva, per certi aspetti, e contraddittoria per altri.

Nel ribadire l'estrema gravità delle condizioni di approvvigionamento elettrico della regione Sardegna, stigmatizza come non sia possibile stipulare un contratto di tipo bilaterale con costi che siano allineati

alla media europea. Evidenzia l'inadeguatezza della centrale termoelettrica di Fiumesanto, ivi comprese le tecnologie in essa impiegate. Sottolinea, infine, come il Governo debba senza ulteriore ritardo affrontare la questione del costo dell'energia per le industrie *energy intensive*, ritenendo che la risposta fornita in questa sede costituisce un tentativo maldestro di coprire le inefficienze di Terna e del gruppo E.ON.

5-06931 Bosi: Concessione di crediti bancari all'azienda Richard Ginori.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesco BOSI (UdCpTP), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta. Rilevato che la ricostruzione della vicenda è a tutti nota, sollecita il Governo a seguire con attenzione l'evolversi della situazione relativa alla società Ginori che, pur attraversando una temporanea crisi di liquidità, rappresenta un marchio storico molto appetibile e conosciuto in Italia e nel mondo, la cui sopravvivenza deve essere senza dubbio salvaguardata.

5-07029 Bellanova: Piano di riconversione a favore dei lavoratori dello stabilimento leccese della multinazionale British American Tobacco.

5-07173 Bellanova: Verifica degli impegni assunti e sottoscritti da parte dell'azienda HDS Spa nel piano industriale di riconversione delle attività del sito leccese della British American Tobacco.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde alle interrogazioni in ti-

tole nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Teresa BELLANOVA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta. Ritiene del tutto incomprensibile che un'azienda come la British American Tobacco (BAT) che produceva in Italia con grande redditività sia stata, per così dire, aiutata dal Ministero dello sviluppo economico e da altri interlocutori istituzionali a trasferire i propri stabilimenti all'estero. Sottolinea che l'HDS Spa ha presentato quattro progetti per la ricollocazione dei lavoratori della ex BAT che non hanno avuto alcun seguito. Ricorda di aver presentato nel mese di ottobre 2010 l'interrogazione n. 5-03652 in cui ha evidenziato che la Korus Srl, altra azienda coinvolta nella possibile ricollocazione dei lavoratori della ex BAT, si trovava in situazione di difficoltà ed aveva avviato le procedure di mobilità per 20 dei suoi 90 dipendenti nello stabilimento di Sabaudia. Nella risposta fornita alla sua interrogazione dal precedente Governo si evidenziava che le aziende presentatesi come investitori sostitutivi godevano di solidità industriale e finanziaria e avevano piani di sviluppo motivati sia dalla necessità di espansione, per soddisfare ordini crescenti, sia dalla necessità di diversificare la produzione e di acquisire nuova capacità produttiva. L'accordo con la Korus è stato pertanto sottoscritto; la regione Puglia ha carenza di risorse per garantire la cassa integrazione in deroga ai lavoratori e il Paese sta sperperando denari pubblici negli ammortizzatori sociali, senza che sia stata trovata una soluzione di ricollocazione per i lavoratori della ex BAT.

5-07552 Fadda: Piano di continuità industriale del gruppo Alcoa.

Piero TESTONI (PdL) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Paolo FADDA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta. Sottolinea come i rappresentanti di tutti i gruppi politici siano impegnati a salvaguardare l'occupazione in una delle aree più povere e depresse del territorio italiano. A nome di tutti i colleghi firmatari dell'interrogazione in titolo esprime solidarietà a Stefano Fassina, aggredito e insultato nel corso delle manifestazioni degli operai svoltesi a Roma lo scorso 10 settembre. Sottolineato che gli impegni assunti lo scorso 11 aprile 2012 con l'approvazione della risoluzione 8-00170, sottoscritta da quasi tutti i gruppi politici, non hanno prodotto i risultati sperati, sollecita il Governo a proseguire in una trattativa serrata con i possibili acquirenti attualmente rappresentati dal gruppo Klesh e dalla società svizzera Glencore. Stigmatizza il fatto che la regione Sardegna non abbia ancora provveduto all'adeguamento delle infrastrutture, in particolare di quelle portuali, al fine di superare l'elevato costo di approvvigionamento della materia prima. Nel sollecitare misure strutturali per il contenimento dei costi dell'energia nella regione Sardegna, sottolinea che il Piano Sulcis, richiamato dal Ministro dello sviluppo economico negli incontri dello scorso 10 settembre, volto a individuare altre occasioni di sviluppo sostenibile per il territorio sardo, non appare sufficiente da solo a garantire i livelli occupazionali necessari alla ripresa dell'economia della zona.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, essendo imminente l'inizio di votazioni in Assemblea, rinvia ad altra seduta lo svolgimento delle restanti interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI.

La seduta comincia alle 14.05.

Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

Testo unificato C. 4662 e abbinate.

(Parere alla IX Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Mariastella GELMINI (PdL), *relatore*, come anticipato nella seduta di ieri, considerati i limitati profili di interesse della Commissione Attività produttive sulla materia oggetto del provvedimento, formula una proposta di parere favorevole.

Alberto TORAZZI (LNP), a nome del proprio gruppo, dichiara voto di astensione.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Testo unificato C. 55 e abbinate.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Stefano SAGLIA (Pdl), *relatore*, propone di rinviare l'espressione del parere sul provvedimento in titolo, al fine di approfondirne il contenuto, considerati gli effetti che una nuova organizzazione delle funzioni delle agenzie per la protezione dell'ambiente e dell'ISPRA potrebbe avere sul mondo delle imprese.

La Commissione concorda.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.25.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-06819 Pili: Posizione dominante delle società Enel ed E.On nella produzione di energia in Sardegna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione all'atto di sindacato ispettivo in titolo, si fa presente quanto segue.

Il tema centrale dell'interrogazione riguarda la decisione della società E.On. di ritardare, almeno per il momento, la realizzazione di un importante investimento che riguarda la propria centrale termoelettrica di Fiume Santo (SS), con conseguente allarme per il futuro dell'insediamento produttivo e per l'occupazione. Questo tema è inserito dall'interrogante in un quadro generale di scarsa concorrenza ed anche scarsa trasparenza nel mercato elettrico sardo, che richiederebbe, a suo giudizio, l'intervento del Governo.

Si premette che la centrale termoelettrica di Fiume Santo, nel suo assetto attuale, è costituita da 6 sezioni: 2 termoelettriche tradizionali (n. 1 e n. 2), alimentate a olio combustibile denso a basso tenore di zolfo; 2 termoelettriche tradizionali (n. 3 e n. 4), alimentate a carbone; 2 turbogas per il servizio di punta (n. 5 e n. 6) alimentate a gasolio. Nella sua configurazione attuale la Centrale, con i suoi 1040 MWe installati, costituisce circa un terzo della potenza termoelettrica (2807 MWe) e circa un quarto di quella totale (4014 MWe) installate in Sardegna.

In data 4 ottobre 2010, il Ministero dello sviluppo economico ha autorizzato la realizzazione di una nuova sezione a carbone da 410 MWe in sostituzione delle sezioni 1 e 2, destinate a chiudere anche per vincoli ambientali. Tale provvedimento ha previsto l'avvio dei lavori entro il 4 marzo 2012, pena la decadenza dell'autorizzazione. Su richiesta della E.On. Produzione S.p.A. però, in data 25 gennaio 2012, il Ministero dello sviluppo econo-

mico ha autorizzato la proroga di 18 mesi della data di avvio dei lavori, a causa dell'esigenza tecnica di provvedere alla previa esecuzione di lavori di bonifica dell'area, come condizione necessaria per rispettare la prescrizione n. 23 del decreto di compatibilità ambientale per l'esecuzione del progetto.

Ciò premesso, si aggiunge anche che l'attuale quadro economico e l'andamento dei consumi elettrici in Italia e in Europa non incoraggia nuovi investimenti in capacità produttiva di base, stante l'attuale condizione di complessiva *overcapacity* rispetto al fabbisogno presente e previsto nel medio termine e la difficoltà di prevedere condizioni di ripresa tali da giustificare l'ampliamento della base produttiva attuale. Il rallentamento di nuovi investimenti in capacità di generazione si riscontra, al momento, anche in altri paesi d'Europa.

Inoltre, la situazione energetica della Sardegna, così come delineata dall'onorevole interrogante, ed i dati sull'andamento dei prezzi sono fermi al biennio 2008-2009 e, quindi, non più attuali, dal momento che non tengono conto delle trasformazioni e dei miglioramenti avvenuti negli ultimi anni.

Infatti, proprio per rendere il sistema più sicuro, integrare il mercato sardo nel più ampio mercato elettrico nazionale e superare la condizione di scarsa concorrenza interna, dovuta alla presenza di due operatori principali (Enel ed E.On.), sono stati adottati vari provvedimenti, il più importante dei quali è sicuramente la realizzazione, da parte di Terna S.p.A., di un nuovo elettrodotto di interconnessione

con il continente (chiamato SAPEI), costituito da due rami da 500 MWe lordi ciascuno. Con l'entrata in esercizio anche del secondo ramo, il livello di affidabilità della rete elettrica sarda è migliorato apprezzabilmente per quanto attiene all'approvvigionamento energetico.

Oltre all'aumentata capacità di trasporto, l'entrata in esercizio del nuovo collegamento ha consentito un sostanziale allineamento del prezzo zonale della Sardegna (prima della realizzazione di SAPEI, decisamente superiore al prezzo «continentale») al prezzo registrato nell'area Centro, con il superamento di una condizione sicuramente negativa in termini di concorrenzialità del mercato regionale.

Il collegamento è stato realizzato con la tecnologia per la trasmissione in corrente continua (HVDC), necessaria per il trasporto di energia elettrica in cavo su lunghe distanze (435 km), e presenta una serie di condizioni da rispettare che si ripercuotono in altrettanti vincoli di esercizio. Per tali vincoli tecnici, possono ancora esserci dei periodi in cui la capacità di trasporto effettiva è inferiore alla capacità nominale del collegamento, con tendenza al rialzo dei prezzi regionali.

In ogni caso, l'anomalia di prezzi regionali superiori alla media nazionale è rientrata e il nuovo collegamento ha superato l'impedimento all'insediamento nell'Isola di altre Aziende elettriche.

Relativamente al primo quesito, quindi, la richiesta si ritiene probabilmente frutto dello scarso aggiornamento delle informazioni a disposizione dell'interrogante sull'andamento del mercato elettrico nazionale e regionale che, tra l'altro, registra da mesi una fase di riduzione della domanda e prezzi tendenzialmente calanti (con eccezione del picco di febbraio 2012, dovuto alle condizioni meteo avverse e registrato, a livelli omogenei, su tutto il territorio nazionale).

Esistono altri tipi di problemi gestionali nel mercato elettrico sardo – quali quelli, ad esempio, dovuti alla concentrazione della produzione su generatori di taglia elevata rispetto al fabbisogno e su poli produttivi poco flessibili – e nuovi pro-

blemi da superare, legati alla diffusione degli impianti a fonte rinnovabile non programmabile (la produzione eolica a fine 2011 è dello stesso ordine di grandezza del fabbisogno minimo, circa 1000 MWe) e alla difficoltà di una loro piena integrazione nel sistema. Tuttavia, si tratta di problemi che richiedono soluzioni di tipo tecnico, di livello diverso dai problemi presenti ancora qualche anno fa.

Relativamente al secondo quesito, si fa presente che, prima di concedere la proroga, gli Uffici del Ministero dello sviluppo economico hanno chiesto un parere al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – MATTM che ha confermato la fondatezza della motivazione adottata dalla Società, sia pure per un periodo di proroga inferiore a quello chiesto dall'azienda (18 mesi contro i 36 mesi richiesti). A seguito di informazioni assunte presso il MATTM – Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche, si è avuta notizia che la Società ha presentato i progetti di bonifica del sito e che la stessa Amministrazione da ultimo citata sta provvedendo ad alcune integrazioni, al fine della loro approvazione. In questa condizione, la revoca della deroga sarebbe immotivata e non sostenuta da un interesse pubblico concreto all'immediata esecuzione del nuovo impianto, tenuto conto della condizione di sovraccapacità produttiva che attraversa il sistema elettrico.

Relativamente al terzo quesito sull'opportunità di adottare decisioni sanzionatorie per il mancato rispetto degli accordi e degli impegni sottoscritti, si precisa che il Ministero dello sviluppo economico non è controparte di alcun accordo o impegno sottoscritto e disatteso da E.On.

Relativamente al quarto quesito sulle motivazioni per cui Terna S.p.A. ha inserito la centrale di Fiume Santo tra quelle essenziali per la sicurezza del sistema elettrico, si fa notare che l'identificazione degli impianti essenziali risponde a esigenze tecniche di gestione del sistema definite dal gestore di rete (appunto, Terna), non in modo arbitrario o casuale, ma sulla base di specifiche precise (Codice

di rete) e di una puntuale regolazione definita dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Alla stessa Autorità è demandata la definizione dei corrispettivi da riconoscere agli impianti essenziali sulla base di criteri che, per legge, devono assicurare il minimo onere per i consumatori e un'equa remunerazione dei produttori.

Relativamente al quinto quesito, riguardo al cessato interesse alla realizzazione del gruppo a carbone e all'eventuale richiesta di proroga di esercizio delle centrali ad olio combustibile da parte della E.On. Produzione S.p.A., al di fuori della citata richiesta di proroga, questo Ministero non ha ricevuto ulteriori comunicazioni riguardo a un cessato interesse nei confronti del processo di ammodernamento o di proroga dei gruppi ad olio.

Relativamente al sesto quesito riguardante le iniziative di questo Ministero atte a scongiurare il licenziamento di 80 addetti, non si hanno, al momento, notizie in ordine a tale intenzione da parte del Gestore.

Relativamente al settimo quesito sull'esistenza di un interesse di altri gruppi industriali alla realizzazione dell'iniziativa autorizzata anche in sostituzione di E.On. Produzione S.p.A., non si hanno evidenze o notizie in tal senso.

Relativamente all'ottavo quesito riguardante la ricollocazione o il mantenimento in servizio degli esuberanti previsti, si ritiene che la problematica, ove fosse concretamente ricorrente, potrà essere affrontata anche con il contributo delle rappresen-

tanze sindacali, allo scopo di concertare una soluzione di comune soddisfazione e, comunque, si ribadisce quanto detto in precedenza al riguardo.

Relativamente al nono quesito, si conferma che la E.On. non ha comunicato di non voler più realizzare l'investimento ma di avere bisogno di tempi più ampi di realizzazione, per i motivi più volte ricordati. Pur comprendendo la preoccupazione dell'interrogante, non si ritiene particolarmente efficace una sollecitazione da parte del Ministero nei confronti di una Società impegnata alla realizzazione immediata di un progetto che richiede: *a)* lavori di bonifica dell'area, ancora non eseguiti e ancora non autorizzati dal Ministero Ambiente; *b)* impiego di capitali privati e conseguenti prospettive di remunerazione sulla base di prospettive che, al momento, il mercato elettrico (si ripete, non solo sardo ma nazionale ed europeo) oggettivamente non offre.

Ciò nonostante, come evidenziato, proprio per l'importanza dell'impianto in questione all'interno del sistema elettrico sardo e per le finalità di ammodernamento e riduzione dell'impatto ambientale di gas nocivi nella produzione dell'energia elettrica, sarà cura del Governo e del Ministero dello sviluppo economico in particolare monitorare attentamente gli sviluppi dei processi in corso al fine di garantire e assicurare la maggiore efficienza della Centrale E.On. di Fiume Santo sulle linee di quanto già approvato.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-06931 Bosi: Concessione di crediti bancari all'azienda Richard Ginori.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In data 27 luglio 2012, presso il Ministero dello sviluppo economico, si è tenuto un incontro riguardante la Società Richard-Ginori 1735 S.p.A. in liquidazione.

Alla riunione hanno partecipato la Dr.ssa Brunetti, dell'Unità Gestione Verenze del Ministero dello sviluppo economico, il Presidente e un membro del Collegio dei Liquidatori, l'Assessore alle attività produttive, lavoro e formazione della regione Toscana, il rappresentante della provincia di Firenze insieme al sindaco del comune di Sesto Fiorentino.

Erano altresì presenti all'incontro il rappresentante della Confindustria di Firenze e le OO. SS. nazionali e territoriali FILCTEM CGIL, FEMCA CISL e UILCEM UIL unitamente alle RSU COBAS del lavoro privato.

In tale riunione, il rappresentante del Ministero ha richiamato l'attenzione sugli importanti avvenimenti che hanno caratterizzato la Società negli ultimi mesi e che, conseguentemente, hanno determinato una crisi finanziaria ed un elevato indebitamento di natura fiscale.

Preliminarmente si è ricordato ai presenti che, considerata la grave situazione finanziaria nella quale versava la Società, è stato ipotizzato, di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali, il ricorso alla Legge 512/1982 – Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale in particolare all'articolo 7 – pagamento delle imposte dirette mediante cessione dei beni culturali (decreto del Presidente della Repubblica 602/73, articolo 28-bis) per cercare, in tal modo, di tutelare il patrimonio storico, culturale ed economico preservato nell'omonimo Mu-

seo di proprietà della Società stessa. Detto percorso ha portato al vincolo totale sulle opere e sull'edificio da parte dello Stato al fine di garantire che il patrimonio detenuto nel Museo venga mantenuto a Sesto Fiorentino.

Inoltre, si è precisato che, avendo l'Assemblea degli azionisti in data 9 maggio 2012, in sede straordinaria, deliberato la messa in liquidazione della Società, si è venuta a determinare una nuova situazione societaria che ha avuto inevitabili ripercussioni sull'attuazione di tutti gli strumenti ipotizzati, nella prefigurazione di nuovi scenari che necessariamente andranno valutati unitamente dal Collegio dei liquidatori – soprattutto nell'ipotesi di una nuova proprietà e del ricorso a procedure concorsuali.

L'Assessore alle attività produttive della regione Toscana ha ribadito la piena disponibilità della stessa regione a risolvere la difficile situazione della Società ed ha in merito illustrato l'intervento posto in essere relativo alla valorizzazione e promozione del Museo di Doccia. Tale azione si colloca in un progetto di qualificazione del patrimonio museale toscano. Inoltre, ha precisato che la Giunta Regionale ha approvato una delibera nella quale sono stati previsti 1,5 milioni di euro sul Bilancio Regionale da destinare a detto progetto.

I rappresentanti del collegio dei liquidatori, da parte loro, hanno informato i presenti che in data 27 luglio è stato sottoscritto l'Accordo presso il Ministero del lavoro per l'applicazione della CIGS per crisi aziendale per cessazione attività a decorrere dal 1° agosto 2012. Con

riferimento alle manifestazioni di interesse ha precisato, inoltre, che sono al vaglio dei liquidatori 4 proposte con diversi gradi di formalizzazione. Gli stessi hanno tenuto a sottolineare che la scelta sarà certamente oggetto di accurata analisi, che verrà privilegiata la proposta che soddisferà principalmente i creditori ed il criterio occupazionale e che sarà presa in considerazione anche la posizione delle istituzioni.

Hanno, infine, precisato che uno dei principali problemi è riconducibile alle aree ove insiste la fabbrica – i terreni non sono totalmente di proprietà –; pertanto, l'unica soluzione ipotizzabile allo stato attuale è di tipo transitorio attraverso un contratto di affitto di durata pluriennale (almeno di anni 6 più 6).

Il prof. Lattanzi ha precisato che, in tale contesto, il positivo esito dell'*iter* della

c.d. Legge Guttuso è fondamentale per una definitiva conclusione dell'operazione.

La dr.ssa Brunetti ha infine confermato la disponibilità del Ministero dello sviluppo economico a riconvocare il Tavolo di confronto per i primi giorni del mese di settembre nell'auspicio che si possa giungere ad una soluzione condivisa anche da tutti gli attori istituzionali coinvolti, i quali hanno manifestato sin da subito la volontà di voler supportare questa importante realtà produttiva.

Con questo si può dire che è iniziato ed è in atto un percorso volto a salvaguardare, nei limiti del possibile, le sorti dell'azienda, percorso che il Ministero dello sviluppo economico sta tenendo costantemente sotto controllo seguendone l'evoluzione in modo attento.

ALLEGATO 3

Interrogazioni n. 5-07029 Bellanova: Piano di riconversione a favore dei lavoratori dello stabilimento leccese della multinazionale British American Tobacco e n. 5-07173 Bellanova: Verifica degli impegni assunti e sottoscritti da parte dell'azienda HDS Spa nel piano industriale di riconversione delle attività del sito leccese della British American Tobacco.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo poiché relative al medesimo argomento.

Il Ministero dello sviluppo economico, come noto, segue da tempo le vicende della società British American Tobacco (d'ora in poi BAT): da ultimo, il 27 luglio scorso, si è tenuta presso il Ministero, la riunione di verifica riguardante lo stato dell'arte del processo di reindustrializzazione del sito di Lecce della menzionata società.

All'incontro, presieduto dal Dott. Di Leo (Ministero dello sviluppo economico), erano presenti i rappresentanti della regione Puglia, della provincia di Lecce, del comune di Lecce, della BAT, del Consorzio, della Iacobucci MK, della Korus/IP unitamente alle OO. SS. di categoria nazionali e territoriali FAI CISL, FLAI CGIL, UILA UIL, CISAL, FIM CISL, FIOM CGIL, UILM UIL, FILCAMS CGIL e alle RSU aziendali.

In tale circostanza il rappresentante della BAT ha dichiarato che al momento dell'avvio del processo di riconversione, il personale dello stabilimento di Lecce, compresi i lavoratori dell'indotto, ammontava a 388 unità.

Di questi, 149 sono stati assunti dalla Società Iacobucci, 70 dalla Società Korus, 22 da HDS e 25 sono stati, invece, occupati nei servizi gestiti in comune dalle due aziende: vigilanza, mensa ecc.

L'assunzione del personale è avvenuta in tre fasi, 74 persone sono state assunte nel 2011, 135 nel gennaio 2012 e 57 il 1 marzo 2012.

Quaranta (40) lavoratori avendone i requisiti, sono stati collocati in pensione e 78 hanno scelto l'esodo incentivato.

Il rappresentante della Iacobucci, dal canto suo, ha evidenziato come l'attività stia proseguendo secondo i piani. Ovviamente, come in tutte le *start up*, esistono margini di miglioramento, ma si sta procedendo speditamente anche per l'ottenimento delle necessarie certificazioni. Nel mese di settembre è previsto l'avvio della produzione in serie. Ha ribadito, inoltre, che contrariamente ad alcune notizie apparse sui giornali, l'azienda non ha fatto ricorso a strumenti di ammortizzazione sociale.

Il rappresentante della Korus/IP ha dichiarato che, a seguito della sottoscrizione dell'accordo con la BAT, la Korus ha provveduto alle assunzioni del personale, distaccando alcune unità a Sabaudia a scopi formativi.

È stato elaborato e organizzato un piano di formazione che si è concluso lo scorso 23 maggio ed è stata portata a termine l'attività necessaria per l'installazione dei macchinari. È stata, inoltre, installata una linea di taglio automatica. I ritardi registrati nell'avvio della produzione sono stati legati al trasferimento di una parte di produzione da Sabaudia a Lecce.

È stato previsto, infatti, un avvio graduale delle produzioni, partendo dai semilavorati. Nel mese di agosto dovrebbe essersi completato il trasferimento della linea per le persiane di alluminio e a ottobre si dovrebbe avviare la produzione dei portoncini blindati.

Entro il mese di settembre, è previsto l'avvio di un'attività che dovrebbe occupare circa 25 addetti, sulla base del piano presentato lo scorso 27 giugno. Nella stessa seduta il rappresentante dell'HDS, ha dichiarato che inizialmente era stato predisposto un piano industriale per attività di *facility management* legate al turismo ma, a seguito del venir meno di alcuni presupposti, tale progetto è stato abbandonato. Era stato avviato, inoltre, un progetto legato ai servizi per impianti di produzione di energia rinnovabile ma anche questo tentativo non ha ottenuto i risultati sperati, nonostante il forte impegno messo in campo dall'azienda. A fronte di ciò si è deciso di procedere alla cessazione dell'attività.

Le organizzazioni sindacali da parte loro, hanno evidenziato come l'obiettivo principale sia quello del rispetto dell'accordo sottoscritto nel 2010 nel suo com-

plesso, accordo nel cui ambito era prevista la rioccupazione totale dei lavoratori presenti nel sito, ribadendo la necessità che tale impegno sia mantenuto.

Hanno mostrato le loro perplessità, infine, sull'effettivo avvio del progetto della Korus e sull'urgenza che sia trovata una soluzione occupazionale per i 22 dipendenti di HDS.

Il Presidente della regione, unitamente agli altri rappresentanti delle Istituzioni locali e del rappresentante di Confindustria, ha ribadito sia la necessità del rispetto, da parte delle aziende, degli impegni presi nel 2010 e la garanzia, quindi, della totalità dell'occupazione, sia il proprio sostegno alla ricerca di una soluzione per i dipendenti della HDS.

Il rappresentante del Ministero ha terminato la riunione, anticipando ai presenti una prossima riconvocazione del tavolo di verifica per il corrente mese di settembre.

Il Ministero dello sviluppo economico ribadisce l'impegno affinché l'obiettivo della piena occupazione delle maestranze ex BAT alla base dell'accordo sottoscritto nel dicembre 2010 sia raggiunto nel modo migliore soprattutto per la salvaguardia dei livelli produttivi e occupazionali.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-07552 Fadda: Piano di continuità industriale del gruppo Alcoa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La crisi dell'Alcoa di Portovesme, già evidente da parecchi anni, ha avuto una pesante accelerazione con la decisione annunciata dalla multinazionale agli inizi di gennaio 2012 di cessare definitivamente la produzione di alluminio e, conseguentemente, licenziare tutti i circa 600 lavoratori.

Il Governo, in accordo con le istituzioni sarde, a partire dalla regione e dalla provincia, è tempestivamente intervenuto per impedire che i licenziamenti annunciati determinassero una gravissima crisi sociale in un territorio già fortemente colpito. Non si deve dimenticare, infatti, che il Sulcis è tra le aree a maggiore disoccupazione del Paese.

L'Accordo raggiunto il 27 marzo 2012 ha non solo impedito i licenziamenti che sarebbero stati attivati la prima settimana di aprile, ma ha definito in modo dettagliato un insieme di procedure che consentono ai lavoratori di rimanere attivi fino al 31 dicembre 2012. In quella intesa sono stati definiti anche gli impegni di Governo e regione per favorire nuovi investitori interessati al rilancio dell'impianto di Portovesme.

Il sindacato ha inoltre acquisito importanti impegni di Alcoa a tutela del reddito ed a integrazione di quanto previsto dagli ammortizzatori sociali.

Le vicende legate alla Alcoa hanno riscontrato un nuovo momento di criticità, dopo le vicende che hanno portato all'Accordo del 27 marzo, con la impossibilità di proseguire e concludere il confronto avviato tra l'Alcoa e il fondo tedesco Aurelius che aveva manifestato interesse all'acquisto dello *smelter* di Portovesme.

Il fondo non ha ritenuto di fornire adeguate garanzie per la sostenibilità di un impianto che opera in un mercato caratterizzato da margini decrescenti.

A fronte della decisione di Aurelius di non procedere nelle trattative, il Governo ha immediatamente ripreso i contatti con le multinazionali che avevano già manifestato interesse ed acquisito informazioni nella *data room* predisposta da Alcoa oltre a verificare attraverso i propri canali di informazione la possibilità che altre imprese fossero interessate allo stabilimento sardo. Questa azione, che si è svolta nel corso del mese di agosto, ha consentito la ripresa di contatti con le multinazionali Glencore e Klesch alle quali sono state fornite tutte le informazioni richieste in merito al costo dell'energia, alle infrastrutture e agli aspetti sociali legati alla riorganizzazione del processo.

Il 10 settembre il Governo ha convocato l'azienda e le parti interessate per illustrare lo stato della trattative in corso e verificare il processo di spegnimento e messa in sicurezza degli impianti di Portovesme.

Al fine di consentire un clima più favorevole ad una positiva evoluzione dei confronti avviati, seppure in forma iniziale, tra Alcoa e i potenziali investitori il Governo ha chiesto ad Alcoa di rallentare il processo di spegnimento delle celle e di concretizzare gli impegni già previsti nell'accordo del 27 marzo per la concreta riaccensione dell'impianto.

In questo quadro Alcoa ha parzialmente accolto le richieste del Governo e

delle altre istituzioni presenti impegnandosi a:

terminare il processo di spegnimento il 1 novembre anziché al 30 settembre come previsto, mentre l'attività della fonderia continuerà fino al 30 novembre; nel mese di dicembre si procederà alla messa in sicurezza dell'impianto in modo che resti in condizioni di efficienza per tutto il 2013;

a predisporre un numero di celle pari a 50 per l'immediato riavviamento degli impianti; tale operazione si concluderà entro il 10 novembre;

a riconoscere agli eventuali acquirenti le ingenti spese necessarie per il riavvio degli impianti.

Inoltre, in accordo con il Ministero del lavoro è garantita la tutela del reddito anche per i lavoratori dell'azienda dell'indotto.

Il Governo si è infine impegnato a monitorare costantemente lo sviluppo delle trattative tra Alcoa e i potenziali acquirenti intervenendo, qualora necessario per favorirne la positiva e rapida conclusione.

L'impegno del Governo per la risoluzione della questione Alcoa sarà inoltre collocato all'interno di un più ampio piano di sviluppo dell'area del Sulcis finalizzato ad offrire opportunità di crescita economica complementare alle produzioni di alluminio.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. Ulteriore nuovo testo unificato C. 3871 Gneccchi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	139
Disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento e i loro collaboratori. C. 2438 Codurelli e C. 5382 Cazzola (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	142
ALLEGATO 1 (<i>Testo unificato delle proposte di legge elaborato dal relatore e adottato come testo base</i>)	147

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. Ulteriore nuovo testo C. 4534 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	143
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	149
Promozione a titolo onorifico ai militari profughi a seguito dell'applicazione del trattato di Parigi del 10 febbraio 1947. C. 4994 Villecco Calipari (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	145
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	146

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare.

Ulteriore nuovo testo unificato C. 3871 Gneccchi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 luglio 2012.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che, in data 25 luglio 2012, la Commissione ha richiesto al Governo la predisposizione di una relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, per la quantificazione degli oneri recati dal provvedimento in esame.

Avverte, quindi, che – nei termini fissati dal Parlamento – è stato reso noto il contenuto della predetta relazione tecnica: essa risulta negativamente verificata dal Ministero dell'economia e delle finanze, sia per quanto attiene alla quantificazione degli oneri sia per quanto concerne la copertura finanziaria.

Per tali ragioni, giudica opportuno che la Commissione – alla luce dei dati economico-finanziari forniti dal Governo – valuti le modalità più opportune di pro-

secuzione dell'esame dell'ulteriore nuovo testo unificato delle proposte di legge in titolo, atteso anche che la stessa Commissione – nel momento in cui ha stabilito di chiedere al Governo la predisposizione della relazione tecnica – ha convenuto di non fissare un termine per la presentazione di emendamenti al provvedimento.

In particolare, ritiene che la Commissione debba ora stabilire se procedere con la fissazione del predetto termine ovvero tornare a deferire, in tempi ravvicinati, il testo al Comitato ristretto, già nominato per lo svolgimento dell'attività istruttoria, in modo da verificare gli eventuali interventi modificativi da apportare al provvedimento, che siano in grado di superare i rilievi di carattere finanziario evidenziati nella citata relazione tecnica.

Il viceministro Michel MARTONE fa presente che il Governo prende doverosamente atto della verifica che la Ragioneria generale dello Stato ha fornito rispetto alla relazione tecnica, che evidenzia una quantificazione di forte onerosità delle disposizioni recate dal provvedimento, ribadendo tuttavia la piena disponibilità del suo dicastero a collaborare con la Commissione, in vista della definizione di interventi che possano affrontare con serietà la problematica in oggetto. Nel precisare che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non può essere considerato responsabile dei rilevanti e prevedibili oneri che hanno portato a una verifica negativa del testo da parte dei competenti uffici dell'amministrazione economico-finanziaria, comunica quindi che il Governo si rimette alle valutazioni che la Commissione intenderà svolgere circa le modalità di prosecuzione dell'iter, confermando la propria piena collaborazione, sempre nei limiti dettati dalla citata relazione tecnica.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) dichiara innanzitutto di comprendere il disagio del rappresentante del Governo, chiamato a pronunciarsi su provvedimenti il cui contenuto appare condizionato dalle valutazioni negative espresse da altri dicasteri, competenti sotto profili di natura econo-

mica e finanziaria. Nel ritenere, poi, che non vi siano ostacoli a tornare a deferire l'ulteriore nuovo testo unificato al Comitato ristretto, chiede alla presidenza di garantire – per converso – il sollecito inserimento nel calendario dei lavori della Commissione della sua proposta di legge in materia di abrogazione delle norme sulla ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali (originariamente esaminata congiuntamente alle proposte di legge in titolo e successivamente disabbinata), che giudica meritevole di un autonomo percorso di esame.

Rivolge, infine, una specifica richiesta al Governo, segnalando l'esigenza di comprendere – possibilmente dalla stessa Ragioneria generale dello Stato – in quali capitoli di bilancio siano stati collocati i rilevanti risparmi di spesa che sembrerebbero essere derivati dall'attuazione delle norme sull'onerosità delle ricongiunzioni previdenziali: ricorda, infatti, che – quando si trattò di introdurre le « famose » disposizioni di cui all'articolo 12 della legge n. 122 del 2012 – la stessa Ragioneria generale dello Stato negò la produzione di qualsiasi effetto finanziario, mentre ora, per ostacolare eventuali cambiamenti in materia, fa riferimento ad oneri insostenibili, sui quali, in ogni caso, andrebbe svolta una seria riflessione, quantomeno per chiarire le finalità a cui siano stati eventualmente destinati i relativi proventi.

Silvano MOFFA, *presidente*, con riferimento alla richiesta formulata dal deputato Fedriga circa la calendarizzazione della proposta di legge in tema di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali, da questi richiamata, ricorda che l'ipotesi di avviarne l'esame, unitamente alle altre proposte di legge vertenti su analogo argomento, è già stata presa in considerazione nell'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, al fine di assicurarne un autonomo percorso istruttorio.

Marialuisa GNECCHI (PD), nel soffermarsi sul contenuto della relazione tec-

nica, che il suo gruppo dichiara di non condividere per larghissima parte, osserva che il principio alla base dell'intervento normativo dovrebbe essere che un lavoratore o una lavoratrice devono poter godere della pensione, come se tutti i propri contributi fossero stati accreditati in un unico fondo; la misura della pensione deve attestarsi sull'importo che verrebbe determinato nell'AGO e, qualora la situazione permetta una ricongiunzione in un fondo che garantisca un trattamento più favorevole, la ricongiunzione è onerosa, come è sempre stata in base all'articolo 2 della legge n. 29 del 1979, che rimane assolutamente in vigore e utilizzabile. Dichiara di non comprendere la ragione per cui – fino a quando rimane il diritto al calcolo retributivo – si debbano creare discriminazioni e ingiustizie così significative, solo per il cambiamento di iscrizione ad un fondo previdenziale: l'INPS deve rimanere il pilastro del sistema previdenziale e deve continuare ad essere l'ente che liquida la prestazione di base, senza privilegi, ma che permette che ogni settimana contributiva venga valorizzata. Pertanto, ritiene che non si debba creare, né favorire, la contribuzione silente: questo, infatti, significa non rispondere al compito istituzionale dell'Istituto, che è quello di garantire la pensione. A suo giudizio, l'INPS dovrebbe proporre una soluzione per raggiungere questo obiettivo in alternativa alla proposta di legge sul cumulo di contributi, visto che coloro che avevano pensato l'articolo 12 della legge n. 122 del 2010 hanno riconosciuto il problema che si è creato, ammettendo che gli effetti sono andati oltre la stessa volontà del legislatore.

Contesta, poi, la platea che è stata individuata dalla relazione tecnica: l'unica platea che si dichiara disponibile a prendere in considerazione è la serie storica degli ultimi dieci anni delle persone che hanno utilizzato la legge n. 322 del 1958, costituendo la posizione assicurativa all'INPS e che, altrimenti, non avrebbero potuto raggiungere il requisito contributivo per poter godere della pensione, nonché delle persone che hanno ricongiunto

gratuitamente i contributi verso L'INPS. Poiché permane la possibilità di ricongiunzione onerosa verso gli altri fondi che possa comportare un vantaggio per la misura della pensione, osserva che la proposta di legge definita dalla XI Commissione prevede esplicitamente che non può verificarsi un vantaggio rispetto alla liquidazione nell'AGO.

Giudica, altresì, inaccettabile che si calcoli, all'interno delle necessità di copertura, il fatto che – potendo utilizzarsi ogni settimana contributiva – non ci saranno contributi silenti e quindi aumenteranno i costi: come detto in precedenza, bisogna, infatti, evitare in ogni modo che esistano contributi silenti. Al contempo, rileva che la platea di 600.000 persone con posizioni in fondi diversi dimostra la necessità di legiferare; ma la platea da considerare per il calcolo dei costi da sostenere è quella che negli anni ha utilizzato la legge n. 322 del 1958 e non l'intera platea indicata nella relazione tecnica.

Ricorda, da ultimo, che l'articolo 12 della legge n. 122 del 2010 è stato proposto dal precedente Governo; tuttavia, già il sottosegretario Bellotti, in Assemblea nel luglio 2011, aveva riconosciuto l'opportunità di correggere la norma con un'interpretazione autentica: le tabelle presentate dall'INPS in occasione di una risposta ad un'interrogazione dimostrano che la ricongiunzione dall'INPS verso altri enti – quindi vantaggiosa per la pensione e onerosa – è utilizzata dal triplo di persone, rispetto alle ricongiunzioni gratuite verso l'INPS. A suo avviso, anche questo dimostra che non si possono sommare nella platea da prendere a riferimento tutte le persone che hanno una doppia iscrizione, perché solo un terzo delle persone potenzialmente interessate storicamente utilizzava la legge n. 322 del 1958, per una media complessiva di 15.000 domande all'anno.

In conclusione, dichiara la piena disponibilità del suo gruppo a confrontarsi su tali tematiche, in vista della formulazione di un testo condiviso, purché si faccia riferimento a dati numerici di partenza diversi da quelli individuati dalla Ragio-

neria generale dello Stato: a tale riguardo, invita lo stesso Istituto a fare chiarezza sul punto, eventualmente anche attraverso l'indicazione di proposte alternative che siano realmente risolutive della problematica in questione.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, prende atto dell'orientamento dei gruppi intervenuti nel dibattito, ritenendo che, a partire dalla prossima settimana, l'esame dei provvedimenti in titolo possa tornare a svolgersi nell'ambito del Comitato ristretto. Precisa, inoltre, che nell'odierna riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sarà anche possibile individuare le più opportune modalità di esame delle altre proposte di legge in materia di norme relative alle ricongiunzioni onerose dei contributi previdenziali, al fine di definirne un iter autonomo e distinto.

La Commissione conviene.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento e i loro collaboratori.

C. 2438 Codurelli e C. 5382 Cazzola.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame delle abbinate proposte di legge, rinviato nella seduta di ieri.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta di ieri si è convenuto di proseguire oggi il dibattito di carattere generale sui provvedimenti in titolo, anche al fine di valutare gli elementi emersi nell'audizione informale svoltasi sempre nella giornata di ieri, che ha aperto taluni interrogativi e perplessità sull'utilità dello stesso intervento normativo proposto.

Preso atto, tuttavia, che non vi sono richieste di intervento e considerati i margini temporali ristretti per riferire all'Assemblea dettati dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che ha fissato all'unanimità il termine del 24 settembre per l'inizio della discussione, ritiene che la Commissione abbia il dovere di procedere nell'iter dei progetti di legge abbinati.

Comunica, pertanto, di avere predisposto una proposta di testo unificato dei provvedimenti in titolo (*vedi allegato 1*), che illustra nei suoi tratti essenziali.

Il viceministro Michel MARTONE fa presente che, in considerazione della natura delle specifiche tematiche trattate dalla proposta di testo unificato, il Governo si rimette alle determinazioni che la Commissione riterrà di adottare.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire e atteso che non vi sono obiezioni in tal senso, propone di adottare sin d'ora il testo unificato da lui elaborato come testo base per il seguito dell'esame in sede referente, fermo restando che nella successiva fase emendativa – che potrebbe avere luogo all'inizio della prossima settimana – si potranno verificare le più opportune modifiche e integrazioni del testo.

La Commissione delibera, quindi, di adottare il testo unificato delle proposte di legge nn. 2438 e 5382, elaborato dal relatore, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Silvano MOFFA, *presidente*, propone che il termine per la presentazione di emendamenti al testo unificato delle proposte di legge in esame, appena adottato come testo base, sia fissato alle ore 11 di lunedì 17 settembre 2012.

La Commissione concorda.

Silvano MOFFA, *presidente*, nell'avvisare che – in conseguenza della fissazione del termine per la presentazione di emen-

damenti al testo unificato – la seduta sull'argomento, già prevista per domani, non avrà luogo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 14.30.

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani.

Ulteriore nuovo testo C. 4534 Governo, approvato dal Senato, e abb.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP), *relatore*, osserva che la XI Commissione è chiamata ad esprimere un nuovo parere, per quanto di propria competenza, sull'ulteriore nuovo testo della proposta di legge n. 4534, riguardante l'istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. Ricorda, infatti, che il presente provvedimento – approvato in un testo unificato dal Senato a seguito di un iter parlamentare articolato, che ha avuto ad oggetto l'esame di due disegni di legge d'iniziativa parlamentare (S. 1223 e S. 1431) e del disegno di legge del Governo (S. 2720) – è stato adottato dalla I Commissione come testo base nella seduta del 3 novembre 2011 e successivamente modificato dalla stessa in fase di esame degli emendamenti: su tale testo sono stati quindi acquisiti i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva, sulla base dei quali, a fronte del

rilievo di taluni forti elementi di criticità, si è proceduto ad ulteriori approfondimenti.

In particolare, evidenzia che la XI Commissione, chiamata in quella occasione a pronunciarsi sul provvedimento, nel proprio parere, pur prendendo atto dell'importante missione affidata alla nuova Commissione in materia di diritti umani, rimarcò una certa complessità dell'impianto complessivo, esprimendo talune perplessità in tema di disciplina dei rapporti di lavoro del personale pubblico e di vincoli di finanza pubblica. Rammenta, peraltro, che, nella medesima direzione, anche la V Commissione (Bilancio) richiamò informalmente l'esigenza di riformulare quel testo secondo principi di maggior contenimento della spesa pubblica.

Per tali ragioni, segnala che la Commissione di merito, approvando nuovi emendamenti, tesi proprio a recepire i suggerimenti pervenuti in sede consultiva, è giunta alla formulazione di un ulteriore nuovo testo, sul quale la Commissione XI è oggi chiamata a pronunciarsi nuovamente.

Nel ricordare, in linea generale, che la proposta in esame mira a dare attuazione alla risoluzione n. 48/134 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 20 dicembre 1993, che impegna tutti gli Stati firmatari ad istituire organismi nazionali, autorevoli ed indipendenti, per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, fa notare anzitutto che, rispetto alla precedente versione del testo, il provvedimento in esame presenta significative novità, che appaiono in grado di superare le problematiche in origine evidenziate, a fronte di una razionalizzazione delle procedure e di una maggiore sostenibilità finanziaria delle misure ivi previste.

Passando a esaminare nello specifico il contenuto dell'attuale formulazione del provvedimento, per quanto concerne i profili di più diretto interesse della XI Commissione, segnala, innanzitutto, l'articolo 2, che, nel disciplinare la composizione della Commissione per la promo-

zione e la protezione dei diritti umani, prevede un regime di incompatibilità per i suoi componenti (un Presidente e da due componenti scelti, assicurando un'adeguata rappresentanza dei due sessi, tra persone altamente qualificate nel settore dei diritti umani): questi ultimi, infatti, oltre a non poter essere nominati o reclutati tra i dipendenti di pubbliche amministrazioni, per tutta la durata dell'incarico non possono ricoprire cariche elettive o governative o altri uffici pubblici di qualsiasi natura, né ricoprire incarichi per conto di un'associazione o di un partito o movimento politico.

Sempre con riferimento ai componenti di tale Commissione, osserva che l'articolo 2, ai commi 7, 8 e 9, detta importanti disposizioni in materia di indennità di funzione e di sostituzione in caso di dimissioni, morte, incompatibilità sopravvenuta, accertato impedimento fisico o psichico ovvero grave violazione dei doveri inerenti all'incarico affidato.

Sottolinea, poi, che l'articolo 3, nel prevedere le competenze della Commissione, al comma 8 rimette ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, oltre che la disciplina della sua organizzazione interna e del suo funzionamento, anche la disciplina delle modalità di reclutamento del personale del relativo ufficio, ai sensi della normativa vigente, nonché la regolamentazione del trattamento economico e giuridico del personale addetto, sulla base del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto Ministeri, e le funzioni del direttore dell'ufficio della Commissione e dell'ulteriore personale ad esso assegnato.

Si sofferma, altresì, sull'articolo 5, che, disciplinando proprio nel dettaglio l'ufficio di cui si avvale la Commissione per l'espletamento delle proprie funzioni – in ordine al quale il testo non prevede più l'istituzione di un ruolo organico del personale dipendente, sulla quale la XI Commissione aveva espresso più di una riserva – stabilisce che la sua composizione sia fissata in dieci unità, di cui sette funzionari esperti e tre fra amministrativi e tecnici, regolamentando inoltre le modalità di con-

ferimento dell'incarico di direttore (su proposta del presidente della Commissione istituita con il provvedimento in esame). Inoltre, evidenzia che, oltre a disporre importanti principi in tema di responsabilità e autonomia dell'ufficio, esso prevede che il servizio presso l'ufficio della Commissione sia equiparato ad ogni effetto di legge a quello prestato nelle rispettive amministrazioni di provenienza che, all'atto del collocamento fuori ruolo e per la durata del medesimo, vengono resi indisponibili presso l'amministrazione di provenienza i posti in dotazione organica lasciati vacanti.

Rileva, altresì, che la Commissione di merito – sempre in accoglimento dei rilievi precedentemente espressi dalla Commissione in sede consultiva – ha soppresso l'articolo che originariamente prevedeva la creazione di un « Consiglio », del quale la Commissione si sarebbe avvalsa per lo svolgimento delle sue funzioni.

Infine, fa notare che l'articolo 8 detta importanti disposizioni in materia di collaborazione di università, centri di studio e di ricerca, organizzazioni e associazioni, mentre l'articolo 9 prevede misure in materia di segreto d'ufficio per i componenti della Commissione e per i soggetti di cui la Commissione si avvale per espletare il proprio mandato.

In conclusione, preso atto del contenuto del provvedimento, che appare notevolmente migliorato rispetto alla sua precedente formulazione sotto il profilo della disciplina dei rapporti di lavoro, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Amalia SCHIRRU (PD) fa notare che il suo gruppo apprezza il contenuto della proposta di parere testé formulata dal relatore, soprattutto per quanto concerne l'indicazione della necessità di porre attenzione alle implicazioni di natura finanziaria di un provvedimento che, in ogni caso, giudica di grande importanza e delicatezza. Ritiene opportuno, infatti, intervenire nel campo della salvaguardia dei diritti umani, tenuto conto che ancora lunga è la strada da fare su tale versante,

a fronte delle gravi violazioni poste in essere, anche in Italia, in danno di soggetti deboli quali bambini, donne, detenuti e cittadini extracomunitari. Esprime l'esigenza, quindi, che alla creazione di un nuovo specifico organismo di tutela dei diritti umani — che auspica non entri in conflitto con le altre figure istituzionali già operanti — non si accompagni un incremento dei costi di funzionamento dei relativi uffici, confidando che su tali profili di natura finanziaria anche la V Commissione sappia pronunciarsi con puntualità e competenza, in vista di un miglioramento complessivo del testo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Promozione a titolo onorifico ai militari profughi a seguito dell'applicazione del trattato di Parigi del 10 febbraio 1947.

C. 4994 Villecco Calipari.

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Antonino FOTI (PdL), *relatore*, evidenzia che la XI Commissione è chiamata a esprimere il parere di competenza sulla proposta di legge in esame, che prevede il conferimento di una promozione a titolo onorifico ai militari profughi dai territori sui quali è cessata la sovranità dello Stato italiano, in seguito al Trattato di pace del 1947: la proposta prende le mosse dalle note vicende storiche che hanno riguardato il confine orientale italiano nell'immediato dopoguerra, quando, in base al Trattato di pace del 1947, tale confine è stato « retrocesso » in direzione occidentale, in favore della Jugoslavia, che aveva subito l'aggressione nazifascista e figurava in quel momento tra i vincitori, grazie anche all'appoggio sovietico e al movimento di resistenza guidato da Tito.

Ricorda, in particolare, che l'articolo 19 del Trattato di pace stabiliva, per i cittadini italiani che al 10 giugno 1940 erano domiciliati nei territori passati alla Jugoslavia (ossia l'Istria, Fiume, Zara e parte del Friuli), l'obbligo di optare, entro un anno, tra la cittadinanza jugoslava e quella italiana, con l'ulteriore l'obbligo, nel secondo caso, di trasferirsi in Italia: in quegli anni, circa 350.000 persone lasciarono i territori passati sotto sovranità jugoslava, pur di restare cittadini italiani.

Sottolinea, dunque, che la disciplina in esame intende riconoscere, analogamente a quanto già disposto per altre categorie di soggetti interessati da eventi tragici (legati alla partecipazione dell'Italia ai due conflitti mondiali), una promozione a titolo onorifico ai militari — in posizione di riserva o in congedo assoluto — di ogni ordine e grado che, a seguito dell'applicazione del Trattato di pace, siano tecnicamente da considerare « profughi ».

Al riguardo, considerato che già diverse disposizioni normative sono in passato intervenute sulla materia, ritiene preliminarmente opportuno segnalare che l'articolo della proposta di legge fornisce — attraverso una serie di richiami legislativi e di specifiche esclusioni (articoli 1 e 2) — una definizione della platea dei soggetti interessati che potrebbe essere suscettibile di più attente verifiche, ferma restando anche l'opportunità di chiarire in modo efficace la decorrenza dell'eventuale promozione a titolo onorifico. Evidenza, altresì, l'esigenza che — sebbene dalla norma in esame (articolo 4) sia previsto che non debbano derivare oneri, trattandosi di promozioni puramente onorifiche — venga comunque esclusa qualsiasi altra conseguenza sotto il profilo finanziario, con particolare riferimento ai trattamenti pensionistici e assistenziali eventualmente in essere in favore dei soggetti interessati dal provvedimento.

In conclusione, osserva che la proposta in esame pone una questione di assoluta rilevanza, con il dichiarato obiettivo di assicurare un riconoscimento morale per cittadini italiani duramente colpiti dalle dolorose vicende, non solo legate alla se-

conda guerra mondiale, ma anche al turbolento periodo post-bellico che ha interessato il confine orientale dell'Italia. Al contempo, rileva che i profili problematici appena evidenziati e l'esigenza di valutare le diverse questioni in gioco richiedono, con ogni probabilità, un contributo di riflessione da parte dei gruppi, ai quali chiede di indicare se vi siano le condizioni per procedere sin d'ora all'espressione di un parere – la cui proposta sarebbe in senso favorevole – ovvero se si debba ulteriormente approfondire il provvedimento.

Silvano MOFFA, *presidente*, fa notare che il relatore ha sostanzialmente rimesso alle valutazioni dei gruppi l'ipotesi di procedere da subito all'espressione del parere di competenza della Commissione, prospettando anche un possibile approfondimento di taluni aspetti del testo, che comporterebbe un rinvio del suo esame.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), alla luce dell'intervento introduttivo svolto dal

relatore, concorda sull'opportunità di concedere ai gruppi un margine di tempo adeguato allo svolgimento dei necessari accertamenti di merito.

Elisabetta RAMPI (PD) condivide l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, al fine di approfondire i profili emersi dalla relazione introduttiva.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto dell'orientamento dei gruppi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 12 settembre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

ALLEGATO 1

Disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento e i loro collaboratori (C. 2438 Codurelli e C. 5382 Cazzola).**TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE ELABORATO DAL RELATORE E ADOTTATO COME TESTO BASE**

ART. 1.

(Collaboratori dei membri del Parlamento).

1. I membri del Parlamento hanno diritto a essere assistiti da collaboratori personali da loro liberamente scelti per le attività connesse all'esercizio delle funzioni inerenti al proprio mandato, di seguito denominati « collaboratori », avvalendosi della collaborazione di personale esterno all'amministrazione della Camera di appartenenza, secondo le disposizioni previste dalla presente legge.

ART. 2.

(Disciplina del rapporto di lavoro e normativa applicabile).

1. Il rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento e i loro collaboratori ha natura fiduciaria ed è fondato sull'accordo delle parti. In caso di stipulazione di contratti di lavoro subordinato, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2118 del codice civile.

2. Salvo diverso accordo tra le parti, i contratti concernenti i rapporti di lavoro di cui al comma 1 hanno durata commisurata a quella della legislatura nel corso della quale sono instaurati e possono essere rinnovati. Gli stessi contratti si risol-

vono di diritto in caso di cessazione anticipata del mandato del membro del Parlamento rispetto alla conclusione della legislatura. Il membro del Parlamento non può stipulare contratti di lavoro ai sensi del presente articolo con i propri congiunti fino al secondo grado.

3. I rapporti di lavoro di cui alla presente legge non danno luogo ad alcun rapporto di impiego o di servizio tra i collaboratori e le amministrazioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

4. Per le controversie relative ai rapporti di lavoro di cui alla presente legge è competente l'autorità giurisdizionale ordinaria.

ART. 3.

(Retribuzione dei collaboratori).

1. Gli Uffici di presidenza delle Camere disciplinano il pagamento diretto della retribuzione dei collaboratori da parte dell'amministrazione della Camera di appartenenza dei relativi membri del Parlamento nonché l'assolvimento degli oneri fiscali e previdenziali. La responsabilità della Camera di appartenenza è limitata all'erogazione della retribuzione, in base al contratto stipulato tra il singolo membro del Parlamento e il proprio collaboratore e nei limiti stabiliti dagli stessi Uffici di

presidenza, nonché all'assolvimento degli oneri accessori, ferma restando la titolarità del rapporto di lavoro tra le parti contraenti.

2. Gli Uffici di presidenza delle Camere possono adottare proprie delibere per individuare le condizioni per lo svolgimento dell'attività dei collaboratori e il loro ac-

cesso presso le sedi e gli uffici del Parlamento.

3. I membri del Parlamento possono avvalersi di ulteriori collaboratori, con retribuzione e con oneri accessori a proprio esclusivo carico. In tale caso, si applicano comunque le disposizioni di cui all'articolo 2.

ALLEGATO 2

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani (Ulteriore nuovo testo C. 4534 e abb.).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato l'ulteriore nuovo testo del disegno di legge n. 4534, approvato dal Senato, riguardante l'istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani, e abbinate, come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito;

preso atto che sono stati sostanzialmente recepiti i rilievi già formulati dalla XI Commissione in occasione del parere reso sul precedente testo del provvedimento;

raccomandato nuovamente che – pur riconoscendo l'importante missione affidata alla nuova Commissione in materia di diritti umani – siano valutate con la massima attenzione, soprattutto in una fase di contenimento delle spese come quella attuale, talune perplessità che possono emergere in termini di oneri finanziari,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa. Atto n. 491 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	150
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	154
AVVERTENZA	154

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il Ministro della salute, Renato Balduzzi.

La seduta comincia alle 14.20.

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa. Atto n. 491.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 settembre 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ribadisce ai membri della Commissione l'invito, già rivolto loro nella seduta di ieri, a far pervenire al relatore eventuali proposte correttive dello schema di decreto legislativo in titolo, in vista dell'imminente

presentazione di una proposta di parere da parte del relatore medesimo.

Ricorda altresì che la V Commissione (Bilancio) dovrà esprimere i rilievi di carattere finanziario e che la IV Commissione (Difesa) trasmetterà alla Commissione affari sociali i rilievi per i profili di propria competenza nella mattinata di mercoledì 19 settembre.

Donato Renato MOSELLA (Misto-ApI), accogliendo l'invito formulato dal presidente Palumbo, intende avanzare al relatore delle proposte migliorative del testo attuale, pur precisando di condividere le finalità dello schema di decreto legislativo, in quanto volto a valorizzare il ruolo dei volontari della CRI, l'attività dell'Ente, anche in vista di una maggiore apertura al finanziamento privato, e a risanarne la gestione. In particolare, con riferimento all'articolo 1, comma 4, propone di inserire la previsione secondo la quale la CRI debba darsi organizzazione e professionalità tali da concorrere alla partecipazione di bandi per l'accesso alle risorse necessarie a finanziare le proprie attività istitutive.

Con riferimento all'articolo 4, comma 1, propone di valutare l'inserimento di una data certa, fissandola al 31 dicembre 2013, quale termine ultimo per la ricognizione del patrimonio della CRI; al comma 1, lettera c), dello stesso articolo, propone di considerare l'introduzione del principio di evidenza pubblica quale criterio da utilizzare nella dismissione del patrimonio della CRI; infine, al comma 1, lettera g), dello stesso articolo 4, propone di valutare, sentite le amministrazioni pubbliche titolari dei beni, la possibilità di affidare gli immobili non necessari agli scopi della CRI alle associazioni di volontariato presenti sul territorio iscritte nei registri regionali.

Ritiene poi che all'articolo 5 andrebbe valutata la possibilità di prevedere un inquadramento del Corpo militare volontario e del Corpo delle infermiere volontarie in una fondazione di scopo che abbia l'obiettivo di assicurare che la gestione di codesto personale sia coerente con lo spirito e le peculiarità delle loro funzioni.

Rileva altresì l'opportunità di prevedere all'articolo 6, comma 3, che la mobilità del personale operi preferibilmente con riferimento alle amministrazioni aventi sede nella provincia di impiego del personale stesso e, solo in mancanza, in province diverse rispetto a quelle di impiego; all'articolo 6, comma 4, in tema di mobilità, andrebbe inoltre valutato l'inserimento della previsione secondo cui la circolazione delle informazioni circa i posti offerti e le soluzioni di impiego e di riqualificazione del personale in esubero debba avvenire in seno alla sede di confronto presso il Dipartimento della funzione pubblica dove sono presenti tutte le parti interessate, a partire dai sindacati dei lavoratori.

Paola BINETTI (UdCpTP) ritiene che vi siano diversi aspetti da chiarire in relazione al testo dello schema di decreto legislativo in oggetto. Innanzitutto, chiede di sapere a quali soggetti si riferisca esattamente l'espressione «soci della CRI», utilizzata al comma 1 dell'articolo 1 nell'ambito del processo di trasferimento di

funzioni alla costituenda Associazione della Croce rossa italiana.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, a fronte del dubbio interpretativo sollevato dall'onorevole Binetti, chiarisce che, a suo avviso, una volta conclusa l'attuale fase di commissariamento saranno tutti i soci dell'attuale Associazione italiana della Croce rossa, partecipanti all'assemblea, a promuovere la nuova Associazione della Croce rossa italiana.

Paola BINETTI (UdCpTP), ringraziando il presidente Palumbo, rileva altresì che all'articolo 2 dello schema di decreto legislativo non si chiarisce adeguatamente il rapporto che si verrà a creare tra l'assemblea, da un lato, e il comitato nominato dal Ministro della salute, dall'altro, nella fase di riordino della CRI e fino alla sua liquidazione.

Evidenzia inoltre un'ulteriore questione problematica concernente la situazione patrimoniale della Croce rossa, rilevando che, se dalla relazione tecnica emerge un bilancio quasi in pareggio, nei fatti invece molti comitati si trovano in una situazione debitoria. Si domanda pertanto, nel momento in cui si procede alla ristrutturazione della Croce rossa, verso quali obiettivi saranno finalizzati i beni che fanno parte del suo patrimonio e, soprattutto, se tali beni saranno utilizzati allo scopo di pagare i molteplici debiti esistenti.

Pone, infine, l'altro aspetto problematico, da più parti sollevato, concernente il futuro del personale della Croce rossa a seguito della trasformazione dell'attuale struttura organizzativa.

In particolare, con riferimento al comma 6 dell'articolo 6, nutre dei dubbi sul fatto che, in un contesto come quello attuale, i medici della CRI e successivamente dell'Ente possano effettuare il passaggio presso enti e aziende del Servizio sanitario nazionale anche in deroga al possesso del titolo di specializzazione.

Anna Margherita MIOTTO (PD), in considerazione della presenza in Commissione

del Ministro Balduzzi, riprende alcune questioni connesse al testo del decreto legislativo in oggetto che aveva già sollevato nella seduta di ieri.

Innanzitutto, ritiene che nel parere che la Commissione è chiamata ad esprimere al Governo si dovrebbe tenere conto dei rilievi emersi presso la Conferenza unificata, che ha espresso il proprio parere il 25 luglio scorso. A questo proposito, fa notare che il testo in esame non chiarisce un punto a suo avviso molto importante, attinente al fatto che, a seguito del transito di funzioni dalla Croce rossa verso le aziende sanitarie, occorrerebbe prevedere il trasferimento verso le rispettive regioni di appartenenza delle risorse necessarie al fine di assicurare l'esercizio delle funzioni stesse. Sollecita, dunque, l'inserimento nel parere che la Commissione è chiamata ad esprimere di un'osservazione tesa a chiarire questo punto.

Inoltre, riprendendo un rilievo emerso nell'intervento dell'onorevole Binetti e da lei stessa formulato nella seduta di ieri, ravvisa l'opportunità di rivedere l'ultimo periodo del comma 6 dell'articolo 6, concernente la deroga al possesso del titolo di specializzazione, secondo quanto è stato richiesto anche dalle regioni, che considerano quest'ultima disposizione una forzatura difficile da accettare.

Ritiene altresì che debbano essere risolte alcune questioni riguardanti l'individuazione di misure volte a salvaguardare il personale. In tal senso, reputa innanzitutto non condivisibile il fatto che la determinazione dei fabbisogni e l'individuazione di eventuali esuberi vengano effettuati in un'unica fase – entro 90 giorni che decorrono dal 1° gennaio 2014, ai sensi del comma 2 dell'articolo 6 – mentre sarebbe opportuno tenere conto delle varie fasi connesse al riordino della Croce rossa, costituite rispettivamente dal passaggio verso la costituenda Associazione e, quindi, dall'instaurazione di un rapporto con le regioni. A suo avviso, dunque, nel parere che la Commissione si appresta ad esprimere dovrebbe essere indicata al Go-

verno l'opportunità di riconsiderare il momento in cui l'Ente e l'Associazione devono definire il fabbisogno e i requisiti del proprio personale.

Inoltre, rileva la presenza di una discrasia non giustificabile tra il comma 2 dell'articolo 6, nella parte in cui prevede che il personale della CRI possa esercitare l'opzione tra la risoluzione del contratto con l'Ente e la contestuale assunzione da parte dell'Associazione ovvero la permanenza in servizio presso l'ente, e il comma 8 dello stesso articolo 6, ai sensi del quale i contratti di lavoro a tempo determinato relativi al personale della CRI permangono in vigore fino alla loro scadenza e comunque non oltre il 31 dicembre 2013. A suo avviso, non c'è ragione di fissare una scadenza così perentoria, considerato che spesso accade che le stesse convenzioni stipulate con la Croce rossa vedano impegnato personale dipendente dalla CRI accanto a titolari di contratti di lavoro a tempo determinato.

Fa notare, in particolare, che il suddetto comma 6 dell'articolo 8 dello schema di decreto legislativo in esame avrebbe un impatto molto forte sulle circa 350 unità di personale a tempo determinato facente parte del Corpo militare della CRI.

Richiama poi un altro punto critico già sollevato nell'intervento svolto nella giornata precedente, quale la presenza di troppe componenti all'interno della Croce rossa – sei, inclusi il Corpo militare e il Corpo delle infermiere volontarie – che andrebbero a suo giudizio ridimensionate.

Ravvisa inoltre la necessità di introdurre norme volte a monitorare l'andamento dei bilanci in quanto se, come rilevava la collega Binetti, da un punto di vista formale il bilancio della CRI è quasi in pareggio, è noto tuttavia che permane una situazione debitoria generalizzata, per cui occorrerebbe elaborare misure idonee a garantire una gestione corretta da parte di tutti i comitati.

Sottopone altresì al Ministro la questione concernente il comma 2 dell'articolo

8, che prevede dal 2016 una forte decurtazione del contributo a carico della finanza pubblica verso la Croce rossa.

A questo proposito rileva che, se tutti i servizi attualmente gestiti per conto del Servizio sanitario nazionale fossero trasferiti alle regioni, nell'ambito della predetta disposizione andrebbe inserita una norma tesa a prevedere il trasferimento delle risorse alle regioni stesse.

Infine, con riferimento al comma 5 dell'articolo 6, chiede di sapere sulla base di quali criteri sia stata effettuata la ripartizione della quota di contributo del Ministero dell'economia e delle finanze, erogata annualmente alla CRI e quindi all'Ente, corrispondente al trattamento economico in godimento da parte del dipendente assunto in mobilità da altra amministrazione.

Il ministro Renato BALDUZZI evidenzia innanzitutto che lo scopo del provvedimento in esame, in termini generali, è quello di definire un nuovo assetto strutturale e organizzativo che renda la Croce rossa italiana più corrispondente ai principi di autonomia e indipendenza del Movimento internazionale della Croce rossa e della Mezzaluna rossa, oltre che realizzare un modello sostenibile dal punto di vista dei costi di funzionamento. In tale senso deve essere intesa la costituzione, a decorrere dal 1° gennaio 2014, di una nuova Associazione della Croce rossa italiana come associazione privata di interesse pubblico.

Con specifico riferimento alle questioni sollevate nel corso del dibattito, fa presente che, per quanto riguarda le regioni, una volta che esse deliberino di svolgere determinati servizi in convenzione con la CRI, avverrà sicuramente il trasferimento delle relative risorse nei loro confronti.

Condivide inoltre alcune obiezioni che sono state formulate, come quella concernente la deroga al possesso del titolo di specializzazione contemplata al comma

6 dell'articolo 6, mostrando quindi una disponibilità ad rivedere tale disposizione, così come la norma di cui al comma 2 dell'articolo 6, a proposito dell'individuazione del momento in cui l'Ente e l'Associazione definiscono i fabbisogni e i requisiti del proprio personale.

Ritiene altresì che debba essere preso in considerazione anche il problema dei cosiddetti precari, che sulla base dell'attuale formulazione del comma 2 dell'articolo 6 sembrano esclusi dalla possibilità di riallocazione.

Si riserva inoltre di approfondire altre questioni segnalate, quali quelle concernenti rispettivamente il numero delle componenti della Croce rossa, ritenuto troppo elevato, e le misure da introdurre al fine di evitare il riprodursi di situazioni di disavanzo da parte dei comitati.

Auspica dunque che si possa pervenire complessivamente ad un miglioramento del testo attuale, — ferma restando l'impostazione dello schema di decreto legislativo, che si ispira a certi principi ed è volta al conseguimento di determinate finalità — attraverso il confronto con le competenti Commissioni parlamentari della Camera e del Senato.

Domenico DI VIRGILIO, *relatore*, invita i colleghi a fargli pervenire al più presto eventuali proposte e suggerimenti, che valuterà al fine della predisposizione della proposta di parere che egli stesso presenterà alla Commissione nella seduta di martedì 18 settembre.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, alla luce della comunicazione fatta dal relatore, fa presente che la proposta di parere che questi presenterà potrà essere discussa ed eventualmente modificata nella seduta di martedì 18 settembre. Nella successiva giornata di mercoledì 19 settembre, una volta acquisiti i rilievi che saranno espressi da parte delle Commissioni V e IV, la Commissione procederà alla deliberazione del parere di competenza. Nessun altro

chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica.

Testo unificato C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C.2065 Ciccioi, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	155
---	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria. Testo unificato C. 2744 Cenni, C. 3780 Beccalossi e C. 4309 Callegari (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	157
Rilancio del comparto ippico per la tutela delle razze equine. C. 5133 Brandolini, C. 5182 Marinello, C. 5196 Faenzi, C. 5262 Delfino e C. 5304 Callegari (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	157

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di agricoltura sociale. C. 3905 Nastri, C. 4088 Jannone, C. 4503 Di Giuseppe, C. 5099 Delfino e C. 5306 Fiorio	157
Interventi per il settore ittico. C. 2236 Oliverio, C. 2874 Nastri, C. 5110 Delfino, C. 5129 Di Giuseppe, C. 5192 Catanoso, C. 5199 Paolo Russo e C. 5281 Callegari	158
Disposizioni in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi. C. 1823 Carlucci, C. 2132 Fiorio, C. 5095 Di Giuseppe e C. 5191 Faenzi	158
Disposizioni per il contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche. C. 781 Carlucci, C. 2117 Bellotti, C. 2354 Cenni, C. 4414 Nola, C. 4588 Negro e C. 5340 Consiglio regionale della Lombardia	158

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	158
---	-----

AVVERTENZA	158
------------------	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.05.

Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Testo unificato C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del testo unificato, trasmesso dalla Commissione di merito.

Vincenzo TADDEI (PT), *relatore*, ricorda preliminarmente che il decreto-legge n. 112 del 2008, con l'articolo 28, ha provveduto ad accorpate in un unico ente – l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) – l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) e l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM).

Ricorda, in particolare, che l'Istituto per la fauna selvatica era chiamato a svolgere talune funzioni, richiamate dall'articolo 7 della legge n.152 del 1992, in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e di prelievo venatorio, di competenza della Commissione Agricoltura. Si tratta, in particolare, delle funzioni attinenti allo studio e al censimento del patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, all'elaborazione di progetti di intervento ricostitutivo o migliorativo sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, all'attività di inanellamento a scopo scientifico sull'intero territorio italiano, alla collaborazione con gli organismi degli altri Paesi aventi analoghi compiti e finalità, con le università e gli altri organismi di ricerca nazionali, al controllo e alla valutazione degli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome, all'espressione, infine, di pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle regioni e dalle province autonome.

Illustra quindi il testo unificato elaborato dalla VIII Commissione Ambiente, precisando che l'articolo 1 ne definisce l'oggetto – consistente nell'istituzione del sistema nazionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente, di cui fanno parte l'ISPRA e le agenzie regionali – e le finalità – assicurare omogeneità ed efficacia all'azione di controllo pubblico della qualità dell'ambiente.

L'articolo 2 contiene le definizioni, tra le quali quella relativa al livello essenziale di prestazione definito come *standard* qualitativo e quantitativo di attività che deve essere garantito in modo omogeneo a livello nazionale.

L'articolo 3 delinea le funzioni alle quali è chiamato il sistema nazionale (monitoraggio dello stato dell'ambiente, controllo dei fattori di inquinamento; produzione di informazioni sullo stato dell'ambiente, supporto tecnico-scientifico alle autorità competenti, valutazione degli effetti sull'ambiente conseguenti alla realizzazione di opere infrastrutturali, funzioni

di supporto tecnico allo sviluppo e all'applicazione di certificazioni di qualità ecologica dei prodotti).

L'articolo 4 definisce le funzioni ed i compiti dell'ISPRA (ente pubblico, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente, avente il compito di programmare politiche di sostenibilità, operando in una logica di rete).

L'articolo 5 definisce le funzioni di indirizzo e coordinamento che è chiamato a svolgere l'ISPRA, che riguardano la definizione di procedure per la determinazione dei livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali; lo svolgimento di attività di supporto alle agenzie; la definizione di criteri connessi allo svolgimento dell'attività di controllo e la raccolta e valutazione dei dati ambientali; il coordinamento della rete nazionale dei laboratori; la realizzazione del sistema informativo nazionale ambientale; il coordinamento con l'Agenzia europea per l'ambiente.

L'articolo 6 definisce la disciplina dello statuto e delle attività delle agenzie regionali.

L'articolo 7 definisce la procedura per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali.

L'articolo 8 prevede che l'ISPRA predisponga un programma triennale delle attività del sistema nazionale.

L'articolo 9 attribuisce all'ISPRA la realizzazione e gestione del sistema informativo nazionale ambientale (SINA) i cui poli territoriali sono costituiti dai punti focali regionali (PFR).

L'articolo 10 prevede che venga accreditata dal sistema nazionale una rete di laboratori per l'analisi dei dati ambientali in modo da uniformare i sistemi di conoscenza.

L'articolo 11 istituisce il Consiglio del sistema nazionale chiamato ad esprimere un parere obbligatorio sugli atti del sistema nazionale, incluso il programma triennale.

L'articolo 12 prevede che con regolamento saranno stabilite le modalità di individuazione del personale incaricato degli interventi ispettivi.

L'articolo 13 stabilisce che il funzionamento dell'ISPRA è garantito dal contributo dello Stato mentre le agenzie sono finanziate mediante una quota del fondo sanitario regionale.

Gli articoli 14 e 15 prevedono, infine, talune disposizioni transitorie e l'abrogazione delle norme incompatibili con le disposizioni contenute nel provvedimento.

In conclusione, propone l'espressione di un parere favorevole.

Paolo RUSSO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria.

Testo unificato C. 2744 Cenni, C. 3780 Beccalossi e C. 4309 Callegari.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del nuovo testo unificato, rinviato il 6 settembre 2012.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 6 settembre scorso è stata ribadita l'esigenza che sia la Commissione sia il Ministero si attivino per una ulteriore interlocuzione con la Ragioneria generale dello Stato, al fine di superare le criticità segnalate in sede di relazione tecnica. Nel ricordare la disponibilità manifestata dal Ministro nel corso dell'audizione dello scorso 25 luglio, assicura che anche da parte sua sono state effettuate le opportune sollecitazioni.

Rinvia pertanto ad altra seduta il seguito dell'esame.

Rilancio del comparto ippico per la tutela delle razze equine.

C. 5133 Brandolini, C. 5182 Marinello, C. 5196 Faenzi, C. 5262 Delfino e C. 5304 Callegari.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge, rinviato nella seduta del 6 settembre 2012.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, ricordando che nella seduta del 18 luglio si era riservato di formulare una proposta per la definizione di un testo unificato, segnala che il decreto-legge n. 95 del 2012, sulla revisione della spesa pubblica, dispone la soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI), ripartendone le funzioni tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli (che incorpora contestualmente l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato). Ricorda inoltre che il tema ha formato oggetto, con altri argomenti, dell'audizione del Ministro Catania del 25 luglio scorso.

Nel ribadire che si riserva di proporre uno schema di testo, che potrà essere eventualmente esaminato in sede di Comitato ristretto, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 12 settembre 2012.

Disposizioni in materia di agricoltura sociale.

C. 3905 Nastri, C. 4088 Jannone, C. 4503 Di Giuseppe, C. 5099 Delfino e C. 5306 Fiorio.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.15 alle 14.25.

Interventi per il settore ittico.

C. 2236 Oliverio, C. 2874 Nastri, C. 5110 Delfino, C. 5129 Di Giuseppe, C. 5192 Catanoso, C. 5199 Paolo Russo e C. 5281 Callegari.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.25 alle 14.30.

Disposizioni in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi.

C. 1823 Carlucci, C. 2132 Fiorio, C. 5095 Di Giuseppe e C. 5191 Faenzi.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 14.35.

Disposizioni per il contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche.

C. 781 Carlucci, C. 2117 Bellotti, C. 2354 Cenni, C. 4414 Nola, C. 4588 Negro e C. 5340 Consiglio regionale della Lombardia.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.35 alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità.

C. 1481 Realacci, C. 2876 De Girolamo, C. 3022 Cosenza, C. 4544 Dima, C. 5112 Delfino e C. 5237 Fogliato.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011. C. 5324 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012. C. 5325 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame congiunto, e conclusione – Relazioni favorevoli)	159
ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione)	168
ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)	169
Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Nuovo testo C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti) (Parere alla VIII Commissione) (Esame e rinvio)	160
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Relazione annuale 2011 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali. COM(2012)375 final (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio)	162
Legiferare meglio – 19ª relazione riguardante l'anno 2011. COM(2012)373 final (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio)	164
Trasparenza della disciplina dei prezzi dei medicinali e loro inclusione nei regimi di assicurazione malattia. COM(2012)84 (Parere alla XII Commissione) (Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio)	164
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	167

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.20.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011.

C. 5324 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012.

C. 5325 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 settembre 2012.

Massimo POMPILI (PD), *relatore*, segnala che non sono pervenuti emenda-

menti e propone di riferire favorevolmente su entrambi i provvedimenti.

Nicola FORMICHELLA (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulle proposte di relazione formulate.

Sandro GOZI (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulle proposte di relazione formulate.

Gaetano PORCINO (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulle proposte di relazione formulate.

Antonio RAZZI (PT) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulle proposte di relazione formulate.

Marco MAGGIONI (LNP) preannuncia il voto contrario sulle proposte di relazione del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte deliberazioni, la proposta di relazione favorevole del relatore sul disegno di legge C. 5324 Governo recante « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011 » (*vedi allegato 1*) e sul disegno di legge C. 5325 Governo recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012 » e sulla allegata Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (*vedi allegato 2*). Delibera altresì di nominare il deputato Pompili relatore presso la V Commissione.

Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

(Nuovo testo C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti).

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppina CASTIELLO (PdL), *relatore*, evidenzia che il testo unificato delle proposte di legge in titolo si propone di riformare il sistema delle agenzie ambientali. In particolare – al fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria della salute pubblica – viene attribuito rilievo normativo alla connotazione sistemica delle agenzie ambientali, attraverso l'istituzione (articolo 1) del Sistema nazionale per la prevenzione e protezione dell'ambiente, di cui fanno parte l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), disciplinato dall'articolo 4, e le agenzie regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per la protezione dell'ambiente, disciplinate dall'articolo 6.

L'articolo 2 reca un elenco di definizioni ai fini dell'applicazione della legge, mentre l'articolo 3 elenca in modo dettagliato le funzioni del Sistema, che vanno, tra l'altro, dal monitoraggio dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione al controllo dei fattori di inquinamento delle matrici ambientali e delle pressioni sull'ambiente derivanti da fenomeni di origine antropica o naturale anche di carattere emergenziale; dalla produzione e trasmissione dell'informazione ambientale al supporto tecnico e scientifico e alla collaborazione con le altre amministrazioni operanti in campo ambientale. L'articolo precisa che il Sistema svolge le funzioni precedentemente accennate nel rispetto delle competenze delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

L'articolo 4, destinato a disciplinare l'ISPRA, è stato profondamente modificato nel corso dell'esame in sede di Comitato ristretto, istituito in seno all'VIII Commissione Ambiente, al fine di sostituire il lungo elenco di attribuzioni previsto dal testo originario delle proposte di legge con disposizioni più di principio che dettano le linee generali e gli obiettivi da perseguire. Viene quindi previsto che l'ISPRA, in base alla propria legge istitutiva, svolga funzioni

tecniche e scientifiche per la più efficace pianificazione e attuazione delle politiche di sostenibilità, sia a supporto del Ministero dell'ambiente, sia in via diretta, in materia di monitoraggio, valutazione, controllo, gestione dell'informazione ambientale e coordinamento del Sistema e che emanati, altresì, norme tecniche in materia di monitoraggio, valutazioni ambientali, controllo, gestione dell'informazione e coordinamento del Sistema nazionale, per assicurare l'armonizzazione, l'efficacia e l'efficienza, nonché il continuo aggiornamento, in coerenza con il quadro normativo nazionale e sovranazionale, delle modalità operative del Sistema nazionale e degli altri soggetti tecnici operanti in materie ambientali. Inoltre viene disposto che l'ISPRA operi in una logica di rete, assicurando il pieno raccordo con gli altri soggetti competenti e favorendo le più ampie sinergie.

La norma, inoltre, ribadisce la sottoposizione dell'ISPRA alla vigilanza del Ministero dell'ambiente – in coerenza con quanto stabilito dall'articolo 28 del decreto-legge n. 112/2008 istitutivo dell'ISPRA – e l'autonomia tecnico-scientifica e organizzativa.

L'articolo 5 elenca le funzioni di indirizzo e coordinamento tecnico dell'ISPRA, finalizzate a rendere omogenee sotto il profilo tecnico le attività del Sistema nazionale, che ricomprendono, tra le altre, le procedure per la determinazione dei livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali (LEPTA); lo sviluppo e la gestione del sistema nazionale di qualità dei dati di monitoraggio ambientale; la realizzazione e la gestione del sistema informativo nazionale ambientale e le attività di coordinamento con l'Agenzia europea per l'ambiente e con gli organismi europei ed internazionali competenti in materia ambientale con specifico riferimento all'attività di trasferimento dei dati ambientali.

L'articolo 6 disciplina le agenzie regionali, alle quali viene attribuita personalità giuridica di diritto pubblico ed autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile, nonché affidato alle rispettive regioni il compito di disciplinarne struttura,

funzionamento, finanziamento e pianificazione delle attività (nel rispetto dei LEPTA e del programma triennale di attività del Sistema di cui al successivo articolo 8).

Nel corso dell'esame in sede referente è stato introdotto un comma 2-bis che novella l'articolo 03, comma 4, del decreto-legge 496/1993 che prevede l'emanazione di un decreto ministeriale ambiente, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, volto a definire le procedure ad evidenza pubblica per il reclutamento dei direttori generali delle Agenzie, nonché le procedure per l'istituzione e l'aggiornamento di un'Anagrafe dei direttori delle agenzie regionali per l'ambiente. La norma specifica, inoltre, che le agenzie svolgono le attività istituzionali obbligatorie necessarie a garantire il raggiungimento dei LEPTA e le altre tipologie di attività che le agenzie possono svolgere. Si prevede, infine, che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano apportano alle leggi istitutive delle rispettive Agenzie le necessarie modifiche per assicurare il rispetto della presente legge, entro un anno dalla sua data di entrata in vigore.

L'articolo 7 prevede la definizione dei LEPTA e la loro determinazione e aggiornamento con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Sistema nazionale è tenuto a garantire tali livelli essenziali anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di prevenzione previsti dai livelli essenziali di tutela sanitaria.

L'articolo 8 disciplina la programmazione delle attività dell'ISPRA, prevedendo, al comma 1, la predisposizione di un programma triennale di attività (nell'ambito del quale sono adottati i piani delle attività predisposti dalle agenzie) al fine di assicurare l'attuazione dei LEPTA sul territorio nazionale.

L'articolo 9 affida all'ISPRA la realizzazione e la gestione del Sistema informativo nazionale ambientale in collaborazione con i punti focali regionali ambientali (PFR), che insieme costituiscono la rete SINANET.

L'articolo 10 prevede l'organizzazione di una rete accreditata di laboratori nazionali che si occupano di analisi ambientali.

L'articolo 11 disciplina l'istituzione del Consiglio del Sistema nazionale deputato a promuovere e indirizzare lo sviluppo del Sistema.

L'articolo 12 disciplina le modalità di individuazione del personale incaricato degli interventi ispettivi nell'ambito delle funzioni di controllo svolte dal Sistema.

L'articolo 13 disciplina le modalità di finanziamento per il funzionamento dell'ISPRA e delle agenzie. Tale disposizione disciplina in particolare: la definizione di un contributo statale annuale integrativo del fondo ordinario previsto per lo svolgimento delle attività istituzionali (comma 1); il finanziamento delle agenzie mediante una quota annuale del fondo sanitario regionale (commi 2 e 3) in relazione ai LEPTA da garantire. La norma prevede inoltre la definizione di nuovi tariffari nazionali approvati dal Ministero dell'ambiente sulla base dei quali porre a carico dei gestori le spese per il rilascio dei pareri sulle domande di autorizzazione ambientale e allo svolgimento dei successivi controlli.

L'articolo 14 reca le disposizioni transitorie e finali e l'articolo 15 dispone l'abrogazione della legge 21 gennaio 1994 n. 61, ma solo « per le parti non coerenti o configgenti con la presente legge ».

Il provvedimento non reca disposizioni che presentano aspetti di criticità sotto il profilo della loro compatibilità con il diritto dell'Unione europea. Formula quindi, sin d'ora, una proposta di parere favorevole.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.30.

Relazione annuale 2011 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali. COM(2012)375 final.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 settembre 2012.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, sottolinea come il documento in esame, come ha sottolineato nella relazione illustrativa, presenta un particolare rilievo sia sul piano dei rapporti tra la XIV Commissione con le Istituzioni dell'Unione europea, sia con riferimento alla metodologia per la verifica della corretta applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

È pertanto necessario considerarne l'esame non come un adempimento rituale e valutare in modo approfondito tutti gli elementi utili al fine della espressione del documento finale. A questo riguardo, ricorda che domani, giovedì 13 settembre, la plenaria del Parlamento europeo dovrebbe approvare una risoluzione sulla relazione concernente l'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. La relazione e il progetto di risoluzione predisposti sul punto dalla Commissione giuridica contengono alcuni spunti interessanti. Cita tra tutti l'invito a considerare se il termine di otto settimane per la verifica di sussidiarietà da parte dei Parlamenti nazionali sia adeguato rispetto alla complessità della valutazione da compiere. Potrebbe risultare utile, anche ai fini del rafforzamento dei rapporti con il Parlamento europeo, tenerne adeguatamente conto.

Ritiene pertanto opportuno rinviare alla prossima settimana la presentazione della proposta di documento conclusivo sulla relazione annuale 2011, come anche sul successivo punto all'ordine del giorno, anche al fine di tenere conto degli eventuali interventi dei colleghi.

Sandro GOZI (PD) sottolinea il rilievo della Relazione, ed auspica che l'esame svolto dalla Commissione non si limiti ad un passaggio formale, ma possa essere l'occasione per fare il punto sulle modalità con le quali si fa politica europea in Italia, in una fase nella quale, dopo il Trattato di Lisbona, è ancora in costruzione il rapporto tra Commissione europea e Parlamenti nazionali.

Tra i temi più significativi vi sono certamente quelli della *governance* economica e del ruolo svolto dalla dimensione parlamentare, soprattutto nei casi in cui l'emergenza delle situazioni impone una accelerazione delle decisioni, e il prevalere del metodo intergovernativo le sottrae di fatto al controllo parlamentare. L'odierna sentenza della Corte costituzionale tedesca – che si è espressa sulla legalità del fondo salva stati ESM e sul *fiscal compact*, e che prevede che il tetto di 190 miliardi di euro potrà essere superato solo con il parere positivo del Parlamento – impone una riflessione sulla necessità di individuare un nuovo metodo di controllo parlamentare democratico e definire nuove forme di concertazione tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo. Altrimenti le decisioni assunte rischieranno di essere vincolate a decisioni di singoli Parlamenti, e fortemente condizionate da questioni di politica interna.

Invita il relatore a tenere conto di questi aspetti nella proposta di relazione che si appresta a formulare e auspica che sulle questioni richiamate possa svolgersi una riflessione anche in seno alla Conferenza delle Commissioni parlamentari specializzate negli affari comunitari ed europei del Parlamento dell'Unione europea (COSAC), che si riunirà a Cipro il prossimo ottobre.

Marco MAGGIONI (LNP) evidenzia come gli avvenimenti dell'ultimo biennio impongano una riflessione sui rapporti tra Istituzioni europee e tra Istituzioni europee e Parlamenti nazionali. L'assunzione sempre più rapida di decisioni, alla rincorsa dei mercati finanziari, ha fatto emergere i limiti della Commissione euro-

pea, e la sua natura non democratica, in quanto organo i cui componenti sono nominati e non eletti dai cittadini europei. In questo contesto i Parlamenti nazionali hanno recuperato spazio ed è prevalso nelle decisioni il metodo intergovernativo; si chiede tuttavia come sia pensabile l'adozione a 27 misure in realtà definite da due o tre Governi. Da questo punto di vista la sentenza della Corte costituzionale tedesca solleva forti perplessità, in quanto appare fortemente limitativa; basti pensare che l'articolo 10 del Trattato istitutivo del MES prevede che il consiglio dei governatori possa ridefinire ogni cinque anni l'ammontare del capitale autorizzato, e che tale procedura potrebbe essere bloccata senza il via libera del Parlamento tedesco.

Si tratta di questioni che ritiene debbano essere richiamate nella relazione che il relatore presenterà.

Mario PESCANTE, *presidente*, ritiene che le questioni sollevate dalla sentenza della Corte costituzionale di Karlsruhe debbano essere approfondite e auspica che i prossimi incontri della Commissione – oltre che con il Ministro per gli Affari europei Moavero, con vari esponenti della politica europea, tra i quali il Ministro aggiunto per gli Affari esteri tedesco Michael Link e il Ministro francese per gli affari europei Bernard Cazeneuve, e con delegazioni parlamentari slovacca e francese – possano essere una occasione di dibattito sul tema.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, ringrazia i colleghi per i contributi forniti, dei quali terrà senz'altro conto nel predisporre la bozza di relazione. Segnala quindi che nella giornata odierna il Presidente della Commissione europea Barroso ha informato il Presidente del Parlamento europeo Schulz che la Commissione ha ritirato la proposta di regolamento cd. Monti II, per la quale si era peraltro attivata la procedura del « cartellino giallo »: ne esce rafforzato il ruolo dei Parlamenti nazionali.

Enrico FARINONE (PD), nel concordare con le osservazioni del collega Gozi,

osserva come la decisione della Corte costituzionale tedesca rimetta al Parlamento le decisioni politiche fondamentali. È infatti in sede politica, parlamentare, che occorre decidere nei prossimi mesi se si vuole o meno procedere ad una unificazione politica del nostro continente. Sono decisioni che solo un organo legittimato democraticamente, che esprime la volontà popolare, può assumere e che saranno centrali nelle prossime campagne elettorali, a partire da quella italiana.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Legiferare meglio – 19ª relazione riguardante l'anno 2011.

COM(2012)373 final.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 settembre 2012.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), *relatore*, riprendendo quanto già detto con riferimento al precedente punto all'ordine del giorno, sottolinea come il documento in esame, come ha rilevato nella relazione illustrativa, presenta un particolare rilievo sia sul piano dei rapporti tra la XIV Commissione con le Istituzioni dell'Unione europea, sia con riferimento alla metodologia per la verifica della corretta applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

È pertanto necessario considerarne l'esame non come un adempimento rituale e valutare in modo approfondito tutti gli elementi utili al fine della espressione del documento finale. A questo riguardo, ricorda che domani, giovedì 13 settembre, la plenaria del Parlamento europeo dovrebbe approvare una risoluzione sulla relazione concernente l'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. La relazione e il progetto di risoluzione predispo-

sti sul punto dalla Commissione giuridica contengono alcuni spunti interessanti. Cita tra tutti l'invito a considerare se il termine di otto settimane per la verifica di sussidiarietà da parte dei Parlamenti nazionali sia adeguato rispetto alla complessità della valutazione da compiere. Potrebbe risultare utile, anche ai fini del rafforzamento dei rapporti con il Parlamento europeo, tenerne adeguatamente conto.

Ritiene pertanto opportuno rinviare alla prossima settimana la presentazione della proposta di documento conclusivo, anche al fine di tenere conto degli eventuali interventi dei colleghi.

Sandro GOZI (PD) rileva come la Relazione della Commissione inviti i Parlamenti nazionali ad un controllo che non si limita alla valutazione tecnica del principio di sussidiarietà ma che, più complessivamente, esamina anche il principio di proporzionalità e affronta il merito delle questioni, nel quadro del dialogo politico con la Commissione europea. Si tratta di modalità di esame che sono già praticate in diversi Parlamenti ma che hanno invece difficoltà ad affermarsi alla Camera, il cui Regolamento mantiene una distinzione formalmente rigida tra esame di sussidiarietà e esame di merito.

Osserva come una minore rigidità renderebbe un buon servizio al Parlamento italiano e consentirebbe una migliore valutazione del principio di sussidiarietà, non limitata ad una analisi tecnico giuridica.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Trasparenza della disciplina dei prezzi dei medicinali e loro inclusione nei regimi di assicurazione malattia.

COM(2012)84.

(Parere alla XII Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, della proposta di direttiva (COM(2012)84), presentata il 12 marzo 2012, volta a sostituire la direttiva 89/105/CEE relativa alla trasparenza delle misure che disciplinano la fissazione dei prezzi di medicinali per uso umano e la loro inclusione nei regimi pubblici di assicurazione malattia, che viene conseguentemente abrogata, mantenendo gli effetti dell'articolo 10, relativo al comitato consultivo istituito presso la Commissione europea.

Gli Stati membri, in quanto responsabili dell'organizzazione dei propri sistemi di assistenza sanitaria, possono adottare – a norma dell'articolo 168, par. 7, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea – misure per gestire il consumo di medicinali, fissarne il prezzo o stabilirne le condizioni di finanziamento pubblico. In tale contesto, nonostante l'autorizzazione all'immissione in commercio rilasciata dalle competenti autorità nazionali o unionali, un medicinale può essere soggetto a ulteriori prescrizioni a livello degli Stati membri prima di poter essere immesso in commercio o dispensato ai pazienti nell'ambito di un regime pubblico di assicurazione malattia, con il rischio di creare ostacoli alla libera circolazione delle merci.

La direttiva 89/105/CEE, che dalla sua adozione non è mai stata modificata, reca disposizioni in materia di fissazione dei prezzi e di inclusione dei medicinali nei regimi di assicurazione malattia da parte degli Stati membri, al fine di garantirne la trasparenza. Tra questi obblighi figurano precisi termini per le decisioni di fissazione dei prezzi e di rimborso. La direttiva impone inoltre alle autorità nazionali competenti di motivare le decisioni sulla base di criteri oggettivi e verificabili e di fornire rimedi giuridici adeguati alle aziende richiedenti.

Nel 2011 la Commissione ha svolto un'ampia consultazione pubblica dei soggetti interessati, registrando il concorde riconoscimento tanto degli effetti positivi, quanto dei limiti della direttiva vigente.

Nella valutazione di impatto che accompagna la proposta, si rileva come un'indagine della Commissione abbia evidenziato i frequenti ritardi nelle decisioni in materia di fissazione dei prezzi e di rimborsi. Secondo i dati forniti, nei paesi dell'UE servono in media 140 giorni per ottenere una decisione per i farmaci generici. Nella relazione alla proposta, la Commissione sottolinea che, nonostante la difficoltà di trarre un bilancio costi-benefici derivante da una riduzione dei termini per i medicinali di riferimento, questa produrrebbe un effetto positivo: « i farmaci innovativi sarebbero messi rapidamente a disposizione dei pazienti e l'innovazione farmaceutica verrebbe premiata ».

Pur confermando l'impianto previsto dalla direttiva 89/105, la proposta della Commissione intende introdurre novità volte essenzialmente a: ridurre i termini per la conclusione dei procedimenti per la fissazione dei prezzi e l'inclusione nei regimi di assicurazione malattia dei medicinali, contrastando la tendenza degli Stati membri a superare i termini vigenti, ritardandone la commercializzazione; adeguare la normativa alle attuali condizioni del mercato farmaceutico, profondamente mutato con la comparsa dei medicinali generici, con lo sviluppo di medicinali innovativi, nonché con il ricorso da parte degli Stati membri a sistemi più complessi – quindi meno trasparenti – in materia di fissazione dei prezzi e di inclusione dei medicinali nei regimi di assicurazione malattia.

Rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici per l'illustrazione nel dettaglio della proposta, limitandosi in questa sede a ricordare che il campo di applicazione della direttiva è circoscritto ai medicinali per uso umano (articolo 1), fermo restando che i requisiti di trasparenza si applicano a tutte le misure di fissazione dei prezzi e di rimborso intese in senso lato, comprese le misure sul lato della domanda per controllare o promuovere la prescrizione di medicinali specifici. Sono escluse, invece, le misure che comportano procedure di appalto pubblico o accordi

contrattuali volontari aventi l'obiettivo di consentire l'erogazione di medicinali ai pazienti a specifiche condizioni.

La Commissione ha presentato la proposta utilizzando la base giuridica dell'articolo 114 del TFUE, relativa al ravvicinamento delle legislazioni per il funzionamento del mercato interno, la stessa della direttiva 89/105/CEE (ex Art. 100A del Trattato CEE). La Commissione europea indica di aver rispettato il principio alla base della direttiva vigente, vale a dire l'ingerenza minima nell'organizzazione, da parte degli Stati membri, delle politiche interne in materia di sicurezza sociale. I requisiti proposti per garantire decisioni trasparenti e tempestive sono il frutto di un bilanciamento tra l'obbligo di salvaguardare le competenze degli Stati membri nel campo della sanità pubblica e la necessità di assicurare l'efficacia della direttiva quanto al raggiungimento dei suoi obiettivi inerenti al mercato interno. Per rispettare le competenze degli Stati membri, la Commissione sottolinea che la proposta non prevede il ravvicinamento delle misure nazionali in materia di fissazione dei prezzi e di rimborso, né limita la possibilità per gli Stati membri di stabilire liberamente, in base a criteri di loro scelta, i prezzi e le condizioni del finanziamento pubblico dei medicinali.

Per quanto attiene al principio di proporzionalità, la proposta non prevede il ravvicinamento delle disposizioni nazionali nel campo della sanità pubblica, se non nella misura in cui ciò diviene necessario per garantire la trasparenza delle procedure e l'efficacia della legislazione sul mercato interno.

Richiama quindi le novità principali della proposta di direttiva.

Per i prezzi dei medicinali si prevede che il richiedente debba essere informato dei mezzi e tempi di ricorso e che gli Stati membri pubblichino e comunichino alla Commissione i criteri per l'approvazione dei prezzi dei medicinali (la direttiva 89/105 prevede anche la pubblicazione dell'elenco dei medicinali con l'indicazione dei prezzi approvati. Per le decisioni di blocco o riduzione dei prezzi dei medici-

nali, la proposta (articolo 5) introduce l'obbligo per le autorità competenti di pubblicare la motivazione della decisione, che si deve basare su criteri oggettivi e verificabili; il termine per le decisioni sulla domanda di deroga al blocco o alla riduzione dei prezzi è ridotto a 60 giorni, contro gli attuali 90.

Per quanto concerne la copertura dei medicinali da parte dei regimi di assicurazione malattia, nel caso in cui il regime pubblico di assicurazione malattia comprenda diversi sistemi o categorie di copertura, la proposta prevede che il titolare abbia il diritto di chiedere l'inclusione del prodotto nel sistema o nella categoria a sua scelta (articolo 7, par. 2). La proposta prevede che gli Stati membri pubblichino e comunichino alla Commissione europea sia i criteri utilizzati per decidere l'inclusione o l'esclusione dei medicinali dal regime pubblico di assicurazione malattia (articolo 7, par. 7) (la direttiva 89/105 prevede che siano pubblicati anche gli elenchi dei medicinali inclusi ed esclusi) sia i criteri oggettivi e verificabili di classificazione dei medicinali e i metodi utilizzati per stabilire la portata o le condizioni in vista della loro inclusione nel regime pubblico di assicurazione malattia. Su richiesta del titolare di un'autorizzazione all'immissione in commercio, le autorità competenti sono tenute a precisare i dati obiettivi in base ai quali hanno stabilito le modalità di copertura del medicinale in applicazione dei suddetti criteri e dei metodi ed informano il titolare dei rimedi, compresi quelli giurisdizionali, a sua disposizione e dei termini (articolo 10, par. 2).

Si prevede poi una procedura di ricorso in caso di mancato rispetto dei termini per l'inclusione dei medicinali nei regimi di assicurazione malattia. Gli Stati membri designano un organo, indipendente dalle autorità incaricate di controllare i prezzi dei medicinali o stabilirne il rimborso, con poteri di adottare con procedure d'urgenza misure provvisorie intese a riparare la violazione denunciata o impedire ulteriori danni agli interessi coinvolti; accordare al richiedente un risarcimento in

caso di mancato rispetto dei termini, a meno che l'autorità competente dimostri che il ritardo non le è imputabile; imporre il pagamento di una penale, calcolata per giorno di ritardo ed in base alla gravità e alla durata della violazione, in sé sufficiente a costituire un deterrente contro ulteriori violazioni.

La proposta (articolo 11) prevede altresì che nel caso uno Stato membro adotti misure volte a controllare o promuovere la prescrizione di medicinali specifici, esse debbano essere pubblicate e che l'autorità competente, su richiesta del titolare di un'autorizzazione all'immissione in commercio i cui interessi siano colpiti da tali misure debba precisare i dati e i criteri oggettivi in base ai quali tali misure sono state adottate. Le autorità competenti informano anche il titolare di tutti i rimedi, compresi quelli giurisdizionali e dei termini per l'esperimento di tali rimedi.

Per quando riguarda i requisiti specifici, la proposta (articolo 12) specifica che tutti i termini riferiti alla approvazione, aumento blocco e riduzione dei prezzi e quelli per l'inclusione dei medicinali nei regimi di assicurazione malattia devono essere interpretati come il periodo tra il ricevimento di una domanda o di ulteriori informazioni e l'effettiva entrata in vigore. Inoltre, si stabilisce (articolo 13) che nel quadro delle decisioni di fissazione del prezzo e di rimborso, non possono essere oggetto di una nuova valutazione gli elementi già valutati ai fini della procedura di autorizzazione all'immissione in commercio (qualità, sicurezza ed efficacia, bioequivalenza compresa).

La proposta (articolo 14) prevede, inoltre, che la protezione dei diritti di proprietà intellettuale non costituisce un motivo valido per rifiutare, sospendere o revocare le decisioni relative al prezzo o alla sua inclusione nel regime pubblico di assicurazione malattia e le procedure che le disciplinano vadano considerate procedure amministrative distinte – in quanto tali – dal rispetto dei diritti di proprietà intellettuale.

Ricorda, infine che il Parlamento austriaco e il Parlamento lussemburghese, il

17 e il 19 aprile 2012, hanno adottato un parere motivato per violazione del principio di sussidiarietà adducendo, rispettivamente, le seguenti motivazioni: la proposta minerebbe l'autonoma iniziativa degli Stati membri in materia di assistenza sanitaria, prevista dall'articolo 168 del TFUE, conseguentemente escluso dalla base giuridica individuata dalla Commissione. Il rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità è argomentato esclusivamente in forza dei benefici legati alla realizzazione del mercato interno. Gli Stati membri sarebbero infine economicamente danneggiati dalla riduzione dei termini di negoziazione dei prezzi nonché da eventuali sanzioni per mancato rispetto degli stessi; l'immotivato aumento degli oneri amministrativi a carico degli Stati Membri, in forza degli obblighi di pubblicità e comunicazione, degli stringenti termini di decisione nonché della previsione di procedure dedicate per il ricorso. Nel complesso, si ritiene che la proposta favorisca unilateralmente l'industria farmaceutica.

La 12^a Commissione Igiene e Sanità del Senato ha approvato il 28 marzo 2012 una risoluzione e la 14^a Commissione Politiche dell'UE un parere, per il contenuto dei quali rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici.

Per quanto riguarda l'iter della proposta presso le istituzioni europee, per il 18 dicembre 2012 è prevista l'adozione di un progetto di relazione da parte della Commissione Ambiente del Parlamento europeo e il 27 febbraio 2013 l'esame in plenaria. Il Comitato economico e sociale ha espresso un parere il 12 luglio scorso.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.05.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011 (C. 5324 Governo).**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 5324 « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011 »;

rilevato che:

nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze il programma 3.1 relativo alla partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito

UE ha registrato un'economia di spesa, rispetto al bilancio di previsione, di 916,7 milioni di euro;

l'allegato n. 3 del Conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze, relativo ai flussi finanziari tra Italia e Unione europea evidenzia, per l'anno 2011, un aumento dei contributi dell'Unione europea nei confronti dell'Italia, rispetto al 2010, del 5,01 per cento,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012 (C. 5325 Governo).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012 » (C. 5325) e la Tabella n. 2: « Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 », limitatamente alle parti di competenza,

rilevato che, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

il programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE reca uno stanziamento assestato, in termini di competenza, di 23.838,6 milioni di euro, e il programma 3.2 – Politica economica e finanziaria in ambito inter-

nazionale reca uno stanziamento assestato, in termini di competenza, di 618,6 milioni di euro, con un aumento complessivo, rispetto al bilancio di previsione, di circa 360,7 milioni di euro;

lo stanziamento assestato del capitolo 2751, riguardante le somme da versare all'Unione europea a titolo di risorse proprie, reca un aumento di circa 500 milioni di euro rispetto al bilancio di previsione;

lo stanziamento assestato del capitolo 7493, relativo alla dotazione del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie corrisponde a quello recato dal bilancio di previsione e risulta pari a 5.524,3 milioni di euro,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. Ulteriore nuovo testo C. 4534 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla I Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	170
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	173
Abrogazione dell'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi. S. 3437 (Parere alla 13 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	171
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	174

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 8.30.

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani.

Ulteriore nuovo testo C. 4534 Governo, approvato dal Senato, e abb.

(Parere alla I Commissione della Camera).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

La senatrice Mariangela BASTICO (PD), *relatore*, riferisce sul testo in esame, approvato dal Senato, recante disposizioni in materia di promozione e protezione dei diritti umani e volto all'istituzione di una Commissione nazionale per la promozione

e la protezione dei diritti umani. Segnala che la Commissione ha espresso parere sul provvedimento in data 14 dicembre 2011 ed è ora chiamata a pronunciarsi sul nuovo testo risultante dall'esame in sede referente. Rileva che l'articolo 1 riconosce un ruolo specifico, in materia di tutela dei diritti umani, alle amministrazioni dello Stato e, in tema di rapporti internazionali, al Ministero degli affari esteri. Osserva che l'articolo 2 prevede che la Commissione, operando in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione, sia costituita da tre componenti: un presidente nominato d'intesa dai Presidenti delle Camere e due membri eletti dal Parlamento. Si sofferma sull'articolo 3, che descrive i compiti della Commissione, tra cui i seguenti: monitoraggio del rispetto dei diritti umani in Italia; promozione della cultura dei diritti umani, anche attraverso specifici percorsi formativi da realizzare in ambiti pubblici, incluse le istituzioni scolastiche; collaborazione per lo scambio di esperienze e la migliore diffusione di buone prassi con gli organi-

smi internazionali preposti alla tutela dei diritti umani; promozione degli opportuni contatti con le autorità, le istituzioni e gli organismi pubblici cui la legge attribuisce, a livello centrale o locale, specifiche competenze in relazione alla tutela dei diritti umani; promozione, presso le pubbliche amministrazioni, dell'inserimento della materia relativa ai diritti umani in tutti i programmi di formazione del personale. Precisa che l'articolo 4 sancisce l'obbligo della Commissione di presentare rapporto all'autorità giudiziaria competente ogniqualvolta venga a conoscenza di fatti che possano costituire reato; l'articolo 5 disciplina la struttura di supporto all'attività della Commissione; l'articolo 6 dispone che la Commissione acquisisce le valutazioni dei rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, dell'Unione delle province d'Italia, della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Rammenta che l'articolo 7, che istituiva il Consiglio per i diritti umani e le libertà fondamentali, è soppresso. Rileva che l'articolo 8 riconosce la facoltà della Commissione di avvalersi del contributo di università e centri di studio e di ricerca nonché di tutte quelle organizzazioni non governative operanti nel campo della promozione e della tutela dei diritti umani. Fa notare che l'articolo 9 sancisce l'obbligo al segreto d'ufficio in capo ai componenti della Commissione; l'articolo 10 dispone la presentazione al Parlamento ogni anno di una relazione annuale sull'attività svolta; gli articoli 11 12 provvedono circa le spese di funzionamento della Commissione e la relativa copertura finanziaria. Ritiene, in conclusione, che si possa esprimere un parere favorevole sul testo in esame; ritiene altresì opportuno un diretto coinvolgimento della regione e degli enti locali interessati all'attuazione delle previsioni di cui all'articolo 3, inerenti alla definizione di specifici percorsi formativi da realizzare presso istituzioni scolastiche.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), pur ritenendo utile il ruolo che dovrebbe svolgere la suddetta Commis-

sione sui diritti umani, di cui auspica la tempestiva istituzione, avanza riserve di carattere generale sul sempre più diffuso ricorso alla costituzione di enti ed organismi indipendenti per lo svolgimento di compiti di verifica e controllo sull'attuazione di normative nazionali ed internazionali. Ritiene altresì opportuno, considerato il contesto attuale di austerità, che non siano previsti oneri per l'istituzione ed il funzionamento di tali organismi e per tale motivo preannuncia il proprio voto contrario.

La senatrice Mariangela BASTICO (PD), *relatore*, nel condividere le considerazioni espresse dal senatore Vaccari, ravvisa la necessità che i profili finanziari recati dal provvedimento siano pienamente conformi alle prescrizioni dettate dalla legge n. 135 del 2012 in materia di *spending review*.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Abrogazione dell'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi.

S. 3437.

(Parere alla 13^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Davide CAPARINI, *presidente*, in sostituzione del relatore onorevole Dima, illustra il provvedimento in titolo, recante l'abrogazione dell'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi. Rileva che il predetto articolo 35 modifica la disciplina dettata dal comma 17 dell'articolo 6 del

decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, mitigando i divieti che tale disciplina aveva stabilito al fine di proteggere l'ambiente marino dal pericolo di inquinamento. Sottolinea che la Relazione al provvedimento evidenzia le motivazioni, rilevando che le coste del Mediterraneo sono fortemente antropizzate e caratterizzate da un intenso turismo; nel Mediterraneo transita il venticinque per cento del traffico mondiale di idrocarburi, di cui solamente un terzo destinato ad approdi mediterranei: quattrocento milioni di tonnellate annue di idrocarburi. Fa notare che il Mediterraneo si configura come il mare più inquinato da idrocarburi e ciò dovrebbe indurre a considerare con prudenza lo svolgimento di attività di ricerca, esplorazione e coltivazione di idrocarburi. In particolare, rammenta che il menzionato articolo 35 stabilisce che il divieto di attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di

idrocarburi liquidi e gassosi è stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale, fatti salvi i procedimenti concessori ed i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nonché l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati. Rileva che le predette attività sono invece autorizzate previa sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale, sentito il parere degli enti locali posti in un raggio di dodici miglia dalle aree marine e costiere interessate dalle attività.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 8.50.

ALLEGATO 1

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. (Ulteriore nuovo testo C. 4534 Governo, approvato dal Senato, e abb.).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 4534, approvata dal Senato, recante « Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani »;

rilevato che il provvedimento rientra in ambiti di competenza esclusiva dello Stato, in particolare nella materia di cui all'articolo 117, comma 2, lettera g) della Costituzione (« ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato »), in quanto recante l'istituzione di un organo dello Stato, nonché afferisce al profilo dei rapporti internazionali dello Stato ai sensi di cui all'articolo 117, comma 2, lett. a), atteso che il provvedimento si conforma agli impegni assunti con la risoluzione ONU richiamata all'articolo 2;

constatato che l'articolo 3 enuncia, tra i compiti della suddetta Commissione, la promozione della cultura dei diritti umani attraverso specifici percorsi forma-

tivi da realizzare anche presso istituzioni scolastiche, nonché la promozione, presso le pubbliche amministrazioni, dell'inserimento della materia relativa ai diritti umani in tutti i programmi di formazione personale;

rilevata l'opportunità di coordinare gli aspetti finanziari del testo in esame con la disciplina di cui alle legge n. 135 del 2012 in materia di *spending review*,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere un diretto coinvolgimento della regione e degli enti locali interessati all'attuazione delle previsioni di cui all'articolo 3, inerenti alla definizione di specifici percorsi formativi da realizzare presso istituzioni scolastiche e di programmi di formazione del personale volti alla promozione della cultura dei diritti umani.

ALLEGATO 2

Abrogazione dell'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi (S. 3437).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge S. 3437, recante l'abrogazione dell'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi;

considerato che il provvedimento in esame afferisce alla materia della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, assegnata dall'articolo 117, secondo comma, lettera

s) della Costituzione alla competenza esclusiva dello Stato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la commissione di merito l'opportunità di precisare che la complessiva regolamentazione delle attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi debba avvenire con il pieno coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali interessati.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	175
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 settembre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.30 alle 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	176
Audizione del sostituto commissario di Polizia Penitenziaria Nicola Cristella, sui grandi delitti e le stragi di mafia nel periodo 1992-1993	176
Sui lavori della Commissione	176
<i>ERRATA CORRIGE</i>	177

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente PISANU. — Interviene il sostituto commissario di Polizia Penitenziaria Nicola Cristella.

La seduta comincia alle 21.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Audizione del sostituto commissario di Polizia Penitenziaria Nicola Cristella, sui grandi delitti e le stragi di mafia nel periodo 1992-1993.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del sostituto commissario di polizia Nicola Cristella, ricordando che tale audizione è

stata convocata per approfondire i temi dei grandi delitti e delle stragi di mafia degli anni 1992-1993, in particolare le vicende che riguardarono il vicedirettore del DAP nel 1993 Francesco Di Maggio, per il quale svolgeva la funzione di capo-scorta.

Il PRESIDENTE pone una serie di domande predisposte dai Gruppi della Commissione, cui risponde, con separati interventi, il sostituto commissario CRISTELLA.

Pongono ulteriori quesiti il senatore LUMIA, gli onorevoli NAPOLI, MARNELLO, TASSONE e GRANATA, il senatore CARUSO e nuovamente, per una precisazione, il senatore LUMIA.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione, ringraziando l'audito per il contributo dato ai lavori della Commissione.

Sui lavori della Commissione.

L'onorevole GARAVINI chiede se è stata acquisita la documentazione sull'ac-

cesso all'amministrazione provinciale di Crotone.

Il PRESIDENTE comunica che la documentazione è pervenuta in data odierna.

L'onorevole TASSONE domanda quali sono gli intendimenti sulla richiesta di nuova audizione dell'avvocato Nicolò Amato.

Il PRESIDENTE ricorda che l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi ha esaminato la richiesta e ha ritenuto di non accoglierla poiché non presenta elementi nuovi non già conosciuti.

La seduta termina alle 22.30.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del Senato della Repubblica* n. 669 dell'11 settembre 2012, a pag. 107, sostituire le parole « 13 settembre 2012 » con le seguenti « 12 settembre 2012 ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati* n. 702 dell'11 settembre 2012, a pag. 122, seconda colonna, righe 15 e 18, sostituire le parole « 13 settembre 2012 » con le seguenti « 12 settembre 2012 ».

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di schemi di regolamento.	178
Comunicazioni del Presidente	178

Mercoledì 12 settembre 2012. – Presidenza del presidente Massimo D'ALEMA.

La seduta comincia alle 8.45.

Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di schemi di regolamento.

Il senatore Giuseppe ESPOSITO (PdL) e i deputati Pietro LAFFRANCO (PdL) e Ettore ROSATO (PD), *relatori*, illustrano gli schemi di regolamento all'ordine del giorno sui quali intervengono i deputati Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, e Fabrizio CICCHITTO (PdL) e il senatore

Francesco RUTELLI (Per il Terzo Polo ApI-FLI).

Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

Comunicazioni del Presidente.

Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori, su cui intervengono il senatore Francesco RUTELLI (Per il Terzo Polo ApI-FLI) e il deputato Pietro LAFFRANCO (PdL).

La seduta termina alle 9.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	179
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 12 settembre 2012. — Presi-
denza del presidente Giorgio JANNONE.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 8.30 alle 9.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	180
Comunicazioni del Presidente	180

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 settembre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.15 alle 9.45.

Mercoledì 12 settembre 2012. – Presidenza del presidente Antonio PALAGIANO.

La seduta comincia alle 9.45.

Comunicazioni del Presidente.

Antonio PALAGIANO, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, nella seduta odierna, che la Commissione si avvalga, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della delibera istitutiva,

della collaborazione dei consulenti Mario Germagnoli, Damiano Giuseppe Cali, Sergio Tiberti, Vittorio Occorsio, Giovanni Antonetti e Pierluigi Benedetti Panici.

L'ufficio di presidenza ha convenuto che tali incarichi, al pari di quelli conferiti in precedenza, siano attribuiti per la durata dell'inchiesta, e si intendano a tempo parziale non retribuito. Gli incarichi saranno riferiti all'espletamento di compiti di volta in volta attribuiti con indicazioni singole e specifiche. Ai consulenti verrà riconosciuto il solo rimborso delle spese documentate, sostenute in occasione dell'espletamento di tali specifici compiti.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 9.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

S O M M A R I O

Esame della proposta di relazione sulla contraffazione nel settore del tabacco (relatori: on. Anna Teresa Formisano e on. Ludovico Vico) (*Seguito dell'esame e approvazione*) .. 181

Mercoledì 12 settembre 2012. – Presidenza del presidente Giovanni FAVA.

La seduta comincia alle 13.50.

Giovanni FAVA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Esame della proposta di relazione sulla contraffazione nel settore del tabacco (relatori: on. Anna Teresa Formisano e on. Ludovico Vico).

(Seguito dell'esame e approvazione).

Giovanni FAVA, *presidente*, ricorda che i relatori, onorevole Anna Teresa Formisano e onorevole Ludovico Vico, nella seduta del 26 luglio 2012, hanno presentato una proposta di relazione che è stata depositata presso la segreteria della Commissione e distribuita a tutti i componenti la Commissione stessa. Fa presente, inoltre, che allo scadere del

termine appositamente fissato nel giorno 7 settembre 2012, non sono pervenute proposte di modifica alla relazione in discussione.

Nessuno chiedendo di intervenire e preso atto della presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di relazione.

La Commissione approva, quindi, all'unanimità, la proposta di relazione in titolo.

Giovanni FAVA, *presidente*, non essendovi obiezioni, si riserva di procedere al coordinamento formale del testo approvato, che sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 14.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Seguito dell'esame della proposta di modificazione al Regolamento Doc. II n. 22, concernente la modifica della disciplina relativa ai contributi ai Gruppi parlamentari	3
---	---

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	6
--	---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Comunicazioni del Presidente sulla convocazione del comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa	7
---	---

ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ:

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Franco Narducci, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Roma (<i>Esame e conclusione</i>)	8
--	---

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Lucio Barani, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Prato (<i>Esame e rinvio</i>)	9
---	---

<i>ALLEGATO (Relazione del deputato Cassinelli sull'istanza d'insindacabilità del deputato Lucio Barani – Procedimento civile pendente presso il tribunale di Prato)</i>	11
--	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di Governo. C. 16 cost. Zeller, C. 441 cost. Amici, C. 650 cost. D'Antona, C. 978 cost. Bocchino, C. 2168 cost. Baccini, C. 2473 cost. Casini, C. 2816 cost. Jannone, C. 2902 cost. Versace, C. 3068 cost. Luciano Dussin, C. 3573 cost. Calero Ciman, C. 3738 cost. Mario Pepe (PdL), C. 4051 cost. Calderisi, C. 4282 cost. Sardelli, C. 4315 cost. Mantini, C. 4490 cost. Antonio Pepe, C. 4514 cost. Donadi, C. 4691 cost. Della Vedova, C. 4847 cost. Calderisi, C. 4915 cost. Vassallo, C. 5053 cost. Bossi, C. 5120 cost. La Loggia, C. 5337 cost. Maran e C. 5386 cost., approvata dal Senato (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	13
--	----

Disposizioni in materia di conflitti di interessi. C. 442 Bressa, C. 1915 Di Pietro, C. 2664 Colombo, C. 2668 Veltroni e C. 4874 Cambursano (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	14
--	----

Modalità di elezione del Consiglio provinciale e del Presidente della Provincia, a norma dell'articolo 23, commi 16 e 17, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. C. 5210 Governo (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	14
--	----

Adeguamento alla media europea degli stipendi, emolumenti, indennità degli eletti negli organi di rappresentanza nazionale e locale. C. 5105 d'iniziativa popolare e C. 5377 Sbroliini (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	14
---	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici. Nuovo testo unificato C. 55 Realacci ed abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	14
Disposizioni per l'Agenda digitale. Nuovo testo unificato C. 4891 Gentiloni Silveri ed abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	16
Modifiche alla vigente normativa in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico. Nuovo testo unificato C. 5103 Damiano ed abb. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	17
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	18

II Giustizia**SEDE CONSULTIVA:**

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011. C. 5324 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012. C. 5325 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2012.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e rinvio</i>)	20

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 21**SEDE REFERENTE:**

Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici. C. 4041, approvata dal Senato, C. 541 Vitali, C. 2514 Galati, C. 2608 Torrisi, C. 3682 Duilio, C. 4139 Maggioni e C. 4168 Giammanco (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	21
Disciplina del settore della tutela del credito. C. 4583 Mariarosaria Rossi (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	22
<i>ALLEGATO 1 (Testo base)</i>	26
Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	22
Delega al Governo in materia di depenalizzazione, pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 5019 Governo, C. 879 Pecorella, C. 4824 Ferranti, C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini, C. 3291-ter Governo, C. 2798 Bernardini, C. 3009 Vitali e C. 5330 Ferranti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	23

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni integrative e correttive al codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. Atto n. 499 (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	24
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere del relatore)</i>	30
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i>	33

INTERROGAZIONI:

5-06745 Bernardini: Sul diritto alla salute dei detenuti con particolare riferimento alla tutela di tale diritto nel carcere di Spoleto	24
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	36
5-06753 Bernardini: Sulla morte di un cittadino georgiano avvenuta in una camera di sicurezza della questura di Milano	25
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	38

III Affari esteri e comunitari

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	41
Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, adottati a Ginevra il 24 novembre 1998. C. 5420 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	44
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009. C. 5421 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	46
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009. C. 5422 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>) ..	48
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	49
AVVERTENZA	49
ERRATA CORRIGE	49

IV Difesa

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07764 Gidoni: Sugli intendimenti del Governo concernenti l'elaborazione di un nuovo libro bianco della Difesa	50
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	52
5-07765 Di Stanislao: Sulle iniziative per assicurare specifiche protezioni e adeguata assistenza medica al personale impiegato nei poligoni militari	51
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	54
5-07766: Ruggia: Sui progetti di riorganizzazione delle scuole di volo dell'Aeronautica militare con specifico riguardo alla possibile destinazione per uso civile dell'aeroporto militare Comani di Latina	51
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	55

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Sul lutto del deputato Armosino	56
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011. C. 5324 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012. C. 5325 Governo	56
ALLEGATO (<i>Emendamenti presentati</i>)	70
Sui lavori della Commissione	69
AVVERTENZA	69

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07767 Fogliardi: Chiarimenti circa il regime delle imposte ipotecarie e catastali per le cessioni di fabbricati strumentali grezzi	74
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	80
5-07768 Barbato: Gestione dei beni demaniali ubicati nell'area archeologica di Paestum ..	74
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	81

5-07769 Pagano: Iniziative della Banca centrale europea circa la revisione del meccanismo di calcolo del tasso EURIBOR	75
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	82
SEDE CONSULTIVA:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011. C. 5324 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012. C. 5325 Governo.	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)	76
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	83
ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione)	85
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi da parte delle amministrazioni dello Stato. Nuovo testo C. 4149 Comaroli e C. 4843 Moffa (Seguito dell'esame e rinvio – Revoca dell'abbinamento della proposta di legge C. 4843)	79
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 5291, recante « Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita »	79

VII Cultura, scienza e istruzione

RISOLUZIONI:

7-00960 Zazzera: Sulla situazione delle società Cinecittà Studios e Cinecittà Digital Studios.	
7-00967 Coscia: Sulla situazione delle società Cinecittà Studios e Cinecittà Digital Studios (Seguito discussione congiunta e rinvio)	87

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione della Società italiana degli autori ed editori. Doc. XXII, n. 32 (Seguito dell'esame e rinvio)	88
Apprendimento delle specificità antropologiche, culturali e storiche delle comunità territoriali. Nuovo testo C. 1428 Goisis (Seguito dell'esame e rinvio)	89
Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1999, n. 264, per l'introduzione di una riserva di posti nell'accesso ai corsi universitari in favore dei cittadini italiani residenti all'estero. Nuovo testo C. 121 Angeli (Seguito dell'esame e rinvio)	89

SEDE LEGISLATIVA:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Testo unificato C. 953 Aprea, C. 806, 808 e C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale, C. 1710 Cota, C. 4202 Carlucci, C. 4896 Capitanio Santolini e C. 5075 Di Pietro (Seguito della discussione e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 5061 Centemero)	90
ALLEGATO (Emendamenti)	94

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011. C. 5324 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012. C. 5325 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).	

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2012.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	111
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di relazione formulata dal relatore</i>)	115
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	116
ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	117
SEDE REFERENTE:	
Delega al Governo per l'adozione di norme a salvaguardia della salute pubblica dai rischi di inquinamento nelle zone interessate da impianti, anche provvisori, per il deposito, il trattamento o lo smaltimento di rifiuti urbani e industriali. C. 1909 Scilipoti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	113
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113
AUDIZIONI INFORMALI:	
Nell'ambito dell'esame della Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia e dei trasporti e dei servizi postali (COM(2011)895 def.), della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici (COM(2011)896 def.) e della Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (COM(2011)897 def.).	
Audizione di rappresentanti di F.IN.CO (Federazione industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni) e dell'OICE (Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica)	114
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
INTERROGAZIONI:	
5-07015 Fiano: Motivi della mancata installazione di un bancomat nell'ufficio postale del quartiere di Chiaravalle (MI)	118
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	122
5-07548 Margiotta: Gravi disagi per i cittadini conseguenti all'approvazione del piano di riorganizzazione della società Poste italiane, con particolare riguardo alla regione Basilicata	118
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	123
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla sicurezza informatica delle reti.	
Audizione di rappresentanti di Confindustria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	119
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del professor Paolo Costa a presidente dell'Autorità portuale di Venezia. Nomina n. 150 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	120
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	121
X Attività produttive, commercio e turismo	
INTERROGAZIONI:	
5-06819 Pili: Posizione dominante delle società Enel ed E.On nella produzione di energia in Sardegna	126
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	130
5-06931 Bosi: Concessione di crediti bancari all'azienda Richard Ginori	127
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	133

5-07029 Bellanova: Piano di riconversione a favore dei lavoratori dello stabilimento leccese della multinazionale British American Tobacco.	
5-07173 Bellanova: Verifica degli impegni assunti e sottoscritti da parte dell'azienda HDS Spa nel piano industriale di riconversione delle attività del sito leccese della British American Tobacco	127
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	135
5-07552 Fadda: Piano di continuità industriale del gruppo Alcoa	127
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	137
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Testo unificato C. 4662 e abbinata (Parere alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	128
Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 55 e abbinata (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	128
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	129
XI Lavoro pubblico e privato	
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. Ulteriore nuovo testo unificato C. 3871 Gneccchi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	139
Disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento e i loro collaboratori. C. 2438 Codurelli e C. 5382 Cazzola (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	142
ALLEGATO 1 (Testo unificato delle proposte di legge elaborato dal relatore e adottato come testo base)	147
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. Ulteriore nuovo testo C. 4534 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	143
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	149
Promozione a titolo onorifico ai militari profughi a seguito dell'applicazione del trattato di Parigi del 10 febbraio 1947. C. 4994 Villecco Calipari (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	145
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	146
XII Affari sociali	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa. Atto n. 491 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	150
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	154
AVVERTENZA	154
XIII Agricoltura	
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Testo unificato C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	155

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria. Testo unificato C. 2744 Cenni, C. 3780 Beccalossi e C. 4309 Callegari (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	157
Rilancio del comparto ippico per la tutela delle razze equine. C. 5133 Brandolini, C. 5182 Marinello, C. 5196 Faenzi, C. 5262 Delfino e C. 5304 Callegari (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	157

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di agricoltura sociale. C. 3905 Nastri, C. 4088 Jannone, C. 4503 Di Giuseppe, C. 5099 Delfino e C. 5306 Fiorio	157
Interventi per il settore ittico. C. 2236 Oliverio, C. 2874 Nastri, C. 5110 Delfino, C. 5129 Di Giuseppe, C. 5192 Catanoso, C. 5199 Paolo Russo e C. 5281 Callegari	158
Disposizioni in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi. C. 1823 Carlucci, C. 2132 Fiorio, C. 5095 Di Giuseppe e C. 5191 Faenzi	158
Disposizioni per il contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche. C. 781 Carlucci, C. 2117 Bellotti, C. 2354 Cenni, C. 4414 Nola, C. 4588 Negro e C. 5340 Consiglio regionale della Lombardia	158

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	158
---	-----

AVVERTENZA	158
------------------	-----

XIV Politiche dell'Unione europea**SEDE CONSULTIVA:**

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2011. C. 5324 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012. C. 5325 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	159
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	168
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	169
Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Nuovo testo C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti) (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	160

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Relazione annuale 2011 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali. COM(2012)375 final (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	162
Legiferare meglio – 19 ^a relazione riguardante l'anno 2011. COM(2012)373 final (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	164
Trasparenza della disciplina dei prezzi dei medicinali e loro inclusione nei regimi di assicurazione malattia. COM(2012)84 (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	164

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	167
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**SEDE CONSULTIVA:**

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. Ulteriore nuovo testo C. 4534 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla I Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	170
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	173

Abrogazione dell'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi. S. 3437 (Parere alla 13 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	171
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	174
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	175
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
Sulla pubblicità dei lavori	176
Audizione del sostituto commissario di Polizia Penitenziaria Nicola Cristella, sui grandi delitti e le stragi di mafia nel periodo 1992-1993	176
Sui lavori della Commissione	176
ERRATA CORRIGE	177
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di schemi di regolamento.	178
Comunicazioni del Presidente	178
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	179
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	180
Comunicazioni del Presidente	180
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE	
Esame della proposta di relazione sulla contraffazione nel settore del tabacco (relatori: on. Anna Teresa Formisano e on. Ludovico Vico) (<i>Seguito dell'esame e approvazione</i>) ..	181

PAGINA BIANCA

XVI LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'INCE . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea

Mercoledì 12 settembre 2012. — Presidenza del presidente Roberto ANTONIONE.

La seduta comincia alle 8.40.

Comunicazioni del Presidente.

Roberto ANTONIONE, *Presidente*, comunica che la riunione dell'Assemblea parlamentare dell'InCE si svolgerà a Kiev, dal 26 al 28 settembre 2012, ospitata dal Parlamento ucraino (l'Ucraina è Presidente di turno dell'InCE).

Il tema della riunione è: « Miglioramento delle infrastrutture dei trasporti quale efficace strumento per intensificare l'interazione tra i paesi InCE. Disposizioni legislative: expertise, cooperazione, sfide, problemi ».

In tale occasione, verranno, inoltre, riunite le tre Commissioni dell'InCE anche al fine di eleggere i nuovi Presidenti e Vicepresidenti.

Il tema della Commissione Politica è: « Possibili interazioni e sinergie tra le Organizzazioni di cooperazione regionale e l'Unione Europea »; mentre la Commissione Cultura discuterà del programma di lavoro per il prossimo anno e approfondirà le questioni legate alla tutela delle minoranze nazionali. La Commissione Economica non ha invece ancora indicato il tema di discussione.

Informa inoltre che il Presidente del Parlamento sloveno Virant, che esercita la presidenza di turno del versante parlamentare dell'Iniziativa Adriatico Ionica

(IAI) fino a maggio 2013, ha invitato, il prossimo 20 settembre, una rappresentanza della delegazione a Lubiana per approfondire la prospettiva di un eventuale rafforzamento, ovvero evoluzione, della dimensione parlamentare dell'Iniziativa stessa, della quale fanno parte 7 paesi InCE: l'Albania, la Bosnia – Erzegovina, la Croazia, l'Italia, il Montenegro, la Serbia, la Slovenia e la Grecia.

Si tratta, in particolare, di valutare le modalità di una possibile trasformazione della partecipazione parlamentare alla cooperazione adriatico ionica, dall'attuale ruolo svolto unicamente dai Presidenti di Parlamento, che si incontrano una volta all'anno nel paese che esercita la presidenza di turno della IAI, ad una partecipazione di delegazioni parlamentari vere e proprie che nella « proposta italiana » potrebbero coincidere, laddove possibile, con quelle dell'InCE.

Il valore politico strategico di tale proposta risiede nel fatto che la « mission » di queste delegazioni è di supportare gli sforzi governativi in vista della creazione della futura Strategia macroregionale UE Adriatico Ionica e di creare una maggiore e più snella sinergia da una parte con il Segretariato IAI di Ancona, dall'altra con i colleghi del Parlamento europeo e con le realtà territoriali di riferimento.

La IAI e l'InCE sono peraltro due cooperazioni regionali che per 7 paesi coincidono. Appare dunque opportuno un maggiore raccordo e razionalizzazione del loro *modus operandi*.

A tale riguardo, ricorda di aver presentato al Presidente della Camera, che ha espresso il suo parere positivo, la proposta sopraesposta maturata in seno alla delegazione InCE, di essere stato delegato dal Presidente stesso a rappresentarlo alla X conferenza dei Presidenti dei Parlamenti IAI, svoltasi a Belgrado ad aprile 2012 e di avere presentato in tale occasione ufficialmente la proposta.

Successivamente il Presidente Fini ha scritto al Presidente del Parlamento sloveno, Virant, auspicando un ulteriore impegno ai fini del rafforzamento del versante parlamentare IAI ed il Presidente Virant ha risposto positivamente sottolineando anch'egli la necessità di un eventuale adattamento degli strumenti esistenti; si è poi detto disponibile ad approfondire la discussione anche insieme alla delegazione parlamentare italiana dell'InCE, che ha invitato a Lubiana il prossimo 20 settembre.

La senatrice Tamara BLAZINA (PD) considera positivo l'invito rivolto dal Pre-

sidente del Parlamento sloveno Virant e si dichiara disponibile a partecipare alla missione.

Il senatore Alfredo MANTICA (PdL) ricorda di aver partecipato attivamente alla individuazione della Macro regione Adriatico Ionica, sia sul versante governativo, durante la sua esperienza di sottosegretario per gli Affari esteri, sia da senatore, essendo convinto della necessità di una dimensione parlamentare della IAI più agile e operativa rispetto a quella attuale: sarebbe pertanto interessato a partecipare.

Il deputato Alessandro MARAN (PD), concorda sull'iniziativa, ma non è sicuro di potervi partecipare.

Roberto ANTONIONE, *Presidente*, nel ringraziare i colleghi intervenuti, informerà la Presidenza della Camera per le opportune valutazioni.

La seduta termina alle 9.15.

PAGINA BIANCA

€ 10,60



16SMC0007090